il manifesto

quotidiano comunista - anno XXXV n. 244

DOMENICA 9 OTTOBRE 2005

euro 1,10
con il cd GE2001 euro 8 in più
con Le Monde Diplomatique euro 1 in più
con l'agenda speciale Smemoranda/Cgil 2006 euro 6,90 in più

Il vero nemico

ANGELA PASCUCCI

Una volta un generale cinese dichiarò che la questione Taiwan, per quel che lo riguardava, era assai semplice: in definitiva alla Cina interessava solo il territorio, e c'erano armi apposite per sbarazzarsi di tutti i taiwanesi e tenersi l'isola senza più rompiscatole. Scalpore, indignazione, prese di distanza ufficiali seppellirono l'inquietante dichiarazione. Che si riaffaccia alla mente oggi, come un corto circuito mentale, nel mentre che le catastrofi naturali sembrano non dare più tregua al genere umano.

Ormai oltre la soglia del 2000, pare di vivere nella preistoria, quando si era in balia degli elementi e non si aveva certezza di riuscire a raggiungere il giorno successivo. Dal terremoto in Pakistan al diluvio in Centro America, dopo la devastazione di Katrina e a ridosso di Rita, con la mente ancora allo tsunami, viene voglia di gettarsi nei riti propiziatori. Ma che c'entra il generale cinese? Perché viene il dubbio che l'oscena affermazione del medesimo alberghi nell'animo dei governanti attuali, come inconscio beninteso, e tuttavia all'opera. I quali governanti tutti, da Bush a Musharraf, straparlano di «sicurezza nazionale» e «lotta senza tregua al terrorismo» come un'ossessione, mentre mandano in malora la salvaguardia più elementare della vita comune. Pronti a usare le atomiche tattiche in nome della guerra preventiva, che distrugga il nemico già nella fase delle intenzioni, non prevengono nulla delle catastrofi più naturali e prevedibili, che falcidiano più dei kamikaze ma che probabilmente sono derubricate nella casella «inevitabile». Strumento malthusiano, magari, che riequilibra gli eccessi di popolazione. O longa manus divina, secondo qualche ardita interpretazione. E comunque, evidentemente, conta sempre più il controllo e la difesa del territorio delle vite che lo abitano.

Ma se le acque fangose che hanno invaso New Orleans hanno portato a galla la miseria e la frattura sociale accuratamente coltivata dalla «compassione» della destra repubblicana e prima ancora ignorata da una politica democratica cieca alla sofferenza degli emarginati, perché dovrebbe essere diverso quando un terremoto falcidia migliaia di vite e un uragano devasta il Centramerica? La povertà rende fragile chi ne è vittima e lo espone al sopraggiungere di ogni imprevisto, dalla disoccupazione al tifone, dal terremoto alla malattia. È un cancro lento e inesorabile del vivere civile e della dignità umana, che sta dilagando e insinuandosi in pieghe e strati sociali che si ritenevano per sempre al sicuro. Eppure nessun politico la considera *il* grande disastro naturale da prevenire. Nessun governante dei tempi che corrono la considera *il* vero nemico da combattere. Il metro negativo su cui misurare il *nostro comune* grado di civiltà, che è una sola e appartiene a tutti. E la religione non c'entra per niente.

Pakistan, foto Ap

I senza nome

Ieri la terra ha tremato in Pakistan e il cielo ha rovesciato piogge torrenziali in Guatemala. Il sisma di magnitudo 7,8 della scala Richter ha colpito anche India e Afghanistan. L'uragano Stan ha flagellato anche Salvador, Nicaragua e Honduras. Migliaia i morti, 1.400 in un solo villaggio, 250 bambini in una sola scuola. Si parla di «distruzione di massa», ma la prevenzione dei disastri naturali resta all'ultimo posto nei programmi dei governi A PAGINA 3

GENOVA

G8, appello per Bolzaneto «Venite tutti in tribunale»

Le vittime dei pestaggi: «Cittadini, parlamentari, candidati alle primarie: venite tutti in udienza per Bolzaneto». Martedì ricomincia il processo, con la spada della legge «salva-Previti» sulla testa A PAGINA 6

ANTIPROIBIZIONISMO

Droghe, verso il fallimento il supervertice del governo

Comunità di accoglienza, Ds, antiproibizionisti, tutti contro la conferenza di Palermo convocata da Palazzo Chigi dopo aver accelerato il sì alla legge Fini. Si prepara il boicottaggio, pronto il controvertice A PAGINA 6

CALCIO

L'Italia va ai Mondiali Rivoluzione in Africa

Agli azzurri basta un gol alla Slovenia per staccare il biglietto mondiale. Africa: il Camerun sbaglia un rigore al 94' e resta a casa, in Germania le debuttanti Angola, Costa D'Avorio, Ghana e Togo A PAGINA 16

Proporzionale, sì di Montezemolo

«I sistemi elettorali sono un mezzo e non un fine, a noi interessa la governabilità». Con queste parole Luca di Montezemolo fornisce il lasciapassare di Confindustria alla riforma proporzionale della destra. Ma quello di fronte alla platea giovanile di Capri è un intervento a tutto campo: «Siamo l'economia che va peggio in un'Europa che va male», lamenta. Chiedendo al governo di «intervenire sulla tassazione delle rendite finanziarie allineandola alla media europea» e attaccando Fazio: «Ci saremo aspettati un atto di responsabilità, un passo indietro». E oggi manifesta l'Unione: in piazza del popolo a Roma per contestare la riforma elettorale che aiuta la destra e la manovra finanziaria del ministro Tremonti, molto applaudito dai giovani industriali di Capri. ALLE PAGINE 4 E 5

CON LO SPECIALE SULLE PRIMARIE: LA PUGLIA

REPORTAGE

"Noi espulsi dalla Libia e abbandonati dall'Europa"

Tra gli eritrei che dirottarono un aereo per evitare il rimpatrio Un anno da profughi in Sudan

A PAGINA 2

Sarebbe bello

GABRIELE POLO

Sarebbe bello svegliarsi e trovare piazza del Popolo piena di gente venuta a Roma per dire che con Berlusconi se ne deve andare tutta la sua politica e che dal berlusconismo ci si può liberare solo tagliando i ponti con le prudenze che lo hanno aiutato a diventare l'autobiografia italiana degli anni '80 e '90. Perché quei ponti non ci ripropongano sotto altra forma ricette simili a quelle dei piatti che abbiamo appena mangiato. E poiché manifestare costa anche fatica, per ripagarla servono delle certezze.

Sarebbe bello, allora, sentire che la legge elettorale proposta dal centrodestra non va bene perché sottomette il principio di rappresentanza a quello di governabilità, che il pericolo non viene dal proporzionale, ma dal maggioritario, dal trasformare i cittadini in sudditi la cui partecipazione alla vita pubblica viene ridotta a una scheda da riempire ogni cinque anni. Oppure bello sarebbe ascoltare che le leggi finanziarie dello stato devono servire a redistribuire reddito e risorse in un paese in cui aumenta la forbice tra chi è sempre più ricco e chi è sempre più povero.

SEGUE A PAGINA 9

CONTRORDINE

Lampedusa mon amour

ALESSANDRO ROBECCHI

Lettura entusiasmante: le dichiarazioni degli esponenti della destra sul Cpt di Lampedusa, che finalmente si sa cos'è (si sapeva pure prima, ma adesso, dopo il servizio di Gatti e dell'*Espresso*, si sa meglio). Istruttivo.

Sembra di vedere *History Channel* quando vanno in onda le testimonianze dei contadini polacchi che vivevano accanto a Treblinka. Non è vero, non ci credo, non può essere, ma se hanno persino i cessi! L'area governativa dà il meglio di sé: «Una strumentalizzazione della sinistra», «Uno spot elettorale». «Ipocrisia e falsità». Il ministro La Loggia tiene a precisare che lui è andato a fare un'ispezione e ha trovato il lager in condizioni «sufficientemente adeguate». Il leghista Pirovano dice che il lager è «esemplare». Alemanno è sicuro che tutto si chiuderà «senza alcun addebito alle forze dell'ordine». Tanto per cambiare. La prima reazione alle reazioni, dunque, è una specie di brivido e vertigine nel vedere come si possa senza fatica giustificare di tutto e di più, accettare sotto le proprie bandiere, e anzi addirittura rivendicare, il più schifoso e sistematico disprezzo dei diritti umani più elementari.

La cronista de *Il Giornale*, in un suo resoconto-capolavoro, contesta il racconto del giornalista dell'*Espresso* e lamenta che le «frustate con i guanti di pelle» dei caramba ai migranti, dopo poche righe diventano soltanto «frustate». Come dire: coi guanti di pelle si può, che male c'è, che sarà mai. Davvero molto istruttivo. SEGUE A PAGINA 9

AMERICA

Volti e maschere

EDUARDO GALEANO

Colombo scoprì l'America nel 1492? O prima di lui la scoprirono i vichinghi? E prima dei vichinghi? Ma quelli che vivevano là forse non esistevano? Per la storia ufficiale Vasco Núñez de Balboa fu il primo uomo che vide, da una cima di Panama, i due oceani. Ma quelli che vivevano là erano forse ciechi?

SEGUE A PAGINA 15

FONDAZIONE
20/30 OTTOBRE 2005
Modena / Carpi / Vignola
ViE
SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL
viefestivalmodena.com
059.302858

SPED. IN ABB. POST. - 45% ART. 2, COMMA 20/B, 662/96 - ROMA. ISSN 0025-2158

Lampedusa, Castelli: menzogne di sinistra

Il «sopralluogo» al cpt di Lampedusa sarà affidato al prefetto di Agrigento e non più al prefetto Alessandro Pansa, responsabile del Dipartimento immigrazione del Viminale. Il ministero dell'Interno decide così di minimizzare le denunce dell'*Espresso*. Mentre il ministro della Giustizia Castelli attacca: «Le notizie sul cpt di Lampedusa sono chiaramente esagerate da quella stampa di sinistra adusa a mentire abitualmente, ma se guardiamo a ciò che sta accadendo in Spagna, dove ci sono stati anche dei morti, vediamo che il governo ritenuto di sinistra fa qualsiasi cosa per garantire la sovranità territoriale». Intanto le deputate diessine Alba Sasso e Chiara Zanotti chiedono la chiusura dei cpt: «Parlare di umanizzazione è insufficiente».

Espulsi anche dal deserto

STEFANO LIBERTI

Le centinaia di sub-sahariani abbandonati nei giorni scorsi dalle forze di sicurezza marocchine in pieno deserto senz'acqua né viveri saranno rimpatriati nei rispettivi paesi d'origine. Dopo che lo «scandalo del Sahara» è venuto a galla e ha fatto il giro del mondo – grazie alla denuncia e alle testimonianze raccolte sul terreno dall'Ong *Médecins sans frontières* – la situazione si sta evolvendo rapidamente. I rappresentanti consolari di Mali e Senegal, recatisi in elicottero sul posto, hanno incontrato i loro concittadini e assicurato che si faranno carico delle spese di rimpatrio.

Gli immigrati africani abbandonati dai gendarmi di Rabat in mezzo al Sahara saranno portati nei loro paesi. Lo hanno annunciato ieri gli ambasciatori di Mali e Senegal

Gli africani abbandonati in questo luogo impervio – circa ottocento persone – verranno prima trasportati in autobus nella città di frontiera di Oujda, 500 chilometri più a nord, e da lì riportati a casa, per via aerea o terrestre. Molti di loro, che avevano cominciato una penosa traversata a piedi per ritornare nei boschi intorno all'*enclave* spagnola di Melilla, sono stati ricondotti al villaggio di el Aouina Souatar, da dove al più presto saranno trasbordati a Oujda. Secondo il portavoce dell'Ong spagnola *Paz Ahora*, Julio Rodríguez, negli ultimi giorni sono morti in quell'area dieci immigrati «per le terribili condizioni in cui sono stati abbandonati». Ma questa notizia non è stata confermata da altre fonti.

Città di frontiera con l'Algeria, dove normalmente venivano abbandonati dal Marocco i sub-sahariani raccolti durante le retate, Oujda diventerà quindi il punto di partenza di un viaggio a ritroso verso casa che molti, dopo anche anni passati a languire nel paese maghrebino in attesa di abbracciare il miraggio europeo, vivranno come una liberazione.

Su questo viaggio a ritroso, tuttavia, almeno un punto non è chiaro: a quanto è dato di capire, solo il Mali e il Senegal si sono preoccupati della sorte dei loro connazionali; li sono andati a visitare e, soprattutto, hanno acconsentito a pagare le spese del loro rimpatrio. Ma i maliani e i senegalesi sono solo una minoranza nell'universo variegato e composito dei candidati all'immigrazione in Europa dal Marocco. Che ne sarà invece di tutti coloro che provengono da altri paesi? Per loro è probabile che si tornerà al regime precedente: verranno semplicemente abbandonati a Oujda e invitati a tornare spontaneamente a casa. Rimarranno quindi nella stessa situazione di limbo in cui hanno vissuto fino ad adesso, sospesi tra l'impossibilità di penetrare i sempre più massicci muri che la Spagna erige intorno a Ceuta e Melilla e la necessità di sfuggire alle retate condotte dai gendarmi marocchini.

Retate che negli ultimi giorni si sono pesantemente intensificate: secondo fonti delle forze di sicurezza marocchine citate dal quotidiano spagnolo *El Pais*, dal 29 settembre scorso sono stati catturati sono nell'area di Nador (la città marocchina più vicina a Melilla) 1.537 immigrati in condizione irregolare. Della loro sorte e di eventuali misure da prendere si parlerà probabilmente domani all'incontro che il ministro degli esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos avrà a Rabat con il governo marocchino. Madrid ha fatto sapere che i rimpatri di cittadini terzi verso il Marocco – partiti tre giorni fa in virtù di un accordo siglato con Rabat nel 1992 ma mai attivato – sono stati per il momento congelati. Il premier socialista José Luis Rodriguez Zapatero ha detto di seguire con apprensione quanto accade in Marocco. E ha invitato il suo ministro della cooperazione a inviare aiuti ai sub-sahariani rimasti nel deserto. A condizione, viene da aggiungere, che non si avvicinino troppo alle mura inviolabili delle due *enclaves* spagnole in terra d'Africa.

Il recinto di Melilla (foto ap)

COMMENTO

Prodi, di' «no» ai cpt

ALESSANDRO DAL LAGO

Il reportage dell'*Espresso* sul Cpt di Lampedusa ha avuto il merito indubbio di sollevare clamorosamente il velo su qualcosa che mezzo mondo sapeva: che i Cpt sono luoghi di arbitrio e di violenza, in cui persone inermi sono alla mercé delle forze di sicurezza e di pseudo-organizzazioni del "volontariato" – le Misericordie – che, in cambio di quattro soldi, sono conniventi con abusi e maltrattamenti Di conseguenza, bene hanno fatto alcuni esponenti politici dell'opposizione a mettere sotto accusa il governo e il Ministero dell'interno per l'esistenza di quello che appare un vero e proprio Abu Ghraib italiano.

Tuttavia, questa levata di scudi appare tardiva e talvolta rivela solo una coda di paglia. È dalla loro istituzione nel 1998, grazie alla legge Napolitano-Turco, che i Cpt (non alcuni, ma tutti) vengono denunciati come spazi sottratti a ogni tipo di legalità e quindi produttori di violenza su persone incolpevoli di qualsiasi reato (ma non cambierebbe nulla anche se gli internati avessero commesso dei reati). Tentativi di fuga ripetuti e sedati a bastonate, ferimenti, morti, incendi, mancanza di assistenza e di decenza quotidiana, violenze di ogni tipo, rimpatri collettivi, accordi sottobanco con i paesi del Maghreb, impossibilità di chiedere asilo, menzogne, falsità. Questa è da sempre la realtà dei Cpt, come dal 1998 denunciano le associazioni dei diritti umani, nazionali e internazionali, e i movimenti che in alcune occasioni sono riusciti a documentare, in condizioni difficilissime, quello che vi avviene.

È del tutto ovvio che sotto il peggior governo di destra d'Europa – che tra l'altro non perde occasione di esaltare le proprie radici cristiane – gli abusi si sarebbero inaspriti; ma stabilire una differenza tra i Cpt di oggi e quelli prima del 2001 sarebbe come dire che le forze di polizia hanno commesso violenze a Genova, ma non nel marzo del 2001 a Napoli. Chissà perché i carabinieri sarebbero diventati cattivi solo con Berlusconi, mentre prima erano degli agnellini. E questo è esattamente il modo di ragionare di Livia Turco quando cerca – con scarso successo – di difendere i Cpt buoni (quelli suoi) contro quelli cattivi (di Pisanu e Berlusconi). È l'esistenza dei Cpt a produrre gli abusi e non la loro "cattiva" gestione. Un mese di Cpt (legge Napolitano-Turco) non è meglio di due mesi (Bossi-Fini). È un mese di illegalità e basta.

Quello che i difensori dei Cpt di prima non riescono ad ammettere (e ci mancherebbe, visto che ne sono i responsabili) è che il sistema dei Cpt è un'offesa all'umanità e un insulto al buon senso. Spendere centinaia di milioni di euro (settecento, più o meno) all'anno non serve ad altro che a umiliare i migranti e a terrorizzarli. Solo 7.000 internati all'anno sono espulsi da centri in cui ne circolano 25.000. Ma anche in questo caso non si tratta di inefficienza. Si tratta invece della funzione politica e sociale dei Cpt: filtrare i migranti per insegnare loro a suon di sberle e calci che cos'è la disciplina, che non hanno diritti, che non devono protestare e che si devono sottomettere ai loro padroni.

Di conseguenza, l'esistenza dei Cpt è una cartina di tornasole per l'attuale governo e anche per quello che verrà. Se si ostinerà a difenderli, come D'Alema e la Turco, vuol dire che si ha una certa idea dell'ordine sociale. A Lampedusa e negli altri centri, esattamente come a Ceuta e Melilla, la sinistra moderatissima rivela il suo volto. È la faccia della nuova maggioranza che vogliamo dalle prossime elezioni? Aspettiamo che Prodi si pronunci, perché l'opposizione a Berlusconi non può essere un alibi per digerire l'indigeribile, esattamente come è successo nel 1998 con la famigerata legge Napolitano-Turco.

«Noi, deportati dalla Libia e ignorati dall'Ue»

PIETRO GIGLI
KHARTOUM

A Khartoum, non lontano dall'aeroporto e dal quartiere delle ambasciate, c'è l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr). Lì davanti uomini donne e bambini, circa una quindicina, aspettano che qualcosa succeda e che possa così finire l'incubo iniziato un anno fa. Sono gli eritrei che il 27 agosto 2004 si sono impadroniti dell'aereo diretto ad Asmara sul quale erano stati imbarcati, privati dei documenti e dei soldi, con la forza, a Kufra in Libia. Sopra il cielo di Khartoum hanno costretto il pilota ad atterrare. Non volevano assolutamente ritornare ad Asmara, dove li aspettava la prigione, la tortura e forse per alcuni la pena di morte.

Sono uomini e donne scappati dall'Eritrea per non fare il servizio militare, considerati dalle autorità del loro paese a tutti gli effetti dei disertori. Scappano in tanti dall'Eritrea anche per sfuggire alle retate che li portano ai campi di lavoro forzato; se non fuggono, molti rimangono nascosti dentro le case, anche per anni, soprattutto le donne. Se si tenta di sottrarsi c'è anche la fucilazione. Con alcuni operatori umanitari li raggiungo nel posto dove bivaccano, a ridosso del muro di cinta del quartier generale dell'Unhcr.

«Niente nomi, mi raccomando»

Un fragile muro di teli stesi difende la loro quotidianità. Paura e diffidenza sono le prime reazioni alla nostra presenza. In modo confuso e pieno di reticenze iniziano però a raccontare la loro odissea. «Niente nomi- impauriti, si raccomandano in continuazione -. In quell'aereo eravamo in 75, uomini, donne di cui due incinte e sei bambini. 15 di noi sono stati arrestati pochi giorni dopo lo sbarco a Khartoum e condannati a 5 anni di prigione per aver dirottato l'aereo, uno è scomparso senza lasciare tracce. A settembre, dopo l'intervista con i funzionari dell'Unhcr, ci è stato riconosciuto lo status di rifugiati con la promessa di una soluzione durevole e definitiva in paesi terzi.

Ma nulla di tutto ciò è avvenuto, ed oggi, ad un anno di distanza ci troviamo abbandonati con un futuro incerto e con l'incubo di essere rimandati in Eritrea. Infatti alla fine di maggio di quest'anno l'Unhcr ci ha detto che non si occuperà più di noi. Loro se ne lavano le mani e oggi è il governo del Sudan il solo responsabile delle nostre vite. Quello che vogliamo è poter vivere una vita sicura e normale».

Si sentono degli ostaggi senza sbocco, senza mezzo di sussistenza, senza interlocutori. Non hanno diritto neppure alle cure mediche. Si soccorrono tra loro come possono anche le donne, anche i bambini. All'inizio non tutti si conoscevano; alcuni erano stati presi al mercato di Tripoli; altri erano stati «liberati» dopo mesi passati nei campi di accoglienza. Ora condividono lo stesso destino, accomunati da un unico desiderio, quello di approdare in Occidente. Mentre si preparano a passare l'ennesima notte presidiando il bivacco con le poche cose necessarie alla sopravvivenza, in un'altra parte della città, altri eritrei si preparano ad affrontare il viaggio verso Nord con il miraggio dell'Europa.

Da Omdurman, di fronte a Khartum dove il Nilo Azzurro e il Nilo Bianco si incontrano, partono convogli di camion o di due o più Land Cruiser; i gruppi sono chiusi, chi gestisce e organizza le spedizioni è conosciuto solo da pochi fidati. Le macchine sono stipate all'inverosimile, guidate da autisti libici che conoscono bene le piste del deserto. Il prezzo del passaggio è di 300 dollari a testa, a cui si aggiungono altri 100 dollari da pagare ai poliziotti all'entrata in Libia oltre ai vari pedaggi ad ogni posto di blocco nel tratto sudanese. In più, secondo le più recenti disposizioni libiche, ognuno deve possedere una somma pari a 300 euro. La meta è l'oasi di Kufra, che nel migliore dei casi viene raggiunta dopo 5 giorni di viaggio. Poi si prosegue per Bengasi e per Tripoli e infine il porto di Zuwarah.

Da qui dopo un tempo incalcolabile si affronta l'ultima parte del viaggio: la rischiosissima traversata del Mediterraneo fino alle coste italiane. I soldi che servono (solo la traversate in mare sfiora i 1500 dollari a persona) vengono nascosti nei posti più impensati, ma il rischio di essere derubati in ogni momento del viaggio rimane molto alto cosicché spesso qualcuno nella città di partenza si incarica di «passare» il denaro a un agente in Libia.

Gli oppositori eritrei di Khartoum

Il trasferimento di denaro tra il Sudan e la Libia è oggi illegale; l'operazione deve essere perciò concordata in anticipo, fissando il breve lasso di tempo in cui si deve effettuare così da evitare di essere scoperti. Quanto alla parte precedente del tragitto, gli etiopi e gli eritrei arrivano in Sudan lungo la rotta più sicura, passano da Gondar: evitano Kassala, che sarebbe molto più accessibile, perché il confine tra Sudan e Eritrea è attualmente chiuso e tra i due paesi soffiano venti di guerra. Per la maggior parte sono cristiani che non hanno mai visto di buon occhio la secessione dell'Eritrea dall'Etiopia. Vengono accolti in Sudan da eritrei islamici che si oppongono al regime di Isaias Afewerki e che per prima cosa consegnano ai nuovi arrivati una tessera di iscrizione al loro partito con l'obiettivo di ingrossarne le fila almeno sulla carta.

Una storia a parte dovrebbe essere scritta per le donne che le famiglie cercano con tutti i mezzi di mettere in salvo da una vita di continue violenze tra reiterati stati d'emergenza e appelli alla mobilitazione. Quando arrivano in Sudan devono al più presto trovare e pagare una «protezione» maschile per poter chiedere e ottenere un visto o proseguire da clandestine il viaggio. Si celebrano perciò molti matrimoni tra eritree e sudanesi.

Questi emigranti possono considerarsi fortunati a differenza di quelli eritrei che risalgono invece verso Port Sudan lungo la costa o di quelli che non hanno i mezzi per continuare il viaggio e devono sostare a Khartoum, un vero e proprio crocevia per coloro che in momenti diversi sono scappati da Chad, Uganda ed Etiopia, o peggio ancora come il gruppo accampato davanti all'Unhcr che rischia di essere scambiato, qualora i rapporti tra Sudan ed Eritrea migliorassero, con i ribelli del Beja congress che operano al confine con l'Eritrea nella zona di Kassala rivendicando una maggiore autonomia dal governo di Khartoum.

Il bivacco dei cittadini eritrei espulsi dalla Libia di fronte alla sede dell'Alto commissariato per i rifugiati di Khartoum (foto Pietro Gigli)

Tra gli eritrei espulsi da Gheddafi che un anno fa dirottarono un aereo per non finire nelle carceri del dittatore Afewerki. E che da un anno bivaccano a Khartoum di fronte alla sede dell'Unhcr

direttori **mariuccia ciotta gabriele polo**
dir. editoriale **francesco paternò**
capored. **tommaso di francesco roberto zanini**
politica, **micaela bongi**
società **massimo giannetti**
economia, **antonio sciotto**
mondo, **angela pascucci**
cultura, **benedetto vecchi**
visioni **arianna di genova**

grafici, **antonella gesualdo**
videoimp.**tiziana ferri**
consiglio d'amministrazione
presidente **valentino parlato**
amm.delegato **emanuele bevilacqua**
consiglieri:
astrit dakli,**angela pascucci, bruno perini**.
dir. amm. **guglielmo di zenzo**
dir. tecnico **claudio albertini**

dir. responsabile **sandro medici**
il manifesto coop editrice a r.l.
redazione, amministrazione, 00186 roma, via tomacelli, 146
fax 06/68719573, tel. 06/687191
e-mail: redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
manamm@ilmanifesto.it
sito web: http://www.ilmanifesto.it
telefoni interni 06/68719.1
576 -579 segreteria -578 lettere

690 amministrazione, 310 archivio, 475 politica, 520 mondo, 540 culture, 545 talpalibri, 550 visioni, 588 società, 586 economia
milano via pindemonte, 2 - 20129
02/77396.1, 77396.210 amm.
02/77396230.240 red. fax 02/7739.6261
firenze red. via maragliano, 31a
tel. 055/363263 Fax 055/354634
napoli red. vico s. Pietro a Majella, 6
tel. 081/4420782 redna@ilmanifesto.it

abbonamenti postali per l'Italia
annuo euro197
semestrale euro 103 -
i versamenti c/c n.0070801 6
intestato a «il manifesto»
via tomacelli 146, 00186 roma
iscritto al n.13812 del reg.stampa,
copie arretrate Tel. 06/39745482
arretrati@rediscop.com,
tribunale di roma
stampa **litosud** via di tor sapienza 172

roma, tel. 06/2280138
Sigraf spa via Vailate 14, Calvenzano - Bergamo tel. 0363/860111
aut. a giornale murale reg. del trib. di roma n.13812
Sarprint - Macomer
Sts - Catania
concessionaria esclusiva pubblicità
Poster pubblicità Srl
Sede legale, Direz. Generale e Operativa:

00186 roma, Via Tomacelli 146
tel. 06/68896911 fax. 06/68308332
indirizzo e-mail poster@poster-pr.it
Sede Milano 20135, via anfossi, 36
tel. 02/5400001 - fax02/55196055
tariffe delle inserzioni
pubblicità commerciale: euro 300 a modulo (mm. 50x24),
ed. locale euro 86 a modulo- cinema
ed. locale euro 124 a modulo,
pubblicità finanziaria, redazionale, legale

euro 310 a modulo, ed. locale euro 150
finestra di prima pagina euro 3.600
formato mm 78x89
formato pag. intera mm. 323x511
posizione di rigore: più 20%,
formato doppia pag: mm. 664x511
Diffusione, contabilità, rivendite, abbonamenti:
REDS Rete Europea distribuzione e servizi
Viale Bastioni Michelangelo 5/A00192 - Roma
Tel. 06/39745482

Fax 06/39762130
certificato n° 4725 del 28-11-2001

Tiratura prevista 89.000

Terremoti, ecco i più recenti

Ecco i terremoti che negli ultimi anni hanno fatto piu' vittime: **India**, 1993: oltre 20.000 morti nel sudovest. **Giappone**, 1995:6.400 morti nella regione di Kobe-Osaka. **Turchia**, 1998:15.500 vittime nella regione di Bursa. **India**, 2001: 20.000 morti nel Gujarat. **Iran**, 2003: 35.000 morti circa nella regione sud-orientale. **Asia sud orientale**, 2004: il 26 dicembre un violento sisma, seguita da una devastante ondata di maremoto, ha fatto oltre 220.000 morti in Indonesia, Thailandia, Sri Lanka e India.

India e Pakistan, la terra trema

MA.FO.

Un terremoto di magnitudo 7,6, il più forte che si ricordi nella regione, ha devastato ieri mattina un'ampia zona del subcontinente indiano. Epicentro in Kashmir, si temono oltre mille morti

Un terremoto ha devastato ampie zone del Pakistan e dell'India settentrionale, raso al suolo villaggi, fatto crollare interi condomini, scuole, moschee, e uccidendo probabilmente più di mille persone. Il terremoto più forte che i viventi ricordino in quella regione, una scossa di 7,6 gradi seguito da 18 scosse d'assestamento in dieci ore: alcune hanno raggiunto magnitudo 6,3, provocando ogni volta nuovo panico.

Il terremoto ha colto le sue vittime di mattina, alle 5,50 ora italiana (le 9,50 in Pakistan, le 10,20 in India). La scossa è stata sentita fino alla capitale afghana Kabul a ovest e fino alla capitale bengalese Dhaka a est, ha fatto tremare le case di New Delhi. L'epicentro però è nella regione montagnosa del Kashmir: è stato individuato a 10 chilometri di profondità non lontano dalla città di Muzaffarabad, nel Kashmir amministrato dal Pakistan, a pochi chilometri dalla linea di confine con il territorio indiano e appena 160 chilometri dalla capitale pakistana Islamadad.

Il portavoce del presidente pakistano Parvez Musharraf, maggiore-generale Shaukat Sultan, ha detto ieri pomeriggio che «i morti potrebbero essere migliaia». Il quadro però era ancora impreciso, ieri sera, anche perché le reti telefoniche sono saltate e i telefonini erano in tilt. Dalle prime notizie sembra che la zona più colpita sia il Kashmir sul lato pakistano, dove interi villaggi sono stati rasi al suolo. La città di Muzaffarabad è gravemente danneggiata: qui non c'è ancora una stima delle vittime, ma si parla di parecchie centinaia.

Sono almeno 300 invece le vittime sul lato indiano del Kashmir, in particolare nelle cittadine di Uri e Baramulla, le più vicine all'epicentro - cioè lungo la strada che conduce verso il confine di fatto col Pakistan. Strada che ora è chiusa, inagibile per i punti crollati e i massi franati sulla careggiata.

Anche la capitale pakistana Islamabad è stata colpita. Qui sono crollati due edifici di appartamenti abitati da espatriati (per lo più di paesi del Golfo) e da classe media pakistana: parecchi piani di cemento. Per tutta la giornata i soccorritori hanno lavorato con l'aiuto delle gru per estrarre persone ancora vive dalle macerie; 82 persone sono state salvate e recuperati 10 corpi senza vita, ma non è chiaro quanti siano ancora sotto i detriti.

Peggiore il bilancio in alcuni distretti della Provincia di Frontiera di Nord-Ovest (Nwfp). In particolare nel distretto di Manshera, dove due scuole sono crollate: la prima ha seppellito 350 bambini, altri 50 sono morti nella seconda. E poi moschee, caserme: le autorità provinciali parlavano a metà pomeriggio di almeno 500 morti solo nella Nwfp, più tardi hanno detto che potrebbero essere anche mille. Il governo ha comunicato che circa 200 soldati sono tra le vittime, periti nelle loro caserme (o in qualche caso nelle postazioni bumker lungo la frontiera indopakistana). Ancora: è interrotta la Karakoram Highway, la strada che collega il Pakistan alla Cina occidentale attraverso le montagne del Karakorum, attraversando zone per fortuna abitate solo in modo sparso - ma anche qui, un bilancio delle vittime è ancora impossibile. In Afghanistan si ha notizia di una sola vittima, una bambina di 11 anni uccisa da un crollo.

I soccorsi sono ovunque in moto, ma con grandi difficoltà logistiche. Le frane che hanno interrotto molte strade, e la pioggia battente, rendono difficile l'opera. Il presidente Musharraf ha ordinato la mobilitazione dell'esercito, che ha dispiegato truppe ed elicotteri per i soccorsi. Qualcosa di simile sta succedendo in India.

L'organizzazione non governativa Oxfam, una delle maggiori imprese internazionali degli aiuti, ha inviato addetti nelle zone colpite in Pakistan per cercare di capire le prime necessità. «L'inverno sta scendendo sulla regione (del Kashmir) e le temperature di notte sono già crollate. servono subito tende invernali e coperte», ha detto il coordinatore di Oxfam a Islamabad, Raphael Sindaye. Aiuti sono stati promessi per ora dal Giappone, che ieri ha mobilitato i suoi addetti alla protezione civile, e dagli Stati uniti. Un gesto di solidarietà è venuto anche dalla vicina India, dove il primo ministro Manmohan Singh ha espresso la sua «simpatia» al governo pakistano e alle vittime, e offerto assistenza.

Islamabad, rovine dopo il sisma che ha causato migliaia di vittime (ap)

GEOLOGIA

Dalla collisione tra continenti alla catastrofe

E' un paradosso crudele quello dei terremoti, improvvise vibrazioni del terreno prodotte dalla subitanea liberazione di energia nel sottosuolo. Perché ciò che per gli esseri umani significa distruzione e morte è forse la più evidente testimonianza che il nostro pianeta è "vivo".

Le rocce si comportano come un bastoncino di legno che resisterà a ogni tentativo di essere piegato, fino a spezzarsi. Queste rotture si producono lungo linee chiamate faglie, al confine tra due zolle (o placche tettoniche) delle circa venti che compongono la crosta terrestre: in questo caso quella indiana e quella euroasiatica. Esse galleggiano sulla roccia fusa (il magma) di cui il nucleo del nostro pianeta è costituito e si scontrano a causa dei suoi moti convettivi, gli stessi dell'acqua portata all'ebollizione. Come conseguenza di questo urto, due placche possono "decidere" di scivolare l'una accanto all'altra o addirittura sovrapporsi, producendo innalzamenti della superficie terrestre.

E' così che è nata la giovane (in termini geologici naturalmente, ovvero milioni di anni) catena montuosa dell'Himalaya, teatro della catastrofe di ieri, ed è proprio a causa di questo moto incessante che essa continua a sollevarsi talvolta con effetti purtroppo devastanti. **(l.t.)**

Kashmir, il territorio conteso tra India e Pakistan

Il terremoto attraversa una frontiera difficile. Frane sulla strada dell'amicizia, riaperta solo pochi mesi fa

MARINA FORTI

La linea di autobus che collega Srinagar a Muzafarabad, in Kashmir, da ieri è sospesa. E' per via del terremoto che ieri ha colpito la regione montagnosa divisa tra India e Pakistan: molti ponti sono crollati, le strade ostruite dalle frane, impraticabili.

C'è qualcosa di simbolico in quella linea di bus. Infatti Srinagar, vera capitale del verdissimo Kashmir, è in territorio sotto sovranità indiana; Muzaffarabad è il capoluogo del Kashmir sotto amministrazione pakistana. Entrambe sono sul corso del fiume Jelhum, che scende dall'Himalaya (in India) e si getta nell'Indo (in Pakistan). I 170 chilometri di strada tra le due città, lungo il Jelhum, erano una volta la principale via d'accesso al Kashmir. Non più: la strada è stata interrotta nel 1947, quando dalla vecchia India coloniale sono nati due nuovi stati indipendenti e sovrani, l'India multireligiosa (e laica) e il Pakistan musulmano.

Il Kashmir, territorio con popolazione in maggioranza musulmana e un principe hindu, era rimasto in bilico. Il Pakistan ha mandato il suo esercito a invadere (o «liberare») la regione che rivendicava. L'esercito indiano, chiamato dai dirigenti locali (hindu e musulmani), era andato alla riscossa. E' stata la prima guerra indo-pakistana: la linea del cessate-il-fuoco tracciata nel '49 e monitorata dall'Onu è diventata il confine di fatto tra India e Pakistan in quella regione contesa, la «Linea di Controllo»: un confine provvisorio, il cui rispetto però è sancito da accordi bilaterali (1972, esito di un'altra guerra indo-pakistana).

La Linea di Controllo è diventata una delle frontiere più «calde» dell'Asia: minata, bunkerizzata, teatro di guerre dichiarate e non, traversata da uomini armati («terroristi» o «combattenti per la libertà» o «jihadi», a seconda dei momenti e dei punti di vista) - ma sbarrata alla popolazione civile. Ha vissuto tempi bui, quando negli anni '80 nella parte indiana del Kashmir è scoppiata una ribellione: dapprima politica poi armata, alimentata da ondate di jihadi e agenti provocatori venuti dal territorio pakistano. Si è innescato un circolo vizioso di repressione e odio. La rivolta è diventata guerra sporca; le vittime superano le 40mila. La fase armata è calata alla fine degli anni '90, ma in Kashmir è rimasta una scia di risentimento, mentre le organizzazioni della società civile sono schiacciate. La tensione militare ha raggiunto l'apice nell'estate del 2000, con una guerra in piena regola (anche se non dichiarata) tra i due eserciti regolari. E poi nel 2002, quando India e Pakistan hanno schierato i rispettivi eserciti in assetto di guerra lungo tutta la frontiera, dal Kashmir fino al Mare Arabico, con tanto di missili e atomiche.

Poi, il 7 aprile scorso, la strada Srinagar-Muzaffarabad è stata riaperta. Per la popolazione kashmira è stato il gesto più concreto visto da quando, nell'aprile del 2003, l'allora premier indiano Atal Behari Vajpayee aveva pronunciato un discorso di amicizia verso il Pakistan: una svolta, forse l'inevitabile presa d'atto che lo scenario mondiale era cambiato. Di lì a poco i due paesi erano tornati a scambiarsi gli ambasciatori, ritirati quasi due anni prima. Nel gennaio del 2004 il presidente pakistano Musharraf e Vajpayee si sono incontrati a Islamabad, avviando formalmente un dialogo su «tutte le questioni bilaterali», «inclusa l'assetto del territorio del Kashmir». Da allora sono ripresi i voli commerciali tra i due paesi, le visite di delegazioni commerciali, gli scambi accademici. Si sono ripetuti gli incontri al vertice (l'ultimo durante una trasferta delle squadre nazionali di cricket, in aprile). Un anno fa il presidente Musharraf e il nuovo premier indiano Manmohan Singh hanno contemplato «varie opzioni» circa il Kashmir, che resta il contenzioso più difficile. Un percorso lento, per piccoli passi. La settimana scorsa i due paesi hanno firmato altri due accordi di cooperazione per la sicurezza - sul preavviso reciproco dei test missilistici terra-terra, e per una hotline tra i guardiacoste.

I colloqui sul Kashmir non hanno fatto grandi passi avanti, dopo la riapertura della strada lungo il fiume Jelhum: ma almeno continuano, e sono arrivati a coinvolgere un terzo attore - le forze indipendentiste kashmire. Chissà se la catastrofe comune diventerà un nuovo terreno di cooperazione.

L'uragano Stan fa strage in America centrale

Più di mille morti in Guatemala, dove il fango sommerge un intero villaggio. Messico, il Chiapas è in ginocchio

LUCA TOMASSINI

«Un disastro di proporzioni incalcolabili». Così il presidente del Guatemala Oscar Berger ha definito le conseguenze del passaggio dell'uragano Stan, che a partire da martedì scorso ha investito l'intera America centrale e il Messico.

Una tempesta di limitata potenza, ma le intense precipitazioni hanno provocato innondazioni che hanno travolto interi villaggi: il bilancio ufficiale delle vittime continua a salire e si parla di centinaia di morti solo tra El Salvador (almeno 50mila evacuati), Nicaragua, Honduras e Costa Rica. Secondo i soccorritori i dispersi sarebbero centinaia di migliaia mentre il numero di persone rimaste bloccate nello loro abitazioni più di 10mila. E secondo i metereologi il mantempo dovrebbe continuare.

Ma è stato proprio il Guatemala il paese più duramente colpito dall'ondata di maltempo. I danni più gravi sarebbero stati subiti dai centri urbani degli altipiani maya, dove i soccorsi hanno cominciato a giungere solo a partire da venerdì scorso.

In particolare, mercoledì il villaggio di Panabaj è stato letteralmente travolto dal fango staccatosi dal vulcano inattivo che lo dominava a causa delle piogge torrenziali dei giorni scorsi: dove pochi giorni fa sorgevano povere case ammassate l'una accanto all'altra oggi non resta che una informe massa di detriti. In un primo momento la protezione civile guatemalteca aveva dato notizia di 117 morti ma secondo il sindaco della località Diego Esquina Mendoza i morti sarebbero più di mille, forse addirittura 1400. E dalle proteste di chi è riuscito a fuggire risulta che nessun ordine di evacuazione era stato dato dalle autorità: sarebbe stato solo l'assordante rumore della frana a svegliare nel pieno della notte le famiglie dei circa 700 superstiti.

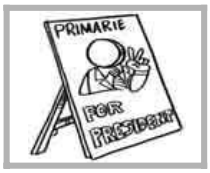
Testimoni oculari hanno descritto la terribile opera di recupero di cadaveri, tra i quali moltissimi bambini, ma le operazioni sono cominciate solamente nella serata di ieri quando i soccorsi sono riusciti a raggiungere la zona, isolata in un territorio montagnoso e impervio. I mezzi a disposizione sono comunque insufficienti e si scava con bastoni e altri mezzi di fortuna: secondo alcuni le autorità stanno considerando la possibilità di sospendere l'intervento e dichiarare l'area «cimitero di massa». E con il passare del tempo diminuiscono le possibilità di estrarre eventuali sopravvissuti dalla loro prigione di fango.

Anche la vicina cittadina di Santiago Atitlan, località turistica sulle rive di uno splendido lago vulcanico, è stata travolta e le autorità locali hanno riferito di almeno 100 vittime.

Secondo il governo, riunitosi d'urgenza lo scorso venerdì, la Banca interamericana di sviluppo e la la Banca mondiale potrebbero concedere prestiti di rispettivamente 20 e 10 milioni di dollari per la ricostruzione.

Ma anche il Chiapas, nel sud del Messico proprio al confine con il Guatemala, è in ginocchio: i morti sono 24, 300mila persone da ben due giorni sono bloccate sui tetti delle loro case mentre gli sfollati sono 30mila. Almeno trenta fiumi hanno rotto gli argini e alcuni paesi della regione sarebbero tuttora completamente isolati e privi persino dei collegamenti telefonici.

Una enorme tragedia, che colpisce una regione resa particolarmente vulnerabile dalla diffusa povertà (la maggior parte delle case è costruite in legno o materiali di fortuna) e del dissesto geologico. E già nel 1998 un altro uragano, Mitch, aveva causato 10mila morti.



Viaggio nella «nostra» Italia

Con i servizi di oggi iniziamo una serie di reportage sulle primarie dell'Unione. Non quelle dei candidati ma quelle degli elettori. Per capire come il «popolo della sinistra» si presenterà o meno allo strano appuntamento del 16 ottobre. Prima tappa la Puglia, là dove tutto è cominciato

Costruzioni Matarrese, Bari febbraio 2001, foto di Elena Doria. In basso manifestazioni per le regionali in Puglia, foto di Salvatore Bello

Il malinconico autunno delle Puglie

Nella regione dove regna a sorpresa il «sovversivo» Nikita, la scelta del candidato per il 2006 non smuove più nulla. Nel tacco d'Italia paesi deserti e comizi ad emozione zero

ANTONIO MASSARI
BARI

In Puglia la premessa è nota: 80mila schede e un presidente comunista. Una soglia che il 16 ottobre spiegherà di che pasta sono fatte queste nuove primarie: pochi mesi fa la sfida tra Nichi Vendola e Francesco Boccia portò nei seggi più di 80mila elettori. Ma allora il centrosinistra non doveva legittimare alcun leader. Al contrario doveva trovare un candidato perché Ds e Margherita litigavano, senza riuscire a venirne fuori, finché non spuntò Rifondazione e il segretario regionale, Nicola Fratoianni, aprì la partita: «O Vendola o Boccia». Questo fu il loro senso. Le associazioni premevano dietro i cancelli dei partiti, chiedendo che la consultazione fosse davvero popolare, cioè «una testa - un voto» per chiunque s'iscrivesse a votare. E così andò a finire con Vendola che fissò 96 appuntamenti in venti giorni, tra il 27 dicembre e il 16 gennaio, mentre Boccia puntava sornione sugli apparati di Ds e Margherita. Sotto un'alluvione di e-mail, sms e spot arrangiati per strada incontravi sempre un amico che puntava su uno dei due candidati.

Furono le primarie della «Primavera pugliese». Oggi, a sette giorni dal voto, sembra di attraversare il deserto. Al momento si sono moltiplicati solo i seggi elettorali che da 120 sono diventati 409. Ma niente assicura che aumenterà proporzionalmente anche la partecipazione. «Finora abbiamo notato una totale assenza delle forze politiche», spiega Virgilio Caivano, appassionato difensore dei piccoli comuni pugliesi che vive nel foggiano, a Rocchetta sant'Antonio. «Nessun comizio, pochi manifesti, nessuna iniziativa che sviluppi una riflessione. Nei nostri 40 piccoli comuni c'è solo Rifondazione che, a partire dalle scorse primarie, si attiva intensamente. Gli altri partiti dell'Unione invece fanno poco o niente. Molti, anche nei gruppi dirigenti, mi hanno confidato che non andranno neanche a votare».

Dall'altro lato della regione, nel Salento, pare però che l'occupazione principale, in particolare tra i Ds e nella Margherita, sia aprire nuovi circoli: un modo per poter dimostrare, in vista delle prossime politiche, quanto pesi il singolo nell'accaparrare voti. «Nel Salento ci sono oltre cento comuni – dice Antonio, impiegato comunale di 50 anni – e, soprattutto tra i politici locali dei Ds, esistono molte spaccature. C'è ansia di dimostrare chi pesa di più ed è possibile che la situazione sfugga di mano ai gruppi dirigenti. Per il momento ho visto poche iniziative, non escludo che vadano a prendere gli elettori di casa in casa. D'altronde c'è poca informazione, la gente non sa dove si andrà a votare. Uno dice: lo so io dove si vota, ti accompagno. E il gioco è fatto».

Anche a Brindisi la differenza è evidente: «Non c'è lo stesso tipo di entusiasmo che abbiamo attraversato a gennaio», dice Bobo Aprile, sindacalista Cobas. «In quell'occasione abbiamo vissuto una partecipazione dal basso, con gente che non aveva mai fatto politica ma si attivava ed era motivata. Adesso è una faccenda d'apparato. Penso che molti, nella sinistra moderata, andranno a votare per paura che si ripeta l'effetto Vendola. Per quanto mi riguarda non voterò. Non m'interessa neanche Simona Panzino, la candidata «senza volto», perché non mi sembra stia portando lo spirito della lotta di Genova nel posto giusto. Il movimento è movimento, non ha bisogno di candidature».

Massimo D'Alema arriverà domani. Prodi invece in Puglia s'è presentato due volte, l'ultima giovedì scorso. Mastella e Pecoraro Scanio sono arrivati nello stesso giorno, il 2 ottobre, mentre Scalfarotto s'è intravisto nel foggiano e della Panzino non c'è stata traccia. Bertinotti arriverà a Bari il 14. Per un po' d'accelerazione, forse, s'aspetta l'ultima settimana.

Più voci intanto confermano che una piccola parte dei Ds darà il proprio appoggio a Bertinotti e anche una buona parte della Cgil (pare il 20/30 per cento) - sebbene non siano giunte indicazioni di voto - sembra orientata verso il segretario Prc. In tanti però sottolineano che il peso organizzativo è gravato soprattutto sui Ds e ben poco, invece, sulla Margherita. Per il resto è ormai chiaro a tutti che con le «primarie pugliesi» queste hanno ben poco da spartire.

«Non c'è paragone. Ma forse ci siamo abituati male», dice Franco Chiarello, sociologo dell'università di Bari e membro dell'associazione Città plurale. «La volta scorsa venivamo dalle amministrative, e poi con Vendola bastava accendere un cerino e bruciava la prateria. C'era insoddisfazione per Boccia e un'effervescenza diffusa, mentre ora è accaduto esattamente l'opposto: la gente sente che questo appuntamento la riguarda poco. E' più un gioco tra partiti che un tentativo di confronto. Non c'è la percezione di poter contare veramente. Credo che molti, tra quelli che andranno a votare, sceglieranno Bertinotti, che qui può contare su un indubbio 'effetto Vendola'. Faremo di tutto però perché siano partecipate: se votassero meno di 80mila elettori non sarebbe un bel risultato».

«Una scossa all'Unione»

VENDOLA «Si vota per scuotere la pigrizia della politica E la sinistra può cambiare i programmi dei riformisti»

A. MAS.

E' l'unico presidente di regione comunista, dichiaratamente cattolico e gay. Ha scalzato un latifondista della politica pugliese e pupillo di Berlusconi come l'ex presidente Raffaele Fitto. Una vittoria nata grazie alle primarie, vinte da Nichi Vendola contro il candidato dei Ds e della Margherita, Francesco Boccia. Un appuntamento al quale parteciparono 80mila persone.

Vendola, la Puglia si presenta alle primarie per la seconda volta in meno di un anno ma a otto giorni dalle elezioni il clima non sembra lo stesso, anzi, la partecipazione appare scarsa.

Sarei presuntuoso se dicessi di avere il polso della situazione dati i miei impegni di governo, però so una cosa: possiamo sperare che queste primarie rappresentino una scossa per il centrosinistra, una scossa alla sua pigrizia culturale. Possiamo sperare che rimescoli le carte degli assetti programmatici per modulare diversamente la proposta complessiva.

Diversamente ma in che modo?

Dobbiamo assumere un dato: lo stato del paese è grave, la politica liberista ha «squagliato» la rete della protezione sociale. Mi sembra che nella sua analisi il centrosinistra complessivamente tenga un profilo antiliberista - sebbene lo pronunci in termini di anti-berlusconismo. Ma sul progetto le suggestioni sono varie: da un lato prevalgono le ipoteche di un moderatismo cieco, che non conosce la crisi strutturale della società. Una sorta d'ideologia senza soggetto, un'ideologia dei ceti medi che non considera che i ceti medi stanno scomparendo. Dall'altro, esiste il riformismo debole, all'italiana, fatto di ponderazione, sofisticazione delle strategie liberiste. Un liberismo «soft».

E le primarie come possono incidere?

Possono essere il fiume che travolge gli argini del politicismo. Rappresentano la possibilità, per le domande più radicali, di irrompere nella piattaforma degli stati maggiori. In altre parole possono infrangere quel sortilegio per cui l'alleanza tra riformisti e radicali porta per forza a una divisione del lavoro: i primi destinati al governo, i secondi alla mediazione sociale.

La Puglia dimostra che la sinistra radicale può essere chiamata a governare. Ma in questo caso il maggior rivale di Prodi, cioè Bertinotti, non sembra in grado di superare il 50 per cento.

Non c'è uno strumento di valutazione a priori. Alla vigilia delle primarie in Puglia, quanti credevano che avrebbero votato 80mila persone? Quanti avrebbero immaginato che avrei vinto io? Le primarie rappresentano un processo aperto, sono un'incognita effettiva perché davvero, al loro interno, portano un elemento di libertà. Nel popolo del centrosinistra hanno rotto il meccanismo del disincanto, del «mi tappo il naso», e hanno introdotto il principio della speranza, trasformando la politica - che si presenta con apparati, tecnica, criteri di politicismo - in una possibilità concreta. La gente ha pensato: «Io posso contribuire».

Ha dimostrato anche che gli elettori non sempre seguono le indicazioni degli apparati.

Credo che si debba ripartire dalla conoscenza della realtà, che non deve essere superficiale e politologica. C'è bisogno di una cultura di governo che sia all'altezza dei tempi: il centrosinistra deve porsi delle domande almeno su due temi centrali.

Quali?

Innanzitutto pace, guerra e l'idea di globalizzazione: scegliere se sposare quella guidata dalle potenze degli apparati militari o, invece, quella dei diritti, con l'obiettivo storico di ricostruire il primato del diritto internazionale. E poi: l'idea del Mezzogiorno d'Italia. Decidere se - per colmare il divario tra Nord e Sud, dopo gli anni dell'abbandono colpevole da parte del governo Berlusconi - si debba tornare alle formule consuete. Oppure se sia arrivato il tempo, finalmente, di consentire al Sud la strada dello sviluppo auto-centrato.

A proposito di sviluppo del Sud: mercoledì scorso proprio in Puglia Prodi ha detto che il rigassificatore tanto osteggiato a Brindisi è necessario costruirlo a Taranto.

Lo dico con il massimo garbo, a Romano Prodi: la Puglia non ne ha bisogno. Il rigassificatore non è cattivo se sponsorizzato dal centrodestra per divenire buono se sponsorizzato dal centrosinistra. Era ed è il frutto di pessime relazioni internazionali e di un'idea malata di sviluppo. Su questo punto mi batterò contro qualsiasi governo, fosse anche guidato da Bertinotti, perché esistono scelte che travalicano la soglia della decenza: la domanda di lavoro da noi è disperata, ma non è un buon motivo per creare fenomeni come Brindisi o Taranto, capitali mondiali per le patologie legate agli inquinamenti industriali.

STOP Bolkestein

- Per la difesa dei diritti sociali e del lavoro
- Per i beni comuni e i servizi pubblici
- Contro la direttiva Bolkestein e gli accordi del WTO

Manifestazione nazionale Roma, 15 ottobre
ore 15, piazza della Repubblica

l'ARCI invita a partecipare

adesioni: 15ottobre@stopbolkestein.it
info: www.stopbolkestein.it

ALLE URNE

Il Risiko dei seggi

ANT. MAS.

Più seggi per tutti, ma con un pizzico di sospetto. Le trattative sulla distribuzione delle sezioni elettorali e la presenza dei presidenti di seggio, in Puglia, sono durate tre settimane. Condite da molte polemiche, tra i colleghi dell'Unione, e anche da qualche timore, come ci racconta una «primula rossa» avvezza alle primarie che ha seguito da vicino le riunioni. Il sospetto spuntato nelle trattative è che più di qualcuno faccia il furbo, magari falsificando qualche scheda. Soprattutto fra colleghi e compagni, questo non è proprio un bel pensiero.

Intanto i seggi saranno 409. Molti distribuiti nelle sezioni di partito, altri in strutture pubbliche e, in un caso, concentrate in un unico albergo, come a Lecce, dove i dieci seggi cittadini sono stati assegnati all'hotel Tiziano.

Alla fine non è stato semplice organizzare la logistica, gravata quasi interamente sull'apparato della Quercia. La sinistra moderata, qui, ha un bruciante ricordo: la vittoria di Vendola. Affidare, per esempio, il seggio di Trinitapoli a una sezione di Rifondazione, è stato praticamente impossibile: lì si stanno ancora chiedendo come Vendola abbia potuto stracciare il suo rivale, Francesco Boccia (Margherita), per 950 a 50. Situazione inversa a San Pietro Vernotico, dove Boccia vinse per 1000 a 50. Ognuno, insomma, in questa sorta di Risiko regionale, s'è difeso come ha potuto.

Se qualcuno pensasse che dopo tre settimane di trattativa a porte chiuse in Puglia esista un criterio unico per la distribuzione dei presidenti di seggio (figure importanti, poiché controlleranno le operazioni di voto), si sbaglia di grosso: sei province, quattro soluzioni diverse. A Lecce Taranto e Foggia il metodo più semplice, ovvio e democratico: si suddividono i seggi per sette, cioè il numero dei candidati, e poi si attribuisce ogni fetta ai referenti di ognuno. Se non ce ne sono, come accade spesso nel caso di Scalfarotto e Panzino, i seggi sono nuovamente ridistribuiti in modo uguale (tranne a Foggia dove l'eccedenza è divisa tra i partiti secondo i risultati delle ultime elezioni regionali).

A Bari solo il cinquanta per cento dei seggi viene diviso per sette, l'altra metà invece è attribuita in base ai voti ottenuti alle regionali. Nella Bat (Barletta, Andria, Trani), infine, un quarto dei seggi è suddiviso egualmente per ogni candidato, mentre il 75 per cento in base all'ultima tornata elettorale.

Non è finita: per quanto sostenesse lo stesso candidato, cioè Prodi, a Bari lo Sdi ha più volte rivendicato a scapito dei Ds un numero di seggi maggiore. Forse che il 17 vorrà far valere le capacità dimostrate sul campo?

E infine: per gli immigrati e i fuori sede erano stati previsti dei seggi a parte. Una sorta di ghetto elettorale. Altra polemica, protrattasi per una riunione intera, dove qualcuno ha proposto invece urne separate: Rifondazione ha puntato i piedi, ottenendo una grande conquista democratica: un seggio normale per tutti.

L'Unione nella piazza del Popolo

MATTEO BARTOCCI
ROMA

Oggi a Roma la manifestazione contro la riforma elettorale e la finanziaria ritargata Tremonti. I Verdi portano le bande musicali e nel pomeriggio festeggiano Pecoraro Scanio

La manifestazione nazionale dell'Unione è pronta: ore 11, piazza del Popolo, Roma. Trecentocinquanta i pullman partiti nella notte verso la capitale, i Verdi portano le bande musicali contro i tagli alla cultura decisi in finanziaria (corteo da piazza Augusto Imperatore alle 10), i «senza volto» protestano per le «primarie truffa», i vip sono stati allertati (non si escludono sorprese «benigne»), e Rai3 assicura la diretta in tempo per il comizio finale di Romano Prodi. Tutto ormai pronto dunque per il primo appuntamento politico mai tentato in Italia di domenica mattina. Unica incognita il meteo, visto che una pioggia torrenziale sferza lo stivale da giorni.

I sindaci delle tartassate città italiane, capitanati dal presidente dell'Anci Leonardo Domenici, ci saranno in molti. Hanno preteso e ottenuto che oltre alla riforma elettorale si parlasse anche dei giganteschi tagli agli enti locali annunciati dal governo. Arrivando a minacciare le loro dimissioni in massa se Tremonti dovesse riuscire ad usare le forbici come vorrebbe. «Sono pronto a consegnare le chiavi della città al governo: provino loro ad amministrare Genova con le risorse che abbiamo a disposizione», tuona il sindaco Giuseppe Pericu. In un clima simile l'unico assente giustificato è il padrone di casa, Walter Veltroni, che si trova ad Auschwitz con le scuole capitoline.

Romano Prodi (Ap)

Da piazza santi Apostoli non si sbilanciano sulle presenze: si punta a quota 30mila. La copertura televisiva, ad ogni buon conto, è assicurata: le telecamere di *Primo piano* manderanno tutto in diretta. Il portavoce-candidato, alias Romano Prodi, concluderà dal palco la protesta contro la riforma elettorale e la legge finanziaria. In piazza sono stati allestiti due gazebi elettorali per «simulare» l'imminente voto alle primarie e presentare i programmi dei sette candidati. Chissà però se saranno ancora sette domenica prossima, visto che i «senza volto», sempre disobbedienti, protestano per le «primarie truffa» e si mobilitano contro questa «finta democrazia». Il loro vero appuntamento sarà sabato prossimo, quando consegneranno all'Unione le firme raccolte sul programma degli «esclusi» (voto agli stranieri, amnistia, depenalizzazione delle droghe e chiusura dei Cpt). La protesta in piazza del centrosinistra sarà poi inevitabilmente colorata di verde, perché il Sole che ride aveva già indetto per oggi pomeriggio la manifestazione conclusiva della campagna di Alfonso Pecoraro Scanio (ore 14.30 al palazzetto dello sport di viale Tiziano) e dunque migliaia di sostenitori del candidato ambientalista hanno solo anticipato l'arrivo in città.

Nell'anomala «par condicio» che vige a sinistra Prodi ha dovuto rinunciare al Tir giallo delle primarie in virtù del comizio dal palco, mentre Fausto Bertinotti è riuscito ad avere in piazza il suo bus rosso con i foglietti del «voglio». L'appuntamento di stamattina, giurano dall'Unione, sarà solo il primo di una lunga serie. Già da domani, per esempio, ci sarà la «veglia» pro maggioritario organizzata da Parisi davanti alla camera.

Il «popolo della sinistra» però guarda già oltre, a ciò che c'è e a ciò che ci potrebbe essere: la manifestazione contro la Bolkestein di sabato prossimo e un eventuale sciopero generale su cui i sindacati confederali scioglieranno domani la riserva.

TAGLI/1
Penalizzata Venezia

Saranno i cittadini i Venezia i più colpiti dai tagli agli enti locali se sarà approvato (come probabile) il testo predisposto dal governo: il taglio alla spesa corrente per ciascun residente sarà pari a 80,30 euro. E' questa la stima effettuata dall'Ufficio studi degli artigiani di Mestre (il Cgia) che ha calcolato i tagli che subiranno i comuni capoluogo delle regioni a statuto ordinario come conseguenza delle disposizioni previste dalla finanziaria 2006. I tagli, vale la pena ricordarlo, che saranno pari al 6,7% della spesa corrente riferita al 2004. Dopo Venezia le città più penalizzate sono Siena (-57,07 euro pro capite), Torino (57,03) e Firenze (54,01) Potenza (49,60) e Genova (47,14).

TAGLI/2
Accettate su Roma

Venzia piange, ma Roma non ride. Anzi. Secondo i calcoli del Cgia la capitale sarà la città che in termini assoluti subirà più tagli: quasi 114 milioni di euro. Segue agrande distanza Milano con 58,353 milioni in meno e poi Torino con 49 milioni. Insomma, Venltroni ha tutte le ragioni per lamentarsi. Se si aggiungono i mancati incassi dell'Ici sulle proprietà religiose, il «buco» è proprio enorme.

TAGLI/3
La Liguria stanga

In fondo è proprio quello che voleva il governo: spostare su regioni e enti locali l'onere di reperire nuove risorse o tagliare la spesa per il welfare. Così la Liguria solo per tappare i buchi sanitari - lasciati dalla precedente giunta di centro destra - sarà costretta a varare aumenti di tasse che colpiranno ogni cittadino per circa 140 euro e i sacrifici ammonteranno complessivamente a oltre 200 milioni di euro. La «manovra dolorosa» come l'ha definita Burlando riguarderà nuove imposte e dismissioni contabili, ma anche 30 milioni di tagli. E' previsto, tra l'altro, un nuovo aumento dell'addizionale regionale Irpef (fatte salve le fasce deboli) ma anche un aumento del 10% del bollo auto. In discussione anche aumenti dell'Irap e delle accise sulla benzina e sul gas.

Il lasciapassare al proporzionale

ANDREA FABOZZI
INVIATO A CAPRI

Montezzemolo critica il maggioritario e apre alla riforma. Ma il leader degli industriali contesta duramente anche «l'encefalogramma piatto» dell'economia e propugna «scelte impopolari»

Mentre il presidente della Camera si prende un giorno di vacanza dalla faticosa difesa della riforma elettorale e indugia a bordo piscina, il presidente di Confindustria un po' a sorpresa rinuncia al frontale contro il progetto di Casini e Berlusconi anzi apre a una modifica del sistema di voto e piuttosto lancia un allarme sullo stato «da encefalogramma piatto» della nostra economia, invitando maggioranza e opposizione a stabilire una «tregua» nella campagna elettorale per negoziare in Europa il via libera a misure straordinarie come la fiscalità di vantaggio per il mezzogiorno.

Al convegno dei giovani di Confindustria è il giorno di Montezemolo, nell'attesa Fassino e Tremonti litigano sui conti delle Finanziaria, il segretario della Cisl Pezzotta prega gli imprenditori di riprendere la concertazione «perché il malessere sociale è tanto e noi rischiamo di essere costretti a radicalizzare l'azione sindacale cosa che assolutamente non voglio fare» e il vice di Confindustria Pininfarina risponde a brutto muso che «messa così è un ricatto».

L'intervento di Montezemolo scivola sempre più tardi nella mattinata, tanto che quando il leader degli imprenditori poco abituato alle attese agguanta il microfono esordisce polemico: «Buon pomeriggio». Il principale responsabile è il ministro Tremonti che ha tenuto banco per un'ora buona sull'onda degli applausi: gli imprenditori nella Finanziaria guardano più il taglio (di un punto) del cuneo fiscale che il rispetto dei parametri europei.

Così per vendetta il numero uno di Confindustria esordisce con le uniche note amare per il ministro, una radiografia impietosa dell'economia nazionale: «Il paese non cresce, siamo ultimi a livello europeo per produttività, manteniamo un debito pubblico elevato e non ci sono risorse per la ripresa, cresce la spesa corrente e peggiora la situazione del mezzogiorno con sacche di povertà inaccettabili». Nel frattempo, polemizza Montezemolo senza distinguere tra proponenti e opponenti, «la classe politica è concentrata sulla legge elettorale». E qui ci si aspetterebbe l'affondo contro il progetto governativo, dopo le mazzate piovute nella relazione del presidente dei giovani Colaninno. Arriva invece una critica al sistema attuale: «Questo maggioritario così com'è non funziona perché concede troppo potere di veto alle ali estreme». Va bene la difesa del bipolarismo, va bene la tradizione maggioritaria di Confindustria ma «il sistema elettorale è un mezzo e non un fine» e agli industriali più di ogni altra cosa interessa «valorizzare al massimo le forze responsabili che ci sono in entrambi gli schieramenti». Si potrebbe dire neocentrismo, ma sono cose da pensare e non da dire. Molto meglio parlare di «potere di governo» che servirà fino in fondo perché, mette le mani avanti Montezemolo, «nella prossima legislatura dovranno prendersi scelte impopolari». E non c'è bisogno di aggiungere che nelle intenzioni di Confindustria serviranno maggioranze - anche inedite - pronte a prenderle.

Dove invece Montezemolo non sorprende ma riprende tesi già esposte è su Banca d'Italia. L'ostilità a Fazio non è diminuita anzi ha trovato nuova linfa in una legge sul risparmio «che aspettiamo da tre anni» e che si annuncia molto più morbida di quanto anche Confindustria volesse. Ragione per cui il presidente degli industriali gira il coltello nella piaga Bankitalia: «Quando andiamo in giro per il mondo ci rendiamo conto di quanto pesi all'immagine dell'Italia l'assenza di una voce autorevole come dovrebbe essere quella del governatore».

Parla anche di rendite finanziarie il capo di Confindustria e concede che è ormai inevitabile intervenire «per allinearle alle medie europee». Ma si sa che l'urgenza del governo adesso è un'altra: la legge elettorale. Per cui la cosa più gradita è proprio la frenata che Montezemolo ha imposto alle critiche, come capisce bene Gasparri: «Rispetto al clima che si respira nell'ambiente imprenditoriale è stato sicuramente più rispettoso, sulla legge elettorale non ha affondato». E' tanto soddisfatto l'ex ministro di An che sembra avere voglia di festeggiare con Casini. Ma si è fatto troppo tardi, il sole è andato via e il presidente della camera ha lasciato la piscina ed è andato a pranzo. Con Montezemolo.

Luca Cordero di Montezemolo arringa imprenditori e politici. Foto Ap

Riluttanti a schierarsi ma sedotti da Tremonti

I giovani industriali continuano a guardare alla destra, soprattutto se attacca Fazio e promuove deregulation

A. FAB.
INVIATO A CAPRI

Enrico Letta che come prossimo ministro è direttamente interessato la mette così: «Uscita dalla sbornia berlusconiana della gestione D'Amato, ora Confindustria fa molta più attenzione a schierarsi. E' in una fase di rinculo e resta equidistante come probabilmente è giusto». Fatto sta che le nuvole nere per il governo, cioè le critiche alla riforma elettorale con le quali gli industriali avevano aperto il fine settimana caprese, si sono quasi tutte dissolte, lasciando spazio a un panorama variabile simile a quello meteorologico. Tornando a casa nell'aria limpida che segue il temporale, Fassino, Letta e gli altri rappresentanti dell'opposizione certo ripensano a quei due o tre fulmini che Montezemolo ha scagliato all'indirizzo della maggioranza. Ma Tremonti e Gasparri indicano soddisfatti ampi squarci di sereno.

Merito in gran parte del ministro dell'economia, che più brillante del solito è salito in cattedra giocando a fare il professore e riuscendo a sedurre in più passaggi la platea caprese. Giovani nel senso che hanno fino a quarant'anni e industriali nel senso che (otto su dieci) hanno ereditato l'azienda di papà: l'«innovazione» e il «coraggio» di cui pure fanno *leit motiv* vanno misurate su queste basi. Gli uomini con grossi nodi alle cravatte e le donne tendenti un po' al vistoso applaudono quasi nulla gli sforzi che fa Fassino per riconoscersi fino in fondo nella relazione del loro presidente Colaninno (junior), non fanno onore nemmeno a tutte le promesse di Letta di non cancellare la legge 30, piuttosto di completarla con l'approvazione dello statuto dei lavori «come avrebbe voluto Marco Biagi». Ma sono rapidissimi a gratificare addirittura Giorgio La Malfa in veste di agitprop della maggioranza, quando preconizza un futuro di sacrifici con Prodi a palazzo Chigi, agita lo spauracchio dei comunisti al governo e se ne esce con l'idea di adottare in Italia la ultraliberista direttiva Bolkenstein «a prescindere da quello che farà l'Europa». Mentre il ministro repubblicano di seconda generazione si prende gli applausi degli imprenditori di seconda generazione, Diego Della Valle scuote la testa ma è defilato in un angolo della sala.

Sotto i riflettori c'è invece Tremonti. Gomito sul leggio, citazioni continue dal suo nuovissimo libro «veicolo, mi auguro, di diffusione ideologica», intenzione riuscitissima di far perdere le staffe a Fassino rivoltandogli contro i numeri: «Non siamo al 5% di debito sul Pil, 5 è il voto che si prende a scuola». Eppure contro ogni evidenza non ha niente altro da offrire se non se stesso: «Con me al governo abbiamo sempre mantenuto gli impegni europei e li manterremo ancora». Applausi e credito rinnovato. In cambio lisciatine di pelo - «in questi anni difficili l'economia ha tenuto per merito vostro» - e strizzatine d'occhio: «Ringrazio per le responsabili valutazioni sulla Finanziaria, vedrete che sarà buona anche la prossima».

Dall'impaccio della riforma elettorale il ministro sfugge con una battuta: «E' perfettibile, non è che si va sul Sinai e si scende con le tavole della legge elettorale». Come tutti, di destra o di sinistra che siano, apprezza la relazione del giovane Colaninno, ma lui in più è professore e dà anche il voto: 28. Quei due punti che mancano al massimo il presidente junior se li tiene stretti. «Sono il segno - dice - della nostra indipendenza». Ma sono pur sempre due punti.

Prende applausi Tremonti anche quando torna ad attaccare Fazio. Un passaggio luminosamente assente nelle tesi di Colaninno, tanto vicino al governatore al punto da averne preso le difese anche a costo di dissentire dal vertice di Confindustria. Ma sul punto i giovani imprenditori stanno più con Montezemolo che col proprio presidente, anzi il silenzio per il quale ha optato Colaninno è il risultato delle molte critiche ricevute all'interno della sua organizzazione. Non perché abbondino i custodi dell'etica protestante, prova ne sia la freddezza con la quale viene accolta la lunga reprimenda che Carlo De Benedetti riserva alle spregiudicate avventure dei raider alla Ricucci. Piuttosto i «giovani» preferiscono sintonizzarsi con i «grandi» e intendono perfettamente l'allusione di Montezemolo: «Molto giusto il richiamo di Colaninno all'etica, qualcuno deve averla persa di vista e per questo non ha compiuto quei gesti di responsabilità che ci saremmo aspettati».

Centrodestra o centrosinistra, dunque? Montezemolo assicura che «Confindustria sta fuori dagli schieramenti e mantiene la sua grande autonomia». Ma queste sono sofisticherie persino obbligatorie per un presidente. La platea caprese del «movimento» (lo chiamano proprio così) dei giovani imprenditori guarda a destra ma non tanto a Berlusconi. Soprattutto apprezza l'auspicio di Montezemolo ad avere candidati non ultra 65enni come Prodi e il Cavaliere. Tremonti venuto a Capri per sostituire il presidente del Consiglio - «e me lo ha chiesto solo ieri» - andrebbe benissimo.

altra Lombardia
Verso le elezioni comunali a Milano
PUBBLICO È BELLO
diritti sociali e diritti civili nella Milano da fare
Competenze per un programma alternativo
Dibattito con cittadini, comitati e associazioni
MILANO, GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005, ORE 20.30
CAMERA DEL LAVORO, CORSO DI PORTA VITTORIA 43
LA VISIONE DI UN'ALTRA CITTÀ: Introduzione di Mario Agostinelli, UnaltraLombardia
LA CITTÀ AUTORGANIZZATA: Giorgio Ferraresi, Politecnico di Milano
LAVORARE MEGLIO A MILANO: Nerina Benuzzi, segreteria Camera del Lavoro
MUOVERSI SENZA SOFFOCARE: Franco Sarbia, Progetto Urban
DIRITTI CIVILI A MILANO: Mario Fezzi, avvocato
WELFARE URBANO: Costanzo Ranci, Politecnico di Milano
MILANO È UNA METROPOLI?: Giuseppe Natale, comitato per la città metropolitana
LE SPERANZE DEI MILANESI: Davide Corritore, Istituto di ricerche SWG
Coordina Bianca Dacomo Annoni
I contenuti presentati verranno discussi dal pubblico insieme con i consiglieri comunali, in associazione del Cantiere per Milano e le forze politiche milanesi dell'Unione.
Organizza Unaltralombardia per Milano. Info 02/874324

«Bolzaneto, riempiamo il tribunale»

L'appello delle vittime dei pestaggi: «Tutti in aula il 12 ottobre». Ma incombe la mannaia della salva Previti

GENOVA

«Vorremmo avere accanto a noi i cittadini, i rappresentanti delle associazioni e dei movimenti per i diritti umani, i parlamentari ed i candidati alle primarie, tutti quelli che pensano che Bolzaneto li riguardi, da vicino». Sono preoccupati i rappresentanti del comitato *Verità e giustizia per Genova* . Mercoledì prossimo il processo per le torture avvenute nella caserma di Bolzaneto durante i giorni delle manifestazioni di Genova 2001 entrerà nel vivo. Eppure la politica sembra aver dimenticato tutto quanto accadde in quei giorni, abbandonando le 200 parti civili al loro destino. E l'intero processo al rischio che la salva Previti lasci nell'impunità tutti i responsabili di quei fatti. Se la salva-Previti dovesse davvero superare l'esame dell'aula di Montecitorio anche questo processo sarà cancellato dalla prescrizione. I 44 responsabili della caserma che vide passare 300 manifestanti – tra cui Alessandro Perugini, recentemente promosso vice-questore grazie ai premi del Viminale e Oronzo Doria, colonnello della polizia penitenziaria – sapevano dall'inizio che avrebbero avuto vita facile. Le torture raccontate dai 300 passati nella caserma, che nei giorni di luglio 2001 raccontarono di dita divaricate fino a strappare le mani, di pearcing staccati di netto dalle orecchie e di cellulari con «faccetta nera», per il diritto italiano sono per lo più catalogate alla voce «abuso d'ufficio», per lo più aggravato visto che nel nostro paese non esiste il reato di «tortura». Violenza, lesioni, abuso di autorità contro detenuti o arrestati, falso e abuso di ufficio, appunto, si prescriveranno entro gennaio del 2008. Troppo presto per pensare che la giustizia riesca davvero a fare il suo corso.

Gli unici che rischiavano qualcosa in più erano agenti e ispettori accusati di «falso» per aver scritto e firmato verbali in cui le torture erano automaticamente cancellate. Per loro la faccenda si faceva un po' più preoccupante visto che la prescrizione sarebbe arrivata nel 2016. Con la salva-Previti non correranno neppure questo rischio, visto che persino i loro reati saranno prescritti entro gennaio 2009.

Anche il processo per la Diaz, che il 14 ottobre riprende il suo corso, rischia parecchio. Grazie ai miracoli della salva Previti 28 funzionari di polizia responsabili della perquisizione alla scuola – tra cui Vincenzo Canterini, l'ex comandante del reparto celere di Roma di recente nominato questore e Francesco Gratteri, neoquestore di Bari – che si concluse con 61 feriti tra i 93 manifestanti arrestati in base a prove false, potrebbero passarla liscia con certezza quasi matematica. Il processo in corso è talmente enorme – stando al numero di testimoni chiamati a deporre – da far prevedere che il primo grado si concluderà più o meno per la fine del 2007. La Cirielli, a quel punto, avrà già cancellato le responsabilità del pestaggio (che si prescriveranno nel luglio del 2007) e entro la metà del 2008 cancellerà anche quelle relative al ritrovamento delle molotov (falso e calunnia). Cioè prima ancora che arrivi il processo di appello.

Droghe, «a Palermo contro Fini»

Gli antiproibizionisti si preparano a scendere in piazza nei giorni della conferenza. Boicottata da gran parte delle comunità di accoglienza e avviata al fallimento. Don Gallo: non si tratta con chi fa le crociate. I Ds: noi non ci andremo

Manifestazione antiproibizionista. Foto Emblema

GIORGIO SALVETTI

La conferenza nazionale sulle droghe prevista a Palermo per dicembre - la prima indetta dal governo Berlusconi - rischia di fallire. E sono in pochi quelli ancora convinti di voler parteciparvi. Soprattutto dopo che il governo - per bocca del ministro Giovanardi - ha dichiarato di voler approvare almeno una parte del disegno di legge Fini: quella, per intenderci, che non distingue tra droghe pesanti e droghe leggere.

Così si è interrotto il dialogo con gran parte delle comunità di accoglienza e anche i Ds hanno annunciato che boicotteranno l'appuntamento, mentre il movimento antiproibizionista scenderà in piazza proprio nel capoluogo siciliano per contestare Berlusconi, Fini e Giovanardi. Le adesioni a un appello antiproibizionista per la controconferenza di Palermo, primo firmatario don Andrea Gallo, sono numerose e vanno dalla Cgil ai Cobas, fino a Prc e diversi centri sociali. «Quella ufficiale è ormai una farsa, la nostra è l'unica vera conferenza», dice l'europarlamentare siciliano del Prc Giusto Catania.

A colloquio con il governo non ci andranno neanche gli operatori del settore. Per il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (Cnca) le parole di Giovanardi hanno definitivamente sbarrato una strada di dialogo che già era molto stretta. La conferenza nazionale, infatti, è stata indetta con due anni di ritardo: doveva svolgersi a Pescara, ma dopo le elezioni regionali e il cambio della giunta abruzzese è stato spostato tutto a Palermo. Molti operatori hanno fatto il possibile per potervi partecipare anche se fino ad ora non sono mai stati ascoltati. Ma adesso si sono arresi. E' inutile discutere. Lo sa da tempo don Andrea Gallo, primo firmatario dell'appello che convoca tutti al controvertice: «Come si può trattare davanti a questa crociata, sono loro i drogati in cerca di voti, non si può ragionare davanti a dati pseudo-scientifici, interessi mascherati, svilimento del servizio pubblico e pregiudizi culturali che si basano su una concezione di stato etico che trasforma tutti in criminali e non si prende cura di nessuno».

Per cercare di voltare pagina il cartello «Diritti di strada» di Palermo sta organizzando una conferenza alternativa dal 3 al 7 dicembre. Ha già aderito il cartello «ConfiniZero», ma a Palermo ci saranno i centri sociali, dal Leoncavallo al Livello 57 di Bologna, ma anche Cgil, Uds, Libera, Arci, Agesci, Cobas, Fgci. «Dovrebbe essere una sorta di riunione programmatica per la prossima legislatura», spera Daniele Farina, consigliere comunale milanese del Prc e portavoce del Leoncavallo. Ma gli ultimi strilli del governo hanno risvegliato anche sensibilità insospettabili. Se finora il ddl Fini è rimasto nei cassetti non tanto per merito delle opposizioni ma perché la maggioranza si è incartata da sola, ora anche nel centrosinistra si leva qualche voce un po' meno timida del solito. I Ds hanno annunciato che boicotteranno la conferenza governativa e persino Livia Turco negli ultimi tempi ha abbozzato qualche ripensamento anche sulla legge 309/90, quella tuttora in vigore ancora basata sulla cultura della penalizzazione. Senza dubbio alla contro-conferenza ci sarà la Cgil.

Per tutti il prossimo appuntamento per fare il punto della situazione è a fine ottobre a Perugia per «Strada facendo», tre giorni dedicati al sociale organizzati da Gruppo Abele e regione Umbria. «Bisogna continuare a far dialogare consumatori e operatori», ribadisce Francesco Piobbichi, responsabile droghe del Prc. «Certo non andremo più a parlare con questo governo – risponde Riccardo de Facci, responsabile nazionale del Cnca – siamo orientati a organizzare un altro incontro a cui invitiamo anche le regioni, non sappiamo ancora in quale città ma sarà in connessione con la contro-conferenza di Palermo».

Stragi naziste, un'altra pietra sopra

I giudici militari: nessun colpevole per i fascicoli spariti dall'«armadio della vergogna»

SARA MENAFRA

Auto assoluzione. La commissione interna nominata dal Consiglio della magistratura militare ha deciso di assolvere i responsabili del nuovo occultamento dei fascicoli contenuti nell'armadio della vergogna, quello meno noto e più inquietante avvenuto nel 1995.

La vicenda era stata portata alla luce dalla *Commissione d'inchiesta parlamentare sulle cause dell'occultamento dei crimini nazifascisti* e resa nota sulle pagine de *il manifesto*. Tutti ricordano come nel 1994, durante il processo a Erich Priebke per la strage delle Fosse ardeatine, qualcuno trovò nella sede della procura militare l'«armadio della vergogna», un archivio pieno di fascicoli sulle principali stragi naziste avvenute in Italia tenuto segreto dagli anni '50. Riaprendo quell'archivio la commissione d'inchiesta parlamentare aveva scoperto che accanto ai 695 fascicoli che negli ultimi anni hanno dato vita a processi atrocemente ritardatari sulle stragi di quegli anni, ce ne erano almeno altri 273, 202 contenenti notizie di reato di fascisti in Italia e altri 71 su crimini nazisti. Tutti e 273 sono rimasti in un cassetto per altri 10 anni visto che – con una decisione su cui da due anni si interrogano i commissari parlamentari – i magistrati militari nel '95 hanno deciso di ri-archiviarli. La nuova archiviazione ha dato vita a due indagini, una della magistratura ordinaria ancora incorso, e una, interna, del Consiglio superiore della magistratura militare. Indagini necessarie soprattutto perché i 202 fascicoli dedicati a stragi compiute dalle brigate fasciste di Salò non sono rimasti sempre in un armadio. Il procuratore generale presso la corte di Cassazione Giuseppe Scandurra se li auto attribuì nel 1995 e nel corso degli ultimi 10 anni ha continuato a lavorare su quei documenti facendo delle vere e proprie indagini. Senza nessuna competenza e senza mai comunicarne i risultati a chi di dovere. Il Csm militare ha deciso, a luglio scorso, di mettere una pietra sopra questa brutta storia con una relazione assolutoria per tutti i protagonisti della vicenda. E ieri i contenuti di quella relazione – che si conclude comunque con la decisione di inviare alla magistratura militare competente questi nuovi 273 fascicoli della vergogna – sono stati resi finalmente noti. «I 202 fascicoli sono stati trasmessi alle competenti procure ordinarie nel primo quadrimestre del 1946», scrive la commissione della magistratura militare. Dunque non c'è nessun abuso. E nessun abuso ci sarebbe neppure nelle indagini personali «a carattere storico» del dottor Scandurra. Una valutazione che contrasta con quella della commissione parlamentare che in più casi ha dimostrato come i fascicoli del '95 non fossero affatto doppioni di quelli inviati nel '46. E come le indagini personali fatte da Scandurra abbiano portato a notizie di reato capaci di accusare persone precise. Non a caso l'indagine aperta dalla procura di Roma su questi stessi fatti è ancora in piedi. Intanto la procura militare di La Spezia, che indaga sulla strage di Marzabotto, ha fatto sapere che gli indagati per la peggiore strage dell'occupazione nazista sono venti. Tutti accusati di violenza e omicidio contro privati nemici aggravati. Ad oggi, l'unico condannato all'ergastolo per quella strage – avvenuta tra il 29 agosto e il 5 settembre del '44 – dal tribunale militare di Bologna è stato Walter Reder, comandante del 16mo battaglione della 16ma Divisione di volontari SS Panzergrenadier-Reichsfuhrer. Reder fu poi graziato per intercessione del governo austriaco. La mattina del 29 settembre 1944, prima di muovere all'attacco dei partigiani della formazione «Stella Rossa», comandata dal partigiano Lupo, truppe scelte circondarono Marzabotto, piazzando postazioni di cannoni e mitragliatrici. A Monte Sole, la popolazione si rifugiò in chiesa dove irruppero i tedeschi, uccidendo con una raffica di mitragliatrice il sacerdote don Ubaldo Marchioni e tre vecchi. Le altre persone, raccolte nel cimitero, furono mitragliate: 147 vittime, tra le quali 50 bambini. Fu quello l'inizio della strage. Al primo ottobre il bilancio definitivo delle vittime fu di 1.836 morti.

Il processo si aprirà il primo dicembre, a carico di due ex sottufficiali, ma con tutta probabilità verrà rinviato per consentire la riunione con altri quattro fascicoli a carico di 18 ex nazisti.

E' allarme aviaria

Sono salite a sei le anatre dichiarate positive - in Romania - al virus dell'aviaria. Ma di allarme si parla ormai anche in Turchia dove l'influenza avrebbe già ucciso circa duemila tacchini nella provincia nordoccidentale di Balikesir. Il ministero della salute italiano dichiara di aver potenziato i controlli sulle importazioni alle frontiere e negli aeroporti.

LE MONDE diplomatique il manifesto

*dal 14 ottobre in edicola per tutto il mese!**

NEW ORLEANS

Katrina, o del capitalismo catastrofico

di Mike Davis

SUDAFRICA

Ragazze e ragazzi, tra stupri e aids

di Charlene Smith

EUROPA

L'eterna ricerca della via più a destra

di Serge Halimi

*Li troverete sul prossimo numero con **il manifesto** a 2,00 euro

Parabole

ADRIANA ZARRI

E' un po' meno frequente, per fortuna, l'orribile uso di «attimino». In compenso, tanto per non restare indietro nello scempio della nostra lingua, seguitano ad imperversare «dettaglio», «valoriale», «primatizzare» e cose simili.

Inoltre, da qualche tempo, è invalso l'uso di indicare, in modo assai bizzarro, il pensiero di qualcuno. Proprio stasera, giovedì 6 ottobre, la tivù trasmetteva un'intervista col ministro Tremonti e, sullo schermo, appariva la scritta: «il Tremonti-pensiero», il che mi pare assai ridicolo, benché oramai d'uso corrente.

Fine dell'umorismo

La settimana scorsa avevo scritto che si erano sbagliati a far curare Bossi da un medico mentre sarebbe occorso un veterinario. Non l'avessi mai fatto! Al *manifesto* e casa mia sono arrivate lettere di sdegno. Una addirittura mi accusava di aver negato a Bossi... una natura umana. Quasi che, se diamo del somaro a un ragazzo ignorante, intendiamo attribuirgli natura asinina, con tanto di orecchie e di coda.

Premesso che Bossi è una persona che non stimo (è lecito o anche la stima è obbligatoria?) intendevo fare semplicemente una battuta, di buono o di cattivo gusto lascio decidere ai lettori. Se ho ecceduto domando scusa, ma non mi sembra di meritare tanta indignazione quanta si esprima in lettere come quella che segue: «Lei non ha un'anima, lei è comunista» (è un così gran peccato?) «lei è nientista» (vocabolo che merita un'adeguata collocazione nella lista degli orrori linguistici) «Lei non è niente. Le auguro di morire presto, molto presto, di non trovare un medico né un veterinario. Penso che soffrirà molto nell'agonia: ne godo fin d'ora». Il che, da parte di chi mi accusava di mancare di umanità, nei confronti di Bossi, è abbastanza curioso. Vuol dire che, se disumana sono stata, ho anche avuto dei fedeli seguaci.

Leghisti

Una di queste lettere è scritta da un'abbonata che si dichiara di sinistra. Se così è (e non ho motivo di dubitarne) è, senza dubbio, un'eccezione. Perché lo sdegno e le relative missive sono evidentemente di stampo leghista. E se è la Lega - incollerita per una semplice battuta nei confronti del suo capo - a esprimere così elevati sentimenti, la cosa non stupisce.

Sintonie

Ancora una volta parafraserò un noto proverbio; e la versione aggiornata è «dimmi dove scrivi e ti dirò chi sei».

Cossiga ha scritto recentemente su *Libero*. Il personaggio è degno del giornale; il giornale è degno del personaggio.

Sinodo

Il sinodo ha affermato essere colpa grave (peccato mortale) votare chi è favorevole all'aborto. Posso anche esser d'accordo, ma esistono cosiffatti politici? Non si tratterà piuttosto di legislatori che hanno sancito norme atte a regolamentare (non già ad incrementare) il triste fatto a cui nessuno mai fu favorevole? Norme che peraltro han di molto ridotto il fenomeno abortivo. Ma le gerarchie ecclesiastiche (fatte salve poche eccezioni) hanno sempre confuso la regolamentazione con l'incoraggiamento, ritenendo favorevoli all'aborto coloro che erano come loro contrari ma solo in modo diverso e più efficace della sola proibizione.

Anticlericalismo

L'aver accettato (se non - spero di no - sollecitato) l'esenzione dell'Ici per i beni ecclesiastici, ha messo la chiesa in una situazione, a dir poco, imbarazzante, suscitando un comprensibile anticlericalismo. E' questo che vogliono i nostri vescovi?

Si ferma l'Aviogroup

L'ec Fiat Avio – ora di proprietà della Carlyle (Usa) – affronta gli scioperi contro i 18 turni

ORSOLA CASAGRANDE
TORINO

Blocco dei cancelli ieri mattina alla Aviogroup di Rivalta. Dei 1.500 addetti nessuno è entrato. La protesta è ormai in atto da due settimane: da quando cioè l'azienda ha annunciato di voler modificare l'orario introducendo i diciotto turni. Una scelta unilaterale che non è piaciuta ai lavoratori. «L'azienda – dice il delegato della Fiom, Camporelli – non ha tenuto conto delle nostre esigenze. Ha annunciato che dal 3 ottobre sarebbero partiti i diciotto turni motivando questa decisione con un aumento dei volumi che, per la verità, noi in fabbrica non abbiamo registrato». Non solo. La decisione dell'azienda infatti giunge dopo quella che Camporelli chiama efficacemente «una macedonia: a luglio Aviogroup ha chiesto la mobilità per 120 persone. Dopo due mesi ci viene a dire che sono aumentati i volumi di lavoro e chiede i sei giorni lavorativi. E tutto questo in un contesto di due anni in cui è stata fatta davvero tanta cassa integrazione».

I lavoratori hanno deciso di non accettare la scelta unilaterale dell'azienda e da due settimana ci sono battute di sciopero ogni giorno, con cortei interni ed esterni molto partecipati: oltre il 90% dei lavoratori ha aderito alle varie forme adottate finora. Ieri poi c'è stato il blocco dei cancelli. Avrebbe dovuto essere il primo giorno di riposo divenuto lavorativo: i dipendenti hanno annunciato 24 ore di sciopero.

«La lotta – dice Camporelli – riguarda davvero tutto il gruppo. Perché questa è un'azienda dove si è fatto molto straordinario: al sabato c'erano anche 300-350 persone che venivano a lavorare. Ma questa decisione non è piaciuta davvero a nessuno». Aviogroup (ex Fiat Avio) è stata venduta dal gruppo Fiat un paio di anni fa. Oggi è di proprietà della finanziaria americana Carlyle (con il 70%) e di Finmeccanica (con il 30%). E' evidente, dicono i lavoratori, che imporre i diciotto turni per l'azienda significa avere un sostanzioso risparmio. Invece che pagare il sabato come straordinario, infatti, lo si paga come giorno lavorativo ordinario. Ma non è solo questo. I lavoratori sottolineano che la trattativa sul contratto di lavoro nazionale dei metalmeccanici si è arenata anche sulla questione della flessibilità. «Un'azienda supertecnologica come la nostra – dice Camporelli – che ha comprato uno stabilimento in Olanda, che ne ha uno in Polonia, che è in sostanza un'azienda in attivo, ha tutto l'interesse ad avere lavoratori con orari superflessibili». Anche perché introdurre la flessibilità in Aviogroup avrebbe sulle altre aziende una sorta di effetto domino, dicono i lavoratori. Si fanno sempre inoltre sempre più insistenti le voci sulla volontaà di Carlyle di vendere la sua quota già il prossimo anno. Ed è evidente che vendere un'azienda molto flessibile, per quello che riguarda i lavoratori e gli orari, rende molto di più. Si tratta cioè di vendere «un'azienda modello» dal punto di vista dei futuri acquirenti. C'è infine da dire che con questa nuova turnazione l'azienda avrebbe dovuto in realtà aumentare la forza lavoro di un buon 20%, ma di nuovi ingressi non se ne sono visti.

Un elicottero che monta un motore Fiat Avio

Con il risultato che, spiega sempre Camporelli, siccome «oggi (sabato, *ndr*) avrebbe dovuto essere il primo giorno lavorativo, venerdì era a riposo un intero reparto. Ci vorrebbe dunque una nuova squadra per far fronte ai riposi». L'azienda ha accettato di incontrare i sindacati domani pomeriggio. I lavoratori non sono molto ottimisti. «Questa vertenza – dice Giorgio Airaudo, segretario della Fiom di Torino – non è solo una vertenza contro i 18 turni , ma anche una battaglia di libertà. Questi lavoratori non vogliono diventare merci. Di fronte ad un'azienda che vorrebbe trasformarli da soggetti ad oggetti, i lavoratori rivendicano il loro diritto a negoziare, ai tempi di vita».

ALITALIA: MENO 138 VOLI

Passeggeri sorpresi e disorientati ieri a Fiumicino. Lo sciopero di 4 ore, proclamato da Cgil, Cisl, Uil, Anpav e Ugl, ha mandato in tilt i viaggiatori: «Sapevamo dell'agitazione del 9 e 10 (poi sospesa, *ndr*) – dice Pietro Viscomi, un ragazzo calabrese in partenza per Praga – ma nessuno mi aveva informato che anche ieri i voli erano stati cancellati». Pietro, con un gruppo di amici, ha fatto 9 ore di treno, da Tropea a Fiumicino, per prendere l'aereo. Solo all'aeroporto, guardando i tabelloni, ha appreso che l'AZ512 per la capitale ceka era stato annullato. «Adesso dovrò passare la notte a Roma». Filippo Capelli, dall'Abruzzo, ha una storia simile. E' arrivato a Fiumicino dall'Aquila. Doveva partire per Monaco. Alle 9,30. Due ore e mezzo prima dell'inizio dello sciopero, indetto per la fascia oraria 12-16. «Sono arrivato alle 8. Guardando i monitor, ho saputo che sarei restato a terra. Nessuno mi ha dato spiegazioni». In tutto, Alitalia – per quattro ore di sciopero – ha sospeso 138 voli: 49 solo da Roma, di cui 24 diretti nelle capitali europee e del nord Africa.

Tfr, l'ultimo conflitto di interesse del premier

Persino Maroni lo invita a non subire le pressioni delle compagnie di assicurazione (come Mediolanum)

FRANCESCO PICCIONI

Si toglie i sassi dalla scarpa e li tira dritti in faccia a Silvio Berlusconi. Sembrerebbero essere tempi agitati, ma non eccessivamente, tra la Lega e il padre-padrone del centrodestra.

Il ministro Maroni, ieri, è apparso più volte per dire sempre la stessa cosa: «Intendo riportare in sonciglio dei ministri il testo (sulla destinazione del tfr ai fondi pensione, *ndr*) così com'è: o passa o non passa». Posizione apparentemente durissima, dopo che nella riunione di mercoledì lo stesso consiglio (da cui sarebbe uscito «momentaneamente» il premier) aveva deciso di rinviare alle Camere il testo su cui Maroni aveva lavorato per quattro anni, fino a raggiungere il consenso di Confindustria e sindacati.

Mai fidarsi di un leghista, però, specie quando parla di questioni sociali, che investono la vita di milioni di persone. Messo alle strette da alcuni giornalisti, che gli chiedevano se un'eventuale disapprovazione del suo testo avrebbe comportato anche le sue dimissioni, Maroni ha chiosato in modo quasi irripetibile: «La riforma vera è quella che si chiama *devolution*; è la riforma vera per la Lega, tutto il resto è meno importante per noi». Insomma: lo scambio si può fare, se proprio il governo lo vuole.

Ma tra cosa e cosa? Il «testo» maroniano prevede che il trattamento di fine rapporto (il tfr, o la «liquidazione», se preferite) vada dal 2006 a nutrire i «fondi negoziali» («chiusi» o «aperti»), ossia dei fondi pensione gestiti prevalentemente dai sindacati. Una rapina dei soldi che per i lavoratori costituiscono a tutti gli effetti parte della voce «salario», seppure «differito». A questa destinazione «semi-obbligata» si oppongono le compagnie di assicurazione, che vorrebbero veder riconosciuta una parità legale tra i «fondi negoziali» e le «polizze individuali» che loro possono offrire. A prezzi da esproprio, naturalmente.

Il governo si è preso, come si dice, «una pausa di riflessione». E Maroni ne ha approfittato per ricordare a Berlusconi (proprietario di Mediolanum, una delle principali compagnie che gestisce questo tipo di «prodotti») che «ora ha la grande opportunità di dimostrare che l'accusa di fare leggi *ad personam* o nel proprio interesse è falsa». Berlusconi, insomma, dovrebbe accettare il testo di Maroni che non concede alle compagnie di assicurazione (Mediolanum compresa) quel che chiedono.

Maroni conosce i suoi polli. E denuncia le lobby che starebbero facendo «pressioni enormi» per un testo diverso. Ci è caduto il ministro delle comunicazioni, il nazional-alleato Mario Landolfi, che si è sbilanciato a dire che non c'è «assolutamente nessuna lobby in parlamento a sostegno delle compagnie assicurative». Più chiaro, forse, l'Udc Mario Baccini, secondo cui «le lobby vanno governate, non combattute». Magari blandite.

Inevitabile lo sbertucciamento, con Maroni che si diverte: «Non ci sono lobby? Forse ho capito male io...». Per poi ricominciare tutto da capo. E' un pressing quasi disperato, il suo, che alla fine è costretto ad ammettere: «tira una brutta aria, ma ci proverò fino alla fine»: Fine che, però, non prevede affatto le dimissioni nel caso vada male.

Sulla vicenda si è pronunciato ieri anche il presidente dell'antitrust, Antonio Catricalà, ma soltanto sul punto del «fondo di garanzia» (che dovrà essere costituito dal governo per compensare le imprese che perderanno la liquidità rappresentata dal tfr): «Pensiamo di dover confermare l'orientamento critico sull'ultima versione del testo», ma «apprezzo la conferma che si tratta di un fondo temporaneo». Altrimenti avrebbe potuto incappare nei fulmini della Ue, come un mascherato «aiuto di stato». Nessuno, però, che si preoccupi di difendere quel pezzo di salario (in totale 10 miliardi euro) che intanto stanno per scippare dalle tasche dei lavoratori dipendenti.

RIVE GAUCHE

Il margine per una forte politica economica: il debito pubblico

EMILIANO BRANCACCIO

Quali sono le basi concettuali delle diverse posizioni politiche che vanno costituendosi attorno al problema del debito pubblico? Dopo anni di silenzio, il convegno Rive Gauche ha finalmente offerto agli economisti e ai politici di sinistra un'occasione per confrontarsi anche su questo delicato interrogativo. Si tratta come è noto di un tema cruciale per i destini del nostro paese, e forse dell'intera Europa. Nei prossimi anni, infatti, le risorse da destinare alla programmazione industriale, allo stato sociale, al territorio e all'ambiente saranno esigue oppure consistenti soprattutto a seconda delle scelte sulle modalità di gestione del debito pubblico nazionale. Inoltre, non è un mistero che queste scelte potrebbero influenzare anche la discussione sui futuri assetti macroeconomici dell'Unione monetaria europea, una discussione che si è improvvisamente rianimata a seguito delle sempre più frequenti violazioni dei parametri di Maastricht e dei No francese e olandese al Trattato costituzionale.

La linea attualmente dominante, sia in ambito accademico che politico, è quella che sollecita un rapido abbattimento del debito pubblico. Essa costituisce una implicita legittimazione per il «piano Ciampi» di riduzione del debito al 60% del Pil in appena un decennio, che fu al centro del dibattito di politica economica nei primi anni di governo dell'Ulivo e che molti all'interno dell'attuale centrosinistra vorrebbero rilanciare.

Dalla Rive Gauche è tuttavia emersa una seconda posizione, la quale sostiene l'opportunità di lasciare il debito pubblico in un intorno dei livelli correnti misurato ad esempio nell'arco di una legislatura, e comunque lungo un intervallo di tempo pluriennale. Numerosi esponenti della sinistra e del sindacato hanno mostrato crescente interesse nei confronti di questa opzione. Infatti, per quanto attualmente minoritaria, si ritiene che possa rappresentare uno sbocco politico concreto – e non autolesionistico, per un eventuale governo di centrosinistra – soprattutto nel caso in cui si aprisse una nuova stagione di lotte sociali.

Siamo insomma di fronte a quello che in futuro potrebbe rivelarsi un bivio politico di assoluta rilevanza. Si rende pertanto necessario un approfondimento delle due posizioni in campo per saggiarne la robustezza, sia teorica che politica. Essendoci già stati vari interventi in difesa degli attuali livelli del debito (si vedano ad esempio Realfonzo sul *manifesto* del 24 settembre, nonché gli istruttivi resoconti del convegno), esamineremo in questa sede la posizione «ortodossa», tesa al suo abbattimento. Questa posizione risulta efficacemente rappresentata dalle interpretazioni di Luigi Spaventa dell'ambiguo appello degli economisti apparso questa estate sul *Sole 24 ore*, così come dalle analisi del vicedirettore della Banca d'Italia Pierluigi Ciocca. In un intervento di qualche tempo fa al quale il *manifesto* diede ampio risalto, quest'ultimo in particolare denunciò «il gravosissimo lascito di una lunga stagione di irresponsabilità politica e finanziaria», causa a suo avviso del raddoppio del debito rispetto al Pil tra il 1981 e il 1995. Secondo Ciocca, dall'elevato debito sarebbe inoltre derivato e deriverebbe un impedimento all'accumulazione di capitale, sia perché l'alto prezzo del denaro penalizza gli investimenti, sia perché genera aspettative che deprimono la propensione a investire.

Questo tipo di posizioni, come è noto, viene solitamente giustificato sul piano teorico rinviando ai cosiddetti fondamentali» della teoria neoclassica. Tuttavia non dovrebbe esser questo il caso di Spaventa e di Ciocca, che mi risulta siano stati profondi conoscitori e critici della ortodossia dominante. Il grande problema è che in assenza di quel supporto teorico diventa ben difficile discutere di un rapporto stringente tra interessi e investimenti, del cosiddetto «spiazzamento», di relazioni causali rigide tra andamento del debito pubblico e struttura per scadenza dei tassi d'interesse, per non parlare della necessità di far seguire avanzi a disavanzi in modo da rispettare una condizione di pareggio di bilancio intertemporale tanto improbabile quanto abusata (sia in accademia che nei documenti della Commissione europea!). E soprattutto, risulta molto più insidiosa la discussione sulle famigerate irresponsabilità politiche e finanziarie. Ad esempio, riguardo all'impennata del debito pubblico italiano, in assenza dei consueti sostegni neoclassici diventa pressoché inevitabile concentrare l'attenzione sulle cause del divorzio tra Banca d'Italia e Tesoro, *prima ancora* che sulle cause della incapacità della classe politica dell'epoca di adeguare il disavanzo di bilancio agli esiti di quel divorzio.

Insomma, tra gli economisti cosiddetti «critici» nessuna di queste relazioni può considerarsi scontata. Le loro strutture teoriche infatti non poggiano sulle comode basi di una espressione in valore del «capitale», né sulle strutture di preferenza di un agente rappresentativo immortale, né tanto meno sull'ipotesi di mercati futuri completi o di un equilibrio continuo abbinato ad aspettative «razionali». Ed è proprio guarda caso questo ripudio dei «fondamentali neoclassici» a far sì che l'economia «critica» pervenga ad un risultato di assoluta preminenza politica: *la moneta non è neutrale*. Essa cioè agisce nel profondo del livello, della composizione, della distribuzione e delle modalità di realizzazione del prodotto sociale, vale a dire delle modalità di organizzazione e sfruttamento del lavoro. Si tratta di un risultato che configge drammaticamente con le proposte di abbattimento del debito pubblico. Tali proposte appaiono infatti del tutto conformi all'architettura macroeconomica dominante, che nella contesa politica sul controllo dei mezzi monetari e finanziari vede le istituzioni rappresentative – e più in profondità le classi subalterne – sottoposte a *regole* ferree, mentre le aristocrazie finanziarie godono di sempre maggiore *discrezionalità*, al punto che la banca centrale più potente del mondo si pone sistematicamente al servizio delle loro posizioni ultraspeculative. Potremmo dire insomma che i cosiddetti «Ponzi games» oggi più che mai dominano la moneta, plasmano il prodotto sociale, governano lo sfruttamento del lavoro e in definitiva limitano l'esercizio stesso della democrazia. Il fatto che questi siano tempi difficili non può non avere a che fare con il consolidamento di simili sequenze.

La grande partita sulla moneta rappresenta la premessa logica per individuare le risorse necessarie ad intervenire collettivamente sul sistema, e quindi per rendere credibile la riapertura del dibattito sulla programmazione, nonché sul piano. Questa partita – che vide un tempo fronteggiarsi i giganti, da Keynes a Von Hayek – sembra a prima vista così distante dai modesti destini del nostro periferico paese che discuterne qui potrebbe forse apparire fuorviante. Tuttavia, mi pare di ricordare che la Storia talvolta scorre proprio attraverso i suoi «anelli deboli». Anche per questo sarebbe utile che gli economisti «critici» proseguissero la discussione avviata dal convegno del 30 settembre, approfondendo proprio i nodi politici emersi nel corso dei lavori. E sarebbe opportuno che gli esponenti della sinistra partecipassero più attivamente a queste iniziative. Se non altro, si tratterebbe di un efficace rimedio per l'avvilente conformismo che sempre più caratterizza gli interventi di molti di essi.

STOP AI FONDI PENSIONE!
DIFENDIAMO LE NOSTRE LIQUIDAZIONI!
RILANCIAMO LA PREVIDENZA PUBBLICA!

Siamo soddisfatti per il rinvio che ha subito nella riunione del consiglio dei ministri del 5 ottobre scorso la controriforma/scippo del TFR, per la cui realizzazione il governo Berlusconi ha già stanziato più di 2 miliardi di euro per i prossimi tre anni
C'è una torta potenziale di circa 13 miliardi di euro all'anno rappresentata dal TFR attorno a cui si stanno scannando CGIL-CISL-UIL-UGL-CONFINDUSTRIA-CONFCOMMERCIO, da una parte e assicurazioni e banche dall'altra: costoro stanno lottando per il controllo e la gestione di questi soldi che appartengono ai lavoratori
Siamo lieti delle loro contraddizioni, ci fanno guadagnare tempo prezioso per poter continuare ad organizzare la resistenza contro questa colossale operazione di rapina in corso nei confronti dei lavoratori, che comunque finora solo in minima parte hanno ceduto alle lusinghe della truffa dei fondi pensione.
Ed è proprio per questa mancanza di fiducia che è stato congegnato l'infame meccanismo del silenzio/assenso per traghettare il tfr di milioni di lavoratori ignari nei fondi pensione.
La lobby delle assicurazioni cui appartiene Berlusconi ha pesato nella decisione governativa di rinviare il decreto attuativo, ma le lobby padronali e dei sindacati concertativi e postfascisti e molte che si spacciano per difensori dei lavoratori giovani e precari, la cui pensione in futuro non sarà superiore al 40% del salario attuale
Ciò accade perché la riforma Dini, varata nel '95 con l'appoggio determinante di CGIL-CISL-UIL, introducendo il sistema contributivo ha tagliato drasticamente le pensioni pubbliche, che diminuiscono ulteriormente con l'allungarsi della vita media dei cittadini. Ciò accade perché CGIL-CISL-UIL non hanno mosso un dito rispetto alla "riforma" Berlusconi che, se non contrastata, nel 2008 innalzerà ulteriormente l'età pensionabile
Nel frattempo si sottraggono risorse alla previdenza pubblica per finanziare la previdenza privata: questo è il succo del grande affare costituito dai fondi pensione.
Perciò bisogna con implacabile determinazione organizzare la lotta, la resistenza generale dei lavoratori contro la truffa dei fondi pensione

La Previdenza privata -fondi chiusi, fondi aperti, polizze individuali- va boicottata.
Far fallire i fondi pensione significa cominciare a rilanciare a livello di massa la previdenza pubblica, significa riprendere la lotta contro la "riforma" Berlusconi e quella Dini, per il ripristino del sistema retributivo, per il diritto ad una contribuzione figurativa per tutti i periodi di non lavoro per i lavoratori precari.

CONFEDERAZIONE COBAS
Sede Nazionale: vl. Manzoni 55, Roma / Tel. 06/77.59.19.26 - Fax 06/77.20.60.60
www.cobas.it - e-mail: cobas@cobas.it

NUCLEARE

Dr. Baradei oppure Mr. Hyde?

MANLIO DINUCCI

Il giorno dopo l'assegnazione del premio Nobel per la pace all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e al suo direttore Mohamed ElBaradei «per i loro sforzi nel prevenire l'uso dell'energia nucleare a scopi militari», un documento «segreto» dei servizi segreti britannici, fatto filtrare attraverso il quotidiano *Guardian* (8 ottobre), elenca oltre 360 compagnie private, dipartimenti universitari e organizzazioni governative di sette paesi (Pakistan, India, Iran, Israele, Siria, Egitto, Emirati arabi uniti) che «hanno fornito attrezzature o tecnologie da usare per la fabbricazione di armi nucleari». Ciò indica che «in Medio Oriente e Asia vi sono diversi stati determinati a sviluppare armi nucleari» e che «il supermarket delle armi è maggiore di quanto finora si era pensato».

Sostanzialmente il documento non dice niente di nuovo. Già da tempo lo scienziato pakistano A. Q. Khan aveva confessato di aver messo in piedi un supermarket nucleare e, dopo aver scagionato il suo governo, è stato ufficialmente perdonato dal presidente Pervez Musharraf. Analoga la vicenda di un ingegnere sudafricano, Johan Meyer, che, arrestato per commercio di apparecchiature per la fabbricazione di armi nucleari, è stato subito scarcerato. Sono state così occultate le prove di traffici nucleari, le cui implicazioni vanno ben al di là degli interessi di alcuni privati, coinvolgendo governi e servizi segreti. Nello stesso gioco rientra il documento fatto filtrare dai servizi britannici. Si tratta probabilmente un modo per screditare ElBaradei, sgradito a Washington e Londra per non avere avallato la favola del nucleare iracheno e aver assunto verso l'Iran una posizione ritenuta troppo morbida. E, poiché tra i paesi chiamati in causa, tre (Pakistan, India e Israele) hanno già armi nucleari, è anche un modo per far apparire gli altri, soprattutto l'Iran, quale minacciosa fonte di proliferazione nucleare.

Comunque sia, è certo che la proliferazione nucleare è allo stato attuale inarrestabile. Su questo insistono gli ecologisti di «Greenpeace» che, criticando la scelta di attribuire il Nobel per la pace all'Agenzia diretta da ElBaradei, la definisce «uno dei peggiori proliferatori nucleari del mondo». Essa svolge un duplice ruolo «tipo quello del Dr. Jekyl e di Mr. Hyde»: da un lato impedire la proliferazione nucleare, dall'altro «promuovere le tecnologie, inclusi il ri-trattamento del plutonio e l'arricchimento dell'uranio, che danno a molti paesi la capacità di sviluppare armi nucleari».

In tal modo «Greenpeace» mette il dito sulla piaga. L'industria elettronucleare è infatti nata come ricaduta tecnologica del nucleare militare ed è servita e serve, a sua volta, allo sviluppo di quest'ultimo. Secondo gli stessi dati forniti dall'Aiea, 130 dei 441 reattori nucleari, distribuiti in 31 paesi, funzionano con uranio arricchito adatto alla fabbricazione di armi nucleari. Oltre agli otto paesi che già posseggono armi nucleari (Stati uniti, Russia, Francia, Cina, Israele, Gran Bretagna, India, Pakistan) cui si aggiunge forse la Corea del nord, ve ne sono altri 40 in grado di costruirle.

Nel ciclo di sfruttamento dell'uranio, non esiste infatti una netta linea di demarcazione tra uso civile e uso militare del materiale fissile. La molla che spinge altri paesi sulla via del nucleare militare è il fatto che le attuali potenze nucleari, lungi dal disarmare come prescrive il Trattato di non-proliferazione (che India, Pakistan e Israele non hanno però sottoscritto), continuano a potenziare i propri arsenali sotto gli occhi della Iaea.

Viene da chiedersi a questo punto: a chi è stato attribuito l'altro ieri il Nobel per la pace: al Dr. Jekyl o a Mr. Hyde?

«A un passo dalla guerra civile»

Iraq, l'allarme della Lega araba. Ma alla vigilia del referendum gli Usa soffiano sul fuoco

MI. CO.

L'Iraq è sull'orlo della guerra civile. Parola di Amr Moussa, segretario generale della Lega araba, l'organizzazione che ieri ha inviato in Mesopotamia una missione per organizzare in fretta e furia una «conferenza di riconciliazione» alla vigilia di un referendum, quello di sabato prossimo, che secondo molti analisti rischia di spaccare definitivamente il paese.

«La situazione è così tesa che una guerra civile può scoppiare da un momento all'altro, anche se alcune persone sostengono che sia già iniziata», ha dichiarato Moussa durante un'intervista alla *Bbc*. L'ex ministro degli esteri egiziano ha proseguito fornendo la sua interpretazione del conflitto iracheno: «In questo momento ci sono molti individui che stanno giocando con il futuro dell'Iraq ma non c'è alcuna strategia definita, né alcuna chiara leadership». Nel corso di una missione di cinque giorni l'inviato di Moussa, Ahmed bin Hilli, cercherà, «ascoltando tutte le parti», di attenuare i contrasti attorno a un progetto di costituzione che - anche secondo molti autorevoli think tank statunitensi - rischia di opporre irrimediabilmente i sunniti da una parte e gli sciiti e i curdi dall'altra.

Baghdad, un poliziotto passa tra i poster che promuovono la nuova costituzione irachena (foto ap)

La costituzione divide
Leader sunniti riuniti in una moschea di Baghdad: decideranno se votare «no» o astenersi dal voto voluto a tutti i costi dagli americani

Per decidere l'atteggiamento da tenere nei confronti della carta ieri i leader sunniti si sono riuniti nella grande moschea Um al Qura di Baghdad: ne usciranno solo quando avranno deciso se se boicottare la consultazione - come avevano già fatto per le elezioni di gennaio - o andare ai seggi e votare «no». Se i voti contrari prevalessero in almeno tre delle 18 province del paese con una maggioranza dei 2/3 la Costituzione sarebbe respinta ma quest'eventualità è considerata difficile sia per la difficoltà di mobilitare in massa i sunniti che per il timore di brogli a favore del «sì». La missione della Lega araba sembra comunque disperata, perché il progetto - che l'amministrazione statunitense vuole approvato subito per dimostrare che, parallelamente alle attività della guerriglia, va avanti anche un processo politico (di democrazia esportata con le armi) - in caso di vittoria dei «sì» è destinato a rafforzare il risentimento della minoranza sunnita (20% della popolazione) nei confronti delle altre due principali comunità. I meccanismi dettagliati per l'istituzione di regioni federali contenuti nel testo sembrano infatti prefigurare un progetto di secessione. E i sunniti sono preoccupati per l'impatto del «federalismo» sulle ricchezze del paese, con il petrolio che ricadrebbe interamente nelle aree curde al nord e sciite al sud.

A complicare la situazione le offensive militari degli occupanti contro i sunniti, proprio alla vigilia del voto. Ieri è terminata l'operazione «Pugno di ferro»: gli americani cantano vittoria con un bilancio di otto militari Usa ammazzati (1.952 dall'inizio della guerra) e «più di cinquanta terroristi di al Qaeda» eliminati nelle zone della provincia di al Anbar, al confine con la Siria.

Giappone, la Costituzione va in soffitta

Governo e opposizione d'accordo sulla revisione che cancellerà il pacifismo della Carta originaria

PIO D'EMILIA
TOKYO

Disattesa, calpestata e allungata come una gomma americana, la Costituzione «pacifista» (anche lei «americana»: furono le truppe di occupazione del generale Mc Arthur a redarla e persino a tradurla in un giapponese un po' bislacco) del Giappone sta per andare davvero in soffitta. Tornando alla formula del «rescritto imperiale», più che di una Costituzione «scritta dal popolo» o dai suoi legali rappresentanti. Nel proposto preambolo, infatti, si sollecita il patriottismo con una formula che ricorda i vecchi rescritti imperiali. Il progetto di revisione costituzionale – dopo anni di gestazione - sta per partire ufficialmente e, prima o poi, passerà. Questo è quanto hanno deciso governo e opposizione (esclusi i comunisti) e quanto vanno annunciando i quotidiani giapponesi, dopo che la commissione per la riforma del partito di governo ha presentato il suo progetto, giovedì scorso, e in attesa che esso venga approvato dal partito il 22 ottobre. Dopodiché sarà la Camera ad assumersi – presumibilmente – la responsabilità di modificare un testo tanto bello quanto disatteso, legalizzando una volta per tutte le sue Forze di Autodifesa (ufficialmente clandestine) e facendo così diventare il Giappone un «paese normale». Stiamo parlando del famoso articolo 9, simbolo (unico al mondo) di un pacifismo assoluto, senza compromessi, anche se imposto dalla potenza occupante. Che nel frattempo ha cambiato idea.

L'art 9 della Costituzione giapponese, a differenza della maggior parte delle altre Carte Costituzionali moderne, non si limita ad enunciare il principio di rinuncia alla guerra come «strumento di risoluzione delle controversie internazionali». Va oltre. «Per raggiungere tale scopo», si legge nel secondo paragrafo, «il Giappone non si doterà di esercito, marina e aviazione militari, e rinuncia formalmente al diritto di belligeranza». Questo succedeva nel '47. Ma già nel 1951, con la guerra di Corea, gli americani «chiusero un occhio» e consentirono (o meglio, imposero) al Giappone di formare le cosiddette «Forze di Autodifesa». Che da allora sono cresciute sino a diventare, per efficienza e bilancio, la seconda potenza militare del mondo. Un anacronismo che ha superato ogni limite da quando il Giappone ha deciso di inviare, per la prima volta dal dopoguerra, le sue truppe in Iraq. In zona di guerra.

Messa così, sembrerebbe che il sogno di Yasuhiro Nakasone e di tutti i vecchi nostalgici stia per essere coronato. Tutto sembra combaciare. Da un lato il partito annuncia l'accordo sulla bozza di revisione (ma in realtà non è così, la fronda è pronta a colpire e Koizumi), dall'altro un fantomatico comitato per la preservazione delle tradizioni imperiali – appoggiato da una manciata di parlamentari ultraconservatori e bipartisan – annuncia la sua dura opposizione ad un altro progetto di legge governativo: quello di modificare la legge sulla successione imperiale per consentire l'ascesa al trono di una femmina. L'unica, almeno per ora, disponibile per la carica, anche se nessuno sa, né mai saprà, quanto ne sia entusiasta.

Per addolcire la pillola, i «saggi» propongono altre succulenti modifiche al testo in vigore: il nuovo progetto prevede infatti la tutela della privacy, il rispetto dell'ambiente, l'accesso alla pubblica amministrazione e il riconoscimento della proprietà intellettuale.

Ma nel frattempo, la vera notizia è un'altra. Incapaci di trovare un accordo sulla «ricollocazione» delle loro basi in Giappone, gli Usa hanno cancellato la visita ufficiale che il segretario alla difesa Rumsfeld doveva compiere nei prossimi giorni a Tokyo. Il premier Koizumi, decisamente rafforzato dopo il recente trionfo elettorale, comincia a puntare i piedi.

Colombia, Uribe legalizza gli assassini

Migliaia di paramilitari reclutati dalla polizia «per restaurare l'ordine che hanno sconvolto»

GUIDO PICCOLI

Da anni Alba Nidia Gallego non poteva vedere e tanto meno mangiare la carne. Esattamente da quando, nel settembre 1999, aveva assistito nei dintorni di Tuluá al massacro con machete e motoseghe di alcuni suoi compaesani accusati di collaborare con la guerriglia. Alla donna non bastarono gli anti-depressivi per dimenticare quell'orgia di sangue. Quando, nell'aprile scorso, vide girare in paese degli uomini col passamontagna fu presa dal panico e decise di farla finita. Inghiottì un topicida, si cosparse di benzina e si diede fuoco.

Di persone come Alba Nidia in Colombia ce ne sono migliaia. Traumatizzate da una guerra che non rispetta nessuna regola e non distingue tra combattenti e non combattenti. Responsabile politico di questo imbarbarimento è il presidente Alvaro Uribe con il suo progetto di coinvolgere la popolazione nel conflitto attraverso l'arruolamento di milioni di persone come informatori o «soldati contadini». Reclutando prima di tutto i macellai paramilitari. L'ultima notizia al riguardo è l'assunzione nella polizia di duemila membri delle Auc. «Devono collaborare attivamente a restaurare l'ordine che hanno sconvolto» ha sostenuto Luis Carlos Restrepo, il regista della legalizzazione paramilitare di Uribe, garantendo che nessuno di loro si è macchiato di delitti atroci. Ma, per le improvvisate modalità della cosiddetta «smobilitazione», conta solo la parola dei paras.

Migliaia di paramilitari, ma anche delinquenti o semplici disoccupati si stanno riciclando nella società come vigilantes, guide, informatori o trovano posto nelle stesse imprese nazionali e multinazionali che difendevano col terrore. «Adesso si sono trasformati in rappresentanti delle imprese petrolifere, della palma africana o del legname» dicono alla diocesi di Quibdò. Entro la fine dell'anno saranno ventimila i paramilitari smobilitati, veri o presunti,: un rompicapo per lo stato che deve trovare i soldi per mantenerli, ma soprattutto un incubo per buona parte dei colombiani che continueranno a stare alla mercé di assassini, legittimati e impuniti. «Assassini» perché le Auc non possono essere definite un «gruppo combattente» avendo sempre lasciato all'esercito il compito di scontrarsi con la guerriglia. Loro unico compito è stato l'eliminazione degli oppositori sociali e politici e questo è il ruolo assegnato loro nella divisione dei compiti degli strateghi militari colombiani che vuole, a grandi linee, la polizia controllare il centro delle città, l'esercito tenere a bada la guerriglia nelle campagne e i paramilitari dominare col terrore le periferie miserabili. Un progetto già realizzato in varie città colombiane con la conquista da parte dei paras, ad esempio, di Ciudad Bolívar a Bogotà, delle Comunas a Medellín e di Agua Blanca a Cali. Dove vivono vari milioni di persone (in gran parte sfollati dalla violenza) e dov'è stata stroncata qualunque presenza di organizzazioni comunitarie antagoniste grazie all'azione di militari, poliziotti e paramilitari e altri strumenti: offerta di danaro ai leader popolari, arruolamento di bande locali, sparizioni, omicidi selettivi e massacri indiscriminati per generare una richiesta d'ordine.

Alla fine di questa guerra silenziosa e crudele, ignorata dagli organi d'informazione, regna un deserto che è disonesto chiamare pace. Medellín è l'esempio del «nuovo corso» portato non solo dai giornali colombiani, ma anche da molti media italiani (grazie al «marketing politico» attuato pagando il viaggio ad un gruppo di giornalisti in occasione della Fiera della moda ad agosto). Se la città non è più quella di Escobar, quando si contavano fino a seimila morti all'anno, dipende dalla vittoria congiunta delle forze dello stato e del parastato. Un dominio incontrastato come quello nella zona dove, fino a tre anni fa, si svolgeva il negoziato tra il governo e i ribelli. Nella «repubblica del Caguan» comandava Tirofijo. Nella Medellín di oggi don Berna, al secolo Diego Fernando Murillo. «A Medellin i paramilitari continuano ad agire come forza militare, uccidendo e minacciando i difensori dei diritti umani e gli attivisti comunitari, realizzando il reclutamento forzato, agendo insieme alle forze dell'ordine e controllando molte zone della città» sostiene il rapporto di Amnesty International reso noto a Londra alla fine di agosto. Denuncia che ha provocato reazioni furiose da parte governativa.

Nonostante l'allarme sulla «paramilitarizzazione del paese» lanciato nell'ottobre scorso da vari giornali, come *El Tiempo*, e da alcuni settori della stessa oligarchia (che si rende conto di avere facilitato la crescita di un mostro incontrollabile) nessuno sembra in grado di fermare l'avanzata dei paras nella società e nei posti del potere nazionale e locale. O sembra volerlo. Quando, ad esempio, ha sostenuto Uribe, lo stesso El Tiempo ha optato per la sua democrazia autoritaria, che non può fare a meno dei killer che erano l'incubo di Alba Nidia.

E l'Ue pensa agli affari...

Con un pilatesco e ipocrita documento, fatto di molti «se» e «ma», l'Unione europea ha appoggiato il 3 ottobre scorso la legalizzazione del paramilitarismo pur sapendo che non garantirà in alcun modo giustizia e pace e neppure verità e riparazione delle vittime. E' infatti impensabile il castigo per carnefici potenti e riveriti come mai, così come il risarcimento delle vittime da parte dello stato. «Il loro numero è alto e le risorse sono scarse» mette le mani avanti Eduardo Pizarro, presidente dell'appena inaugurata Commissione di riparazione e conciliazione, che suggerisce ridicolmente che siano i paras a risarcirle, restituendo i loro bottini di guerra. Nell'impasse si fa strada anche l'ipotesi che sia l'Europa ad assicurare non solo un mensile alla manovalanza paramilitare, ma anche ad aiutare Bogotà a confiscare una parte delle terre in passato dell' Auc, dietro un congruo risarcimento che finirebbe nelle casse dei loro capi.
Piuttosto che dall'insipiente Europa, che pensa solo a fare affari in Colombia (anche, se non soprattutto, la Spagna di Zapatero), il più serio ostacolo alla legalizzazione dei paras arriva dagli Usa, scandalizzati soltanto dal travestimento paramilitare di molti narcos. Visto che non può far crollare uno dei pilastri programmatici del fidatissimo e servile Uribe, Bush si accontenterà di farsi spedire in patria qualche para-narco di piccolo calibro. Non certo il padrone di Medellín, don Berna, il cui recente e temporaneo trasferimento in una vera prigione (fatto per placare gli Usa) ha provocato la reazione minacciosa dei capi delle Auc, che hanno in questa faccenda una consideravole e decisiva capacità ricattatoria.

EUROPA

GERMANIA Ultimi colloqui per il nuovo esecutivo di coalizione. Schröder verso l'addio, il cancelliere sarà donna

Bolkestein, il dumping stop and go

Foto Aleandro Biagianti

ALBERTO D'ARGENZIO
BRUXELLES

Tra blocchi parlamentari e manifestazioni di piazza, la direttiva sulla liberalizzazione dei servizi, la famigerata Bolkestein, continua a catalizzare il panorama continentale. Martedì scorso la commissione «mercato interno» si è arenata di fronte ai 1.154 emendamenti presentati dai differenti gruppi politici al rapporto disegnato dalla socialista tedesca Evelyne Gebhardt, che raddrizza gli aspetti più pericolosi della direttiva. Per sabato prossimo è in programma la giornata di mobilitazione europea contro questa proposta lanciata dall'allora Commissione Prodi e da subito finita all'indice perché colpevole di istituzionalizzare il *dumping* sociale.

Martedì c'era stato uno stop, molti avevano tirato un sospiro di sollievo, e invece la partita è di nuovo apertissima e assolutamente incerta, con l'europarlamento spaccato in due, così come i 25 governi Ue divisi tra un approccio più liberista che fa il gioco dei nuovi stati membri, della presidenza britannica (ma non solo), della Commissione e della Confindustria europea, e uno più attento alla salvaguardia del modello sociale difeso dalla Francia, dalla Svezia e dai sindacati. E proprio le organizzazioni sindacali ieri sono stati il bersaglio dall'Italia del ministro dell'economia Tremonti che ha suggerito che «anche i sindacati» con i servizi che forniscono «patronati e caf», siano inseriti «nella Bolkestein, nell'agenda delle liberalizzazioni». Insomma Bolkestein rimane al centro dell'agenda comunitaria con le sue bufere. Una ragione in più per non abbassare la guardia.

Per votare i 1.154 emendamenti ci vogliono più o meno 12 ore, e la Commissione «mercato interno» non si è fermata di fronte alla prospettiva di una seduta-maratona. Ma a bloccare la direttiva ci hanno pensato, poco prima del voto, liberali, popolari ed eurodestra presentando una serie di emendamenti «di compromesso» che miravano a ridurre il numero delle votazioni, ma con uno scopo preciso: far cambiare pelle al rapporto dell'europarlamento riportandolo nel terreno del dumping sociale. Ne segue una scaramuccia verbale e di fronte allo stallo il presidente della Commissione mercato interno, il laburista Whitehead, decide di rinviare la discussione al 21-22 novembre.

Divisioni trasversali

Martedì lo stop provvisorio in commissione alla direttiva. Ma la partita resta aperta e coinvolge tutti gli schieramenti e i governi d'Europa

Così popolari, liberali ed eurodestra avranno tutto il tempo per ripresentare le loro «proposte di compromesso», contando oltretutto, almeno sulla carta, sui numeri per spuntarla. Chi ha parlato di vittoria contro la Bolkestein, perché viene bloccata adesso, ha omesso di specificare che si tratta di una vittoria di Pirro.

I punti del contendere sono sempre gli stessi due: il principio del «paese di origine», per cui il fornitore di servizi è soggetto alla legislazione del paese in cui ha la sede legale e non di quello in cui presta l'opera; e la lista dei servizi «di interesse generale» da escludere dalla direttiva. Ghebardt, e con lei socialisti e verdi, propongono di sostituire il principio del paese di origine con quello del «mutuo riconoscimento» - una soluzione che dà ampi poteri di supervisione e di regolamentazione al paese in cui viene prestato il servizio. Non sarà una soluzione perfetta, ma è comunque un miglior punto di partenza, da riempire poi con le dovute garanzie sul primato dell'esercizio della legislazione sociale del luogo.

Il centro destra propone invece di mantenere il principio del *paese d'origine* agghindandolo con alcune limitazioni. Il prestatore di servizi dovrebbe essere obbligato a rispettare la legislazione locale per quel che riguarda la salute, l'ambiente e la sicurezza. In pratica un «paese d'origine truccato» che certo non risolve il problema del *dumping* sociale.

Gebhardt propone poi di cancellare dal campo di applicazione della direttiva i servizi pubblici quali audiovideo, poste, acqua, gas ed elettricità. Pure su questo popolari, liberali e destra la pensano diversamente: li vogliono «aperti».

Con questo panorama si andrà al voto a novembre nella Commissione mercato interno e poi a gennaio in plenaria. Il risultato è incerto anche perché più dei colori di partito potrà influire il passaporto degli eurodeputati. A sinistra, tra i socialisti, potrebbero essere gli onorevoli dei paesi dell'est a preferire l'approccio liberalizzante, mentre a destra i francesi potrebbero scegliere la difesa del modello sociale, o di quel che ne resta. Voto appeso al filo di interessi contrastanti, uno di quei voti che disegnano la prossima faccia dell'Europa.

Lothar Bisky: «In Germania siamo noi la vera novità»

DIE LINKE Il presidente del nuovo partito di sinistra prepara l'opposizione alla «grande coalizione» Cdu-Spd

MATTEO ALVITI

In attesa dell'annuncio ufficiale, domani, su chi guiderà la *Grosse Koalition* e come si spartiranno i ministeri tra Csu e Spd, a sinistra la *Linkspartei* si organizza per l'opposizione. Ne abbiamo discusso con Lothar Bisky, presidente del partito.

Come previsto, arriva la «grande coalizione» tra democristiani e socialdemocratici.

Potevamo anche sperare che la Spd cambiasse la sua politica sociale e che non volesse più spedire soldati per combattere guerre contrarie al diritto dei popoli. Ma sappiamo che non lo faranno. Del resto Schröder è andato al voto proprio per cercare una conferma alla sua politica ma è stato sfiduciato dagli elettori e non ha ottenuto quel che cercava. Mi chiedo perché abbia tanta difficoltà ad accettarlo.

Pensa che il successo della sinistra possa cambiare l'equilibrio politico interno alla Spd e ai Verdi?

Non solo quello interno: il sistema partitico tedesco è stato stravolto. Anche per questo sono arrivati attacchi violenti contro Lafontaine e Gysi. Con la nuova sinistra si inverte la tendenza a correre verso il centro. All'interno della Spd l'ala di sinistra è stata molto indebolita: si è lasciata mettere nell'angolo e poi dividere. Alcuni hanno deciso di venire da noi o dalla Wasg (Alternativa elettorale per il lavoro e la giustizia sociale). Durante la campagna il cancelliere ha fatto un paio di concessioni rispetto alle rivendicazioni della sinistra, ma è chiaro che si è trattato di una reazione alla crescita dei nostri consensi. I verdi sono ormai da lungo tempo su posizioni liberali, manca solo che cambino il colore della bandiera da verde a giallo. Del resto il loro corpo elettorale è cambiato molto: sono persone del ceto borghese con un reddito medio-alto, che per la maggior parte vivono in grandi città.

Come proseguirà la fusione in un solo partito di Pds e Wasg? Peserà la differenza nel numero degli iscritti, 60mila per il suo partito contro i 10mila della Wasg?

Durante la campagna ho capito che gli elettori non stavano sostenendo noi o la Wasg, ma il nostro progetto comune: un forte progetto di sinistra. Dobbiamo tenerne conto. Non ha senso mettersi a contare quanto abbiamo ottenuto separatamente, gli elettori ci trattano come se già fossimo un partito. La fusione deve essere più veloce possibile, un processo di crescita comune e cooperativa. Non come la riunificazione tedesca che è stata più un annessione e l'imposizione di un sistema. Dobbiamo mettere in moto una collaborazione fattiva tra est e ovest, uomini e donne, giovani e anziani: è una sfida per la sinistra, ma è anche una chance. Non abbiamo mai avuto tanti iscritti e militanti come ora e non avevamo mai ottenuto un tale successo elettorale all'ovest. L'unità della sinistra significa più forza e più influenza.

Quali strategie adotterete per le elezioni regionali della prossima primavera in Baden-Württenberg e in Renania-Palatinato, due Länder occidentali?

Dovremo evitare che Pds e Wasg si candidino separatamente, l'uno contro l'altro. La nostra forza nelle elezioni nazionali è stata l'unione. Se poi saremo noi a confluire nelle liste della Wasg o il contrario non è decisivo. Io lavoro per giungere al più presto alla fusione con il nome *die Linke*. Solo così potremo superare il 5%.

Quanto ci vorrà per la fusione?

Fosse per me molto poco. Forse per la prossima primavera sarà presto, ma già per le elezioni del *Land* di Berlino, nell'autunno del 2006, potrebbe darsi.

Marianne Birthler, capo del team che valuta i fascicoli degli ex-uomini Stasi, accusa almeno sette dei vostri eletti di aver collaborato da esterni con i servizi di sicurezza della Rdt. Cosa risponde?

La signora Birthler si è impegnata attivamente nella campagna elettorale ma il suo lavoro non è stato decisivo. Noi abbiamo un principio nel partito: qualcuno tra noi ha, evidentemente, una biografia politica che l'ha portato a collaborare in qualche modo con il ministero per la sicurezza dello stato. Noi chiediamo di sapere pubblicamente a che titolo e con quali mansioni i nostri compagni sono stati impiegati e coinvolti. Solo dopo decidiamo se la persona è adatta a una candidatura politica o meno. Quello che adotta la signora Birthler è il vecchio metodo alla tedesca: la Germania ha stabilito pene esemplari per i generali e gli alti gradi delle *Waffen-SS*, e lo stesso diritto penale viene applicato oggi per giudicare gli appartenenti alla polizia di sicurezza della Rdt. C'è però tutta un'altra serie di cose che comprende le molte attività delittuose della Cia, che coloro che si occupano del passato della Rdt continua a trattare come segreto di stato. Non credo sia giustificabile. Bisogna prima provare cosa ha realmente fatto un uomo, discutendone anche di fronte all'opinione pubblica e solo dopo giudicare. La signora Birthler usa il metodo del sospetto che vale come certezza: prima marchia la persona e poi smette di interessarsene. Durante la fase calda della campagna elettorale ha ricominciato ad accusarci, ma noi ce lo aspettavamo e abbiamo preparato i nostri elettori. Il risultato del lavoro della Birthler è che ora molte persone non prendono più sul serio il lavoro del suo team.

Cosa si aspetta dalla conferenza della sinistra europea ad Atene. Può rinascere un'internazionale della sinistra?

Lo spero molto. Abbiamo la possibilità di far pesare le istanze della sinistra nello sviluppo dell'Unione europea per creare un'alternativa alla costituzione attuale. Non dico su tutto, visto che ci sono anche cose positive.

Quali, per esempio?

Il diritto del parlamento rispetto alle commissioni si è rafforzato. I diritti dell'uomo sono ben regolati, lo stesso dicasi per quelli dell'infanzia, che sono più tutelati di prima.

Anche dal punto di vista sociale?

Si, ma ci sono due cose che non valuto affatto positivamente: l'impegno in operazioni militari all'estero, per cui mi chiedo se l'Ue debba lavorare per forza in compagnia di Bush; e poi la radicalità dei principi del mercato, che questa costituzione ha fatto propri. Una costituzione dovrebbe essere neutrale nei confronti del mercato. Questi punti però possono essere corretti. Dobbiamo capire che senza la popolazione l'Europa non si può costruire, come abbiamo visto in Francia e Olanda.

Se ci fosse stato un referendum in Germania sarebbe finita allo stesso modo?

Non credo, ma ci sarebbe stato un dibattito forte che avrebbe approfondito il rapporto della popolazione con la carta costituzionale. Anche per questo ci sono problemi nelle aree di confine con l'est Europa, perché si è parlato troppo poco con le persone.

Rimarrà presidente del nuovo partito, ne avete discusso?

Avevo un accordo per cui mi ero impegnato a riportare il partito in parlamento con una propria frazione parlamentare. Dopo avrei potuto riposare. Sui prossimi passi non posso dire ancora molto, ma se il partito trovasse una persona migliore di me, ne sarei felice.

ALESSANDRO ROBECCHI/ SEGUE DALLA PRIMA

La sensazione è di un fastidioso e allarmante prurito: ecco di colpo un sacco di politici che per un voto in più, un seggio in più sarebbero disposti a sostenere che Anna Frank si è suicidata.

Quello che si dice sul lager di Lampedusa (e sugli altri lager), comunque, non è niente in confronto a quello che non si dice. Dopo dieci giorni passati a discutere se i vescovi possano dire la loro sulle cose italiane, se possano intervenire nel dibattito politico, se la loro voce sia importante o importuna, quello che mancava ieri era proprio la loro voce (invano ho cercato un trafiletto su *Avvenire*).

Troppo impegnati a scomunicare questo e quello, a dire chi votare e chi no, a prendere a pugni la pillola abortiva o a contare i soldi risparmiati sull'Ici, si sono forse dimenticati di lanciare il severo monito o l'accorato appello. Tra i «non detti», però, ce n'è uno che brilla come se fosse fosforescente, grande come una casa. Tanto attenta alla sicurezza, alla repressione, alla difesa dell'Italia «dal terrorismo», alla guardia dei sacri confini, la destra italiana sorvola su un dettaglio che non è proprio secondario. Il cronista Fabrizio Gatti si infiltra in un centro di permanenza temporanea. Dice di essere curdo, ma lo Stato ha già in mano le sue impronte digitali, e in quel caso era rumeno. Insomma, si era già infiltrato e per quello (per aver fatto bene il giornalista) è già stato condannato da un tribunale. Bene: di fronte a due impronte digitali identiche, di un finto-curdo e di un finto-rumeno che entrano illegalmente in Italia, il fantastico apparato di sicurezza italiano se ne fotte alla grandissima, alza le spalle, dice «ma che minchia e minchia» e lascia correre. Se il ministro Pisanu non vuole dimettersi per le frustate sulle orecchie ai migranti (ma con i guanti di pelle, mi raccomando), dovrebbe invece pensarci per l'efficienza della sicurezza che tanto va sbandierando in giro.

Il rischio è che – pur frustato sulle orecchie, che sarà mai – da Lampedusa potrebbe passare Osama Bin Laden e probabilmente non ne avremmo notizia. A parte, s'intende, il brigadiere di turno che dice «ma che minchia di barba c'ha quello», o l'appuntato che gli fa vedere il filmino porno sul telefonino, o il milite che fa il saluto romano. Ecco, visto che le critiche «da sinistra» – la vecchia solfa dei diritti umani, che barba! – lasciano il tempo che trovano e anzi sono «strumentalizzazioni», si potrebbe passare a una critica più tecnica ed efficientista. Dov'è la famosa sicurezza? In mano ai teppistelli in divisa descritti nel reportage dell'*Espresso*? Si vede che comportarsi come kapò nei confronti di naufraghi senza ciabatte è più facile che confrontare le impronte digitali.

Che dite, può bastare per le dimissioni? E per una figuraccia planetaria, invece, potrebbe bastare?

(alessandro robecchi)

GABRIELE POLO/SEGUE DALLA PRIMA

Che da domani non saranno più i trattati monetari a dettare legge su tutto; che un bilancio aziendale non può essere salvato con un lavoro precario.

Sarebbe bello ascoltare parole chiare sulle guerre presenti e passate per assicurare che di guerre non ne faremo mai più, nemmeno per abbattere i tiranni, perché quando una liberazione è appaltata a un esercito straniero ai tiranni succedono i satrapi o gli oligarchi. E, poi, perché la guerra che porti altrove te la ritrovi in casa, nelle tante forme di cui si sa vestire. Oppure non sarebbe male affermare che i diritti universali che stanno nelle costituzioni dell'Occidente non servono a giustificare la supremazia su altri mondi, ma a garantire quei diritti sempre annunciati e resi sempre meno esigibili.

Il diritto di potersi muovere liberamente nel mondo senza dover schivare un Cpt, il diritto a leggi che non vengano varate per difendere i *clientes* di chi sta al governo, il diritto di non cancellare chi viola l'*habeas corpus* degli altri in una caserma di Genova solo perché indossa una divisa dello stato.

Sarebbe bello non sentirsi semplicemente dire di «avere fiducia nel governo degli onesti» e, contemporaneamente, di «non aspettarsi troppo da un futuro difficile». Chiedendo poi a chi in questi anni ha faticato nell'impegno dell'opposizione sociale di rientrare nei ranghi, di starsene zitto per «non fare il gioco dell'avversario».

Sarebbe bello tutto questo. Nulla di travolgente, solo bello, cioè il minimo che si dovrebbe dire - e poi fare - per ridare alla politica il senso di cui è stata privata in questi anni. Ma «sarebbe» è pur sempre un condizionale e non sarà la grammatica delle promesse a trasformarlo in un indicativo.

(gabriele polo)

Il costo della chiamata al 12.54 da abbonato di Telecom Italia è di 0,36 Euro alla risposta più 1,56 Euro al minuto, IVA inclusa. Il prezzo delle chiamate da telefono pubblico di Telecom Italia è di 4 scatti alla risposta e di 1 scatto ogni 2,6 secondi. Gli scatti successivi a quelli alla risposta sono applicati all'inizio dell'intervallo di tempo previsto dal ritmo di tassazione. Per i costi da altro operatore mobile o fisso, consultare il proprio operatore di riferimento.

Lucchetti e serrature digitali

Sempre più spesso le tecnologie digitali vengono usate non per favorire nuove attività e libertà, ma per restringerle, creando scarsità artificiali anche là dove ci sarebbe una naturale abbondanza. In Italia l'ultimo caso è quelle delle «sim-lock», un modello di business analogo a quello utilizzato in altri mercati

FRANCO CARLINI

Sempre più spesso le tecnologie digitali vengono usate non già per rendere possibili nuove attività e libertà, ma per restringerle, creando scarsità artificiali anche là dove invece ci sarebbe una naturale abbondanza. Nei giorni scorsi, per esempio, si è diffusa in rete la voce secondo cui Microsoft avrebbe realizzato un sistema grazie al quale i Dvd possono essere visti una volta sola e poi sono da buttare, il che sarebbe un modo per consentire per esempio le diffusione di demo e trailer, contemporaneamente impedendone la copiatura e rilettura.

La notizia, lanciata da un sito inglese poco noto, era una bufala, ma la cosa è tecnicamente possibile e gli esempi del genere sono ormai infiniti, basandosi su una logica di efficienza: poiché sarebbe costosissimo identificare e perseguire legalmente tutti coloro che copiano e riproducono illegalmente, allora ai detentori della proprietà intellettuale le risulta più conveniente introdurre negli apparati dei software di limitazione dell'uso, in altre parole delle serrature che certamente sono meno costose e più robuste degli avvocati. Un problema analogo si sta ponendo ormai in tutto il mondo con il «lucchetto ai telefonini», su cui mercoledì si è pronunciata l'Autorità italiana per le comunicazioni: esso è lecito, ha detto la Commissione «Infrastrutture e Reti», ma dovrebbe avere una durata nel tempo molto più contenuta, indicativamente di sei mesi. Su questo orientamento viene aperta una consultazione con i soggetti interessati, operatori e utenti, con le loro associazioni.

E' il problema del «sim-lock», spinto in Italia particolarmente da «3», ma diffuso anche in America. Laggiù, per esempio, chi voglia avere il nuovo telefonino Rokr di Motorola, realizzato insieme alla Apple, che è capace di suonare anche la musica (contiene 100 brani), lo può avere scontato a 250 dollari anziché a 350 se contemporaneamente si abbona per due anni ai servizi cellulari di Cingular Wireless. In Italia «3» offre diverse opzioni, tutte basate sulla fedeltà del cliente: puoi avere un videotelefono di grande valore commerciale a prezzi molto favorevoli se resti con noi, senza cambiare operatore telefonico. E' una pratica commerciale non nuova: il grande sconto sull'apparato terminale (attorno ai 250 euro) verrà compensato dal traffico generato nei mesi o anni successivi. Per rendere sicura la fedeltà, un apposito software installato sul cellulare lega indissolubilmente la schedina (Sim) all'apparecchio: se dunque uno introduce un'altra Sim, per esempio di un altro operatore, il telefono risulta inutilizzabile.

Il modello di business è analogo a quello adottato in altri mercati, per esempio dei rasoi da barba: essi vengono venduti a un prezzo allettante, mentre le cartucce di ricambio costano molto. Le caratteristiche tecniche dei rasoi (gli attacchi con le cartucce) sono fatti in modo tale da rendere impossibile l'uso di ricambi di prodotti concorrenti. In altre parole un apparato tecnico forza il rispetto dell'obbligo contrattuale, implicito o esplicito. Nel caso dei telefonini l'obbiettivo di «3», ultima e dinamica arrivata nell'affollato mercato della telefonia mobile italiana, è in questa fase di arrivare a un numero di clienti significativo, tale da giustificare i notevoli investimenti fatti sulla rete.

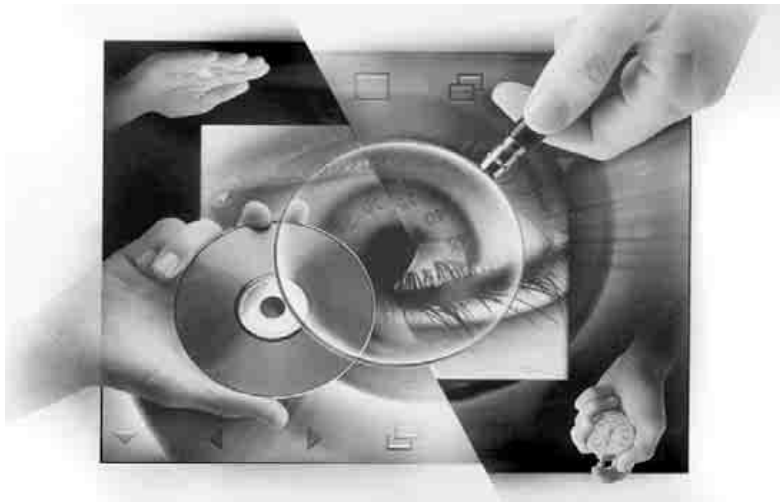


Illustrazione tratta da American Showcase

Vincenzo Novari, amministratore delegato di «3», sta giocando in questo una partita decisiva: il colosso cinese Hutchison Whampoa Limited (HWL) infatti ha da tempo deciso di andare al di là delle sue tradizionali attività nella logistica portuale e negli hotel e ha creato la società H3G che offre telefonia mobile di terza generazione (Umts) in diversi paesi. Dove le cose sono andate meglio è in Italia, paese in cui gli abbonati stanno per arrivare a 5 milioni. Ma questo è stato possibile solo investendo in perdita ed ora è venuto il momento di tirare le fila con l'andata in borsa, che dovrebbe avvenire entro natale. Trattando generosamente i suoi clienti, «3» ha introdotto anche in Italia la prassi, già diffusa all'estero, di «sussidiarli»: fin dagli esordi della telefonia mobile infatti alcuni gruppi hanno regalato o quasi gli apparati pur di avere una massa di clienti importante.

In Italia si trattava di convincere anche gli scettici che la videotelefonata sul cellulare, grazie alla telefonia 3G, era bella e allettante, questione su cui chi scrive continua ad avere molti dubbi, pur pronto a essere smentito dalle cifre. Così come il fatturato che Tim, Vodafone, Wind e 3 ricavano dalle news o dai Grandi Fratelli sul cellulare resta poco significativo e con margini di guadagno insignificanti, data la politica esosa dei fornitori di contenuti (Rai, Mediaset, quotidiani, lega calcio). La questione però è divenuta calda, in Italia e altrove, grazie ai software che permettono di sbloccare le Sim. Basta usare un qualsiasi motore di ricerca sul web per trovare una pluralità di siti che legalmente offrono in vendita i programmi di apertura del lucchetto, personalizzati per i diversi modelli di telefonini. E' usando sistemi del genere che alcuni negozi al dettaglio italiani (come a suo tempo documentato dal programma televisivo Le Iene) sbloccano a pagamento i cellulari di «3». Questo ha portato a indagini, denunce e polemiche.

Su questo fronte è stata particolarmente attiva Vodafone Italia che ha accusato «3» di «ostacolare la concorrenza e di limitare la libertà dei consumatori, che non possono più avvalersi della number portability» (Ansa, 5 ottobre), ovvero della possibilità, di mantenere lo stesso numero telefonico pur cambiando operatore. A sua volta «3» ha accusato Vodafone di spingere i consumatori allo sblocco delle Sim e ha chiesto risarcimenti milionari. Sul piano commerciale Vodafone ha reagito con sconti particolarmente sostanziosi quanto a minuti telefonici regalati: politica molto aggressiva, ma «alla Novari» che non per caso in Omnitel (ora Vodafone) è cresciuto e ha fatto scuola. Al di là delle cause legali pendenti in tribunale, la questione è di per sé particolarmente intricata, come è tipico delle nuove tecnologie le quali sovente modificano le regole del gioco: seguendo il modello dei rasoi, altri settori hanno pensato di incatenare i consumatori.

In America per esempio c'è stato il caso di un produttore di saracinesche per garage che pretendeva che solo il suo telecomando potesse essere usato, vietando con trucchi software l'utilizzo di telecomandi concorrenti e più economici. Nell'elettronica per auto è diffusa ma sempre più contestata la prassi di fornire solo ai garage convenzionati i numeri di codice con cui intervenire sulle centraline dell'automobili, così tagliando fuori gli elettrauto concorrenti e certamente rendendo la vita più difficile ai clienti. Famosa poi è stata la causa delle stampanti Lexmark costruite in modo da leggere il codice contenuto in un chip nelle cartucce di inchiostro. Se queste non erano della Lexmark stessa, la stampante non si attivava. Alcuni produttori di ricambi, con processi di reverse engineering, realizzarono chip analoghi. In primo grado vennero condannati per violazione delle leggi sul copyright digitale, ma la sentenza d'appello diede loro ragione (e con loro ai consumatori che devono essere liberi di scegliere quali ricambi usare).

Con Wiki un sapere libera tutti

La rete offre strumenti di scrittura collaborativi. Utili per il programma dell'Unione

FIORELLO CORTIANA
MAURIZIO ZAMMATARO

Le mobilitazioni che da diversi anni sono in corso, tanto in singoli settori (istruzione, sanità, giustizia) quanto generali, non indicano soltanto la partecipazione consapevole ed informata come leva sostanziale per la battaglia politica e la auspicabile vittoria elettorale contro il centrodestra. Esse ci dicono soprattutto che una alternativa alla deriva plebiscitaria e una possibile ridefinizione tanto delle politiche pubbliche relative al Welfare, quanto a quelle di produzione della conoscenza o di gestione del territorio con l'Agenda 21, trovano nella partecipazione diretta e nella sussidiarietà gli elementi di qualificazione delle proposte e di efficacia delle soluzioni praticate.

Ma il nostro dovere, in questo anno che ci separa dalle elezioni è offrire sempre di più i luoghi e le occasioni perché questa domanda di partecipazione trovi spazio e prenda corpo. Perché costruire il programma è si un problema di merito, ma anche una grande questione di metodo. Si apre oggi una grande questione legata al tema del sapere e della conoscenza e proprio questo terreno, che richiama le questioni del lavoro cognitario, che troppo spesso si declina in forme precarie, della filiera formativa, dalla scuola all'università, degli investimenti in ricerca, dei modelli di welfare, può e deve diventare una occasione di un confronto a tutto campo, adottando anche forme nuove di partecipazione.

La definizione del programma dell'Unione deve avere un connotato di elaborazione partecipata permanente, la quale deve proseguire anche quando il programma si dovrà realizzare: l'esperienza ci insegna che occorre dare vita ad un processo partecipato che non si conclude con le scadenza elettorali, guai a noi se poi ognuno si rassegna ad un ruolo di spettatore delle competizioni dei leader e dei gruppi dirigenti dei partiti dell'Unione. La democrazia partecipata è la risposta alla crisi di forma e di senso dei partiti, vera causa della produzione del fenomeno antipolitico Berlusconi. La rete ci offre strumenti, come i wiki, di scrittura collaborativa tra pari, in libera disponibilità per gli utenti di Internet: dobbiamo avere il coraggio di misurarci con le domande, le proposte e le aspettative della nostra gente, non per un grande sondaggio sui nomi dei vertici, ma per un percorso libero, in cui la politica si assume la responsabilità di decidere, ma tutti hanno diritto di parola e proposta.

Con i wiki oggi si scrivono enciclopedie, libri, pezzi di una cultura dal basso e partecipata. Noi siamo convinti che questo modello di partecipazione possa essere utile anche per la definizione di un programma di Governo, se l'idea della politica che abbiamo non si riduce all'espressione del voto. Dal sito www.sapereliberatutti.it vogliamo mettere a disposizione un'opportunità non demagogica, ma reale: costruiamo insieme il programma dell'Unione, sulla rete, senza reti nè cappelli o bandierine, cercando di rispondere ad alcune domande semplici: di chi è il sapere, di chi sono gli strumenti attraverso i quali passano le informazioni e si ridefiniscono le identità, quali diritti per chi fonda sul sapere il proprio futuro, un futuro forse flessibile ma non precario.

Vogliamo razzolare come predichiamo, perciò non ci basta raccogliere dalla rete proposte e suggestioni relative ad una politica dell'innovazione, proviamo a fare partecipare attraverso la rete le esperienze individuali, le comunità, i gruppi di discussione, le reti civiche, alla definizione di un programma per l'innovazione connesso alla Fabbrica del Programma. Solo così merito e metodo produrranno una felice sintesi capaci di spingerci a chiudere davvero con il berlusconismo, fatto evocato, ma non ancora avvenuto. Il fatto di vincere o perdere, fuori dai rumorosi trionfalismi, si fonda anche sulle nostre spalle, ma ancora di più si fonda sulle nostre spalle l'alternativa tra perdere e perdersi, in una idea che le idee e il programma non servano, ma serva solo la buona amministrazione dello stato di cose esistenti.

www.carta.org

Municipi fuori servizio

La finanziaria distrugge i bilanci degli enti locali. Le previsioni degli amministratori.

Bolkestein/Wto: Musacchio e Agnoletto. Legge urbanistica Lupi: Vezio De Lucia. La decrescita è di destra? Serge Latouche. Il libro di Marco Revelli: Giulio Marcon

1,80 €
IN EDICOLA LUNEDÌ 10 OTTOBRE

La fine della democrazia

Numero 3 di Carta Etc. La Costituzione aggredita, il federalismo municipale. Il viaggio delle merci. Ritratto di Napoli infinita. Il ritorno del leghismo. Anastasia, Amoroso, Negri, Euli, Echaurren, Ferraresi, Tecchio, Colelli, U. Allegretti, Latouche, Cacciari, Zibechi, G. Allegretti, Esposito...

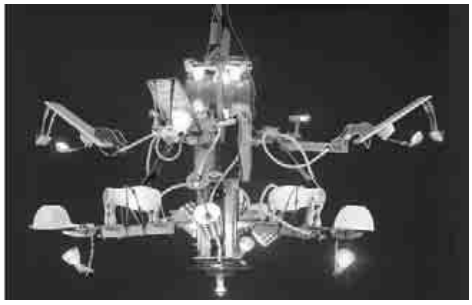
4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]
IN EDICOLA PER TUTTO IL MESE

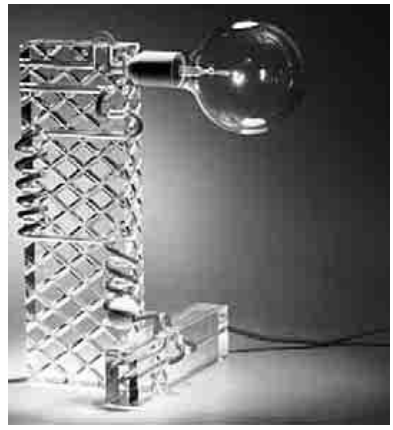
Carta d'identità

Marco Revelli. Articoli, saggi, colloqui su Carta dal '98 a oggi. La «cronaca» dei primi anni del secolo, da Seattle a Porto Alegre, da Genova alle Due Torri, la guerra e le elezioni. Per discutere di oggi. 200 pagine, in edicola in 5 mila copie fino alla fine dell'anno

8€ [9,80€ CON IL SETTIMANALE]
IN EDICOLA

DESIGN





Qui a fianco: Per B. Sundberg, *Christal Lamp*, 2003 e (a sinistra) Lagombra, *Chandelier*, 2005. Al centro, Phet Jitsuwan, *Grass Pot*, 2004. In basso, Joe Colombo, *Visiona*, 1968

Addio efficienza, i mobili svedesi scoprono il kitsch

Con appuntamenti e mostre di ogni genere Stoccolma celebra l'anno del design. Un'occasione per riflettere criticamente sul funzionalismo che ha a lungo contrassegnato i lavori dei progettisti nordici e che lascia ora spazio a un panorama vivace, a tratti provocatorio, pronto a rivendicare l'uso del colore e dell'espressività e a dar vita a una nuova estetica concettuale

LORENZO IMBESI

Caratterizzato dalla semplicità lineare, dalle forme pulite e dai materiali naturali, il design svedese era celebrato per l'efficienza elegante che l'ha portato all'avanguardia del movimento moderno. Rubricato poi nei capitoli sul design scandinavo, ha subito un periodo di oscurità durato mezzo secolo, all'ombra dei capolavori del design danese e della funzionalità sotto forma di packaging ipercompatto di Ikea. Le industrie del vetro e delle porcellane, tra le più diffuse, lavorano per distribuire bellezza per tutti, sfornando oggetti del quotidiano sempre più attraenti e costruendo una alleanza tra artisti, artigiani e industria: un gusto per tutti, minimale e democratico, in cui identificarsi. La politica progettuale è il design popolare dalle forme semplici e funzionali, la via creativa e progressista al disegno industriale della socialdemocrazia scandinava.

Questo era il passato.

Stoccolma, anno 2005: la Svezia celebra nella sua capitale l'Anno del Design raccontando attraverso esposizioni ed eventi il meglio della cultura materiale e della creatività scandinava. Un appello a cui rispondono non solo designer o architetti, ma anche artigiani, artisti, ricercatori, associazioni culturali, scuole, biblioteche, spazi commerciali – insomma, la società civile della cultura svedese coinvolta per intero nell'organizzazione di progetti e avvenimenti pubblici. Il collettivo della creatività si mobilita, e crea occasioni per diffondere la cultura del design in tutta la città, inventando mostre e installazioni o rinnovando le collezioni museali esistenti, fino a produrre un cartellone di iniziative che copre tutto il tessuto urbano. Design come possibilità: creativa nel progetto, partecipativa nell'organizzazione, esperienziale nel consumo attivo. Tutti sono invitati a unirsi in questo sforzo per raccogliere e mostrare soluzioni progettuali, per produrre ed esprimere forme artificiali, per essere partecipi allo spettacolo del grande evento.

Stoccolma in particolare si distingue nella tradizione del design sia per la formazione (evidente per le numerose scuole e strutture universitarie a esso dedicate), sia per la produzione industriale, grazie alla presenza di moltissime aziende specializzate. Tanti sono di conseguenza – accanto alle istituzioni museali accreditate a esporre la produzione storica del design e dell'artigianato – gli eventi che raccontano le forme più diverse di creatività. Oltre alle fiere di settore per l'arredo e l'*interior*, gli appuntamenti del calendario della capitale svedese comprendono fra l'altro *Form-bar*, dove i visitatori possono ordinare soluzioni direttamente dagli studenti di *furniture design* di uno dei più prestigiosi college cittadini; *Extra ordinärt* con oggetti del quotidiano rifunzionalizzati in maniera creativa; *Inspired 2050*, un occhio verso il futuro attraverso un allestimento che cerca di interpretare la vita e il design fra mezzo secolo; *DoReDo*, una mostra itinerante sul fai-da-te prendendo ispirazione da qualunque contesto; *Deserted Creatures*, una installazione creata da centinaia di giocattoli abbandonati che hanno ritrovato una nuova vita; *Onedotzero*, festival di arte e video digitale; *LAVA*, uno spazio espositivo aperto ai giovani talenti.

All'interno di questi luoghi, dall'arredo alla moda, dall'arte all'architettura all'artigianato, dal *graphic design* ai video alle nuove tecnologie, le ultime sperimentazioni e le esperienze storiche vengono raccontate e confrontate per fare il punto sullo stato di salute del design svedese.

Ma se la tradizione del design nordico è legato a linee di classe e confortevoli, a forme semplici e funzionali, con colori chiari e biondi, oggetti d'uso esteticamente belli dal linguaggio moderno e dai materiali naturali, una nuova generazione, vicina alla sensibilità dei vicini olandesi *Droog*, si pone in una posizione critica, riflettendo sul futuro del design al di là della produzione di mobili piacevoli e suppellettili più o meno utili. Ne emerge un panorama dinamico e vivace, a tratti provocatorio e radicale, che rivendica il diritto all'uso dell'ornamento, dei colori e di una espressività finora bandita da una austera tradizione progettuale. Una nuova estetica dopo la stagione del funzionalismo modernista di stampo nordico, dedicata alla produzione di strumenti per la vita quotidiana, utili e belli, ponte ideale tra comfort, efficienza e bellezza, si dedica a forme più visionarie, includendo il gioco, il caso, l'inutile, il complesso, il brutto, spesso attraverso operazioni concettuali che a tratti rasentano l'assurdo e il gratuito, vere e proprie denunce politiche per mettere in luce una differenza irriducibile ai canoni riconosciuti.

Conceptual Design, appena chiusa presso il *Nationalmuseum* di Stoccolma, spicca tra gli eventi in cartellone dell'anno del design nel dar voce a queste nuove estetiche che, nel rifiuto dell'eredità del *Swedish Modern*, cercano di superare il binomio paradigmatico funzione-estetica, lavorando soprattutto sulla forza delle idee, espresse a seconda dei casi con ironia ludica, attivismo sociale, disordine creativo, intelligenza dialettica, innovazione sperimentale. Le forme in mostra attingono più dal linguaggio informale *dadà* che dall'austero funzionalismo nordico: i progetti così possiedono accostamenti insoliti, funzioni imprevedibili, ma anche elementi di disfunzione che fanno quasi scomparire l'oggetto dietro il concetto che si vuole raccontare, privilegiando tutte quelle proprietà informali, come anche il colore e la decorazione finora banditi dal rigore del buon design svedese, ma utili alla narrazione.

Contrariamente alla tradizione modernista che vuole il progetto come risultato di un processo lineare, diretto a fornire soluzioni certe e coerenti, funzionali a un progresso ineludibile, *the New Aesthetics movement* – più che fornire risposte rassicuranti – sembra voler rivolgere domande e porre problemi: chi decide cosa è bello? come viviamo gli scontri culturali? possono gli animali diventare designer? è possibile ibridare il segno scandinavo con l'esotismo orientale?

E così il *Koncept Design* delle nuove generazioni svedesi sembra sfatare con atteggiamento ironico molti dei fondamenti della tradizionale idea di correttezza funzionale del design nordico, spesso divertendosi con la decorazione, come per esempio mostrando i segni della presenza di topi quasi si trattasse di un disegno decorativo su una carta da parati (*Rätt-tapet*, Front, 2003), oppure rivestendo in ceramica e decorando una radio con oggetti kitsch trovati in un mercato delle pulci (*Moose Radio*, Per B. Sundberg, 1999). Oppure giocando con l'incidente fortuito, così come un vaso a testa in giù può simulare un lampadario con frange attraverso un esercizio di disordine creativo (*Grass Pot*, Phet Jitsuwan, 2004), o anche mettendo in mostra i meccanismi del consumo attraverso la ricontestualizzazione di frammenti della produzione di massa mai utilizzati, (*Chandelier*, Lagombra, 2005). Molti poi lavorano sui comportamenti che gli oggetti possono provocare: un contenitore cromato con tubi di silicone non ha nessuna funzione se non quella di giocare per intrattenere, disattendendo così ogni obbligo a progettare con finalità immediatamente funzionali (*Container/Entertainer*, Anders Ljungberg, 2002), mentre una collana elaborata con gusci d'uovo potrà essere indossata solo una volta, riflettendo sul significato della quotidianità come unicità (*Necklace*, Melena Sandström, 1997). Altri infine studiano le emergenze sociali: un giaccone per *homeless* con tasche per dotazioni estreme esplicita inclinazioni e marginalità che la società spesso non riconosce (*Survival Jacket for the Homeless*, Jan Borchies, 2005), laddove una sedia disegnata nelle linee pure nordiche incontra il ricco ornamento indiano creando ibridazioni meticce (*Realities in a Meeting*, Sanna Sevika Hansson Art & Design, 1998).

Decorazione, disfunzione, kitsch, disordine creativo, denuncia, decontestualizzazione, produzione di massa, estetica del quotidiano, impegno sociale, scarto inutile, atteggiamento ludico, casualità, imprevedibilità: così la ricerca – con un atteggiamento avanguardistico che è depurato dall'ideologismo dei movimenti storici, ma piuttosto ingloba il pluralismo eclettico e la complessità dei linguaggi contemporanei – si muove tra provocazione situazionista e dialettica contaminante per riflettere criticamente sulla tradizione storicizzata del progetto industriale, elaborando una forma di *no-design* come grado zero del prodotto utile e necessario, e negando ogni chiusura disciplinare così da ribaltare l'oggettività delle funzioni economiche nella soggettività dei desideri umani.

Oggetti che raccontano storie al di là dell'uso, mostrando il processo di cui sono il risultato, un processo mai lineare ma fatto di continui rimandi e citazioni. Nati spesso da una ispirazione istintiva, come per smentire la storica attitudine razionale del progetto di matrice nordica, questi progettisti non si interessano alla forma come obiettivo ultimo, piuttosto al messaggio contenuto, al concetto da comunicare in maniera secca e diretta, utilizzando anche materiali poveri, utilizzati attraverso azioni di contaminazione secondo l'estetica del riciclo.

I temi dibattuti della contemporaneità diventano così motivi di progetto tanto da raccogliere intorno a sé grappoli di ricerca progettuale: i linguaggi della multiculturalità, lo stato sociale, i confini e le norme, la segregazione e il conflitto etnico, l'ambiente e la sostenibilità, i significati del design, l'analisi del sociale. Nella eterogeneità dei risultati formali, il design non si concentra più solo sull'oggetto-merce, sulla solida praticità del prodotto, piuttosto sugli esiti culturali che ogni operazione può produrre. Tra avanguardia e *mainstream*, invenzione e produzione di massa, gli oggetti quasi scompaiono, nella loro indifferenza alla forma, e diventano vere e proprie dichiarazioni filosofiche, lavorando contemporaneamente sullo straniamento e mettendo in risalto l'aspetto critico e interattivo.

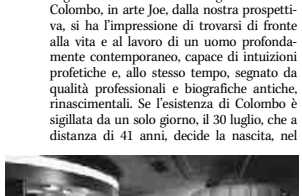
Koncept Design dalla Svezia e ovunque: l'operazione in onda a Stoccolma, nel rileggere una tendenza contemporanea del design che trova riferimenti un po' in tutta Europa e nel mondo, è una occasione per mettere in discussione il ruolo del designer. Se sia quello di produrre forme all'interno delle quali si esaurisce il loro portato, con il consumo e la finale dismissione, o invece l'elaborazione di un'idea aperta a evoluzioni successive, non soltanto oggettuali, ma piuttosto relazionali, in cui anche la componente eccedente può trovare una sua collocazione. Designer come progettista specialista delle forme dell'industria oppure come inventore di esperienze al servizio dell'economia dell'immaginario?

Joe Colombo l'eclettico, fra rinascimento e futuro

MOSTRE Alla Triennale di Milano un omaggio al visionario designer scomparso nel 1971

ELENA DEL DRAGO

A guardare la straordinaria figura di Cesare Colombo, in arte Joe, dalla nostra prospettiva, si ha l'impressione di trovarsi di fronte alla vita e al lavoro di un uomo profondamente contemporaneo, capace di intuizioni profetiche e, allo stesso tempo, segnato da qualità professionali e biografiche antiche, rinascimentali. Se l'esistenza di Colombo è sigillata da un solo giorno, il 30 luglio, che a distanza di 41 anni, decide la nascita, nel



1930, e la morte, nel 1971, segno secolare di un'esistenza perfettamente compiuta, sono altre attitudini, legate soprattutto al suo sguardo sul mondo, ad averlo fatto paragonare al genio leonardesco. Il disegno innanzitutto che, praticato con una costanza ossessiva, ha rappresentato sempre il mezzo primario per vagliare le diverse possibilità, e, naturalmente, l'eclettismo visionario che lo ha portato a dedicarsi prima alla pittura e alla musica jazz, quindi all'architettura e al design.

E il grande merito della mostra itinerante ora ospitata dalla Triennale di Milano fino al 18 dicembre, *Joe Colombo. Inventing the future*, è quello di rendere conseguenti e vivaci le diverse attività di questo designer idolatrato dagli addetti ai lavori, ma pressoché sconosciuto al grande pubblico: quattro diverse sezioni ci restituiscono la parabola breve e ricchissima di questo artista, dagli anni d'esordio con i Nucleari fino ai straordinari ambienti totali.

Nel 1949 Colombo cominciò a studiare pittura all'Accademia di Brera e l'anno dopo Architettura al Politecnico di Milano, e sin dagli inizi, con l'attività del disegno a fare da tramite, riuscì a considerare le due attività parti diverse di una stessa visione, profondamente influenzata dalle bombe da poco sganciate sulle città di Hiroshima e Nagasaki. Le immagini di distruzione totale che arrivavano dal Giappone, infatti, erano anche «la testimonianza di sopravvivenza e di persistenza, seppure immateriale, della carne umana», come ha scritto Yves Klein, la liberazione di un'energia primaria al quale sembrava impossibile sfuggire. I quadri di quegli anni dipinti con i compagni del Movimento Nucleare, Enrico Baj e Sergio Dangelo, sono esplosioni di pittura cromatica sostanzialmente astratta, così come le prime tavole da architetto sono immagini utopiche di una metropoli suddivida in piani. La *città nucleare* ha tutte le attività di trasporto e di routine amministrativa nascoste sottoterra, mentre l'esterno è stato trasformato in una specie di giardino dell'Eden popolato da abitazioni sferiche che ricordano molto l'architettura organica di Frank Lloyd Wright. Per Colombo, tuttavia, l'interesse per la scienza della costruzione rappresenta solo un intermezzo necessario verso l'attività di designer nella quale espresse al meglio la propria genialità.

Già nel 1961 aprì uno studio di design e cominciò a progettare oggetti che racchiudevano la sua visione del futuro, il suo amore per la tecnologia e i materiali più innovativi. La lampada *Acrilica*, per esempio, uno dei suoi primi progetti, esprime bene questa attenzione: si tratta solo di un disco di acrilico piegato e trasparente attraverso il quale viene irradiata la luce. Anche la celebre *Sedia Universale*, che inizialmente Colombo aveva pensato in alluminio, sarà poi realizzata in propilene: si tratta di una delle prime sedute costruite con un unico pezzo di plastica stampata, dotata di gambe rimuovibili per poterla adattare, eventualmente, alle camere dei bambini. E la plastica sarà il leitmotiv dell'intera produzione di Colombo (è sua la prima poltrona largamente realizzata in plastica rinforzata), che spesso si ispirò all'industria automobilistica per trovare soluzioni sempre nuove: l'automobile d'altronde, sintesi futurista di velocità e dinamismo, era la sua più grande passione.

Anche i mezzi di comunicazione sono stati un campo di grande sperimentazione: «le possibilità dei media audiovisivi sono enormi e la loro influenza sulla nostra vita sarà notevole. Si potrà studiare e lavorare a casa; le distanze non avranno più importanza; la megacittà perderà significato», scriveva Colombo nel 1971, influenzato dalle teorie di McLuhan.

Non a caso la televisione sarà il soggetto di molti progetti, come schermo singolo, ma soprattutto come parte di un ambiente o delle sue unità multifunzionali. È rarissimo, come spiega Mateo Kries in catalogo (edito dal Vitra Design Museum e distribuito da Skira), che Colombo lasci intravedere il paesaggio dai suoi interni, i quali piuttosto si aprono su monitor multipli come le abitazioni di un film di fantascienza. E d'altronde anche la casa nella sua interezza, era pensata come una macchina spaziale, somma di spazi autonomi, di cellule abitative indipendenti con altrettante, differenti funzioni, riunite attorno a un Central Living. In particolare con *Visiona* – spazio realizzato alla Fiera del Mobile di Colonia del 1968 – Colombo riuscì a realizzare uno degli ambienti più radicali ed innovativi di quegli anni, che rappresenta anche la summa del suo pensiero. Nessuna apertura verso l'esterno, zona notte e zona giorno divise da porte scorrevoli, entrambe dotate di televisioni e di «cellule bagno», librerie aeree, oggetti di arredamento modulari senza alcun spreco di spazio. Proprio la capacità di riflettere in termini di possibilità abitative sempre più ridotte, di pensare ad ambienti contenuti in un solo mobile, è tra i risultati più sorprendenti del lavoro di Colombo che sembra aver anticipato, anche in questo, tanta produzione successiva: l'unità da cucina «mini kitchen», per esempio, in 75x90 cm conteneva tutti gli elettrodomestici e gli accessori necessari per sei persone: dal fornello all'apriscatole passando per il frigorifero senza tralasciare neppure un piccolo vano per i libri.

Febbre alta sul pianeta Terra

Foto di Gabrielle Mercadin

Frutto di una inchiesta sul rapido deterioramento delle condizioni del globo, il volume di Mark Lynas, *Notizie da un pianeta rovente*, documenta la messa in crisi dei quei fattori minimi che garantiscono l'abitabilità

ENRICO MARIA MASSUCCI

Fosse stato più sensibile alle esigenze «editoriali», Mark Lynas avrebbe atteso qualche mese, prima di consegnare il suo volume alle stampe. Dopo «Katrina» avrebbe potuto dargli quel carattere di istant book, che ben si adatta agli «inseguimenti» dell'attualità da parte dell'industria libraria, a prescindere dalla gravità effettiva dei temi trattati. Questa volta, tuttavia, di «gravità» può ben parlarsi, a cominciare dal carattere cruciale dell'argomento trattato, dalle implicazioni strategiche che esso mobilita e dalle evidenze documentali che il giornalista snocciola. E la sua aderenza alle specifiche emergenze dell'*epoca* solo con una certa misura di superficialità può essere ridotta al carattere congiunturale del tema stesso, coinvolgendo in realtà i destini finali della biosfera, nella loro accezione più drammatica, in conseguenza dei criminali abusi da parte dell'«uomo». Infatti, se leggere oggi quanto Mark Lynas scrive a proposito del rischio-uragano per la città di New Orleans lascia interdetti per la facilità della previsione lanciata in tempi non sospetti, la sensazione di allarme e sconforto cresce esponenzialmente alla disamina che il suo volume offre relativamente alla macroscopia (e all'accelerazione) delle tendenze in atto riguardo ai fenomeni e agli eventi «naturali» che descrive, e che hanno finalmente cominciato a occupare l'agenda giornalistica in modo meno distratto e periferico di quanto fosse in precedenza.

E difatti, quell'allarme non è poi così peregrino o strumentale, come parrebbe dagli interventi di certi «climatologi» da talk-show, ivi traghettatisi da carriere molto più frivole e paludate. O di certi «ambientalisti scettici», come Bjorn Lomborg, pacificato propagandista di un altro migliore dei mondi possibili, al netto della catastrofe ambientale. Anzi: l'allarme cresce assieme alla sensazione che tempo prezioso sia stato sprecato e che i passi sinora effettuati per tentare di arginare le derive distruttive dell'industrialismo altro non siano che blandi provvedimenti senza reale efficacia sull'entità di ciò che sta accadendo, oscillanti tra la complice ipocrisia, l'incapacità culturale di aggredire la sostanza del problema e la colpevole condivisione politica di un *mainstream*, una cultura dominante permeata di faustiana indifferenza per l'ambiente in nome dell'economicismo e del profitto.

Il volume di Lynas, titolato *Notizie da un pianeta rovente* (Longanesi, pp. 300, € 20.00) il cui titolo italiano rende più icasticamente la soglia di pericolo che denuncia di quanto faccia quello originale (*The New Weather*, anodino anche se non privo di un'implicita minacciosità), è il frutto di una inchiesta sul campo, di una personale curiosità e conseguente ricognizione, sui segni tangibili di quel rapido deterioramento delle condizioni del globo, di quelle fenomenologie regressive che documentano il venir meno (sul breve-medio periodo, non nell'orizzonte del «futuro») delle condizioni di abitabilità stessa del pianeta.

Si tratta di fenomeni estremi e inediti, che hanno preso a infestare la superficie della Terra, segnando sintomaticamente le tappe di una degenerazione della biosfera ascrivibile all'innalzamento della temperatura, in conseguenza dell'effetto-serra e dell'alterazione di equilibri delicatissimi (come recentemente confermato ad Amburgo dal Consiglio climatico delle Nazioni Unite): l'intensificazione e la violenza delle precipitazioni a determinate fasce climatiche; lo scioglimento dei ghiacci alle latitudini polari (con l'Alaska a fare «la parte del canarino nella miniera di carbone», dice l'autore) con il correlato innalzamento del livello dei mari; la repentina scomparsa di atolli del Pacifico, con quanto questo significa in termini di sopravvivenza e convivenza («un terzo della popolazione mondiale vive entro cento chilometri dal mare»); i fenomeni di massiccia e accelerata desertificazione (quali quelli che riducono in sconcertante progressione il territorio coltivabile della Cina) e le siccità, vero flagello e «bomba a tempo» dell'intero ecosistema. Tutte evidenze che, nel confermare una «tendenza all'aumento delle zone molto aride o molto piovose in tutto il mondo», descrivono una febbre della Terra, non riassumibile nella contabilità generica, o neutra, della «normale» variabilità del tempo atmosferico nella dimensione della durata, ma allusive di un vero e proprio punto di svolta, di una inaudita congiuntura *storica*.

Quella stessa congiuntura, che la coscienza inquieta e inascoltata (anche a sinistra) di Sebastiano Timpanaro faceva profeticamente parlare di «perdite secche», con accorato riferimento all'irrevocabilità dei processi invasivi di artificializzazione del bìos e all'irrecuperabilità degli equilibri violati. Quella, che vede compromessa la capacità omeostatica della natura, ovvero di recupero e rigenerazione rispetto a ritmi e modi dell'immissione dei veleni nell'atmosfera stessa. Sulla quale poco può la stucchevole retorica «interclassista» della responsabilità collettiva («siamo tutti colpevoli» – tutti *chi*?), a fronte della materialità degli interessi economici coinvolti e delle precise, individuabili responsabilità politiche (quali quelle della «mafia petrolifera», fulminante fotografia della cricca di Washington, che ha affondato il timido protocollo di Kyoto, nonostante i suoi «obiettivi tristemente inadeguati», come la «minuscola riduzione delle emissioni»).

«Velocità di declino» e «tassi di perdita», convincono Lynas di una *radicalità* della crisi in atto a causa del riscaldamento globale in conseguenza dell'uso dissennato dei combustibili fossili. E l'estrapolazione al futuro delle tendenze in atto gli fa adombrare con «sconfortante chiarezza» una diagnosi che la comunità più avvertita degli studiosi ha già fatto propria. Come la terapia, che non può limitarsi ai placebo delle «targhe alterne» e delle piste ciclabili. Se è anche solo lontanamente vero quanto ha scritto nel 1999 Alberto Di Fazio, secondo il quale «le variazioni climatiche che stiamo subendo adesso» sono dovute alla anidride carbonica «che abbiamo emesso fino ad 80 anni fa, e quella che stiamo emettendo adesso produrrà i suoi effetti fra 50-80 anni», appaiono tragicamente attendibili le parole con le quali Hobsbawn conclude il suo *Secolo breve*: «siamo giunti ad un punto di crisi storica. Le forze generate dall'economia tecnico-scientifica sono ora abbastanza grandi da distruggere l'ambiente, cioè le basi materiali della vita umana. (...) Il mondo deve cambiare. (...). E il prezzo del fallimento, vale a dire l'alternativa a una società mutata, è il buio».

Un promemoria per la politica, concluderemmo con Huizinga, che già nel 1935 avvertiva: «È necessario che gli uomini di oggi si rendano conto di quanto sia già progredita la dissoluzione che ci minaccia». Ma la «politica», l'ha capito?

DIVINO

Chiesa uguale esentasse

FILIPPO GENTILONI

La vicenda dell'Ici condonata agli enti che in qualche modo dipendendono dalla autorità cattolica merita una riflessione approfondita. Le sponde del Tevere si fanno più strette, come diceva Spadolini. Il momento drammatico attraversato dalla nostra economia renderebbe difficile cancellare entrate anche minime, ma le somme in questione sono tutt'altro che irrilevanti: come se la comunità non avesse bisogno di queste entrate «cattoliche». A rimetterci, quindi, saranno la salute, la scuola, la famiglia, il sud. Ma la vicenda rivela anche l'entità e le dimensioni del fenomeno cattolico nel nostro paese. La chiesa vera e propria è come in seconda linea, si tratta prima di tutto di scuole, ospedali, centri sportivi, asili, e anche di alberghi. Tutti contesti, questi, nei quali è impegnata la vita del mondo cattolico, anche se le chiese sono quasi vuote, anche se a messa la domenica non va più del 20% degli italiani e i matrimoni in chiesa sono in deciso calo.

Sembra che il cattolicesimo ufficiale accetti di essere un fenomeno sociale più che una religione, una presenza importante nella società, che dà per scontati i pericoli e soprattutto le ambiguità delle banche non importa se pagate al prezzo di uno spostamento di immagine. Le parole dure e povere dell'evangelo sembrano lontane. La vicenda dell'Ici condonata, mentre rivela la natura del cattolicesimo spiega anche come mai la gerarchia cattolica si stringa al governo Berlusconi in un abbraccio che appare mortale. Il centrodestra è prodigo di regali: si pensi anche alla recente concessione del ruolo, con i connessi privilegi, agli insegnanti di religione. Forse analoghe concessioni le avrebbe fatte un governo di centrosinistra; certo è che il governo Berlusconi è ben disposto e la chiesa cattolica intasca. Più che la chiesa sarebbe meglio dire la Conferenza Episcopale che rivendica, nella trattativa, un ruolo di primo piano. Non c'è più, infatti, quella Democrazia Cristiana che, nel passato, contrattava con discrezione e delicatezza forse maggiori.

La arroganza – a dir poco – cattolica è ancora evidenziata dal fatto che analoghe concessioni non sono state fatte alle «opere» e agli istituti di altre religioni. Le proteste – per ora senza esiti di successo – non mancano, specialmente da parte protestante e anche buddista. Ancora una volta, in tutti i paesi, il parroco e il sindaco marciano insieme, con il maestro e il maresciallo dei carabinieri, alla testa di tutti i buoni e ordinati cittadini. Non importa se il comune riscuoterà qualche tassa in meno e se il cristianesimo sarà sempre più lontano dal suo fondatore crocefisso.

Il destino degli atenei

BICOCCA A Milano una giornata di convegno della associazione Diamo voce all'università

GIORGIO SALVINI

«Non abbiamo a che fare con un ministro ma con un ufficio stampa»: Guido Martinotti, ordinario di sociologia alla Bicocca, non ha nessuna intenzione di accettare la campagna mediatica di chi, anche all'interno dell'università, vuol far passare Letizia Moratti come un «angelo vendicatore» che finalmente punisce i baroni universitari. Per discutere dell'autentica situazione dell'università, nel pieno delle proteste contro lo statuto giuridico dei professori, già approvato con voto di fiducia al Senato, venerdì alla Bicocca di Milano si è svolto il convegno dell'associazione «Diamo voce all'università». Sotto questa sigla è riunito un cartello che si è formato nel novembre del 2004 impegnadosi per immaginare un futuro possibile.

«Non si tratta di fare i signornò – spiegava Martinotti – ma di rivolgere critiche costruttive e soprattutto di elaborare proposte che vengano da chi l'università la vive dall'interno». La sponda politica è chiara – «siamo di parte» – e dunque il convegno milanese, più che rilanciare la protesta si è reso utile per cercare di comprendere cosa farà l'Unione se e quando andrà al governo.

L'aula era gremita quasi esclusivamente di professori, pochi studenti in fondo prendevano appunti. Era abbastanza evidente come la fase attuale sia ancora in corso di studio per delineare alcune linee guida generali. Non c'è da aspettarsi una vera controproposta immediata, per esempio, sul destino dei dottorati, dei ricercatori e dei tanti giovani che lavorano all'università, e neppure è pronto un diverso statuto dei professori. Sono però già sul tavolo alcuni punti fissi dai quali ripartire. Secondo i professori riuniti alla Bicocca, la riforma Berlinguer non è perfetta ma ha rappresentato un passo avanti alla cui applicazione si è lavorato in un modo che non va sprecato. Tutto sommato – si diceva al convegno – la Moratti non ha stravolto il sistema, né bisogna pensare di tornare indietro dal momento che non esiste un'età dell'oro dell'università italiana.

«Come si possono rimpiangere tempi in cui un professore entrava in aula con trecento studenti, parlava due ore, nessuno capiva niente, non c'era alcuna verifica didattica, e se ne andava tranquillo?». Anche i concorsi di Stato, già stati sperimentati, non funzionavano, inutile – dunque – ripercorre vecchi tragitti. Eppure del fatto che non tutto va bene si è dimostrato consapevole anche il rettore della Bicocca Marcello Fontanesi: «Bisogna essere critici anche con quei settori universitari che ci hanno impedito di essere degli interlocutori credibili». Dunque che fare? Si punta alla autonomia e alla responsabilizzazione degli atenei. «Bisogna distinguere gestione e finanziamenti da valutazione» – ha cercato di spiegare il parlamentare Ds Luciano Modica.

In sostanza il governo, oltre a finanziare le università, deve elaborare una legge nazionale «leggera», un quadro di orientamento strategico al cui interno gli atenei si autogestiscano. La valutazione va affidata a un'autorità indipendente che si faccia garante della qualità, una autorità i cui membri, pur provenendo dall'ambiente universitario, sospendano le loro cariche accademiche. Ogni ateneo deve cambiare le proprie forme di autogoverno, coniugando collegialità ed efficienza. Il rettore viene eletto, nomina un consiglio esecutivo che rende conto al senato accademico come fosse un «parlamento». In questo ambito il reclutamento è diretto e tutto il sistema, dalle borse di studio alla definizione delle cariche più alte, è basato sul merito.

LA FINANZIARIA CHE VOGLIAMO

Le politiche liberiste ridistribuiscono il reddito a favore di imprese, banche, finanziarie e speculatori, il carovita falcidia i redditi dei ceti popolari, il lavoro è precario e senza tutele, lo stato sociale è ridimensionato.
Privatizzano pensioni, salute, scuola ecc; le libertà sindacali e di sciopero vengono negate; i diritti violati a partire da quelli degli immigrati.
Su questi problemi noi siamo impegnati con importanti momenti di lotta.

Il sindacalismo di base chiama alla lotta su obiettivi alternativi alle politiche liberiste assumendo come centrale in questa fase la ridistribuzione del reddito a favore di lavoratori, pensionati, precari.

- Contro lo scippo del tfr e per il rilancio della previdenza pubblica
- Aumenti salariali di 250 euro mensili, scala mobile per difendere salari e pensioni dall'aumento del costo della vita
- Stop al lavoro precario, reddito sociale e sostegno al reddito

SCIOPERO GENERALE

venerdì 21 ottobre 2005 - intera giornata
Manifestazione Nazionale
ROMA p.zza della Repubblica - ore 9,30

No alle DISCRIMINAZIONI nei confronti del sindacato di base
no alla SCUOLA AZIENDA,
alla PRIVATIZZAZIONE dei servizi sociali, alla BOSSI FINI

CUB - CIB Unicobas - Cnl - Sult - Sincobas - Usi/Ait

A TEATRO

Un festival internazionale porta per la prima volta sui palcoscenici della capitale nuove compagnie. Più a sud, Napoli accoglie l'ultimo spettacolo di Antonio Latella. A Torino, si esplora il corpo danzante, tra minimalismo delicato e rabbiosa sensualità

IVANOV / IL MERCANTE DI VENEZIA

Il sipario d'Europa si apre su Roma

GIANFRANCO CAPITTA
ROMA

Stagione di festival metropolitani, e Roma per la prima volta ospita quello dei Teatri d'Europa. Un marchio di smalto, inventato da Giorgio Strehler e Jack Lang perché attraverso le più prestigiose istituzioni teatrali i paesi dell'Unione trovassero un terreno di amicizia e di confronto.

Non che non manchino, anche a Roma, i festival internazionali. Ma spesso oscillano nella forbice stretta dell'eccessiva nicchia o della mondanità un po' futile (un discorso a parte bisognerà farlo per *Bella ciao* di Ascanio Celestini a Cinecittà, naïf e ruspante quanto generoso e calorico, un'esperienza di vera felicità di periferia). Nei tre spazi dell'Argentina, India e Valle, il Teatro di Roma chiama in queste settimane a un *surmenage* cui è quasi difficile star dietro.

Gli spettacoli possono essere assai diseguali, ma la curiosità per registi e compagnie mai visti prima in città è assai forte. Spesso c'è il tutto esaurito, bisogna affrettarsi perché l'inizio è stato civilmente anticipato alle 20,30, con qualche sgomento quando i titoli lambiscono la durata delle quattro ore, ma l'atmosfera è mediamente felice. Qualche volta si viene ripagati anche della durata e della pioggia e del traffico attraversati.

È successo al Valle per il bellissimo *Ivanov* che Tamas Ascher ha diretto per il teatro ungherese Katona Joszef.

Testo giovanile di Cechov, assai poco rappresentato in Italia (si ricorda solo quello di Cecchi), è trasportato dalla regia nella più deprimente Ungheria anni 60. Case, circoli e salotti squallidamente tristi, rapporti umani impossibili. L'accidia dell'intellettuale diviene stella cometa, anche se di segno negativo, per quella provincia sprofondata tra realismo socialista e delusione profonda.

L'unica vitalità sembra quella di certi motivetti di casa nostra (*Guarda come dondolo*, *Carina, diventi tutti i giorni più carina*... e via canticchiando) mentre le tragedie e gli amori si sono tutti già consumati. Lui è un vile, ma in fondo vorrebbe solo essere lasciato in pace, a dissiparsi la sera da solo al caffè, o peggio. La moglie muore di tisi, il medico acerbo gliene addossa la colpa, lui si fa portare dalla ragazzina ambiziosa fino al giorno delle nuove nozze (la sua nuova suocera che prima gli prestava soldi a strozzo, glieli scalerà con gentilezza e discrezione rapaci dalla dote nuziale). Eppure questo Ivanov diverso dagli altri, al momento finale in cui si rifiuta alle nuove nozze, non si spara nemmeno, come invece prevede Cechov.

La sua accidia è degenerata in una immobilità che non ha neanche la forza di premere il grilletto. Amarissimo e sublime, e strepitosi gli attori, che infatti hanno riscosso un successo personale presso i colleghi italiani in platea. Tutto giocato sulla leggerezza della danza invece *Il mercante di venezia* del Kunglica Dramaten di Stoccolma, col rischio di trasformare Shakespeare in una pantomima, a momenti perfino facilotta: ci sono anche due ballerine di Siviglia travestite al seguito del pretendente iberico di Porzia. La regia è di Mats Ek, più noto come coreografo; nel ruolo del titolo c'è la sorella del regista a impersonare Shylock l'ebreo.

Entrambi figli di Birgit Cullberg, grandissima coreografa, restano prigionieri della propria maniera, e la madre non avrebbe approvato. È un po' quello che succede a Oskaras Korsunovas, ben lungi dal rappresentare alternativa e successione al connazionale lituano Nekrosius: i suoi *Romeo e Giulietta* danno luogo a una guerra delle due pizze. Pasta lievita in abbondanza (di Verona il regista deve aver gradito solo il pandoro) per farne armi o protesi o altri oggetti di piacere e dolore. Ma Shakespeare offrirebbe più che una pizzeria a questo artista amatissimo e sostenuto in Francia, che ama fermarsi ai luoghi più comuni. Resta bellissimo e dolente invece *Edipo a Colono* secondo Mario Martone e Mimmo Paladino, che continua a parlarci della guerra e dell'infelicità. Oggi la sua ultima replica, alle 18,45 all'India, ma sfortunatamente esaurita, come tutte le altre.

«Ivanov» di regia di Tamas Ascher. Sotto, Antonio Latella «La cena delle ceneri»

FUORI SCENA

Voltati Eugenio

G. CAP.

Una domenica utile, quella di oggi a Roma, per conoscere aspetti «inediti» del mondo dello spettacolo.

Alle dieci di stamattina, questo si dovrebbe ritrovare davanti al bar Canova di Piazza del Popolo, dietro a uno striscione e contro questo governo. Erano le stesse signore della scena, le sere scorse davanti ai teatri romani, a invitare all'appuntamento. Un'occasione storica per questo mondo che pure pulsando in gran parte a sinistra, spesso si è trincerato dietro la *maschera* del palcoscenico. Ma c'è un secondo appuntamento, per la stessa giornata di oggi, che potrebbe scoprire, da un'altra visuale, nuovi orizzonti teatrali. Nel pomeriggio, al teatro Valle, ha luogo un imprevedibile incontro tra quest'arte e la politica, seppure ammantata di alone filosofico.

Eugenio Barba, uno dei maestri della scena di questi decenni, che ha segnato in profondità diverse generazioni di teatranti, che ha un seguito semireligioso di accademici e seguaci devoti (riconoscibili gli uni e gli altri dall'uso del sandalo in ogni stagione, oltre che per l'adesione *mistica*, quasi, ai suoi insegnamenti), si confronta in pubblico niente meno che che col ministro/filosofo Rocco Buttiglione.

La leggenda vuole che i due siano addirittura parenti, in quanto entrambi originari di Gallipoli, ed entrambi presto partiti dal luogo natale verso esperienze davvero diverse. Ora naturalmente ognuno può vedere chi vuole, in privato come in pubblico. Tanto più i parenti, che magari non si vedono da tanto tempo. La rimpatriata etnofamiliare stride solo per chi Eugenio Barba ha sempre amato, per il suo teatro radicale, per la sua laicità e tolleranza, anzi desiderio di scambio con ogni cultura diversa. La poetica del «baratto» culturale ha segnato, anche in Salento come in mille altri punti del globo, la fertile teatralità barbiana. Roba che si studia oggi, e anche molto, all'università! Ma Buttiglione, oltre che inguaribile buontempone di funeree facezie, impegnatissimo in questi giorni a dare dignità politica alle acrobazie proporzionalistiche di *Marco* e *Pier* «fratelli rivali»del minuscolo feudo centrista, sta proprio da un'altra parte. È vero che attraverso l'Ente teatrale italiano ha generosamente finanziato questa presenza di Barba a Gallipoli (l'equivalente di circa mezzo miliardo di lire), ma il ministro ha della tolleranza e dello *scambio* una visione assai ristretta e personale. Lo chieda Barba, se non lo sa, ai parlamentari della sua Danimarca, dove da quarant'anni si è radicato, e che non avranno certo dimenticato l'imbarazzante atto di fede buttiglionesco al parlamento europeo, che gli ha precluso la carica di commissario. L'artista, è quasi un assioma, non teme certo mai il confronto con il politico. Tanto meno Eugenio Barba. Ma per ingenuità o gratitudine, può rischiare di ritrovarsi a farne lo spot.

LA CENA DELLE CENERI

Un tetralogo di parole eversive alla tavola di Giordano Bruno

Anche la capitale del sud ha il suo festival autunnale, accentuando una tendenza interessante per le modalità di costruzione del gusto teatrale. Sotto l'etichetta *Napoli scena internazionale numero zero*, si sono riuniti per l'occasione i tre teatri napoletani diversamente importanti; assieme allo stabile del Mercadante, il Nuovo e i Teatri uniti. Attorno alla tenacia dell'assessore Rachele Furfaro (lei il motore dell'iniziativa, Igina di Napoli colei che da molto tempo la propugnava), tutte le anime della scena partenopea sono coinvolte così in un progetto tanto ambizioso quanto stimolante, che di fatto apre le rispettive stagioni, ma nello stesso tempo proietta e lascia intravedere direttrici di lavoro e di ricerca. Una «coda» d'eccezione sarà poi costituita, a fine gennaio, dall'eduardiano *Questi fantasmi* messo in scena da John Turturro, direttamente da New York.

È una vera sorpresa è ora il titolo d'apertura della manifestazione, riscrittura originale per la scena da parte di Antonio Latella (con la collaborazione drammaturgica di Federico Bellini) di un testo di Giordano Bruno mai inscenato prima. *La cena delle ceneri* (ospitato al debutto al Mercadante e ora spostato fino al 16 al Nuovo che lo ha coprodotto assieme allo stabile dell'Umbria) era già previsto con tutto il suo giro, ma la sua presenza dà un tocco da evento all'intero festival. Dopo il *Candelaio* riproposto due volte da Ronconi, opera teatrale dalla nascita, questa è invece una teatralizzazione della scrittura filosofica del «grande nolano». Quello del titolo, è il primo dei sei *Dialoghi* scritti nel soggiorno inglese, quasi la *summa* del suo pensiero. E infatti gli argomenti che volano tra i quattro attori sulla scena riguardano il sistema solare dopo la scoperta di Copernico, e l'altro tema nodale dell'infinitezza dei mondi, e della loro infinità, tesi che come si sa portarono l'autore al rogo a Campo dei Fiori nel 1600. Se Latella cerca da sempre l'incarnazione del verbo nel corpo dei suoi attori, qui sono le parole stesse di Bruno a possedere una loro teatralità: nella descrizione dell'itinerario e delle difficoltà per raggiungere il luogo della cena attraversando Londra, ma anche nel gioco di sponda tra i personaggi commensali, da Teofilo in cui si può riconoscere lo stesso autore, ai due pensatori oxoniensi Nundinio e Torquato fino al discepolo Frulla. La dialettica delle parole prende corpo nel loro movimento incessante, negli excursus vocali che talvolta si sovrappongono in sinfonia, nel gioco dei bassi e degli alti, nel gioco del dialogo che si fa *trilogo* o *tetralogo*, quasi a incendiare ulteriormente la complessità di Bruno. È fascinoso ascoltare quelle tesi, come il loro marciare nell'acqua che copre parte del palcoscenico, chiuso invece da una serie di sipari che sembrano fatti apposta per attutire e comprimere quelle parole eversive, almeno per l'Inquisizione.

Qui risalta di più la loro «strumentalità», quella dimensione che porta al teatro quasi fosse la sola possibilità di rappresentazione di quelle teorie. Si complica la seconda parte dello spettacolo nel mascheramento dei personaggi e degli attori. Abbandonati in proscenio i pupazzi umanoidi, i quattro attori si riflettono e si moltiplicano in altri fantasmi e in altri furori. Altre visioni di Giordano Bruno appaiono a sorpresa da uno schermo: molecole cellulari che pulsano, un bimbo che nasce dal grembo della propria madre. Gli attori affrontano una prova di forza non piccola, anche se i finali successivi tolgono forse mordente al loro complessivo cammino. Sono Danilo Nigrelli, Marco Foschi, Fabio Pasquini e il discepolo/regista Annibale Pavone. Tutti legati ormai a Latella da una sorta di utopia attoriale da pagare ogni volta con la fatica e l'impegno. (**g.cap.**)

RASSEGNA

Notti di danza a Torino, con Michèle De Mey

La non-danza matematica e concettuale di Myriam Gourfink; le esplorazioni sul binomio corpo/forza di gravità di Aurélien Bory; il minimalismo delicato di Michèle Anne De Mey, la rabbiosa sensualità dell'islandese Erna Ómarsdóttir, la poesia crudele della videoinstallazione di Rodrigo Garcia. Queste le proposte della «notte di danza» ideata negli spazi post-industriali delle Limone Fonderie Teatrali di Mocalieri da Torinodanza. Dopo gli ottimi titoli di Maliphant e Sasha Waltz in scena al teatro Regio, il Festival dilaga in altri luoghi con una costante che i nostri politici decisi a massacrare lo spettacolo con i gravissimi tagli al Fus, non dovrebbero ignorare quando riflettono (ma riflettono?) sulle sorti della scena dal vivo: pubblico e qualità. Partita alle sette e intervallata da musica live, dj set e degustazioni varie, la notte torinese ha offerto alcune belle sorprese: come rivedere dopo vari anni il lavoro sofisticato di Michèle Anne De Mey. Il suo *12 Easy Waltzes*, ballato insieme a Grégory Grosjean e creato nel 2004, è un piccolo gioiello. L'idea è semplicissima: per terra è tracciato un grande cerchio percorrendo il quale la coppia balla dodici canzoni, attraversate dal ritmo del valzer. Si va da Simon & Garfunkel ai Velvet Underground, da *La Valse à Mille Temps* di Jacques Brel a *I'm sticking with you.* Tema e variazioni danzati appoggiati uno alla schiena dell'altro, oppure a capo all'ingiù, con le mani che, calzate le scarpe, diventano piedi abbracciati nel ritmo. Esplorano con attenzione le proprie premesse sia *Marine* di Gourfink che *Érection* di Aurélien Bory, interprete di questo secondo pezzo l'atleta Pierre Rigal, specialista nei 400 metri ad ostacoli. *Érection* si interroga con un gioco di videoproiezioni e di effetti luce piuttosto intriganti sul passaggio dalla posizione sdraiata a quella eretta, parlandoci sottotraccia dell'uomo e della sua storia. E se la disperazione e la violenza del nostro tempo attraversa con effetti spiazzanti l'installazione *Prefiero que me quite el sueño Goya a que lo haga cualquier hijo dei puta* di Garcia, perfora gli animi il corpo squassato della straordinaria Erna Ómarsdóttir. In *IBM – 1401, a user's manual* balza per la scena, spinta nello spazio da scosse elettriche, per regalarci infine il dolore di un canto arcaico, straziante, di amore, nascita e morte: ed è la sua eco a riaccompagnarci fuori, nel buio della notte. (**francesca pedroni**)

le ultime novità

il manifesto cd

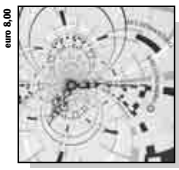
per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate **musica.ilmanifesto.it**

euro 8,00

MAURIZIO CARBONE "MADRE TERRA"

Un racconto fatto di relazioni e luoghi, di saperi e memorie, trasmesso attraverso tamburi, voci, corde e flauti. Un viaggio circolare dentro e attorno nostra madre: la Terra. In questo album, che attraversa diverse culture musicali, Maurizio Carbone incontra e ospita musicisti come Dom Um Romao, Garrison Fewell, Marcello Colasurdo, Marzuk Mejri e altri

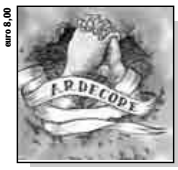
euro 8,00



ACUSTIMANTICO "DISCO NUMERO 4"

Il quarto album degli Acustimantico presenta 11 brani selezionati dal loro nutrito repertorio ed eseguiti dal vivo. Nei loro suoni confluiscono insieme musica d-autore, jazz, pop, folk arrangiati ed interpretati con personale classe, un-originalita' che sa essere ancor più ravolgente quando è su palco. Una rivelazione per molti, una conferma per chi li segue da tempo. Ospiti del cd Andrea Satta (Têtes de Bois) e Piero Brega.

euro 8,00



ARDECORE "ARDECORE"

Ardecore sono il cantante folk blues Giampaolo Felici insieme al leader degli statunitensi Karate Geoff Farina e la band romana Zu. Le diverse esperienze musicali si sublimano nella canzone romana, i famosi stornelli con i loro racconti di amori e coltelli, malavita e romanticismo. Fedeli alle originali, queste versioni non disdegnano un approccio noir, figlio di Nick Cave e Tom Waits.

euro 8,00

LUIS BACALOV "LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DI CARLOS GARDEL"

La meravigliosa avventura di Carlos Gardel è un omaggio appassionato e struggente al grande compositore argentino, una vera e propria icona del tango in tutta l'America Latina. Il compositore Luis Bacalov (premio Oscar per le musiche de Il Postino) ha incluso in questo progetto molte delle composizioni che resero leggendario Gardel.

I cd sono in vendita presso le librerie **La Feltrinelli, RicordiMediastores, il libraccio** e **Melbookstore.** Per informazioni su altri **punti vendita** e per acquistare con **carta di credito** telefonare ai numeri: **06/68719687 - 68719622 e-mail: distrib.compactdisc@ilmanifesto.it** Per ricevere i cd aggiungere al prezzo 2,00 euro di spese postali (fino a tre cd) e versare l'importo sul c.c.p. n. 708016 intestato a **il manifesto** coop. ed. - via Tomacelli, 146 - 00186 Roma, specificando la causale. Distributore per i negozi di dischi **Goodfellas** tel. 06/2148651 - 2170013

La bacchetta magica di Abbado

ARRIGO QUATTROCCHI
ROMA

Sul palco del Parco della Musica, il maestro milanese ha riunito l'Orchestra del festival di Lucerna e la pianista argentina Martha Argerich. Una grande inaugurazione per un ciclo di undici concerti all'insegna della bellezza del suono e della perfezione della resa strumentale

Ovazioni, applausi, battiti di piedi, pubblico che non vuole uscire dalla sala, insomma una accoglienza trionfale, giovedì sera al Parco della Musica, per il concerto di Claudio Abbado con l'Orchestra del Festival di Lucerna e la solista Martha Argerich, primo appuntamento di un ciclo di manifestazioni ospitate dall'Accademia di Santa Cecilia, che vedranno protagonista appunto l'orchestra lucernese e i suoi componenti.

Si tratta della prima tournée di questo complesso, creato da Abbado due anni fa, innestando sul corpo della Mahler Chamber Orchestra una nutrita schiera di solisti prestigiosi, che, legati al direttore da rapporti di stima ed amicizia, non si sdegnano anzi sono felici di essere retrocessi nelle file orchestrali.

Dunque Abbado ha aperto, e chiuderà martedì e mercoledì, un ciclo di manifestazioni che comprendono, nel volgere di sette giorni, undici concerti; due appunto diretti, con replica, dal maestro milanese, due dal suo pupillo Daniel Harding con la Mahler Chamber Orchestra, e cinque con solisti dell'orchestra lucernese. Alla base di questa operazione c'è un piacere di far musica insieme che Abbado propone come un modello quasi antitetico al cliché del direttore-dittatore della tradizione romantica. D'altronde questa formula è forse l'unica possibile per dar vita a un complesso chiamato a lavorare solamente pochissime settimane l'anno, e che dunque non può avere un carattere di stabilità. El'orchestra è magnifica; occorre ammirare soprattutto la compattezza degli archi, la sicurezza degli ottoni, una qualità di suono che punta su colori ombrosi senza perdere in trasparenza. Volendo proprio trovarle un difetto, si può osservare che alcuni legni sono troppo bravi, nel senso che sembrano avere un suono bellissimo sì, ma forse anche troppo importante per una orchestra, troppo solistico. Ma sono dettagli. A illuminare la prima parte della serata è stata la presenza di Martha Argerich. La pianista argentina, in splendida forma, ha offerto una lettura del Primo Concerto di Beethoven ammirevole non solo per la resa strumentale ma per i principi che la ispiravano. Spesso si guarda ai primi due Concerti di Beethoven come ultimi frutti di un settecentismo che viene spazzato via dagli accenti drammatici del Terzo. La Argerich invece sottolinea già, nel Primo Concerto, tutti gli aspetti di novità del pianismo di Beethoven, donando soprattutto un carattere estroso e musicalissimo al fraseggio.

C'è la profondità espressiva del tempo centrale, ottenuta attraverso vastissime sfumature nel colore e nel tocco, e c'è la brillantezza degli altri due tempi, che rompe le righe dell'estetica del classicismo. L'intesa con Abbado è perfetta, nella leggerezza dell'intarsio strumentale, nella giocosità dell'impostazione. Il trionfo personale con cui è stata accolta la Argerich ha fatto guadagnare al pubblico, dopo molte insistenze, un fuori programma, una Toccata di Scarlatti prediletta dall'artista, e trasfigurata, con seducente arbitrio, verso atmosfere quasi debussiane. Anton Bruckner non è mai stato uno dei compositori insistentemente proposti da Abbado. Anche per questo la presenza, nella seconda parte della serata, della Settima Sinfonia del compositore austriaco destava interesse. Ed è stata una lettura certamente lontana dalle linee interpretative più consuete del sinfonismo di Bruckner, volte a sottolineare gli aspetti di grandiosità e misticismo. Il lavoro di Abbado invece sembra essere stato rivolto soprattutto verso un alleggerimento delle sonorità, una trasparenza dello spessore orchestrale, che rendeva ancor più evidenti i momenti di massima tensione agogica. Il segreto di questa lettura consiste anche nel fatto che la bellezza del suono non si traduce mai in edonismo, ma rimane invece uno dei parametri impiegati per disegnare le grandi architetture sonore di Bruckner.

Claudio Abbado sul podio della Scala

Ne è emerso uno spiritualismo depurato di retorica, senza perdere per questo in profondità. Basterebbe pensare a come Abbado ha disegnato il grande Adagio, seguendo tutto l'arco sonoro della costruzione con partecipazione commossa. È una lettura che non piacerà forse ai nostalgici di letture più spirituali, ma che, anche per la prova concentratissima dell'orchestra, ha comprensibilmente suscitato il consenso entusiastico del pubblico. Ed è un peccato osservare come la sala presentasse qualche posto vuoto; si vorrebbe il tutto esaurito per uno dei pochi appuntamenti che si è meritato il titolo troppo abusato di evento.

POLEMICHE

Zorro il rosso

ROBERTO SILVESTRI

«Il comunismo è la possibilità, per tutti, di entrare nel mio club esclusivo». Dedichiamo questo motto di spirito, dello scrittore, *rosso* e hollywoodiano, Donald Ogden Stewart, a chi non si dà pace per la testarda permanenza, sotto la testata *il manifesto*, dell'eccentrica dicitura: «*quotidiano comunista* ». E la dedichiamo anche a Pierluigi Panza, neo adepto del*Team American: World Police*, quei pupazzi fanatici che in un film Usa mandano a morte le star di sinistra.

L'attentissimo ma passatista studioso, sul *Corriere della sera* di ieri, polemizza con *il manifesto* per un pezzo *frivolo*, in contraddizione con l'illustre tradizione di una «sinistra colta», che disprezza i para-opinionisti della tv, avendo riportato alcune dichiarazioni critiche di Antonio Banderas e Catherine Zeta Jones, che para-opinionisti tv non sono, sulla «orrenda» politica estera di G. W . Bush, aggiungendo: «Ci vorrebbe Zorro, un combattente per la pace e per la giustizia». Il 70% degli americani sarebbero d'accordo con le dichiarazioni delle due star, secondo i sondaggi. Ma, per l'attento Panza, un attore spagnolo e una attrice gallese non dovrebbero permettersi impertinenti e troppo autonomi giudizi sul primo presidente Usa «messaggero di Dio», oltrettutto dopo aver girato *La leggenda di Zorro*, un kolossal hollywoodiano (beh, è giapponese la Sony-Columbia...) che li ha fatti ancor più ricchi. I due miliardari sotto accusa, deliziosi, colti, intelligenti e politicamente impegnati da sempre, sono odiati dai conservatori americani, e dai loro megafoni europei, perché fanno parte di unità di produzione indipendenti e agguerrite (quelli di Demme, Soderbergh e Michael Douglas, marito di Zeta Jones) e a differenza dei molti, e fetenti, miliardari, snidabili nei covi di Vespa, controparte sì da tassare e da tartassare elettoralmente, sarebbero stati in realtà molto cari a Alberto Moravia, Rossana Rossanda e Luigi Pintor. Di cui Panza ignora le passioni cinematografiche.

Del primo per il cinema eroticamente estremo (alla Almodovar) e dei secondi per il cinema americano classico (ma a questo il vicedirettore del suo quotidiano, Gianni Riotta, porrà presto rimedio anche perché, negli anni in cui era con noi, si elesse pure John Travolta tra i *maitre a penser*). Certo i due attori non hanno ancora scritto saggi di «analisi politica» basilari, come quello di Panza *Lombardia. Dove la storia si fa lavoro*. Però lo sfido a gareggiare su Dylan con Thomas Zeta Jones, la cui casa di produzione si chiama non a caso Milkwood... In realtà della dichiarazione dei due divi, che anche Donald O. Stewart (sceneggiatore di 40 capolavori come *Donne* di Cukor e di *Europa 51* di Rossellini) avrebbe amato, abbiamo soprattutto apprezzato l'allusione a Zorro. Un viaggio di Panza a S. Barbara convincerà anche lui: come Zorro, il giustiziere dei *californios* colti e produttivi o Il Santo, caro ai proletari e a Marcos, Prodi può vincere barbari cacciatori d'oro, militaristi bruti e feudatari solo alleandosi con: i «senza volto» appassionati, l'humor di Mastella, la fantasia di Bertinotti, la pignoleria di Rutelli, l'astuzia di Fassino, il cuore di Cossutta, la sinistra hollywoodiana del *manifesto*.

Notte in cella per Boy George

L'ex leader dei Culture Club, arrestato venerdì scorso per possesso di cocaina, è stato rilasciato. In seguito ad una chiamata al 911 per denunciare un furto nella casa del cantante, gli agenti sono arrivati nell'appartamento di Manhattan di Boy George. Qui, hanno scoperto che la denuncia era falsa e hanno trovato una piccola quanità di polvere bianca vicino al computer del cantante. Dopo una perquisizione approfondita, sono stati trovati, secondo quanto ha dichiarato Barbara Thompson, portavoce dell'ufficio del Procuratore del Distretto di Manhattan, più di 36 grammi di cocaina. Il cantante è stato rilasciato ieri senza cauzione e rimane indagato per possesso criminale di quarto grado di sostanza illecita. L'udienza in tribunale è stata fissata per il 19 dicembre. Nato a Londra, il quarantaquattrenne Boy George (il cui vero nome è George O'Dowd), è stato una delle icone del pop negli anni Ottanta con il suo complesso Culture Club, il cui tastierista Michael Rudetski è morto per un overdose nella casa di Boy George nel 1986.

ULTIMATUM

La coscienza di zero

ENRICO GHEZZI

Cerco *La coscienza di Zeno* in aeroporto. Ma alla libreria non si trova. Mi serve la citazione precisa per questo ultimatum. Parto per Alghero, un incontro di filosofi intorno all'*abitare*.

Disabitare lo spazio, disabitare l'ovunque, insieme monadi e nomadi: mi muovo su questo filo. (Arriverò alle due, riparto domani mattina prima dell'alba; non so ancora che alle tre di notte sul lungomare starò ancora zufolando mediocre myfavouritenightintunisia duettando con un bravissimo sax). Non trovo neanche *white jacket* di Melville, il che è già più normale. (Era per la nave/mondo, già astronave in effetti: mi accontenterò di kubrick; spero patetico che in questo inesausto ruminare fumoso o fumante - verrà un giorno proibito come il fumo? - sia compreso il *minare*, un lavorio lento di sgretolamento di quel che ci vuol costituire in ordine senza dircelo, o di resistenza a esso fino a che non sia costretto a un manifestarsi. Oh, domenica le prime grandi primarie italiane; scriverò un «ultimario»). Una signora si spoglia a strati, dolcemente costretta via via che ripassa tintinnando sotto il metal detector (sarà un robot?). Si farà in tempo a trovare non dico l'antidoto, ma un reagente automatico che segnali con sirena il passaggio da quei varchi del prossimo virus aviario (ci è già stato detto che arriverà, presto o tardi comunque puntuale)?(«La vita attuale è inquinata alle radici. L'uomo s'è messo al posto degli alberi e delle bestie ed ha inquinata l'aria, ha impedito il libero spazio. Può avvenire di peggio. Il triste e attivo animale potrebbe scoprire e mettere al proprio servizio delle altre forze. V'è una minaccia di questo genere in aria. Ne seguirà una grande ricchezza... nel numero degli uomini. Ogni metro quadrato sarà occupato da un uomo. Chi ci guarirà della mancanza di aria e di spazio? Solamente al pensarci soffoco!»). Stupefatto, cenando a Alghero mi rendo conto ancora una volta e infine senza stupore che nessuno ha visto (tra «loro» di «noi») il film capitale dell'abitare possibile in questo millennio, della memoria geopolitica in quanto rimpianto e utopia senza presente e senza territorio, *The Village*. E la «possibilità di un'isola» houellebecquiana, impassibile cronaca sadiana della catastrofe che è in sé il credere o sentir d'essere, e ulteriore dimostrazione che si può tornare solo dove non si è mai stati? Ossessionato dal costante raccontarsi kafkiano del non poter abitare il continuo ri(dis)farsi dell'immagine, e dagli alberi come posati sulla neve senza radici, mi resi conto quanto mancasse al discorso l'*esser abitato* (ritenuto a torto troppopocoumano?). Lo spazio che abitiamo (naturalartificiale) come spazio «haunted», abitato da altri e da altro. Noi stessi spazio abit(u)ato, affollatissimo quanto più deserto, habitus/abito, «avuto» quanto più crede «essere» e vuole abitare.(«Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute. Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile. Ed è l'ordigno che crea la malattia con l'abbandono della legge che fu su tutta la terra la creatrice. La legge del più forte sparì e perdemmo la selezione salutare. Altro che psico-analisi ci vorrebbe. Sotto la legge del possessore del maggior numero di ordigni prospereranno malattie e ammalati esistenti saranno considerati quali innocui giocattoli. Ed un altro uomo fatto come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro della terra per porla nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà un'esplosione che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie»).

GIOCHI PROIBITI

Il governatore Arnold Schwarzenegger ha ignorato le pressioni dei produttori di software e firmato una legge che vieta la vendita di videogiochi violenti ai minorenni in California. Approvata dalla legislatura californiana il mese scorso, la misura segue un acceso dibattito nazionale dopo il ritiro questa estate del popolare gioco *Grand Theft Auto: San Andreas*, a causa di scene di sesso implicite. La legge, proposta da un parlamentare democratico, vieta la vendita e il noleggio a minori di giochi che mostrano ferite gravi dovute a gesti particolarmente atroci o crudeli. Ai trasgressiori una multa di 1.000 dollari. Leggi simili, sono già state approvate in Illinois e Michigan, mentre i tribunali di Washington, Indianapolis e nella St. Louis County in Missouri hanno bocciato analoghe misure.

MUSICA ANTI-MALARIA

Il senegalese Youssou N'Dour, il brasiliano Gilberto Gil ed altri famosi musicisti, si sono riuniti ieri a Ginevra per un concerto all'insegna della lotta alla malaria, responsabile di una strage silenziosain molte zone del mondo. Tutti i proventi del concerto, organizzato in occasione del sessantesimo anniversario delle Nazioni Unite, saranno destinati alla lotta contro questa malattia.

ARTE SVALIGIATA

Le scarpe Prada usate come elemento di scena per un'installazione nel deserto del Texas sono andate letteralmente a ruba. *Prada Marfa*, degli artisti berlinesi Michael Emigreen e Ingar Dragset - che hanno ricostruito un vero e proprio negozio di scarpe in pieno deserto - è stata presa di mira dai ladri, che hanno svaligiato l'opera portando via sei borse e dieci scarpe, tutte per il piede destro .

EDUARDO GALEANO/SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Chi mise i primi nomi al mais e alla patata e al pomodoro e al cioccolato e alle montagne e ai fiumi d'America? Hernán Cortés? Francisco Pizarro? Ma quelli che vivevano là erano forse muti? Ci hanno sempre detto, e continuano a dirci, che i pellegrini del Mayflower andarono a popolare l'America. Ma l'America era forse vuota?

Siccome Colón non capiva quello che dicevano, pensò che non sapessero parlare. Siccome andavano in giro nudi, erano mansueti e davano tutto in cambio di nulla, pensò che non fossero individui razionali. E siccome era sicuro di essere entrato in Oriente dalla porta di servizio, pensò che fossero indiani dell'India. Poi, durante il suo secondo viaggio, l'ammiraglio con un proclama stabilì che Cuba faceva parte dell'Asia.

Il documento del 14 giugno 1494 confermò che l'equipaggio delle sue tre navi lo riconobbe in tal modo, e che a chi avrebbe detto il contrario sarebbero state inflitte cento frustate, avrebbe pagato una penale di diecimila maravedí e gli sarebbe stata tagliata la lingua. Il notaio, Hernán Pérez de Luna, gli attribuì pubblica fede. E in calce firmarono i marinai che sapevano firmare.

I conquistatori pretendevano che l'America fosse quel che non era. Non vedevano quello che vedevano, bensì quello che volevano vedere: la fonte dell'eterna giovinezza, la città dell'oro, il regno degli smeraldi, il paese della cannella. E ritrassero gli americani così come in passato avevano immaginato i pagani d'Oriente.

Cristoforo Colombo vide nelle coste di Cuba sirene con volti di uomo e piume di gallo, e venne a sapere che non lontano da lì gli uomini e le donne avevano la coda. Nella Guayana, secondo sir Walter Raleigh, c'era gente con gli occhi sulla schiena e la bocca nel petto. In Venezuela, secondo fra' Pedro Simón, c'erano indios con orecchie così grandi che le trascinavano per terra. Nel Río delle Amazzoni, secondo Cristóbal de Acuña, gli indigeni avevano i piedi alla rovescia, con i talloni davanti e le dita dietro, e secondo Pedro Martín de Anglería le donne si mutilavano un seno per tirare meglio le loro frecce. Anche Anglería, il quale scrisse la prima storia d'America senza esserci mai stato, affermò che nel Nuovo Mondo c'erano persone con la coda, come aveva raccontato Colombo, e che la loro coda era così lunga che si potevano sedere solo su sedie con il buco.

Il Codice Nero proibiva la tortura degli schiavi nelle colonie francesi. Ma non era certo per torturare, bensì per educare, che i padroni frustavano i loro negri, e che, quando questi fuggivano, gli recidevano i tendini. Erano commoventi le Leggi dell'India, che proteggevano gli indigeni nelle colonie spagnole, ma ancora più commoventi erano la gogna e la forca piantate nel centro di ogni Plaza Mayor. Assai convincente era la lettura dell'Ingiunzione che, alla vigilia dell'assalto di ogni villaggio, spiegava agli indigeni che Dio era venuto al mondo e che aveva lasciato al suo posto San Pietro e che San Pietro aveva come successore il Santo Padre e che il Santo Padre aveva fatto mercè alla regina di Castiglia di tutta quella terra e che pertanto dovevano andarsene da lì o pagare il tributo in oro e che in caso di rifiuto o di ritardo gli si sarebbe fatta la guerra e loro sarebbero stati trasformati in schiavi, e così pure le loro mogli e i loro figli. Ma questa Ingiunzione di Obbedienza si leggeva sul monte, in piena notte, in lingua castigliana e senza interprete, in presenza del notaio e di nessun indigeno, perché gli indigeni dormivano ad alcune leghe di distanza, e non avevano la minima idea di quanto gli stava per piombare addosso.

Fino a non molto tempo fa, il 12 ottobre era il Giorno della Razza. Ma esiste davvero una cosa simile? Che cos'è la Razza, oltre ad essere una menzogna utile per spremere e sterminare il prossimo? Nell'anno 1942, quando gli Stati Uniti entrarono nel conflitto mondiale, la Croce Rossa di quel paese decise che il sangue nero non sarebbe stato ammesso nelle sue banche di plasma. Si sarebbe così evitato che la mescolanza di razze, proibita a letto, si facesse per iniezione. Qualcuno ha mai visto sangue nero?

In seguito, il Giorno della Razza è diventato il Giorno dell'Incontro. Sono forse incontri le invasioni coloniali? Quelle di ieri e quelle di oggi: incontri? Non bisognerebbe forse chiamarle violazioni? Forse l'episodio più rivelatore della storia d'America accadde nell'anno 1563, in Cile. Il fortino di Arauco era assediato dagli indiani, senz'acqua né cibo, ma il capitano Lorenzo Bernal rifiutò di arrendersi. Dallo steccato, gridò: *-Noi saremo sempre di più! -Con quali donne? domandò il capo indigeno. -Con le vostre. Noi gli faremo fare figli che saranno i vostri padroni.*

Gli invasori chiamarono cannibali gli antichi americani, ma più cannibale era il Cerro Rico di Potosí, le cui bocche mangiavano carne indigena per alimentare lo sviluppo del capitalismo europeo. E li chiamarono idolatri, perché credevano che la natura è sacra e che siamo fratelli di tutto quel che ha gambe, zampe, ali o radici. E li chiamarono selvaggi. Almeno in questo non si sbagliarono. Gli indigeni erano così grezzi che ignoravano di dover richiedere il visto, il certificato di buona condotta e il permesso di lavoro a Colombo, Cabral, Cortés, Alvarado, Pizarro e ai pellegrini del Mayflower.

© *Ips, trad. marcella trambaioli*

Danke Zaccardo, l'Italia spreca e va

La riserva di Gilardino stacca il biglietto per i mondiali

ALBERTO PICCININI

Palermo aspettava Toni, il traditore. Striscione: «Non fischiamo il traditore perchè amiamo il tricolore». Ma alla fine dei conti un po' l'hanno fischiato come traditore, e un po' - soprattutto nel secondo tempo - come controfigura del povero Vieri (che l'ha rilevato a pochi minuti dalla fine, in un mare di fischi).

Non si può dire che si sia risparmiato, Toni. Però, dopo tre o quattro buone occasioni distribuite lungo tutta la partita e sbagliate o parate dal portiere Mavric, il centravanti *golden touch* della Fiorentina a un certo punto si è trovato tutta la responsabilità della serata sulle spalle, specie dopo l'uscita di Gilardino e la prudente entrata di Zaccardo come terzino destro al 15' del secondo tempo. E questo forse è stato pretendere un po' troppo. Totti era cresciuto nel corso della partita, anche Camoranesi non è andato male, Pirlo ci ha messo un po' dei suoi tocchi, ma se non la butti dentro... Alla fine è stata proprio l'ingrata Palermo (e il Palermo) a dare una mano agli azzurri. 35' della ripresa: cross di Grosso da sinistra e colpo di testa di Zaccardo dalla parte opposta, rimpallo sullo sloveno Komac lì accanto e gol.

Fa 1-0 ed è quello che basta: l'Italia anche stavolta sarà ai mondiali, in Germania, con molta fatica di fronte a una Slovenia tosta e ben messa in campo. Anche con un bel po' di frustazione. Ma si sa che per tutte le potenze del calcio (o presunte tali) che la noiosa pratica delle qualificazioni consiste nel passare il turno con difficoltà e polemiche, e poi non c'era neppure il commento Rai a far volare gli azzurri (la pratica è antica: risale al tempo dei *leoni di Highbury* con Nicolò Carosio alla radio a nascondere le mazzate tirate dagli italiani agli inglesi), almeno a farci coraggio un po' a noi telespettatori.

Dunque, Lippi l'antipatico schierava Gilardino e Toni, Totti a trequarti e un centrocampo debole con Pirlo, Camoranesi e Gattuso. Troppo debole. L'allenatore sloveno Oblak, che non poteva contare sulle sue punte di ruolo, ha finito così per indovinare la partita almeno per il primo tempo. Metteva un pacchetto di centrocampo a quattro, il fantasista Acimovic (gioca nel Lille) a girare largo e la sola punta Rodic. Gente tosta, abituata al peggio, che gioca un po' ovunque - dalla Corea a Cipro alla Norvegia, ma soprattutto in squadrette - e fanno il loro: per tutto il primo tempo hanno reso difficile all'Italia giocare il pallone a centrocampo per rifornire le sue due torri. Con pazienza Totti e Pirlo provano a lanciare da lontano. Gilardino al 3' si presentava davanti al portiere, ma finiva strattonato a terra. Al 18' Toni e Gilardino scambiavano palla in area, ma il portiere Mavric (serie b tedesca) parava il tiro di Toni. Con l'Italia innervosita in quattro e quattr'otto, Totti e Gattuso prendevano un giallo a testa per aver steso malamente lo stesso giocatore, il centravanti Rodic.

La Slovenia ha giocato bene soprattutto sulla sua destra, con la coppia di biondi Mavric (gioca in Norvegia)-Pokorn (gioca in serie b slovena), e Lippi ha dovuto prendere contromisure soprattutto da quella parte. Nel primo tempo spostava Totti a sinistra in una specie di 4-4-2, invitando Grosso a farsi vedere: i cross del palermitano finalmente avevano qualche effetto. Al 37' Gilardino segnava su una sponda di Toni ma l'arbitro annullava perchè la palla era già uscita. Nel secondo tempo, ancora nel tentativo di bloccare le avanzate della Slovenia sulla fascia destra, Lippi ha messo Zambrotta terzino e Grosso esterno, con il paradossale risultato di giocare come la Slovenia che nel frattempo si era messa a giocare come l'Italia: fuori un centrocampista, dentro il simpatico Cimirotic. Risultato: un tunnel a Nesta e un bel cross dal quale arrivava un gol di Rodic, annullato per fuorigioco. A proposito, l'ex giocatore del Lecce oggi è una stella del calcio coreano.

A destra l'attaccante dell'Angola, Maieco Fabrice, festeggia la vittoria. Qui sotto ancora il numero 10 inseguito da un giocatore del Rwanda (foto Ap)

La rivoluzione arriva dall'Africa

Si qualificano Angola, Togo, Costa d'Avorio e Ghana

MATTEO PATRONO

La rivoluzione africana del pallone regala ai Mondiali di Germania quattro nazionali che non avevano mai tagliato il traguardo della Coppa del mondo prima d'ora: Angola, Togo, Ghana e Costa d'Avorio hanno conquistato ieri la qualificazione ai Mondiali 2006, estromettendo a sorpresa le superpotenze del continente nero che avevano segnato l'ascesa del calcio africano dall'inizio degli anni '80. Era dai tempi della prima Coppa Rimet in Uruguay che una Confederazione non mandava tante debuttanti al gran ballo (l'Europa dal 1958 in avanti ne aveva scelta una alla volta).

Dopo cinque partecipazioni consecutive, i leoni del Camerun guarderanno in tv la rassegna iridata che rese celebri Roger Milla e compagni: colpa di un rigore calciato sul palo dall'interista Worne nei minuti di recupero della sfida con l'Egitto (1-1) che ha regalato il biglietto per Berlino ai giocatori della Costa d'Avorio, dati per spacciati dopo la sconfitta interna col Camerun un mese fa e capaci invece di approfittare dello scivolone giallo verde superando il Sudan 3-1 e chiudendo il gruppo 3 al primo posto. Tutti in piazza, da Yamoussoukro a Abidjan, per celebrare il colpaccio della banda Drogba.

La sorpresa più grande viene però da Kigali, in Rwanda, dove l'Angola ha vinto 1-0 conquistando la qualificazione nel gruppo 4 ai danni della favoritissima Nigeria di Oba Oba Martins, esclusa a pari punti in virtù degli scontri diretti, punita per la sua presunzione e anche per aver silurato un allenatore dietro l'altro (12 in 12 anni). Un traguardo storico, ancor più significativo nell'anniversario dell'indipendenza ottenuta 30 anni fa dal Portogallo e seguita da decenni di guerra civile che hanno martoriato il paese. La pace, tre anni fa, ha dovuto fare i conti con mine e epidemie che rendono incredibile l'impresa delle antilopi nere, una squadra di perfetti sconosciuti, metà dei quali gioca in patria e l'altra metà in Medio oriente. Il gol qualificazione l'ha segnato il capitano Fabrice Akwa, uno dei tanti figli del ct angolano Luis Oliveria Gonçalves, che con questo gruppo aveva cominciato a lavorare nelle nazionali giovanili quando Akwa e Mantorras erano ancora bambini e che col tempo ha scovato nell'ex madrepatria portoghese gli esuli angolani col talento tra i piedi.

Fa festa anche il Ghana che pur con 4 Coppe d'Africa nel palmarés, aveva sempre fallito l'appuntamento con i mondiali, anche ai tempi magici di Abedi Pele. Le stelle di Accra hanno vinto il girone 2 davanti al Sudafrica che avrà ora fin troppo tempo per prepararsi all'edizione casalinga del 2010, la prima sul suolo africano. Il Ghana, campione del mondo a livello giovanile dieci anni fa, ha concluso la sua trionfale cavalcata con un agevole successo (4-0) sulle Isole di Capo Verde, trascinato da una linea mediana tutta europea: Muntari (Udinese), Essien (Chelsea) e Appiah (Fenerbache, ex Juventus). Il capitano sarebbe il romanista Kuffour ma il severissimo ct slavo Radomir Dujkovic lo ha escluso sul più bello per non essersi pentito fino in fondo delle critiche rivolte all'allenatore.

Infine c'è il Togo, forse la storia più strana sulla strada africana che porta in Germania. Guidata da Stephen Keshi, il calciatore nigeriano con più presenze nella nazionale biancoverde, la squadra è stata costruita nel segno del calcio totale olandese (Keshi ha studiato da allenatore in Olanda): tre punte sempre in campo, spazio ai giocatori costruiti in casa (l'eccezione è il monumentale centravanti del Monaco Emmanuel Adebayor) e i brasiliani, reclutati in passato dalla federazione, rispediti al mittente. Ieri il Togo ha vinto 3-2 a Brazzaville, in Congo, rendendo vana la rincorsa del Senegal, che tre anni fa stupì il mondo superando la Francia nella gara d'apertura dei mondiali nippo-coreani e che dal successo di quella fantastica avventura non si è più ripreso.

L'Europa in Germania

In Europa solo Ucraina, Italia, Olanda, Polonia e Inghilterra festeggiano in anticipo la qualificazione. L'Olanda si è qualificata battendo 2-0 la Repubblica Ceca (gol: van der Vaart, Opdam), passano anche Polonia e Inghilterra: una delle due vincerà sicuramente il gruppo 6 mentre l'altra, grazie alla classifica avulsa, farà parte delle migliori due seconde dei gironi europei che avranno anch'esse automatico accesso alla fase finale dei Mondiali. La classifica: Girone 2: Turchia, Danimarca, Grecia, Ucraina, Georgia, Albania, Kazakistan. Girone 3: Portogallo, Russia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Liechtenstein, Lussemburgo. Girone 4: Francia, Irlanda, Svizzera, Israele, Cipro, Far Oer. Girone 5: Italia, Slovenia, Scozia, Norvegia, Bielorussia, Moldova. Girone 6: Inghilterra, Polonia, Austria, Galles, Irlanda del Nord, Azerbaigian. Girone 7: Spagna, Belgio, Serbia Montenegro, Bosnia Erzegovina, Lituania, San Marino. Girone 8: Svezia, Croazia, Bulgaria, Islanda, Ungheria, Malta.

LA BARBA AL PALO

L'Eccellenza sarda finisce nel momento del tiro

LUCA CARDINALINI

In principio, le buone notizie. La prima arriva dalla Toscana, dove l'Albereta 72, pochi soldi tanta passione, ha deciso di diventare una s.p.a., una società per amici. Il fatto: in una gara contro il Dicomano, campionato allievi, dalle tribune arrivano i soliti ebeti insulti razzisti e i buu nei confronti di un giovane calciatore dell'Albereta, cresciuto in Val di Sieve ma nato in Senegal. Giuseppe Misuri, il presidente: «Arrabbiati e delusi, ci siamo chiesti cosa fare, come rispondere». I genitori hanno detto: ci pensiamo noi. La settimana successiva, nella gara contro il Club Sportivo Firenze, la squadra indossava una maglietta fatta stampare e pagata dai genitori stessi, la scritta «Amici per la pelle» e la foto di un ragazzo nero e uno bianco che sorridono. Alla multiculturalità bisognerà pur abituarsi. Segnali ci sono. Il comitato regionale emiliano si scusa e avverte: «il giocatore dell'Atletico Porcellano espulso e squalificato per una giornata è Gondo Diomandè Yomo Rodriguez e non Gondo Diomandè Thierry Roland, della stessa società».

Ecco la cronaca del primo gol dello Stegona, Eccellenza trentina, «che passa in vantaggio al secondo minuto con un bel gol di Kronbichler, che raccoglie un passaggio di Oberhofer, dopo un preciso cross di Mutschlechner». Per la serie «a volte se la vanno a cercare».

Ultimo dei quattro minuti di recupero, gara Gialeto-La Palma, campionato di Eccellenza sarda, 0-0, punizione dal limite per gli ospiti. L'arbitro, il signor Secci da Selargius, fischia. Lo specialista Satta inizia la rincorsa, si coordina e calcia il pallone. A quel punto, ma solo a quel punto, tutti sentono un altro fischio, anzi tre, con i quali l'arbitro chiude la partita. Per quella lieve - ma spietata e decisiva - asincronia degli eventi, il tiro è già in corso e la palla va a infilarsi proprio nell'angolino. L'urlo del gol segnato si strozza in gola, tutti guardano in direzione dell'arbitro, che annulla: per me la partita è finita al momento del tiro. Il caos seguente ve lo risparmiamo, ma è difficile credere che quella precisione da cronometrista sia contemplata in qualche regolamento arbitrale.

Spostiamoci in Calabria, in quell'inferno che è stato la gara tra il Sambiase e la Paolana. Per dire il clima: lanci di oggetti e sputi e insulti alla terna per tutta la gara, espulsione dell'allenatore locale per aver dato un calcio a un giocatore avversario. È niente, il peggio doveva arrivare. A fine partita l'arbitro «veniva indicato con ampi gesti da un dirigente del Sambiase e dall'allenatore espulso a una quindicina di sostenitori che lo aggredivano, gettandolo a terra, colpendolo più volte con calci e pugni agli arti, al capo e all'occhio destro». Al policlinico gli veniva riscontrato un trauma cranico minore, ematoma alla coscia destra, iperemia sull'occhio destro, contusione al gluteo destro con prognosi di giorni sette. E il dirigente e l'allenatore? «Non solo non intervenivano in soccorso dell'arbitro e a fine aggressione si dimostravano compiaciuti e soddisfatti per l'accaduto».

Chiudiamo con la notizia del debutto, in 2 categoria sarda, di Tore Sanna, centrocampista passato dall'Estudiantes, che oggi ha chiuso i battenti, al Tazaramonte. Non molto prolifico (4 gol lo scorso anno), si definisce «un giocatore di categoria» che significa tutto e niente. È un fuori quota, di molto: a dicembre infatti compirà 67 anni.

Porto Rico, gli Usa negano visto a Cuba

Visto negato dagli Stati uniti per la squadra cubana di baseball (campione del mondo per la 24a volta ai mondiali 2003 svoltisi a Cuba e medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atene) che avrebbe dovuto raggiungere San Juan, in Porto Rico (stato libero associato all'America del Nord) entro il prossimo venerdì per il torneo regionale di classificazione ai ventesimi Giochi centroamericani e dei Caraibi che si terranno in agosto a Cartagena in Colombia. L'Istituto cubano dello sport (Instituto cubano de deportes), in una nota, ha condannato la politica discriminatoria americana oltre a invocare una soluzione immediata. I responsabili governativi addetti allo sport sull'isola di Fidel Castro promettono che la nazionale cubana di baseball non rinuncerà ai giochi e puntano il dito sulla imbarazzante posizione degli organizzatori dell'evento costretti a sottostare ai diktat americani. Washington, sollecitata a rispondere sull'accaduto dall'Associated Press, ha preferito non rilasciare commenti.

PREVISIONI DEL TEMPO

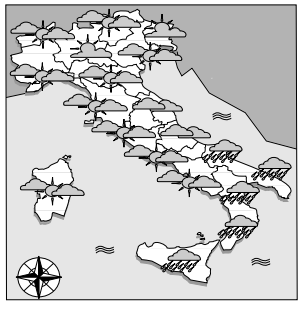
Il sole sorge alle ore 7.28 e tramonta 18.53

La luna si leva alle ore 13.17 e cala 21.17

Rilevazioni nelle principali città

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Alghero	12	23	Firenze	10	21	Pescara	10	20
Ancona	12	20	Genova	14	21	Pisa	10	22
Aosta	8	21	Imperia	12	19	Potenza	9	16
Bari	12	19	L'Aquila	7	16	Reggio C.	16	22
Bologna	11	20	Messina	16	23	Roma Ciamp.	11	22
Bolzano	11	23	Milano	10	19	Roma Fium.	9	20
Cagliari	11	25	Mondovì	8	17	Torino	10	20
Campobasso	10	16	Napoli	13	23	Trieste	12	20
Catania	12	24	Palermo	17	23	Venezia	11	21
Cuneo	10	22	Perugia	9	20	Verona	11	21

LEGENDA: SERENO, PIOGGIA, VARIABILE, NUVOLOSO, TEMPORALE, NEBBIA, PEGGIORA, MIGLIORA, NEVE, VENTO, MARE

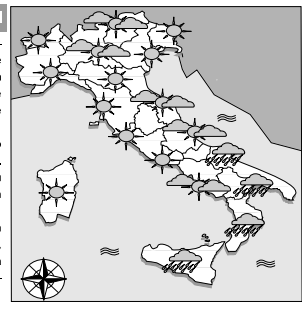


TEMPO PREVISTO PER OGGI

Al nord: sul NW al mattino cielo generalmente soleggiato, salvo qualche velatura ancora presente in Lombardia. Sul NE ancora qualche velatura sparsa, più consistente sulle coste venete e romagnole.

Al centro: cielo in prevalenza sereno sul settore tirrenico e la Sardegna. Ancora qualche nube e rovesci su Marche e Abruzzo, seguiti però da un miglioramento.

Al sud: annuvolamenti irregolari con possibili rovesci un pò ovunque, specie su Molise, Puglia, bassa Calabria e Sicilia. Cielo in miglioramento con schiarite su Campania.



TEMPO PREVISTO PER DOMANI

Al nord: sul NW ancora qualche velatura in pianura, sulle altre regioni cielo in prevalenza sereno. Sul NE cielo generalmente sereno, salvo qualche valtura sulla pianura e sulla fascia pedemontana.

Al centro: condizioni di cielo generalmente sereno su tutto il settore, salvo qualche velatura passeggera sul versante adriatico. Possibili banchi di nebbia nelle ore mattutine.

Al sud: cielo in prevalenza sereno sulla Campania. Sulle restanti regioni cielo con nuvolosità ancora instabile e possibili rovesci nelle ore pomeridiane.

CULT INSOSTENIBILE LETALE RIVOLTANTE SOPORIFERO COSI' COSI' BELLO MAGICO CLASSICO

TV DOMENICA

LEGENDA

I DIARI DELLA MOTOCICLETTA
DI WALETR SALLES (USA **SKY AUTORE** 21.30(126')

Sky dedica un omaggio al «Che» in occasione del 38° anniversario della sua morte (9 ottobre del '67). Salles si ispira a *Latinoamericana* di Ernesto Che Guevara e a *Un gitano solitario* di Alberto Granado, che ripercorre le tappe del viaggio di oltre 10 mila chilometri intrapreso dai due giovani nei primi mesi del 1952. In moto, in autostop, in battello o a piedi, da Buenos Aires a Caracas attraversando Argentina, Cile, Perù, Colombia e Venezuela, scoprono l'America fino ai malati del lebbrosario di San Pablo sul Rio delle Amazzoni. Su Raisat Cinema World (23,15) *In viaggio con Che Guevara* di Gianni Minà.

VACANZE SUL NILO
DI NERI PARENTI (ITALIA 2002) **CANALE 5** 20.40 (100')

Battuta del film detta da er Cipolla: ««Do' stanno 'ste piramidi, co' 'sti montarozzi nun se vene gnente» (detto ovviemente di fronte alle piramidi). La figlia del maresciallo Boldi vuole fare la letterina. Per farle cambiare aria decide di portarla in vacanza sul Nilo assieme al fido maresciallo Izzo. In Egitto i tre si imbattono proprio in un gruppo di famigerate letterine in trasferta scorrazzate da uno pseudo-manager coattissimo, tal Oscar Tufello interpretato da Enzo Salvi detto «il Cipolla», perla assoluta del film. Ha quasi tutte le battute migliori, Boldi e soci si imbatteranno anche, come da cartellone, con Christian De Sica e il suo solito codazzo di donne e coi Fichi d'India incontrollabili.

EMBRIONE
DI KOIJ WAKAMATSU (GIAPPONE 1966) **RAITRE** 1.15 (72')

Tre film di Wakamatsu, esponente dell'underground giapponese, nella notte di Fuori Orario in versione originale con sotottitoli. Nel primo, *Embrione*, La giovane dipendente di un grande magazzino è coinvolta da uno dei suoi capi in un torbido rapporto, un film amato da Oshima. Segue *Su, su per la seconda volta vergine* (1969) girato sulla terrazza di un palazzo dove un ragazzo assiste allo stupro di una ragazza e il giorno dopo, mentre lei si trova ancora lì e vuole morire, lui le parla. Infine l'inedito *Estasi degli angeli* (ore 3.30) dove alcuni componenti del movimento rivoluzionario degli anni '60 fanno un bilancio.

SNATCH
DI GUY RITCHIE (GB 2000) **RETE 4** 23.30 (102')

Frankie Quattrodita, ladro e corriere di preziosi che fa scalo a Londra. Mentre è lì si fa convincere ad assistere a un incontro di boxe illegale e non si accorge che è una trappola, mentre il Turco e Tommy cercano di dare la scalata al vertice dell'organizzazione, Brad Pitt è lo zingaro pugile irlandese dal linguaggio incomprensibile. Segue sulla stessa rete *Comma 22* (Rete 4, ore 1.50) di Mike Nichols, emblematico film contro la guerra, tratto dal romanzo omonimo di Joseph Heller, nel clima di radicale polemica antimilitarista della guerra in Vietnam. Tra gli interpreti con Alan Arkin anche Orson Welles che dà il volto a un generale militarista e svampito.

RAI1
6.05 Anima: Good News
6.10 Strega per amore - Telefilm con Barbara Eden, Larry Hagman, Bill Daily, Hayden Rorke, Emmaline Henry, Barton MacLane, Vinton Hayworth, Farrah Fawcett.
6.30 Pole Position
7.00 Gran Premio del Giappone di Formula Uno
8.45 Pole Position
10.00 Linea Verde Orizzonti
10.30 A sua immagine
10.55 Santa Messa
12.00 Recita dell'Angelus
12.20 Linea Verde in diretta dalla natura
13.30 TG1
14.00 Domenica In - Maramao Conduce Mara Venier
16.00 Domenica In - L'arena Conduce Luisa Corna, Massimo Giletti
18.00 Domenica In - Ieri, oggi, domani - Conduce Pippo Baudo
20.00 TG1
20.35 Rai TG Sport -
20.45 Il Maresciallo Rocca 5
22.40 TG1
22.45 Speciale TG1
23.45 Oltremoda
0.20 TG1 Notte
0.35 Che tempo fa
0.40 Cinematografo
1.40 Così è la mia vita... Sottovoce
2.40 Indiziato di reato Film di Irwin Winkler con Martin Scorsese, Robert De Niro
4.25 Overland 3
5.10 Replay Show

RAI2
6.00 Quarto potere
6.05 La Rai di ieri
6.20 Il mare di notte
6.30 Avvocato per voi
6.40 L'editoriale della domenica
6.45 Mattina in famiglia Conduce Tiberio Timperi
7.00 TG2 Mattina
8.00 TG2 Mattina
9.00 TG2 Mattina
9.30 TG2 Mattina L.I.S.
10.00 TG2 Mattina
10.05 ApriRai
10.15 Domenica Disney
11.00 Numero Uno
11.30 Mezzogiorno - In Famiglia
13.00 TG2 Giorno
13.25 TG2 Motori
13.40 Meteo 2
14.00 Star Trek - L'insurrezione Film di Jonathan Frakes con Jonathan Frakes, Patrick Stewart
15.30 La montagna della paura Film TV di David W. Smith con Antonio Sabato Jr., Heidi Lenhart
17.05 Numero Uno: Speciale
17.55 TG2
18.05 TG2 Dossier
18.50 TG2 Eat Parade
19.00 Gran Premio del Giappone di Formula Uno: Sintesi
20.00 Tom & Jerry
20.30 TG2 - 20.30
21.00 E.R. - Medici in prima linea - Telefilm
22.40 La Domenica Sportiva
0.40 TG2
1.00 Protestantesimo
1.30 L'isola dei famosi
2.00 Meteo 2
2.05 Ricominciare 3

RAI3
6.00 Fuori orario
7.00 Aspettando è domenica papà
7.15 È domenica papà
9.10 ScreenSaver
9.40 Arianna Film di Billy Wilder con Audrey Hepburn, Gary Cooper
11.50 Speciale Primo Piano sulla manifestazione de L'Unione
12.00 Tg3 Rai Sport Notizie
12.50 Rai Sport - Trieste - Vela: Barcolana
13.20 Okkupati
14.00 TG Regione TG Regione Meteo
14.15 TG3
14.30 In 1/2 h
15.00 Gaia Files
15.50 Rai Sport Pomeriggio sportivo - Ciclismo: Parigi-Tours; Ciclismo: Premio Beghelli; Roma Ippica: Derby di trotto
18.10 90° minuto: Serie B
18.55 TG3 Meteo
19.00 TG3
19.30 TG Regione TG Regione Meteo
20.00 Blob
20.20 Pronto Elisir
21.00 Blu notte - Misteri italiani Conduce Carlo Lucarelli
22.45 TG3
22.55 TG Regione
23.05 Parla con me
0.20 TG3
0.30 Telecamere
1.10 Appuntamento al cinema
1.20 Fuori orario. Cose (mai) viste

RETE4
6.00 Il buongiorno di Media Shopping
6.15 West Wing - Tutti gli uomini del presidente Telefilm
7.20 Ellery Queen - Telefilm
8.20 Magnum P.I. - Telefilm
9.30 Vita da strega
10.00 S. Messa
11.00 Pianeta mare
11.30 TG4
11.40 Pianeta mare
12.20 Melaverde
13.30 TG4
14.00 10 secondi per fuggire Film di Tom Gries con Charles Bronson, John Huston
15.50 Airport '77 Film di Jerry Jameson con Jack Lemmon, Lee Grant
18.30 Il ritorno di Colombo Telefilm "Effetti molto speciali"
18.55 TG4
19.35 Il ritorno di Colombo Telefilm
21.00 Copycat - Omicidi in serie Film di Jon Amiel con Holly Hunter, Sigourney Weaver
23.30 Snatch - Lo strappo Film di Guy Ritchie con Benicio Del Toro, Brad Pitt
1.35 TG4 - Rassegna Stampa
1.55 Comma 22 Film di Mike Nichols con Anthony Perkins, Orson Welles
2.45 Congiura al castello Film di Charles Lamont con Mickey Rooney, V. Welles.

CANALE5
6.00 Goodbye amore mio Film di Herbert Ross con Richard Dreyfuss, Marsha Mason
7.15 Meteo 5
8.00 TG5 Mattina
8.40 Le frontiere dello spirito Conduce Ravasi Monsignor
9.20 Distretto di polizia 5
11.30 Doc - Telefilm con Billy Ray Cyrus, Richard Leacock, Derek McGrath, Ron Lea, Andrea Robinson, Tyler Posey, Ruth Marshall, Tracy Shreve, Paula Boudreau, Neil Dainard, Nancy Anne Sakovich, Kenny Robinson, Billy Otis, Kevin Jubinville.
12.30 Il Supermercato
13.00 TG5
13.35 Buona Domenica
18.00 Domenica Sera
20.00 TG5
20.40 Natale sul Nilo Film di Neri Parenti con Christian De Sica, Massimo Boldi
22.50 Terra!
23.50 Nonsolomoda - è ... Contemporaneamente
0.20 Corto 5
0.45 TG5 Notte
1.17 Un pugno di polvere Film di Philip Dunne con Gary Cooper, S. Parker.
3.25 Shopping By Night
4.00 TG5 (R)
4.30 Highlander - Telefilm con Adrian Paul, Stan Kirsch, Jim Byrnes.

ITALIA1
7.00 Super partes
7.30 I due Masnadieri
7.40 Un tritone per amico
7.55 Casper
8.25 Tatino e Tatone
8.35 Batman
9.05 Spiderman
9.35 Campioni, il sogno La partita: Vodafone Cervia-Castellana
11.50 Grand Prix
12.25 Studio Aperto
13.00 Asterix e la grande guerra Film di Philippe Grimond
14.35 MediaShopping
14.40 La leggenda di Earthsea
18.10 Picchiarello
18.25 MediaShopping
18.30 Studio Aperto
19.00 The Closer - Telefilm "Quadro generale"
19.55 La Talpa
20.40 Smallville - Telefilm con Tom Welling, Kristin Kreuk, Michael Rosenbaum, John Schneider, Annette òToole, Allison Mack, John Glover, Sarah-Jane Redmond, Erica Durance, Jensen Ackles, Jane Seymour
22.35 Cenerentola per sempre Film TV di Beeban Kidron con Kathleen Turner, M. Plunkett
0.25 Studio Sport
0.50 MediaShopping
1.25 Radio Freccia Film di Luciano Ligabue con Luciano Federico, Stefano Accorsi
3.00 MegaSalviShow
3.15 College - Telefilm

LA7
6.00 TG La7
7.00 Omnibus Weekend
9.00 La settimana di Elkann
9.20 Due notti con Cleopatra Film di Mario Mattoli con Alberto Sordi, Sophia Loren
11.05 Alla conquista della coppa
11.35 Forza Sette America's Cup
12.45 TG La7
12.55 Forza Sette America's Cup
14.00 WSBK: Superbike Gara 1, Supersport, Superbike Gara 2
16.30 Speciale TG La7
17.45 Scusi, dov'è il west? Film di Robert Aldrich con Gene Wilder, Harrison Ford
20.00 TG La7
20.35 Sport 7 -
21.00 Crossing Jordan - Telefilm "Il figlio del boss" "Atti di misericordia" con Jill Hennessy, Miguel Ferrer, Ken Howard, Steve Valentine, Jerry òConnell, Ravi Kapoor, Kathryn Hahn, Alex McKenna, Marlene Forte
22.45 Sex and the city - Telefilm
23.15 L Word - Telefilm con Jennifer Beals, Mia Kirshner, Laurel Holloman, Katherine Moennig, Erin Daniels
0.10 Effetto reale
0.45 TG La7
1.00 M.O.D.A.
1.35 Forza Sette America's Cup (R)
3.50 CNN - News

SKYTV
SKY SPORT 1
10.30 Serie A 05/06 (R): Messina-Sampdoria - 12.20 Serie A 05/06 (R): Udinese-Lazio - 14.00 Sky Calcio: Highlights Serie A e B - 14.55 Campionato Italiano di Serie C1: Salernitana-Genoa - 17.15 Premier League Preview Show - 17.45 Qualificazioni Mondiali 06 (R): Belgio-Spagna - 19.30 Sport Time - 20.30 Campionato Italiano di Serie C1: Gela-Napoli - 22.15 Mondo gol - 23.45 Serie A 05/06 (R): Juventus-Inter - 1.30 Sky Calcio (R): Liga: Malaga-Atletico Madrid.

SKY SPORT 2
12.00 Basket: Serie A: Armani Jeans-Virtus Bologna - 13.45 Sky Volley (R) - 15.30 Icarus - 16.00 Hockey Campionato Italiano Serie A (R) - 18.00 Sky Volley - 20.00 Minuti di recupero - 20.30 Basket (R): Serie A: Armani Jeans-Virtus Bologna - 22.15 Rugby (R): Super 10: Rovigo-Petrarca - 0.00 Boxe (R): Incontri Internazionali: Barrera vs Peden - 1.00 Wrestling WWE: Velocity.

CULT NETWORK
11.00 Poeti dall'inferno - 13.00 Antistoria del fumetto italiano - 13.30 Biennale Danza - 14.45 Jazz a Lo Cubano - 15.45 Musica da un'altra stanza - 17.30 Due volte 50 anni di cinema francese - 18.30 A.B.O.rdo delle arti - 19.00 Shine - 21.00 Scrivere/New York - 22.00 Un americano tra i Bayaka - 23.00 La trace - 0.45 Antistoria del fumetto italiano - 1.15 Schegge di utopia - 2.15 Jazz - Frecuencia Global - 3.15 La Canzone di Carla di Ken Loach - **5.40 Urban Music Portraits.**

SKY CINEMA AUTORE
9.50 Cine Lounge - 10.00 Gente di Roma - 11.40 Cine Lounge - 11.50 La casa di sabbia e nebbia - 14.10 21 grammi - Il peso dell'anima - 16.15 Cine Lounge - 16.25 Piccoli ladri - 18.10 Extralarge - 18.30 Cine Lounge - 18.40 Mystic river - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I diari della motocicletta - 23.45 Disperato Aprile - 1.25 Dune di David Lynch - **3.45 Come farsi lasciare in 10 giorni.**

SKY CINEMA 1
9.25 Interstate 60 - 11.35 Big Trouble - Una valigia piena di guai - 13.05 Speciale Monica Bellucci - 13.50 Cine Lounge - 14.00 Ovunque sei - 15.30 Extralarge - 16.00 L'ultimo samurai - 18.35 Identikit - 19.10 Una hostess tra le nuvole - 20.40 Loading Extra - 20.50 Cine Lounge - 21.00 Oceano di Fuoco - Hidalgo - 23.20 Paid in full - 1.05 Peccati di famiglia - 2.35 Sky Cine News.

SKY CINEMA 2
REPLICA SKY CINEMA 1 DIFFERITA 1 ORA

SKY CINEMA 3
8.45 Ogni volta che te ne vai - 10.50 El Cid - La leggenda - 12.25 In America - Il Sogno che non c'era - 14.15 Sky Cine News - 14.55 Scegli il male minore - 16.40 Speciale Monica Bellucci - 17.30 Lizzie McGuire - Da liceale a popstar - 19.05 Corky Romano - Agente di seconda mano - 20.35 Identikit - 21.00 Agents secrets - 22.55 La Passione di Cristo - 1.15 Natale in India.

MTV
6.00 Wake up. I video del mattino
10.00 Pure morning
11.30 Making the movie
12.00 European top 20
14.00 Scrubs, medici ai primi ferri Telefilm
15.00 Pimp my wheels
15.30 Diary of...
16.00 Videography
17.00 Boys in music
18.55 Flash News Notizie dall'Italia e dal mondo
19.00 Made
20.00 Flash News Notizie dall'Italia e dal mondo
20.30 Hit list Italia +
22.25 Flash News Notizie dall'Italia e dal mondo
22.30 Driven
23.30 Date my mom
0.00 Yo!
1.00 Superock

RADIOUNODUETRE
RADIOUNO
NOTIZIARI: **6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 16, 19, 22, 23, 2, 3, 4, 5**
10.15 Personaggi e interpreti - 10.37 Radiogames - 11.10 Oggi Duemila - 11.30 GR1 - 11.55 Oggiduemila - 12.40 GR Regione - 13.00 GR1 - 13.24 Radio1 Sport - 13.30 Contemporanea - 14.00 Domenica sport - 14.50 Tutto il calcio minuto per minuto - 18.10 Speciale F1 - 18.30 Pallavolando - 19.21 Tutto Basket - 20.03 Ascolta, si fa sera - 23.33 Radioscrigno - 0.00 Rai il Giornale della Mezzanotte - 0.33 Aspettando il giorno - 0.45 La notte di Radiouno.

RADIODUE
NOTIZIARI: **6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30**
8.00 Ottovolante - Comici sulla corda - 8.30 GR2 - 8.45 Clandestino - 10.00 Numero verde - 10.30 GR2 - 11.00 Vasco de Gama - 12.30 GR2 - 12.48 GR Sport - 13.00 Tutti i colori del giallo - 13.30 GR2 - 13.38 Ottovolante - Comici sulla corda - 14.30 Catersport - 15.49 GR2 - 17.00 Strada Facendo - 19.30 GR2 - 20.00 Strada Facendo - 22.35 Fans Club - 0.00 Lupo solitario - 1.00 Due di notte - 3.00 Radio 2 Remix.

RADIOTRE
NOTIZIARI: **6.45, 8.45, 10.45, 13.45, 16.45, 18.45, 22.45**
9.30 Uomini e profeti - 10.15 Il Terzo Anello Musica - 10.45 GR3 - 10.50 Il Terzo Anello - 11.50 I concerti del Quirinale di Radio3 - 13.10 Di tanti palpiti - 13.45 GR3 - 14.00 Il Terzo Anello Musica - 15.00 Il Terzo Anello - 17.00 Cinema alla radio - 18.16 Radio3 Suite - 18.30 Il Cartellone - 18.45 GR3 - 20.30 'Un volto che ci somiglia. L'Italia di Carlo Levì - 21.00 Il Cartellone - 23.30 Siti terrestri, marini e celesti - 0.00 Esercizi di memoria - 2.00 Notte classica.

CULT INSOSTENIBILE LETALE RIVOLTANTE SOPORIFERO COSI' COSI' BELLO MAGICO CLASSICO

TV LUNEDÌ

LEGENDA

DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO
DI CARMINE GALLONE (ITALIA 1961) **RETE 4** 21 (117')

Don Camillo e Peppone hanno fatto carriera: uno è diventato monsignore, l'altro senatore. Ora abitano a Roma, ma Brescello li chiama quando si costruiscono case popolari sul luogo di una cappella votiva e loro accorrono per tentare una mediazione, in linea con il compromesso storico. Quarto episodio della serie tratta dai libri di Guareschi (il primo *don Camillo* è stato pubblicato nel '48). Con Gino Cervi e Fernandel ci sono Leda Gloria e Valeria Ciangottini che aveva appena interpretato *La dolce vita*, simbolo di innocenza.

IL SOLDATO RYAN
DI STEVEN SPIELBERG (USA 1998) **LA7** 22.30 (167')

Film che ha segnato una stagione cinematografica, considerato il più bel film di guerra mai fatto, se mai le questioni estetiche hanno a che fare con il resto. Spielberg ha voluto raccontare ai giovani che sono nati dopo la guerra qualcosa che i sopravvissuti tra poco non potranno più ripetere. Di come il giorno dello sbarco di Normandia, il massacro del D-Day del 6 giugno '44 a Omaha Beach, evocato dai primi venti minuti di sangue del film, servì, operazione a tavolino, a dimostrare che si trattava di una guerra giusta e a salvare molte vite di ebrei chiusi nei lager. Il soldato Ryan è Matt Dillon, Tom Hanks guida la pattuglia di otto uomini per salvarlo e rispedirlo a casa.

PHENOMENA
DI DARIO ARGENTO (ITALIA 1985) **RAIUNO** 2.20 (110')

Il film ha come protagonista l'allieva di un collegio svizzero molto amante degli animali: grazie a loro scoprirà un serial killer di ragazze. Il film si avvale degli effetti speciali sofisticati di Sergio Stivaletti, ma non mancano anche semplici trucchi da vecchio cinema per un prodotto raccapricciante (nel senso dell'horror). Tra gli interpreti, Daria Nicolodi, Jennifer Connelly, Donald Pleasence, Patrick Bauchau, Dalila Di Lazzaro. C'è anche *La morte ha il sorriso dell'assassino* (Duel Tv ore 10.30) di Aristide Massaccesi con Klaus Kinsky e Eva Aulin, ritrasmesso alle ore 3.40 della notte e *Kill Bill vol 2* (Sky 3, ore 21).

ZELIG
DI WOODY ALLEN (USA 1983) **SKY CLASSICS** 13.25 (80')

Uno dei classici di Allen che rielabora il genere documentario basandosi su un personaggio curioso, Leonard Zelig, affetto dalla strana sindrome di trasformazione camaleontica a seconda della persona incontrata. Materiale di repertorio e girato appositamente si amalgamano con humour caustico. Era ancora l'epoca di Mia Farrow (interpreta una psicanalista che si innamora del suo paziente), con John Buckwalter e molte autentiche celebri partecipazioni da Susan Sontag, Saul Bellow a Bruno Bettelheim, ma anche Josephine Baker, Charlie Chaplin, Al Capone (in repertorio rimontato).

RAI1
6.05 Anima: Good News
6.10 Strega per amore - Telefilm
6.30 TG1 - CCISS Viaggiare informati
6.45 UnoMattina
7.00 TG1
7.30 TG1 L.I.S. - Che tempo fa
8.00 TG1 - Che tempo fa
9.00 TG1
9.30 TG1 Flash
10.50 TG Parlamento
10.55 Appuntamento al cinema
11.00 Occhio alla spesa
11.25 Che tempo fa
11.30 TG1
12.00 La prova del cuoco Conduce Antonella Clerici, Beppe Bigazzi
13.30 TG1
14.00 TG1 Economia
14.10 L'ispettore Derrick Telefilm
15.05 Il Commissario Rex Telefilm
15.50 Festa italiana - Conduce Caterina Balivo
16.15 La vita in diretta
16.50 TG Parlamento
17.00 TG1
18.50 L'eredità
20.00 TG1
20.30 Affari tuoi - Conduce Pupo
21.00 Un posto tranquillo 2
23.00 TG1
23.05 Porta a Porta
0.40 TG1 Notte
1.05 Tg1 Turbo: A seguire: Che tempo fa
1.20 Sottovoce
1.50 Rai Educational
2.20 Phenomena Film di Dario Argento con Donald Pleasence, Jennifer Connelly

RAI2
6.00 La Rai di ieri
6.05 TG2 Salute
6.20 L'isola dei famosi
6.55 Quasi le sette
7.00 Go cart - Mattina -
9.30 Sorgente di vita
10.00 TG2 Notizie
10.40 183° Anniversario Fondazione Corpo Forestale dello stato
11.20 Piazza Grande - Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Costume e Società
13.50 TG2 Salute
14.00 L'Italia sul Due Conduce Milo Infante, Monica Leofreddi
15.45 Al posto tuo - Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG2 Flash L.I.S.
17.15 Art attack
17.40 Winx Club
18.00 Eppur si muove
18.10 Rai TG Sport -
18.30 TG2 - Meteo 2
18.50 10 minuti
19.00 L'isola dei famosi
20.00 Classici Warner
20.05 Tom & Jerry
20.30 TG2 - 20.30
21.00 Desperate Housewives I segreti di Wisteria Lane Telefilm
22.40 TG2
22.50 L'isola dei famosi
23.40 Stracult
1.05 TG Parlamento
1.15 Protestantesimo
1.45 Ma le stelle stanno a guardare? - Conduce Alessandra Canale
1.55 Appuntamento al cinema

RAI3
6.00 Rai News 24 Morning News
8.05 Rai Educational
9.05 ApriRai
9.15 Cominciamo bene Animali e Animali Conduce Licia Colò
9.30 Cominciamo bene - Prima Conduce Pino Strabioli
10.15 Cominciamo bene
12.00 TG3 - RaiSport Notizie
12.25 TG3 Shukran
12.45 Cominciamo bene Le Storie - Conduce Corrado Augias
13.10 Snowy River - La saga dei Mc Gregor - Telefilm
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - TG3 Meteo
14.50 TGR Leonardo
15.00 TGR Neapolis
15.10 La TV dei ragazzi
15.15 Out there - Telefilm
15.45 Cartoni animati
16.15 TG3 GT Ragazzi
16.25 Melevisione favole e cartoni
16.35 La Melevisione
17.00 Cose dell'altro Geo
17.50 Geo & Geo
18.00 TG3 Meteo
19.00 TG3 - TG Regione
20.00 Rai TG Sport
20.10 Blob
20.30 Un posto al sole
21.00 Chi l'ha visto?
23.05 TG3
23.10 TG Regione
23.20 TG3 Primo Piano
23.40 Rai Educational
0.35 TG3 - TG3 Meteo
0.45 Appuntamento al cinema
0.55 Fuori orario. Cose (mai) viste

RETE4
6.00 Il buongiorno di Media Shopping
6.10 Batticuore - Soap opera con Gabriel Corrado
6.30 MediaShopping
6.40 TG4 - Rassegna Stampa
6.50 Secondo voi Conduce Paolo Del Debbio
7.05 Peste e corna e gocce di storia Conduce Roberto Gervaso
7.10 Super partes
7.50 Charliès Angels - Telefilm
8.45 Vivere meglio
9.50 Saint Tropez
10.50 Febbre d'amore
11.30 TG4
11.40 Forum - Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG4
14.00 Genius
15.00 Sai Xchè?
16.00 Sentieri
16.35 Arabesque Film di Stanley Donen con Gregory Peck, Sophia Loren
18.55 TG4
19.29 Meteo 4
19.35 Sipario del TG4
20.10 Walker Texas Ranger Telefilm
21.00 Don Camillo Monsignore ma non troppo Film di Carmine Gallone con Fernandel, Gino Cervi
23.25 Appuntamento con la storia
1.00 L.A. Dragnet - Telefilm "Festini macabri"
1.55 TG4 - Rassegna Stampa
2.20 Pianeta mare
3.10 MediaShopping
3.15 Tv moda

CANALE5
6.00 TG5 Prima Pagina
7.55 Traffico - Meteo 5
7.58 Borsa e monete
8.00 TG5 Mattina
8.50 Il Diario
9.05 Tutte le mattine
11.25 Giudice Amy - Telefilm con Amy Brenneman, Tyne Daly, Dan Futterman, Richard T. Jones.
12.30 Vivere
13.00 TG5
13.40 Beautiful
14.10 Tutto questo è soap
14.15 Centovetrine
14.45 Uomini e Donne
16.15 Amici
17.00 Verissimo Tutti i colori della cronaca Conduce Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 Passaparola
20.00 TG5
20.31 Striscia La Notizia La voce della divergenza. Con Ezio Greggio e Franco Neri
21.00 Distretto di polizia 5 Telefilm "Padri e figli" "Indagine al distretto"
23.15 Matrix - Conduce Enrico Mentana
0.45 TG5 Notte
1.15 Striscia La Notizia La voce della divergenza (replica) Con Ezio Greggio e Franco Neri
1.45 Il Diario (R)
2.00 Amici (R)
2.45 MediaShopping
3.20 TG5
3.50 Mork & Mindy - Telefilm
4.20 Highlander - Telefilm

ITALIA1
6.50 Baby Looney Tunes
7.10 Il laboratorio di Dexter
7.25 Sabrina
7.50 Pollyanna
8.20 Picchiarello
8.30 Beethoven
8.50 Willy, il principe di Bel Air - Telefilm
9.25 Finalmente a casa Film TV di A. Mandelberg con Park Overall, Seth Adkins
11.15 MediaShopping
11.20 John Doe - Telefilm
12.15 Secondo voi - Conduce Paolo Del Debbio
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport
13.40 Le avventure di Lupin III
14.05 Shaman King
14.30 I Simpson
15.00 Dawson's creek - Telefilm
15.55 Campioni, il sogno
16.15 Doraemon
16.30 Let's & Go Sulle ali di un turbo
16.55 Sonic X
17.10 Mirmo
17.35 Spongebob
17.55 Una spada per Lady Oscar
18.20 Picchiarello
18.30 Studio Aperto
19.00 La vita secondo Jim Telefilm
19.30 La Talpa
20.10 Everwood - Telefilm
21.05 Mai dire lunedì
23.15 Scary Movie 2 Film di K. Wayans con M. Wayans, Shawn Wayans
0.55 Studio Sport
1.20 MediaShopping
1.25 Studio Aperto La giornata (R)

LA7
6.00 TG La7
7.00 Omnibus La7
9.15 Punto TG
9.20 Due minuti, un libro
9.30 L'ispettore Tibbs - Telefilm con Caroll O'Connor, Howard Rollins, Carl Weathers, Alan Autry, Anne-Marie Johnson, David Hart, Lois Nettleton, Joe Don Bake, Denise Nicholas, Geoffrey Thorne, Hugh O'Connor, Randall Franks.
10.30 Documentario
11.30 Commissario Scali Telefilm
12.30 TG La7
13.05 Matlock - Telefilm
14.05 Il carabiniere Film di Silvio Amadio con Enrico Maria Salerno, Fabio Testi
16.00 Atlantide - Storie di Uomini e Di Mondi
18.00 Jag - Avvocati in divisa Telefilm
19.00 Star Trek - Enterprise Telefilm Oasi
20.00 TG La7
20.35 Otto e Mezzo Conduce Gad Lerner, Giuliano Ferrara
21.00 D - day
22.30 Salvate il soldato Ryan Film di Steven Spielberg con Matt Damon, Tom Hanks
0.10 TG La7
2.05 25a ora - Il cinema espanso
3.15 N.Y.P.D. - Telefilm
4.10 Otto e Mezzo (R)
4.40 L'intervista (R)

SKYTV
SKY SPORT 1
9.30 Sky Calcio (R): Serie A: Udinese-Lazio - 11.15 Futbol Mundial - 11.45 Sky Calcio (R): Serie C: Gela-Napoli - 13.30 Numeri - 14.30 Serie A 2005/2006 (R): Milan-Reggina - 16.15 Serie A 2005/2006 (R): Roma-Siena - 18.00 Serie A 2005/2006: Sintesi di Fiorentina - Livorno - 19.30 Numeri - 20.00 Mondo gol - 21.00 Premier League 2005/2006 (R): Fulham-Manchester United - 22.45 Fuori zona - 0.30 Mondo gol.

SKY SPORT 2
8.30 Rugby (R): Currie Cup: Sharks-Western Province - 10.15 Nascar: Nextel Cup Series - 11.15 Basket (R): SuperCoppa Italiana: Bologna - Treviso - 13.00 Wrestling WWE: Raw - 14.00 Rugby (R): Super 10: Rovigo-Petrarca - 15.45 Sky Volley - 17.45 Basket (R): Serie A: Bologna-Cantù - 19.30 Wrestling WWE: Velocity - 20.25 Sky Volley - 22.30 Rugby (R): Super 10: Catania-Viadana - 0.15 Icarus.

CULT NETWORK
10.00 Un americano tra i Bayaka - 11.00 La trace - 12.45 Antistoria del fumetto italiano - 13.15 Schegge di utopia - 14.15 Jazz - Frecuencia Global - 15.15 La Canzone di Carla - 17.40 Urban Music Portraits - 18.20 Romaeuropa Festival - 19.00 Il dolce domani - 21.00 Chicago, il seme dell'impero - 21.30 BlueStories - 22.00 Amici per la pelle - 23.00 Il prete bello - 0.30 Videoarchitettura - 1.30 Music portraits - 2.30 Born Romantic - Romantici nati - 4.15 Ultrafragola.

SKY CINEMA AUTORE
11.10 Cine Lounge - 11.20 I diari della motocicletta - 13.35 Cine Lounge - 13.45 Disperato Aprile - 15.25 Il ritorno - 17.20 Cine Lounge - 17.30 La Messa è finita - 19.10 Cine Lounge - 19.20 Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano - 21.30 Ognuno cerca il suo gatto - 23.10 Volevo solo dormirle addosso - 0.55 I segreti del lago.

SKY CINEMA 1
10.20 Mi chiamano radio - 12.25 Il gatto... e il cappello matto - 14.00 Una bionda esplosiva - Hot chick - 16.10 Cine Lounge - 16.20 Big Fish - Le storie di una vita incredibile - 18.30 Cine Lounge - 18.40 Caterina va in città - 20.30 Extralarge - 20.50 Cine Lounge - 21.00 Kill Bill Vol.2 - 23.20 Mi chiamano radio - 1.35 Son de mar - 3.15 Highwaymen - I banditi della strada.

SKY CINEMA 2
REPLICA SKY CINEMA 1 DIFFERITA 1 ORA

SKY CINEMA 3
11.35 Speciale Monica Bellucci - 12.20 Agents secrets - 14.10 Hollywoodclick - 14.40 Cine Lounge - 14.50 Marci X - 16.55 12 Mile road - 18.30 Cine Lounge - 18.40 The butterfly effect - 20.50 Cine Lounge - 21.00 Il tulipano d'oro - 22.50 Analisi di un delitto - 0.35 Extralarge - 0.55 Marci X - 2.25 Il male non muore mai.

MTV
6.00 News
7.00 Wake up
10.00 Pure morning
12.00 Into the music
13.30 Room Raiders
14.00 TRL - Total Request Live
15.00 Ranma 1/2
15.30 Boiling Points
16.00 Flash News
16.05 Mtv Playground
17.00 Flash News
17.05 Mtv Playground
17.55 Flash News
18.00 The MTV Rock Chart
18.55 Flash News Notizie dall'Italia e dal mondo
19.00 Comedy Lab
20.00 Flash News
20.05 Trigun
20.30 Date my mom
21.00 A night with...
22.30 Flash News
22.35 True life
23.30 Wild Boyz
0.00 Kenneth B
0.30 Jackass
1.00 Into the music

RADIOUNODUETRE
RADIOUNO
NOTIZIARI: **6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 16, 19, 22, 23, 2, 3, 4, 5**
13.24 Radio1 Sport - 13.33 Radiouno Musica Village - 14.07 Con parole mie - 14.30 GR1 Titoli - 14.47 News Generation - 15.04 Ho perso il trend - 15.37 Il ComuniCattivo - 16.09 Baobab - L'albero delle notizie - 16.30 GR1 Titoli - 18.00 GR1 - 18.37 L'Argonauta - 19.22 Radio1 Sport - 19.36 Zapping - 21.09 Zona Cesarini - 22.00 GR1 - Affari - 23.14 Radiouno Musica - 23.24 Demo - 0.00 Rai il Giornale della Mezzanotte.

RADIODUE
NOTIZIARI: **6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30**
10.00 Il Cammello di Radio2 - 10.30 GR2 - 11.30 Fabio e Fiamma - 12.10 Il Nome della Rosa - 12.30 GR2 - 12.49 GR Sport - 13.00 28 minuti - 13.30 GR2 - 13.42 Il Cammello di Radio2 - 15.00 Il Cammello di Radio2 - 15.30 GR2 - 16.30 Condor - 17.00 610 (sei uno zero) - 17.30 GR2 - 18.00 Caterpillar - 20.00 Alle 8 della sera - 20.35 Dispenser - 21.00 Il Cammello di Radio2 - 21.30 GR2 - 23.00 Il Cammello di Radio2 - 0.00 La Mezzanotte di Radio2.

RADIOTRE
NOTIZIARI: **6.45, 8.45, 10.45, 13.45, 16.45, 18.45, 22.45**
10.00 Radio3 Mondo - 11.30 Radio3 Scienza - 12.00 Concerti del Mattino - 13.00 La Barcaccia - 14.00 Il Terzo Anello Musica - 14.30 Il Terzo Anello - 15.00 Fahrenheit - 16.00 Storyville - 18.00 Il Terzo Anello - 19.01 Cinema alla radio-Hollywood Party - 19.53 Radio3 Suite - 20.00 Morire d'amore. Storie di amanti felici e sventurati - 20.30 Il Cartellone - 22.50 Rumori fuori scena - 23.30 Il Terzo Anello - 0.00 Il Terzo Anello. Battiti.

STATI UNITI Chi vuole ripristinare l'autonomia della nazione hawaiana? Una legge in discussione a Washington divide i nativi e gli americani. E risolleva vicende di 107 anni fa...

C'era una volta il re delle Hawaii

TINO MANTARRO

Chiedere scusa alle volte non basta. Nel 1993 l'allora presidente americano Bill Clinton firmò l'«apology resolution», con cui lo stato americano faceva formalmente ammenda per il ruolo avuto nel rovesciamento illegale del regno delle Hawaii il 17 gennaio 1893 e per aver violato durante un secolo il diritto all'autodeterminazione dei nativi. Da quel giorno, per sei anni, incaricati federali dei dipartimenti di giustizia e dell'interno viaggiarono per le isole hawaiane. Chiedevano ai nativi hawaiani cosa fosse necessario per sancire una giusta riconciliazione. La risposta era sempre la stessa. «I nativi hawaiani dovrebbero poter gestire i propri affari come fanno i nativi americani nei loro territori».

Da allora, per altri sei anni, il senatore democratico Daniel Akaka, il primo nativo hawaiano a sedere nel Congresso di Washington, ha cercato di far discutere al Senato un progetto di legge che porta il suo nome, l'«Akaka bill». Si tratta del «Native Hawaiian Government Reorganization act», una legge che riconosce il diritto all'autogoverno per i nativi hawaiani e li equipara legalmente alle altre popolazioni indigene degli Stati uniti.

L'approvazione della legge, che secondo Akaka può contare sui voti dei 44 rappresentanti democratici, di 6 repubblicani e del senatore indipendente del Vermont, Jim Jeffords, metterebbe in moto un processo che potrebbe portare alla formazione di un'entità governativa hawaiana autonoma per i 400mila hawaiani che risiedono nel territorio statunitense. Una nazione dentro la nazione, in grado di negoziare direttamente con gli Stati uniti il possesso di una vasta porzione di territorio, pari a 1,8 milioni di acri – circa la metà dello stato – che costituiva il «tesoro» dei regnanti hawaiani, ma che fu incamerata dallo stato americano quando le isole furono annesse nel 1898.

Il monumento a Kamehameha I, fondatore dello stato hawaiano. Nelle foto piccole, l'ultimo re, David Kalakua, e la principessa Kaiulani, che si vide togliere il trono

Una nazione sovrana

Prima di allora le Hawaii erano una nazione sovrana, dotata di una costituzione e di rapporti commerciali e diplomatici con altri 22 paesi del mondo, tra cui gli Stati uniti e la maggioranza delle nazioni europee. Sul trono c'era re David Kalakua, discendente diretto del mitico re Kamehameha I, il padre della nazione, che nel 1810 aveva unificato sotto la sua sovranità tutte le isole dell'arcipelago, all'epoca governate da bellicosi capi guerrieri. «Quando nel 1778 il capitano James Cook approdò nell'isola di Kauai non aveva scoperto niente» – dice Johanatan Dresner, professore di storia all'università delle Hawaii. «I polinesiani che venivano dalle parti del Pacifico meridionale erano arrivati lì circa milleottocento anni prima di lui». E non fu certo per vendicare il capitano Cook – che alle Hawaii fu ammazzato nel 1789 in seguito ad un'aggressione dei nativi – che nel 1893 un gruppo di coltivatori e missionari spalleggiati da 162 marines di Boston, guarda caso di stanza a Pearl Harbour, realizzarono un colpo di stato senza spargimento di sangue. In seguito, guidati da Sanford Dole – quello degli ananas Dole – proclamarono un Comitato per la sicurezza che, dopo aver dichiarato decaduta la monarchia, aveva il compito di negoziare i termini di un'unione con gli Stati uniti.

Ma ci vollero ancora alcuni anni prima che le Hawaii fossero annesse agli Usa. L'allora presidente Grover Cleveland, infatti, si disse contrario e anzi arrivò a definire quel rovesciamento «un'enorme ingiustizia e un'occupazione illegale, portata avanti con falsi pretesti». Il suo successore, William McKinley, invece non ebbe problemi a firmare un'altra risoluzione d'annessione e a designare Sanford Dole governatore. Ma fu solo nel 1959, grazie ad un referendum, che le Hawaii diventarono la cinquantesima stella della bandiera americana.

Attualmente tra gli 1,2 milioni di abitanti delle Hawaii, quelli di origine polinesiana sono circa 250mila, cioè il 20% della popolazione, mentre altri 150mila sono sparpagliati nei diversi stati dell'Unione. In percentuale alle Hawaii ci sono più bianchi e giapponesi che nativi. Comunque sia, i nativi sono in coda a tutte le statistiche socioeconomiche dell'arcipelago: hanno il maggior tasso di disoccupazione, il peggior rendimento scolastico e il più alto tasso d'incarcerazioni di tutto lo stato. Le questioni che li riguardano sono gestite da un'agenzia governativa, l'Ufficio per gli affari hawaiani (Oha), creato nel 1978 dal parlamento statale hawaiano per difendere la causa dei nativi hawaiani e iniziare a riparare le ingiustizie storiche di cui i nativi sono stati vittime.

Fino al 1898 le isole erano uno stato sovrano, con rapporti diplomatici coi governi di mezzo mondo. Poi un certo mr. Dole (quello degli ananas) provocò un golpe e l'intervento Usa, e divenne governatore

Uno dei principali problemi che gli oppositori dell'Akaka bill sollevano riguarda la definizione di «nativo hawaiano» – visto il gran numero di matrimoni misti – e l'eventuale organismo che dovrebbe certificare l'«hawaianità». A questo scopo il progetto di legge prevede l'istituzione di una «commissione certificatrice» composta da esperti in genealogia per decidere chi possa essere riconosciuto come nativo. In molti fanno notare come nel corso di questo secolo le isole siano diventate uno dei migliori esempi di multirazzialità del mondo, tanto che il 21% dei suoi cittadini dice di appartenere a due o più razze, dieci volte la media nazionale. Mentre questa legge distruggerebbe l'armonia razziale raggiunta, lanciando una specie di corsa all'antenato hawaiano pur di ottenere l'acceso agli eventuali benefici. Corsa che forse è già cominciata, visto che al censimento del 1990 dichiarava di appartenere al gruppo hawaiano solo il 13% della popolazione, poco più di 130mila persone, contro il 15% che diceva di appartenere al gruppo filippino.

Estrema urgenza

Secondo i suoi sostenitori la legge è di estrema urgenza perché una serie di ricorsi alla corte federale stanno minando i programmi in favore dei nativi hawaiani portati avanti dall'Oha e da altre istituzioni, come le Kameahameha schools – fondamentali per rivitalizzare la lingua hawaiana – e il dipartimento per le «hawaian homelands», un'agenzia statale che si occupa di affittare ai nativi terreni per uso residenziale al costo di circa un dollaro l'anno. Il 2 agosto scorso un pronunciamento della Corte d'appello federale ha sancito che la politica di preferenza per i nativi, portata avanti dalle Kameahameha schools, viola le leggi federali in materia di diritti civili e costituisce un gesto di discriminazione razziale. La stessa sentenza, però, sottolinea che «il congresso non ha ancora chiaramente definito se i nativi hawaiani hanno uno status come gli Indiani americani o no». Mentre nel 2000 la Corte suprema, durante il caso «Rice versus Cayetano», aveva rifiutato l'idea che solo i nativi hawaiani, o quelli che fossero in grado di dimostrare che i loro antenati si trovavano sulle isole prima del colpo di stato del 1893, potessero votare per eleggere parte della dirigenza della Oha. «Si tratta di distinzioni razziali illegali», aveva stabilito. Per questo la necessità di rivedere i termini della questione è sentita da molti. «Non è la lampada magica che risolve tutti i problemi, ma è un primo passo», dice Lilikaka Kame'eleihiwa, docente all'università delle Hawaii.

Ma l'Akaka bill ha anche molti oppositori. Da più parti è accusato di essere niente di più che una legge razziale, in pieno contrasto con la Costituzione americana. Sul *Washington Post* Bruce Fein l'ha criticata pesantemente sostenendo che «l'Akaka bill è anticostituzionale, razzista e sovversivo dell'unità degli Stati uniti». Qualcuno dice che se venisse approvato darebbe vita all'«American Apartheid» e sostiene che fornirebbe un precedente per diversi gruppi etnici, come i messicani in California o nel New Mexico, per reclamare terre e sovranità. Richard Rowland, direttore del Grassroots Institute of Hawaii, un centro studi di ispirazione conservatrice, descrive la legge come «un aspirapolvere che porta via territori e risorse allo stato delle Hawaii. E lo fa senza neanche chiedere il permesso ai suoi cittadini».

Due terzi di contrari

Secondo alcuni sondaggi citati dal *Washington Post*, due terzi dei residenti delle isole sarebbero fermamente contrari alla legge. «E anche gli stessi nativi sono fondamentalmente divisi – dice Bruce Fein – tanto che il 48% sarebbe contrario». Ma un'indagine dell'Oha del 2003 sostiene che oltre il 60% dei nativi sarebbe invece favorevole ad una «nazione nella nazione». Il governatore Linda Lingle, una combattiva repubblicana che fin da subito ha appoggiato il progetto del senatore Akaka pur non essendo una nativa hawaiana, si difende dicendo che «la legge non porterà all'istituzione di una nazione straniera all'interno delle Hawaii. Ma servirà soltanto a restituire ai nativi hawaiani le strutture di governo che gli Stati uniti hanno aiutato a distruggere più di cento anni fa». E il suo appoggio potrebbe essere fondamentale per far passare la legge, grazie anche ai buoni rapporti che la governatrice, la prima repubblicana dal 1962, intrattiene con il clan Bush.

Alle Hawaii c'è anche chi si oppone all'Akaka bill perché lo considera troppo blando. Anzi, sostiene che non sia altro che un modo «politically correct» con cui l'amministrazione Bush cerca di mantenere il controllo. Tra i più strenui oppositori dell'Akaka bill i leaders del «Nation of Hawaii», un gruppo pro-indipendenza che ama far notare come già nel 1949 le Hawaii fossero finite nella lista dei territori che secondo le Nazioni unite potevano aspirare alla decolonizzazione. Ma ai nativi nessuno lo aveva mai detto. Nel 2005 tutti i gruppi che reclamano la piena sovranità per le Hawaii si sono riuniti in una coalizione chiamata «Hui Pui», che sta raccogliendo firme per indire un referendum tra i nativi affinché gli sia chiesto cosa vogliono veramente: l'indipendenza o l'Akaka bill? Già nel 1996 si era tenuta una votazione tra i nativi per decidere se si dovessero eleggere o meno dei delegati in seno alla Oha per proporre un governo hawaiano autoctono. Andarono a votare solo 33mila persone, il 39% degli aventi diritto. Di questi il 73% rispose di sì. Tra loro molti erano simpatizzanti o attivisti di Ka Lahui, che nella lingua locale significa «la nazione», un movimento che dai primi anni Settanta richiede la piena sovranità per le isole.

Massimalisti e realisti

I supporters più radicali della causa hawaiana si dividono in due gruppi. I massimalisti e i realisti. I primi vogliono l'indipendenza completa per le isole. «Altrimenti – dicono – continueremo a restare servi sotto il giogo degli Stati uniti», che considerano nulla più che un invasore. Ma al loro interno sono frammentati tra quelli che vorrebbero la restaurazione della monarchia e quanti preferirebbero un normale stato democratico, o al massimo una monarchia costituzionale. Gli altri, i realisti, si accontenterebbero di una «nazione nella nazione», qualcosa di diverso da una riserva indiana, ma sempre all'interno della struttura federale americana.

Intanto per ora l'Akaka bill rimane bloccato al Senato. Doveva essere votato prima della pausa estiva, ma la ferma opposizione di alcuni repubblicani, tra cui il senatore Jon Kyl dell'Arizona che lo reputa «un rifiuto dell'ideale americano del melting pot», l'ha fatta slittare a dopo l'estate. Ma tra i senatori c'è anche chi si oppone per motivi più prosaici. I rappresentanti repubblicani del Nevada, e con loro anche il dipartimento di giustizia, temono che l'Akaka bill possa servire come paravento per legalizzare il gioco d'azzardo attualmente vietato alle Hawaii. Akaka e il suo collega hawaiano Daniel Inouye, anche lui democratico, hanno assicurato che non è assolutamente vero: la legge non permetterà l'apertura di casinò e lotterie, che resteranno fuori dalla giurisdizione della futura entità hawaiana. Qualcosa invece, sottolineano i due senatori hawaiani, andrà pensato per la base di Pearl Harbour, che si trova quasi interamente all'interno del territorio che dovrebbe eventualmente passare ai nativi.

PIANETA LAVORO VITTORIO LONGHI

Gli schiavi del Medio Oriente

Non sono operai, sono quasi schiavi, non hanno diritti né sindacati, nessuna difesa da parte del governo contro lo sfruttamento di padroni che invece sono ricchissimi e costruiscono case, alberghi, ristoranti di lusso e grattacieli per i petrolieri. Sono i migranti che dai paesi più poveri del medio ed estremo Oriente si spostano negli Emirati arabi uniti, dove il boom turistico ed edilizio attira migliaia di persone ogni anno con il miraggio di un posto sicuro e ben pagato. Le condizioni disumane in cui si trovano a vivere e lavorare, però, li spingono sempre più alla protesta e aumentano i tentativi di rivendicazione e organizzazione. Questa settimana hanno manifestato davanti alla sede del ministero del lavoro circa 200 edili cinesi di un cantiere di Dubai, perché da tre mesi non ricevono lo stipendio dalla compagnia che li ha ingaggiati e portati dalla Cina. Secondo gli ispettori del lavoro, «a questi operai era stato promesso un salario di 1.800 *dirham* (circa 480 euro) ma ne hanno ricevuti solo 400 fino a che, alle richieste di aumento, il principale ha deciso di bloccare del tutto i pagamenti, non esitando a usare la forza con alcuni e le minacce di rimpatrio con altri».

Sempre di questa settimana è la notizia di uno sciopero nell'emirato di Sharjah, iniziato da una sessantina di lavoratrici tessili per lo stesso motivo: il padroncino pachistano non le paga da cinque mesi e trattiene loro visti e documenti necessari a tornare a casa. Molte sono arrivate sei anni fa, dallo Sri Lanka, dal Bangladesh e dal Nepal, senza più vedere la propria famiglia. «Il nostro consolato non ci ascolta nemmeno e non sappiamo più a chi chiedere aiuto per fuggire da qui», raccontano le operaie nepalesi. Tutto questo avviene con la complicità delle istituzioni, in particolare di chi amministra questa federazione di piccole monarchie, che solo a parole dice di impegnarsi per difendere i migranti. Dopo la nuova ondata di proteste, il sottosegretario al lavoro Khalid Alkhazraji ha minacciato di diffamare le società che maltrattano i lavoratori, molte delle quali appartengono alle stesse famiglie reali. «Ci preoccupa la reputazione del nostro paese – ha detto Alkhazraji all'*Associated press* –, non possiamo permetterci una cattiva pubblicità per colpa di qualche imprenditore disonesto». In realtà, è lo stesso governo a consentire lo sfruttamento perché non consente la formazione di sindacati liberi e tanto meno la contrattazione collettiva. È appena tollerato lo sciopero ma, anche in questo caso, l'intervento delle forze dell'ordine e la mediazione imposta del ministero del lavoro sono tali da impedire qualsiasi seria conquista che porti a uno stato di lavoro e di vita dignitoso. Non meravigliano, pertanto, i casi di lavoro minorile che emergono nelle zone franche dell'industria tessile, quelli di molestie e violenze sessuali su badanti e cameriere, né gli incidenti e le morti nei cantieri. Nell'ultimo anno, però, oltre 10 mila lavoratori hanno partecipato a 18 azioni di sciopero e ora il governo comincia a temere l'esplosione di un conflitto sociale sempre meno controllabile. I migranti, infatti, costituiscono l'80% della forza lavoro complessiva degli Emirati (un milione e 700mila persone), su una popolazione residente di appena 3 milioni; e il loro flusso d'ingresso aumenta a un ritmo del 20% all'anno. Anche se sono tante, «queste persone hanno paura di rivendicare i propri diritti – spiegano gli attivisti di *Human rights watch* - , perché dipendono dai lavori che trovano per la stessa sopravvivenza e soprattutto per i soldi da mandare a casa». L'organizzazione ha calcolato che la media annuale delle rimesse, destinate alle famiglie in India, Bangladesh, Filippine, Egitto, Giordania, Libano e Marocco, ammonta a circa 100 miliardi di dollari. Durante l'incontro della Banca mondiale a Dubai, nel 2003, *Human rights* ha avviato una campagna d'informazione per denunciare il contrasto inaccettabile tra il lusso sfacciato in cui vivono i residenti, tra cui molti europei, e la miseria a cui sono costretti gli asiatici.

il manifesto ROMA & DINTORNI, via Tomacelli 146 - 00186 Roma
Telefono 066871951 • E-mail paginaromana@ilmanifesto.it
Pubblicità Poster, tel. 06688969 11 fax 0668308332 [Tariffe edizione locale 77 euro a modulo, cinema 112]

L'AGENDA

INCONTRI RETIDIPACE

In vista della giornata di mobilitazione europea per la difesa dei diritti sociali e del lavoro in programma sabato 15, **Reti di Pace** – laboratorio Monteverde – organizza domani un incontro informativo presso Planetarietà. Ore 19.00, via P. Falconieri 84.

SEMINARIO
DEMOCRAZIA E TELEVISIONE

Presso l'AUDITORIUM DEGLI ARCHI, il **Laboratorio per la Polis** promuove per domani un seminario dal titolo *Democrazia e televisione*. Intervengono: **Paolo Gentiloni, Tana De Zulueta**. Modera: **Giuseppe Colavitti**. Ore 18.00, largo S. Lucia Filippini 20. Info: 0669532395.

ARCHITETTURA
I PROGETTI DI DOMENIG

Promosso dal **Forum Austriaco di Cultura**, si tiene domani presso la FACOLTÀ DI ARCHITETTURA dell'Università degli Studi Roma tre, un incontro con **Gunther Domenig**, tra i più importanti architetti europei viventi. Ore 18.30, via A. Manuzio, 72.

CONFERENZE
CONCILIO E CONTRADDIZIONE

Secondo incontro domani – promosso dall'Associazione culturale **Gruppo laico di Ricerca** – incentrato sulla *Storia del Concilio Vaticano II*. Si discute su: *Chiesa e il cristianesimo, il dramma della contraddizione*. Ore 20.45, via A. Caffaro 10. Info: 069300526.

LIBRI/1 ROMANZO CRIMINALE

Presso la libreria IL CORSARO domani **Giancarlo De Cataldo** incontra il pubblico per discutere sul suo libro *Romanzo criminale*. Presenta Luca Telese. Ore 18.00, via Macerata 46.

LIBRI/2
ATTENTI AGLI AMBIENTALISTI

Presso la CHIESA SANTA MARIA DEL POPOLO – Sala del Chiostro degli Agostiniani – viene presentato domani il libro *Come difendersi dagli ambientalisti* di **Tullio Berlenghi** e **Sergio Staino**. Ore 11.00, p.zza del Popolo 12.

9 OTTOBRE SINDROME DI DOWN

Anche quest'anno circa 80 associazioni riunite nel **CoorDown** [Coordinamento nazionale associazioni delle Persone con sindrome di Down] rinnovano l'appuntamento con la *Giornata nazionale della Persona di Down* che si svolge su tutto il territorio nazionale. Per sollecitare l'attenzione sulle problematiche ad essa legata e raccogliere contributi, verrà distribuito a fronte di un contributo minimo di 5 euro, il «messaggio di cioccolato» un prodotto artigianale realizzato con cacao del commercio equo solidale. Per maggior informazioni e per l'elenco delle piazze romane coinvolte: www.coordinamentodown.it

IN SCENA
IL MECCANISMO DI DE FILIPPO

Saggio di diploma del III anno di regia, dal 10 al 16 ottobre presso il TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE, l'**Accademia nazionale d'arte drammatica Eleonora Duse** porta in scena *Amicizia* di **Eduardo De Filippo**. Con: **Aurora Peres, Andrea Capaldi** e **Roberto Manzi**. Regia di Carlo Lagreca. Ore 21.00, via Vittoria 6.

CINEMA/1 JULES VERNE

Il **centro culturale San Luigi di Francia** promuove a partire da domani e fino al 30 gennaio 2006, dodici appuntamenti con l'opera di **Giulio Verne** attraverso altrettante pellicole. Si inizia con la proiezione di *Voyage au centre de la Terre* di **Henri Levin**. Ore 17.00 e 21.00. Versioni in lingua francese, ingresso libero. Largo Toniolo, 20.

CINEMA/2 L'ANGELO DI FERRARA

La libreria ANOMALIA a San Lorenzo propone domani la proiezione del film di **Abel Ferrara** *L'angelo della vendetta*. Ore 21.30, via dei Campani 73. Ingresso a sottoscrizione libera. Info: 06491335.

FESTIVAL JERZY STUHR ALL'ISTITUTO POLACCO

Prima settimana di programmazione per il *Corso Polonia* organizzato dall'**Istituto Polacco di Roma**, che prosegue con una serie di appuntamenti. Il primo in programma domani con la prima delle due puntate di un breve ciclo dedicato ai *Viaggiatori polacchi in Italia e nel Mondo*. Ospite d'eccezione il regista e attore **Jerzy Stuhr**. Ore 18.00, via V. Colonna 1.

LA CACCIARELLA
MERCATO DEL BIOLOGICO

Primo appuntamento di un ciclo di mostre mercato dedicate ai prodotti biologici del Lazio, promossi dalla coop. sociale **Lacacciarella** e dall'associazione **Radici**. Si inizia oggi mentre il secondo appuntamento è fissato per il 13 novembre presso il PARCO DELLA CACCIARELLA. Via Casal Bruciato, 11. Ore 10.00. Info: 0643588578.

CENTRI SOCIALI OGGI&DOMANI

ACROBAX PROJECT [via della Vasca Navale] domani [21.00] corso di **autoformazione gratuita di Linux** • CASALE PODERE ROSA [via D. Fabbri] nello spazio cinema: [17.30] **Robots** di C. Wedge; [19.00] **Cuore sacro** di F. Ozpetek; [21.00] **Million Dollar Baby** di C. Eastwood. La Biosteria è aperta dalle 20.30 alle 22.30 • 1 PO' [Marino, via del Giardino Vecchio] stasera [22.00] concerto di **Sabot** e **Neo** in D.I.O. Tour. Ingresso a sottoscrizione • VILLAGGIO GLOBALE [Lungotevere Testaccio] nello spazio cinema: [19.00] **Trainspotting**, [21.00] **L'odio** di M. Kassovitz. Domani omaggio a Ozpetek: [19.00] **Il bagno turco**, [21.00] **Le fate ignoranti**. Ingresso 2 euro.

MUSICA OGGI&DOMANI

ALEXANDER PLATZ [via Ostia, 9 info: 06 39751877] vedi foto notizia • ALPHEUS [via del Commercio, 36 info: 065747826] nella Sala Mississippi **Fleshgrinder + Negrotorture** in concerto. Ore 21.30, ingresso 8 euro • AUDITORIUM DEL GOETHE INSTITUT [via Savoia 15] primo appuntamento con la rassegna *Musica in Teatro* [9 ottobre-12 dicembre] diretta da **Enrico Cocco**. Stasera sul palco l'**Ensemble MW2**. Ore 21.00, biglietti da 8 a 5 euro • AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA [v.le De Coubertin, 30 info: 068082058] prosegue **Claudio Abbado Lucerna Festival Orchestra**, alla SALA PETRASSI i **Solisti della Lucerne Festival Orchestra** e il **Trio di Parma**, 18.30 **Solisti della Lucerne Festival** eseguono musiche di Chopin, Ravel e Dvorak, nella SALA SANTA CECILIA 21.00 la **Mahler Chamber Orchestra** propone musiche di Schonberg e Mahler • CAFFÈ LATINO [via di Monte Testaccio, 96 info: 0657288556 orari: 22.30-03.00] oggi chiuso, domani **Noches de Boleros**. Ore 22.30, ingresso libero • CASA DEL JAZZ [viale di Porta Ardeatina, 55 tel. 06704731] **Classic jazz forum orchestra**. Ore 12.00, ingresso libero • CIRCOLO DEGLI ARTISTI [via Casilina Vecchia 42 tel. 0670305684] evento speciale stasera con l'ex leader dei **Pavement Stephen Malkmus & The Jicks** che presenta il nuovo album *Face the Truth*. Ore 21.30, ingresso 15 euro • JAILBREAK [via Tiburtina 870 metro S.M. del soccorso tel. 064063155] arriva *King Biscuit Time* di **Steve Mason**. Ore 21.30 • LA FELTRINELLI [Galleria Sordi, p.zza Colonna] domani **Gianluca Grignani** incontra i fan e presenta per l'occasione la nuova edizione del cd *Il Re di Niente*. Ore 18.00 • ORATORIO DEL GONFALONE [via del Gonfalone, 32 tel. 0644702991] domani **I quintetti per clarinetto** con musiche di Mozart, Weber e Brahms. Ore 21.00 • PALAZZO CHIGI [Ariccia, p.zza di Corte 14] l'ensemble **Accademia per la musica** apre il segmento autunnale dei *Concerti dell'Accademia degli Sfaccendati*. Ore 19.00 • STAZIONE BIRRA [Ciampino/Morena, via Placanica 172 tel. 328 6333733] **The Blue Turtle**, cover Sting. Ore 22.00 • THE PLACE [via Alberico II 27/29 info: 0668307137] **Francesco Forni** in concerto. Ore 22.00.

ALEXANDER PLATZ

Di Lello/Guagliero Big Band, swing dritto al cuore

Dopo la riapertura avvenuta a fine settembre, concluso il tour de force estivo nel lussureggiante verde di Villa Celimontana, la direzione artistica del jazz club capitolino per antonomasia **Alexander Platz** ha pensato bene di impostare la programmazione autunnale con un occhio di riguardo al ritmo e al forte dispiegamento di fiati. Insomma, allo swing. Uno stile al di sopra delle mode ma in gran spolvero, che è tornato prepotentemente nel corso delle ultime stagioni grazie al fenomeno Bublè e alla nuova ondata dei «neo-crooner». E proprio una vera swing band si propone domani sul palco: l'orchestra di **Geraldo Di Lella/Lino Guagliero Big Band**, che hanno messo in piedi un organico che varia dai quindici ai quaranta musicisti ispirandosi al sound con cui Count Basie faceva muovere freneticamente i ballerini nella storica Savoy Ballroom di New York. Quintetto dall'incidere pulsante quello degli **Special Five**, in azione venerdì 14 in una formazione che annovera **Sandro Deidda** al sax e **Stefano Sabatini** al pianoforte. Sempre ad ottobre, quattro appuntamenti consecutivi in compagnia del trombettista **Marcello Rosa** [20,21,22 e 23], ogni sera con un ensemble diverso e ospiti come **Fabrizio Bosso** e **Riccardo Biseo**. Concerti alle 22.00. Via Ostia, 9. Info: 0639751877.

SUL PALCO

Il pop per orchestra di Cesare Cremonini

Sono passati solo sei anni dal successo imprevisto, totalizzante e poi risultato fatale dei Lunapop, ma per **Cesare Cremonini** – che inaugura stasera il suo primo tour teatrale all'AUDITORIUM di via della Conciliazione, sembra sia passata un'eternità. Non è più il ragazzino che intonava il tormentone *50 special* e dopo lo scioglimento della band ha già dato alle stampe due cd: *Bagus*, realizzato nel 2002 insieme all'amico/bassista **Nicola Balestri** che gli ha fruttato un tour da 200 mila presenze e cinque singoli nell'arco di due anni e poi *Maggese*, 14 nuovi brani registrati negli Abbey Road Studios di Londra, uscito poco prima dell'estate. Ora tenta un rischiosa scommessa, quella del tour teatrale, senza la componente elettrica ma affidandosi addirittura a una grande orchestra, la **London Telefilmonic Orchestra** che già lo aveva accompagnato durante la registrazione dell'ultimo disco. E non solo, a dimostrazione di una raggiunta maturità l'ex giovane Cremonini proporrà per la prima volta dal vivo un brano non suo: *L'orgia*, un tango di Giorgio Gaber già presentato al festival dedicato al grande artista a Viareggio la scorsa estate. Dopo Roma, il «Maggese tour» prosegue a ottobre a: Bari [10], Napoli [12], Firenze [13], Torino [15], Trieste [17], Milano [18], Bergamo [20], Bologna [21], Cesena [22]. Ore 21.00, biglietti da 22 a 32 euro. Info: 024805731.

VERSIONE CINEMATOGRAFICA INTEGRALE
"Les amants réguliers" ha incantato il pubblico Natalia Aspesi
"Les amants réguliers" una meraviglia Fabio Ferzetti
ISTITUTO LUCE presenta
LEONE D'ARGENTO MIGLIOR REGIA - PHILIPPE GARREL FESTIVAL DI VENEZIA 2005
Les amants réguliers
UN FILM DI PHILIPPE GARREL
WWW.LUCE.IT
MIGNON

OSCAR 2006 - CANDIDATO MIGLIOR FILM STRANIERO
Uno sguardo di leggerezza affilata sulla vita contemporanea. Il Manifesto
Flirta con la vita e con la morte, ricorda i film bergmaniani di Woody Allen. La Repubblica
Neve, leggerezza e riunione di famiglia... sul bisogno infinito d'amore e comprensione. Ci si ripensa a cena. Corriere della Sera
È un gran film, anche se racconta cose che sembrano piccole. L'Espresso
Vivace e imprevedibile, ritmo dialoghi e ambientazioni perfetti. Il Messaggero
Eccezionale sottigliezza psicologica, intensità emotiva, finezza drammaturgia La Stampa
L'AMORE NON BASTA MAI
un film di Maria Blom
AI CINEMA ALCAZAR - FIAMMA - EDEN

Comune di Roma Assessorato Politiche Culturali Dipartimento Cultura Ufficio Spettacolo
teatro Vascello
EXTRAORDINARIO
10 anni dopo cosa è cambiato
rassegna di teatro danza e video della nuova avanguardia
TEATRO
21 sett. – 16 ott. Sala 2 ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI in 3 Pezzi Facili di MARTIN CRIMP
9 ott. DREAMTIME PROJECT concerto per voci e immagini di Ilaria Drago Roberto Laneri Alberto Tessore
9 ott. VIDEO TEATRO – LA FABBRICA DELL'ATTORE G. Nanni M. Kustermann produzioni degli anni '70
11-12 ott. LA NUOVA COMPLESSO CAMERATA in Passànta da Benvenuto Lubina
13 ott. FORTEBRACCIO TEATRO in Per Ecuba Amleto Neutro Plurale regia R. Latini
14 ott. ANTONIO TAGLIARINI in Titolo provvisorio: Senza Titolo
15-16 ott. LE LAMINARIE in Elementi da un'autobiografia regia Febo Del Zozzo
TEATRO VASCELLO
via G. Carini 78 tel.06.588.10.21 • www.teatrovascello.it

Dall'autore de "I fiumi di porpora" il thriller più inquietante dell'anno
KAIROS presenta MEDUSA FILM
JEAN RENO ARLY JOVER JOCELYN QUIVRIN LAURA MORANTE
L'IMPERO DEI LUPI
UN FILM DI CHRIS NAHON
TRATTO DAL ROMANZO DI JEAN-CHRISTOPHE GRANGE
www.limperodeilupi.it
ADRIANO - ANDROMEDA - EMBASSY
CINEPLEX GULLIVER - LUX - STARDUST VILLAGE (EUR)
WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI
CINEPLEX FERONIA (FIANO ROMANO)
UGC CINÉ CITÉ PARCO LEONARDO (FIUMICINO)
POLITEAMA (FRASCATI)
PLANET (GUIDONIA) - CINELAND (OSTIA)

Ben recitato e benissimo girato La Repubblica
Una Margherita da Oscar Panorama
Margherita Buy e Luca Zingaretti sono eccezionalmente bravi Corriere della Sera
MEDUSA FILM presenta
I GIORNI DELL'ABBANDONO
UN FILM DI ROBERTO FAENZA
Tratto dal libro "I giorni dell'abbandono" di Elena Ferrante, Edizioni E/O
www.medusa.it
QUATTRO FONTANE - EDEN - KING - JOLLY - ROMA - SAVOY
TRIANON - ANDROMEDA - MADISON - MISSOURI
STARDUST VILLAGE (EUR) - WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI
UGC CINÉ CITÉ PARCO LEONARDO (FIUMICINO)
POLITEAMA (FRASCATI) - CINELAND (OSTIA)

Spettacolare e straordinario - New York Times
Un capolavoro - S. Francisco Chronicle
Stupendo - Washington Post
AL CINEMA LABIRINTO
DOMENICO PROCACCI presenta
SOY CUBA
UN FILM DI MIKHAIL KALATOZOV
www.fandango.it
IL FILM

Affascinante e intelligente - Screen International
Da vedere - Chicago Reader
Un'inchiesta affascinante - Film Journal
AL CINEMA POLITECNICO FANDANGO
DOMENICO PROCACCI presenta
SOY CUBA
IL MAMMUTH SIBERIANO
Vicente Ferraz
IL DOCUMENTARIO

P SCHERMO PICCOLO **M** SCHERMO MEDIO **G** SCHERMO GRANDE **S** SUPERSCHERMO

SALA		FILM		ACCESSO DISABILI	PRENOTAZIONI	SCHERMO
ADMIRAL ✆ 06.8541195	P.ZZA VERBANO 5 EURO 3,00/5,00/6,70	**LA BESTIA NEL CUORE** di C. Comencini	15.30 • 17.30 20.10 • 22.30	♿	☎	G
ADRIANO 1 ✆ 06.36004988	P.ZZA CAVOUR 22 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**I FANTASTICI 4** di T. Story	15.15 • 17.40 20.30 • 22.50	♿	☎	G
ADRIANO 2		**GOOD NIGHT AND GOOD LUCK** di G. Clooney	15.15 • 17.00 • 19.00 21.00 • 22.55			G
ADRIANO 3		**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	15.10 • 17.45 20.40 • 22.40			G
ADRIANO 4 MODUS		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	14.45 • 17.30 20.15 • 23.00			G
ADRIANO 5		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	15.30 • 17.50 20.30 • 22.40			S
ADRIANO 6		**FOUR BROTHERS** di J. Singleton	15.30 • 17.45 20.40 • 22.50			S
ADRIANO 7		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrikson	15.10 • 17.40 20.30 • 22.50			G
ADRIANO 8		**L'IMPERO DEI LUPI** di C. Nahon	15.00 • 17.30 20.20 • 22.45			G
ADRIANO 9		**LA BESTIA NEL CUORE** di C. Comencini	15.20 • 17.50 20.30 • 22.50			G
ADRIANO 10		**MADAGASCAR** **PASSO A DUE**	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 22.55			G
ALCAZAR ✆ 06.5880099	V. MERRY DEL VAL, 14 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**L'AMORE NON BASTA MAI** di M. Blom	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿	☎	G
ALHAMBRA 1 ✆ 06.66012154	V. P. DELLE VIGNE 4-ABC-6-CD EURO 3,00/ 5,00/ 5,50	**LA BESTIA NEL CUORE** di C. Comencini	15.30 • 17.50 20.15 • 22.30	♿		S
ALHAMBRA 2		**FOUR BROTHERS** di J. Singleton	15.30 • 18.00 20.20 • 22.30			S
ALHAMBRA 3		**VIVA ZAPATERO!** **GOOD NIGHT AND GOOD LUCK**	15.30 • 19.00 • 22.30 17.15 • 20.45			G
AMBASSADE 1 ✆ 06.5408901	V. ACCAD. AGIATI, 57-59 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿	☎	G
AMBASSADE 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
AMBASSADE 3		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrikson	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
ANDROMEDA 1 ✆ 06.6142649	V. MATTIA BATTISTINI 195 EURO 3,00/ 5,00/ 6,25	**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿		S
ANDROMEDA 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.30 • 17.50 20.30 • 22.40			S
ANDROMEDA 3		**MADAGASCAR** **L'IMPERO DEI LUPI**	16.30 • 18.30 20.20 • 22.40			G
ANDROMEDA 4		**I FANTASTICI 4** **I GIORNI DELL'ABBANDONO**	16.00 • 20.30 18.10 • 22.40			G
ANDROMEDA 5		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrikson	15.30 • 17.50 20.30 • 22.40			S
ANDROMEDA 6		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
ANTARES 1 ✆ 06.8184388	V.LE ADRIATICO 15/21 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
ANTARES 2		**MADAGASCAR** **LA BESTIA NEL CUORE**	16.30 • 18.30 20.30 • 22.40			M
ATLANTIC 1 ✆ 06.7610656	V. TUSCOLANA, 745 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrikson	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
ATLANTIC 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
ATLANTIC 3		**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
ATLANTIC 4		**MADAGASCAR** **PASSO A DUE**	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
ATLANTIC 5		**I FANTASTICI 4** di T. Story	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
ATLANTIC 6		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.30 20.00 • 22.40			G
AUGUSTUS 1 ✆ 06.6875455	C.SO VITT. EMANUELE, 203 EURO 3,00/ 5,00/ 6,20	**CINDERELLA MAN** di R. Howard	17.00 • 19.45 22.30			G
AUGUSTUS 2		**IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL** di H. Miyazaki	17.00 20.00 • 22.30			G
BARBERINI 1 ✆ 06.4827707	P.ZZA BARBERINI, 24-25-26 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	11.00 • 15.00 • 17.40 20.20 • 23.00	♿	☎	S
BARBERINI 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	11.00 • 13.15 • 15.45 18.00 • 20.20 • 22.30			M
BARBERINI 3		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	10.30 • 12.30 • 14.30 • 16.40 18.45 • 20.45 • 22.45			M
BARBERINI 4		**LA BESTIA NEL CUORE** di C. Comencini	11.00 • 13.15 • 15.45 • 18.00 20.30 • 22.45			M
BARBERINI 5		**PASSO A DUE** di A. Barzini	10.30 • 12.30 • 14.30 • 16.30 18.30 • 20.30 • 22.30			M
BROADWAY 1 ✆ 06.2303408	V. DEI NARCISI, 36 EURO 3,00/ 5,00/ 5,15	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.45 • 19.45 22.30	♿		G
BROADWAY 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		G
BROADWAY 3		**I FANTASTICI 4** di T. Story	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		G
CIAK 1 ✆ 06.33251607	V. CASSIA, 692 EURO 3,00/ 5,00/ 6,20	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.30 • 19.45 22.30	♿		S
CIAK 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.30 • 17.00 20.00 • 22.30			M
CINELAND MULTIPLEX 1 ✆ 06.6561841	V.LE ROMAGNOLI 515-OSTIA LIDO EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**MADAGASCAR** **LA BESTIA NEL CUORE**	15.00 • 16.50 • 18.45 20.30	♿		M
CINELAND MULTIPLEX 2		**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	15.50 • 18.15 20.25 • 22.40			G
CINELAND MULTIPLEX 3		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	15.20 • 17.45 20.10 • 22.35			S
CINELAND MULTIPLEX 4		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			S
CINELAND MULTIPLEX 5		**CINDERELLA MAN** di R. Howard	15.30 • 18.15 21.00 • 23.10			S
CINELAND MULTIPLEX 6		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	16.00 • 18.30 21.00 • 23.30			S
CINELAND MULTIPLEX 7		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** **L'IMPERO DEI LUPI**	15.50 • 17.55 20.10 • 22.40			G
CINELAND MULTIPLEX 8		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.30 21.00			G
CINELAND MULTIPLEX 9		**PASSO A DUE** **ROMANZO CRIMINALE**	15.00 • 17.00 18.45 • 21.40			S
CINELAND MULTIPLEX 10		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.20 • 17.50 20.20 • 22.40			G
CINELAND MULTIPLEX 11 MODUS		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.30 • 19.30 22.30			S
CINELAND MULTIPLEX 12		**FOUR BROTHERS** di J. Singleton	15.45 • 18.10 20.15 • 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 13		**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	16.30 • 18.45 21.00 • 22.55			G
CINELAND MULTIPLEX 14		**I FANTASTICI 4** di T. Story	16.00 • 18.40 21.10			G
CINEMA LUX ELEVEN 1 ✆ 800696969	VIA MASSACIUCCOLI, 31 EURO 5,50/ 7,50	**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.30 • 18.00 20.30 • 22.50	♿	☎	S
CINEMA LUX ELEVEN 2		**I FANTASTICI 4** di T. Story	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 23.00			M
CINEMA LUX ELEVEN 3		**MADAGASCAR** **VIVA ZAPATERO!**	15.00 • 16.40 • 18.20 20.00 • 21.30 • 23.10			G
CINEMA LUX ELEVEN 4		**FOUR BROTHERS** di J. Singleton	15.30 • 18.00 20.30 • 22.45			M
CINEMA LUX ELEVEN 5		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 22.50			G
CINEMA LUX ELEVEN 6		**L'IMPERO DEI LUPI** di C. Nahon	15.30 • 18.00 20.30 • 22.50			M
CINEMA LUX ELEVEN 7		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			P
CINEMA LUX ELEVEN 8		**SUBMERGED** di A. Hickox	14.30			P
CINEPLEX GULLIVER 1	VIA DELLA LUCCHINA 90 EURO 3,50/ 4,00/ 5,00/ 6,50/ 7,00	**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	14.40 • 17.20 20.00 • 22.40	♿		S
CINEPLEX GULLIVER 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			S
CINEPLEX GULLIVER 3		**MADAGASCAR** di E. Darnell	14.30 • 16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
CINEPLEX GULLIVER 4		**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	15.20 • 17.45 20.10 • 22.35			S
CINEPLEX GULLIVER 5		**I FANTASTICI 4** di T. Story	15.10 • 17.40 20.10 • 22.40			S
CINEPLEX GULLIVER 6		**FOUR BROTHERS** di J. Singleton	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			G
CINEPLEX GULLIVER 7		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.10 • 19.25 22.40			S
CINEPLEX GULLIVER 8		**L'IMPERO DEI LUPI** di C. Nahon	14.40 • 17.20 20.00 • 22.40			M
CINEPLEX GULLIVER 9		**PASSO A DUE** di A. Barzini	15.40 • 18.00 20.20 • 22.40			M
CINEPLEX GULLIVER 10		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			S
CINESTAR CASSIA 1 ✆ 06.33261019	V. MARIANO VIBIO 20 EURO 4,50/ 7,00	**VITA DA STREGA** di N. Ephron	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
CINESTAR CASSIA 2		**I FANTASTICI 4** di T. Story	16.00 • 18.15 20.30 • 22.30			G
CINESTAR CASSIA 3		**L'IMPERO DEI LUPI** di C. Nahon	16.00 • 18.15 20.30 • 22.45			G
CINESTAR CASSIA 4		**L'AMORE IN GIOCO** di B. & P. Farrelly	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
DEI PICCOLI ✆ 06.8553485	V.LE DELLA PINETA, 15 EURO 3,00/ 5,00/ 4,50	**GAYA** di L. Fritz	15.20 • 17.00 18.40	♿	☎	P
DEI PICCOLI SERA		**IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL** di H. Miyazaki	20.20 22.30	♿	☎	P
DORIA 1 ✆ 06.39721446	V. ANDREA DORIA 52/60 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		G
DORIA 2		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	15.40 • 18.00 20.20 • 22.40			G
DORIA 3		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			S
EDEN 1 ✆ 06.3612449	P.ZZA COLA DI RIENZO, 74/76 EURO 3,00/ 4,50/ 5,00/ 7,00	**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.40 • 18.40 20.40 • 22.40	♿	☎	G
EDEN 2		**L'AMORE NON BASTA MAI** di M. Blom	16.10 • 18.10 20.10 • 22.30			G
EDEN 3		**LA DAMIGELLA D'ONORE** di C. Chabrol	16.20 • 18.20 20.20 • 22.30			G
EDEN 4		**GABRIELLE** di P. Chéreau	16.30 • 18.30 20.30 • 22.40			G
EMBASSY ✆ 06.8070245	V. STOPPANI, 7 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**L'IMPERO DEI LUPI** di C. Nahon	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30	♿		G
EMPIRE ✆ 06.8417719	V.LE REGINA MARGHERITA, 29 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
EURCINE 1 ✆ 06.5910986	V. LISZT, 32 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.00 • 19.00 22.00	♿		S
EURCINE 2		**LA BESTIA NEL CUORE** di C. Comencini	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			M
EURCINE 3		**VIVA ZAPATERO!** di S. Guzzanti	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			M
EURCINE 4		**NON BUSSARE ALLA MIA PORTA** di W. Wenders	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			P
EUROPA ✆ 06.44249760	C.SO D'ITALIA, 107/A EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	17.00 • 19.45 22.30	♿		S
FIAMMA 1 ✆ 06.4827100	V. BISSOLATI, 47 EURO 5,00	**GOOD NIGHT AND GOOD LUCK** di G. Clooney	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿		M
FIAMMA 2		**L'AMORE NON BASTA MAI** di M. Blom	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			S

P SCHERMO PICCOLO **M** SCHERMO MEDIO **G** SCHERMO GRANDE **S** SUPERSCHERMO

SALA		FILM		ACCESSO DISABILI	PRENOTAZIONI	SCHERMO
GALAXY GIOVE ✆ 06.61662445	V. PIETRO MAFFI 10 EURO 3,00/ 5,00/ 5,50	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	17.00 • 19.45 22.30	♿		S
GALAXY MARTE		**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			G
GALAXY MERCURIO		**I FANTASTICI 4** di T. Story	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			S
GALAXY SATURNO		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			G
GALAXY VENERE		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	15.40 • 18.00 20.20 • 22.40			S
GIOIELLO ✆ 06.44250299	V. NOMENTANA EURO 3,00/ 5,00/ 5,15	**CINDERELLA MAN** di R. Howard	17.00 • 19.45 22.30			P
GIULIO CESARE 1 ✆ 06.39720795	V.LE GIULIO CESARE, 229 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.30 • 17.45 20.05 • 22.30	♿		S
GIULIO CESARE 2		**NON BUSSARE ALLA MIA PORTA** di W. Wenders	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			M
GIULIO CESARE 3		**VIVA ZAPATERO!** di S. Guzzanti	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			M
GREENWICH 1 ✆ 06.5745825	V. G. BODONI, 59 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**VIVA ZAPATERO!** di S. Guzzanti	17.00 • 18.45 20.30 • 22.40	♿		G
GREENWICH 2		**LA BESTIA NEL CUORE** di C. Comencini	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			M
GREENWICH 3		**LA DAMIGELLA D'ONORE** di C. Chabrol	16.15 • 18.15 20.30 • 22.40			M
GREGORY ✆ 06.6380600	V. GREGORIO VII, 180 EURO 3,00/ 5,00/ 6,20	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.30 • 19.45 22.30	♿		G
HOLIDAY ✆ 06.8548326	L.GO BENEDETTO MARCELLO, 1 EURO 4,15/ 6,20	**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
INTRASTEVERE 1 ✆ 06.5884230	V.LO MORONI, 3/A (P.ZA TRILUSSA) EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**FOUR BROTHERS** di J. Singleton	16.00 • 18.10 20.30 • 22.40	♿	☎	G
INTRASTEVERE 2		**GOOD NIGHT AND GOOD LUCK** di G. Clooney	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿	☎	M
INTRASTEVERE 3		**IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL** di H. Miyazaki	16.00 • 18.10 20.30 • 22.40	♿	☎	P
JOLLY 1 ✆ 06.44232190	V. GIANO DELLA BELLA, 4/6 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.00 • 19.00 22.00	♿		G
JOLLY 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.30 • 17.45 20.05 • 22.30			M
JOLLY 3		**I FANTASTICI 4** di T. Story	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			M
JOLLY 4		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			M
KING 1 ✆ 06.86206732	V. FOGLIANO, 37 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**GOOD NIGHT AND GOOD LUCK** di G. Clooney	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿		S
KING 2		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.15 • 18.20 20.30 • 22.30			G
MADISON 1 ✆ 06.5417926	V. G. CHIABRERA, 121 EURO 5,00/ 6,00/ 7,00	**MADAGASCAR** **ROMANZO CRIMINALE**	15.50 17.30 • 20.10 • 22.45	♿		G
MADISON 2		**GOOD NIGHT AND GOOD LUCK** di G. Clooney	16.30 • 18.30 20.40 • 22.45			G
MADISON 3		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.30 • 18.30 20.40 • 22.45			M
MADISON 4		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	16.00 • 18.15 20.30 • 22.45			P
MADISON 5		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	16.30 • 18.30 20.40 • 22.45			P
MADISON 6		**IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL** di H. Miyazaki	16.00 • 18.15 20.30 • 22.45			G
MADISON 7		**CINDERELLA MAN** di R. Howard	15.40 • 18.00 20.20 • 22.45			G
MADISON 8		**GABRELLE** **DEAR WENDY**	16.30 • 18.30 • 20.40 22.45			G
MAESTOSO 1 ✆ 06.786086	V. APPIA NUOVA, 416/418 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.00 • 19.00 22.00	♿		S
MAESTOSO 2		**VIVA ZAPATERO!** di S. Guzzanti	15.30 • 17.10 • 18.55 20.40 • 22.30			M
MAESTOSO 3		**LA BESTIA NEL CUORE** di C. Comencini	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			M
MAESTOSO 4		**MADAGASCAR** di E. Darnell	15.00 • 16.50 • 18.40 20.30 • 22.30			M
METROPOLITAN 1 ✆ 06.3200933	V. DEL CORSO, 7 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**GOOD NIGHT AND GOOD LUCK [V. O.]** di G. Clooney	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿		S
METROPOLITAN 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO [V. O.]** di T. Burton	15.30 • 17.45 20.05 • 22.30			S
METROPOLITAN 3		**FOUR BROTHERS** di J. Singleton	15.30 • 17.45 20.05 • 22.30			S
METROPOLITAN 4		**SEVEN SWORDS** **VITA DA STREGA [V. O.]**	16.00 • 20.00 20.00			S
MIGNON 1 ✆ 06.8559493	V. VITERBO, 11 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**LES AMANTS RÉGULIERS** di P. Garrel	15.45 • 19.00 22.15	♿		G
MIGNON 2		**LA DAMIGELLA D'ONORE** di C. Chabrol	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40			M
MISSOURIPORTUENSE 1 ✆ 06.55383193	V. BOMBELLI, 25 EURO 3.00/ 4,50/ 5.00/ 6,50	**MADAGASCAR** **CINDERELLA MAN**	16.20 • 18.00 20.10 • 22.30	♿		S
MISSOURIPORTUENSE 2		**SPONGEBOB** **SEVEN SWORDS**	16.40 18.10 • 20.50			G
MISSOURIPORTUENSE 3		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.20 • 18.20 20.30 • 22.30			M
MISSOURIPORTUENSE 4		**I FANTASTICI 4** **SALVADOR ALLENDE**	16.15 • 18.15 20.30 • 22.30			M
NUOVO OLIMPIA A ✆ 06.6861068	V. IN LUCINA 16 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**SEVEN SWORDS [V. O.]** di T. Hark	16.15 • 19.05 22.00	♿		S
NUOVO OLIMPIA B		**GENESIS** di C. Nuridsany	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
NUOVO SACHER ✆ 06.5818116	L.GO ASCIANGHI, 1 EURO 4,50/ 5,00/ 7,00	**NON BUSSARE ALLA MIA PORTA** di W. Wenders	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30	♿		G

TRAME

Dark Water
Rifacimento americano dell'horror giapponese *Ringu* di Hideo Nakata. Dopo il divorzio, Dahlia Williams si trasferisce con la figlia in una magione cadente a Rosevelt Island.

Four brothers
Western urbano tra sparatorie e regolamenti di conti. Al centro la storia di quattro fratellastri – bianchi e neri – alla ricerca di verità [e vendetta] dopo la morte violenta della madre. Incassi stratosferici in Usa.

I giorni dell'abbandono
Felicemente sposata – almeno così crede – Olga viene abbandonata dal marito per una donna più giovane. Cadrà in un abisso emotivo da cui saprà risalire grazie anche all'incontro con un musicista straniero [Bregovic].

La damigella d'onore
La vita di Philippe, aspirante imprenditore edile, viene sconvolta dall'amore verso Senta. Un colpo di fulmine che lo pone di fronte alle bizzarrie della ragazza che chiede, come prova d'amore, l'impegno reciproco ad uccidere uno sconosciuto...

La fabbrica di cioccolato
Cosa si nasconde nella misteriosa fabbrica di cioccolato di Willy Wonka? Tocca al piccolo Charlie e all'anziano nonno scoprirlo. Dirige Tim Burton, protagonista Johnny Depp.

Les Amants réguliers
Siamo nella Parigi del dopo '68, quando un gruppo di giovani si abbandona ai fiumi dell'oppio. Tra di loro due ragazzi sono coinvolti in una intensa relazione.

Non bussare alla mia porta
L'America delle "occasioni perdute" secondo Wenders. Viaggio nel West affrontato da Howard Spence, stella del cinema sul viale del tramonto, alla ricerca di un figlio che ha scoperto di aver avuto da una antica fiamma.

Soy Cuba/Il mammuth siberiano
Nel '63 il regista russo Mikhail Kalatoz girò a Cuba *Soy Cuba*, primo frutto di quella che doveva essere una coproduzione cubano-sovietica. Il film deluse tutti ma trent'anni dopo Scorsese e Coppola lo salutarono come capolavoro. Il brasiliano Vicente Ferraz ne ricostruisce la lavorazione.

Romanzo criminale
La storia della Banda della Magliana che si impose con estrema violenza a metà anni '70, come ricorda Giancarlo De Cataldo autore dell'omonimo romanzo a cui si è ispirato il film: "Nel tentativo di trapiantare una struttura di tipo mafioso in una città come Roma".

The Exorcism of Emily Rose
Ispirata a una vicenda vera accaduta alla tedesca Anneliese Michele, la storia di un'indemoniata – Emily Rose – morta durante un esorcismo.

Viva Zapatero!
Partendo dalla sospensione della "sua" trasmissione tv 'Raiot', Sabina Guzzanti parla di satira con i maggiori esponenti [Dario Fo su tutti] e propone alcune delle sue riuscite caratterizzazioni. Trionfo a Venezia dove è stato presentato fuori concorso.

D'ESSAI

AC STAGE
VIA MAESTRO G. CAPOCCI, 22 TEL. 0686383883

SALA A: **Herbie - Il super maggiolino** di A. Robinson [16.15-18.30-20.30-22.30] SALA B **Cuore sacro** di F. Ozpetek [16.15-18.30-20.30-22.30]

ARCOBALENO
VIA F. REDI, 1/A

Un tocco di zenzero di T. Boulmetis [16.30-18.30-20.30-22.30]

AZZURRO SCIPIONI
V. DEGLI SCIPIONI 84 TEL. 0639737161

SALA CHAPLIN: **La storia del cammello che piange** di Falorni [16.30-18.30]; **Le ricamatrici** di Faucher v.o. sottot.italiano [20.30]; **La folla di Vidor** [22.30, musiche eseguite dal vivo da Adriano Lanzi]; SALA LUMIERE ANTOLOGIA DI MELIES [16.00]; **La dolce vita** di Fellini [con sottot.inglese] [17.00]; **Mariti ciechi** di Von Stroheim [20.00]; **Rapacità** di Von Stroheim [22.00]

CARAVAGGIO
V. PAISIELLO 24/B TEL. 068554210

La sposa siriana di E. Rikilis [16.30 • 18.30 • 20.30 • 22.30]

CINEMA TREVI CINETECA NAZIONALE
VICOLO DEL PUTTARELLO, 25 TEL. 066781206

FESTIVAL CINEMAMBIENTE: IMMAGINI DALL'AFRICA: **La terra vista dall'Africa** [17.00, tavola rotonda]; **Pinocchio nero** di A. Loy [21.00]

COLOSSEO
V. LABICANA 42 TEL. 067003495

Effetto notte di F. Truffaut [21.15]

DELLE PROVINCIE
V.LE D.LE PROVINCIE, 41

Quo vadis, baby? di G. Salvatores [16.00 • 18.10 • 20.20 • 22.30]

DETOUR
VIA URBANA, 47/A TEL. 064872368

OMAGGIO A H. MIYAZAKI **Laputa: Castle in the Sky** [20.30]; **Lupin III: Il castello di Cagliostro** [22.40]

DON BOSCO
V. PUBLIO VALERIO, 63 TEL 0671587612

Herbie il supermaggiolino di A. Robinson [16.00]; **L'uomo perfetto** di L. Lucini [18.00]

GRAUCO FILM RICERCA
VIA PERUGIA, 34 TEL. 067824167

Don Chisciotte di M. Scaparro [17.30]; **Dulcinea** di V. Escrivà v.o.senza sottot. [19.00]; **El Caballero Don Quijote** di M. Gutierrez Aragòn [20.30]

LABIRINTO
V. POMPEO MAGNO, 27 TEL 063216283

Sala A **Soy Cuba** di M. Kalatozov [17.00 • 19.40 • 22.15]; Sala B **Un tocco di zenzero** di T. Boulmetis [16.30 • 18.30 • 20.30 • 22.30]; Sala C **Salvador Allende** di P. Guzman [16.30 • 18.30 • 20.30 • 22.30]

TIZIANO D'ESSAI
V. G. RENI, 2 TEL 063236588

Madagascar di E. Darnell [16.30 • 18.30 • 20.30 • 22.30]

SALA		FILM		ACCESSO DISABILI	PRENOTAZIONI	SCHERMO
ODEON 1 ✆ 06.36298171	P.ZZA S. JACINI 22 EURO 5,50/ 7,50	**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	15.30 • 18.00 20.30 • 22.50	♿	☎	S
ODEON 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.30 • 18.00 20.30 • 22.50			M
ODEON 3		**I FANTASTICI 4** **MADAGASCAR**	15.30 • 20.30 18.00 • 22.40			M
ODEON 4		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	18.30 20.30 • 22.30			G
POLITECNICO FANDANGO ✆ 06.36004240	V. G.B. TIEPOLO, 13/A EURO 3,00/ 5,00/ 5,16	**SOY CUBA IL MAMMUTH SIBERIANO** di V. Ferraz	18.30 20.30	♿	☎	G
QUATTRO FONTANE 1 ✆ 06.4741515	V. QUATTRO FONTANE 23 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**NON BUSSARE ALLA MIA PORTA** di W. Wenders	15.45 • 18.00 20.20 • 22.40	♿		S
QUATTRO FONTANE 2		**VIVA ZAPATERO!** di S. Guzzanti	16.00 • 17.35 • 19.10 20.55 • 22.40			S
QUATTRO FONTANE 3		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
QUATTRO FONTANE 4		**IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL** di H. Miyazaki	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30	♿	☎	M
REALE 1 ✆ 06.5810234	P.ZZA SONNINO, 7 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿		S
REALE 2		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.30 • 19.45 22.30			G
RIVOLI ✆ 06.4880883	V. LOMBARDIA, 23 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**SEVEN SWORDS** di T. Hark	17.00 20.00 • 22.30	♿		S
ROMA ✆ 06.5812884	P.ZZA SIDNEY SONNINO, 37 EURO 3,00/ 5,00/ 6,20	**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿		G
ROXY RUBINO ✆ 06/36005606	V. L. LUCIANI 52 EURO 4,50/ 7,00	**VITA DA STREGA** di N. Ephron	16.00 • 18.15 20.30 • 22.45	♿		G
ROXY SMERALDO		**LA BESTIA NEL CUORE** **GOOD NIGHT AND GOOD LUCK**	16.00 • 20.30 18.00 • 22.40			M
ROXY TOPAZIO		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.45 • 18.00 20.30 • 22.50			M
ROXY ZAFFIRO		**QUEL MOSTRO DI MIA SUOCERA** di R. Luketic	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			M
ROYAL 1 ✆ 06.70474549	V. E. FILIBERTO, 175 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.30 • 19.45 22.30	♿		S
ROYAL 2		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
SALA TROISI [EX INDUNO] ✆ 06.5812495	V. G. INDUNO, 1 EURO 3,00/ 5,00/ 6,20	**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
SAVOY 1 ✆ 06.85300948	V. BERGAMO, 25 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	15.40 • 18.00 20.20 • 22.40	♿		S
SAVOY 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			S
SAVOY 3 ✆ 06.85300948		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40			M
SAVOY 4 ✆ 06.85300948		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			M
STARDUST VILLAGE [EUR] 1 ✆ 06.5291223	V. DI DECIMA, 72 EURO 5,00/ 7,00	**MADAGASCAR** **L'IMPERO DEI LUPI**	15.15 • 17.05 18.55 • 21.45	♿		S
STARDUST VILLAGE [EUR] 2		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	15.40 • 18.10 20.35 • 23.00			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 3		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.30 • 19.30 22.30			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 4		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	15.15 • 17.30 20.30 • 22.45			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 5		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.00 • 17.20 20.20 • 22.40			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 6		**I FANTASTICI 4** di T. Story	15.30 • 17.45 20.00 • 22.10			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 7		**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	15.30 • 18.20 20.40 • 22.50			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 8		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.20 • 18.40 21.20			S
TIBUR 1 ✆ 06.4957762	V. DEGLI ETRUSCHI, 36 EURO 3,00/ 5,00/ 5,50	**LA BESTIA NEL CUORE** di C. Comencini	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
TIBUR 2		**GOOD NIGHT AND GOOD LUCK** di G. Clooney	16.30 • 18.30 20.30 • 22.40			S
TRIANON 1 ✆ 06.7858158	V. MUZIO SCEVOLA 99 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
TRIANON 2		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			G
TRIANON 3		**FOUR BROTHERS** di J. Singleton	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			G
TRIANON 4		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
TRIANON 5		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40			G
TRISTAR BLU ✆ 06.40801484	V. GROTTA DI GREGNA 5 EURO 3,00/ 5,00	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	15.30 • 19.00 22.00	♿		S
TRISTAR ROSSA		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	15.30 • 18.00 20.30 • 22.45			G
TRISTAR VERDE		**I FANTASTICI 4** **MADAGASCAR**	15.30 • 20.30 18.00 • 22.30			G
UCI CINEMAS MARCONI 1 ✆ 199123321	VIA E. FERMI 161 EURO 5,00/ 7,50	**MADAGASCAR** **ROMANZO CRIMINALE**	15.00 17.00 • 20.00 • 22.50	♿	☎	S
UCI CINEMAS MARCONI 2		**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	15.00 • 17.10 20.20 • 22.30			S
UCI CINEMAS MARCONI 3		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.20 • 18.00 20.20 • 22.40			S
UCI CINEMAS MARCONI 4		**MADAGASCAR** **I FANTASTICI 4**	17.50 15.30 • 20.20 • 22.30			S
UCI CINEMAS MARCONI 5		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	15.30 • 18.00 20.30 • 22.40			S
UCI CINEMAS MARCONI 6		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	15.00 • 17.40 20.20 • 22.45			S
UCI CINEMAS MARCONI 7		**GAYA** **PASSO A DUE**	16.20 18.20 • 20.20 • 22.20			S
UGC CINÉ CITÉ 1 [P.co Leonardo] ✆ 899.788.678	VIA PORTUENSE 2000 WWW.UGC.CINECITE.IT EURO 5,50/ 7,50	**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.10 • 17.30 20.00 • 22.30	♿	☎	S
UGC CINÉ CITÉ 2		**I FANTASTICI 4** di T. Story	15.00 • 17.00 • 19.15 21.30			S
UGC CINÉ CITÉ 3		**NON BUSSARE ALLA MIA PORTA** di W. Wenders	15.00 • 17.30 20.00 • 22.20			M
UGC CINÉ CITÉ 4		**MADAGASCAR** di E. Darnell	15.10 • 17.00 • 18.50 20.40 • 22.30			M
UGC CINÉ CITÉ 5		**GOOD NIGHT AND GOOD LUCK** di G. Clooney	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			M
UGC CINÉ CITÉ 6		**CINDERELLA MAN** di R. Howard	17.00 20.00 • 22.45			M
UGC CINÉ CITÉ 7		**I GIORNI DELL'ABBANDONO** di R. Faenza	15.00 • 18.00 20.30 • 22.45			M
UGC CINÉ CITÉ 8		**PASSO A DUE** di A. Barzini	15.00 • 18.00 20.30 • 22.45			M
UGC CINÉ CITÉ 9		**I FANTASTICI 4** di T. Story	16.00 • 18.00 20.15 • 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 10		**FOUR BROTHERS** di J. Singleton	15.45 • 17.30 20.00 • 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 11		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	16.00 • 18.30 21.00			G
UGC CINÉ CITÉ 12		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	17.00 • 19.50 22.40			S
UGC CINÉ CITÉ 13		**L'IMPERO DEI LUPI** di C. Nahon	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 14		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	16.00 • 18.00 20.15 • 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 15		**CREEP** di C. Smith	15.10 • 17.00 • 18.50 20.40 • 22.30			M
UGC CINÉ CITÉ 16		**GENESIS** di C. Nuridsany	15.00 • 17.00 • 18.50 20.40 • 22.30			M
UGC CINÉ CITÉ 17		**IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL** di H. Miyazaki	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			M
UGC CINÉ CITÉ 18		**SPONGEBOB** **BASTARDO DENTRO**	15.00 • 17.00 • 18.50 20.40 • 22.45			M
UGC CINÉ CITÉ 19		**THE ISLAND** **NELLA MENTE DEL SERIAL KILLER**	15.00 • 17.30 • 20.00 22.45			M
UGC CINÉ CITÉ 20		**GAYA** **2 SINGLE A NOZZE**	16.00 • 18.00 20.00 • 22.30			M
UGC CINÉ CITÉ 21		**LA BESTIA NEL CUORE** di C. Comencini	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 22		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			S
UGC CINÉ CITÉ 23		**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	16.00 • 18.00 20.30 • 22.45			S
UGC CINÉ CITÉ 24		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	16.00 • 18.30 21.00			G
WARNER VILLAGE MEDICI 1 ✆ 06.658551	VIA PARCO DE' MEDICI WWW.WARNERVILLAGE.IT EURO 5,50/ 7,50	**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	15.30 • 18.00 20.20 • 22.40	♿	☎	S
WARNER VILLAGE MEDICI 2		**I FANTASTICI 4** **DARK WATER**	15.50 18.15 • 20.30 • 22.50			G
WARNER VILLAGE MEDICI 3		**LA BESTIA NEL CUORE** **I GIORNI DELL'ABBANDONO**	15.20 • 22.20 18.00 • 20.10			G
WARNER VILLAGE MEDICI 4		**FOUR BROTHERS** di R. Luketic	15.10 • 17.35 20.00 • 22.30			S
WARNER VILLAGE MEDICI 5		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	15.10 • 17.30 • 19.50 22.10			S
WARNER VILLAGE MEDICI 6		**PASSO A DUE** di A. Barzini	15.00 • 17.10 • 19.30 21.40			G
WARNER VILLAGE MEDICI 7		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	15.00 • 18.10 21.20			S
WARNER VILLAGE MEDICI 8 SALA MAZDA		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	15.40 • 18.50 22.00			S
WARNER VILLAGE MEDICI 9		**I FANTASTICI 4** di T. Story	14.40 • 17.00 • 19.20 21.50			S
WARNER VILLAGE MEDICI 10		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Buton	14.45 • 17.15 • 19.45 22.15			S
WARNER VILLAGE MEDICI 11		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	14.25 • 17.05 • 19.40 22.25			S
WARNER VILLAGE MEDICI 12		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.15 • 19.25 22.35			S
WARNER VILLAGE MEDICI 13		**MADAGASCAR** di E. Darnell	14.05 • 16.05 • 18.05 20.05 • 22.05			G
WARNER VILLAGE MEDICI 14		**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	14.55 • 17.15 • 19.35 21.55			S
WARNER VILLAGE MEDICI 15		**GAYA** **VITA DA STREGA**	14.05 • 16.15 18.25 • 20.45 • 23.00			S
WARNER VILLAGE MEDICI 16		**SPONGEBOB** **L'IMPERO DEI LUPI**	15.05 17.05 • 19.55 • 22.45			G
WARNER VILLAGE MEDICI 17		**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Buton	14.00 • 16.25 • 18.55 21.25			G
WARNER VILLAGE MEDICI 18		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	16.25 • 19.05 21.45			S
WARNER VILLAGE MODERNO 1	P. REPUBBLICA 45/46 EURO 5,50/ 7,50	**LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** di T. Burton	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30	♿	☎	G
WARNER VILLAGE MODERNO 2		**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.00 • 19.00 22.00			S
WARNER VILLAGE MODERNO 3		**THE EXORCISM OF EMILY ROSE** di S. Derrickson	14.55 • 17.20 • 19.50 22.20			S
WARNER VILLAGE MODERNO 4		**QUEL MOSTRO DI SUOCERA** di R. Luketic	15.15 • 17.30 • 19.45 22.15			S
WARNER VILLAGE MODERNO 5		**VITA DA STREGA** di N. Ephron	15.20 • 17.40 19.55 • 22.10			G

MILANO

TEATRI

Teatro ariberto
Via daniele crespi, 9 - tel 02.80400455 o 039 2874011 - e-mail: info@teatroariberto.it -
Stagione Teatrale ragazzi 2005/2006
Informazioni per la Compagnia **I giochi del sole** Tel. 02. 60830199.

Arsenale
V. Cesare Correnti, 11 - 02.8321999
e-mail: teatro@teatroarsenale.org
Il sole del brigante di, con e diretto da A. Santagata. Ore 16,30 - € 11,00.
Campagna abbonamenti stagione 2005/ 2006. orario: da lunedì a venerdì ore 15,30/18,30. Cartarsenale a € 85.00 per 10 ingressi.

Auditorium di Milano
Largo Mahler - tel 02.83389201/202/203
***Stagione Sinfonica:* Franz Joseph Haydn, Bohuslav Martinu,** violino L. Santaniello, L. Riccardi, violoncello L. Franzetti, G. Zanetti, oboe H. Diego Garreffa, A. Potenza, Fagotto A. Lenti, A. Magnani, **Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi,** direttore C. Hogwood. Ore 16,00 - € 31,00/23,50/18,00/13,00..

Carcano
C.so di P.ta Romana, 65 - tel 02.55181377 - 02.55181362 - e-mail: info@teatrocarcano.com
Campagna abbonamenti stagione 2005/ 2006. Orario: dalle ore 8,30 alle 18,30 da lunedì a venerdì, Info allo 02 55181377.

Ciak
Via Sangallo, 33 - tel 02.76110093
e-mail: info@teatroariberto.it -
Sala riservata

Crt - Teatro dell'Arte
Via Alemagna, 6 - Tel 02.89011644
In movimento coreografia di R. Castello, con A. Moretti, G. Secchi, A. Senatore. Ore 16,00 - € 18,00/12,00/9,00; *e inoltre* **Campagna abbonamenti stagione 2005/ 2006. Info** dalle ore 9,30 alle 19,00 (lun./ven.), dalle ore 15,00 alle 19,00 (sab.) Abbonamento a 7 spettacoli (€ 60,00), a 4 spettacoli (€ 35,00) e a 3 spettacoli (€ 25,00).

Della 14a
Via Oglio, 18 - Tel 02.55211300.
Scampolo di D. Niccodemi, con C. Bregonzi, regia di R. Silveri. Ore 18,30 - € 18,00/14,00

Delle Erbe
Via Mercato, 3 - tel 02.86464986
L'esorcista con I. Dobijik, A. Sommella, regia di G. Frigerio. Ore 16,00 - € 15,00.

Filodrammatici
Via Filodrammatici, 1 - tel 02.8693659 e-mail: info@teatrofilodrammatici.it
Il signor Tabucchi è desiderato al telefono elaborazione di E. Russo, con G. Dettori, F. Nuti. Ore 16,00 - € 22,00/11,00.

Franco parenti
Via Cadolini, 19 - angolo via Tertulliano - tel 02.59995700 e 02.55187056 - e-mail: info@teatrofrancoparenti.com
Campagna abbonamenti stagione 2005/ 2006. Biglietteria via Vasari 15 dal lunedì al sabato ore 10,00-18,30, domenica ore 11,00-12,30, tel 02/59995700. **Biglietteria via Caolini 18** dal lunedì al venerdì ore 10,00-18,30, tel 02/55187056.

Greco
Piazza Greco, 11 - Tel 02.6691367
Lo spettacolo **Iena ridens** è procrastinato al giorno 13 ottobre.

Libero
Via Savona, 10 Tel 02.8323126
e-mail: teatro@agislombarda.it
Condannati alla libertà di P. Bignamini e M. Carbone, regia di C. Accordino. Ore 16,00 - € 16,00/ 11,00; *e inoltre* **Tributo a Beppe Viola**. Ore 21,00.

Litta
C.so Magenta, 24 - 02.8055882
e-mail: silviapacciarini@teatrolitta.it
Campagna abbonamenti stagione 2005/ 2006.
Info allo 02 86454545 dalle ore 14,30 alle ore 19,00.

Manzoni
Via Manzoni, 42 - tel 02.7636901
e-mail: info@teatromanzoni.it
La visita della vecchia signora di F. Durrenmat con I. Danieli, M. Foschi, regia di A. Pugliese. Ore 15,30 - € 30,00.

Nuovo
P.zza San Babila - tel 02.76000086
e-mail: info@teatronuovo.it
Campagna Abbonamenti Stagione 2005/ 2006. Orario uffici: da lunedì a venerdì ore 10,00/18,00, sabato 10,00/13,00.
Fino a sabato 1 ottobre.

Olmetto
Via Olmetto, 8/a - tel 02.875185 - e-mail: info@teatrolmetto.com
Sganarello di Molière, con E. De Giorgi, S. Pepe, R. Petrozzi, regia di M. Rampoldi. Ore 16,00 - € 16,00/11,00.

Out Off
Via Mac Mahon, 16 - tel 02.34532140 - e-mail: info@teatrooutoff.it
Pitecus di e diretto da Antonio Rezza e F. Mastrella, con A. Rezza. Ore 15,45 - € 15,00/10,50/ 7,50; ogni giorno 30 minuti prima dello spettacolo proiezione de "I Troppolitani".

San Babila
C.so Venezia, 2/a - tel 02.795469
Due scapoli e una bionda di N. Simon con F. Oppini, regia di A. Benvenuti. Ore 15,30 e 19,30 - € 27,00/19,50.

Smeraldo
Piazza XXV Aprile, 10 - tel 02.29006767
e-mail: ggaliano@smeraldo.it
Tablò con G.Truggiano, regia di S.Denoncourt. Ore 16,30 - € 25,00/20,00/18,00/14,00.

Teatridithalia - Elfo
Via Ciro Menotti, 11 Tel. 02.716791
e-mail: info@elfo.org -
"Tussenland" e **"Storia di un tappeto volante"** regia di E. Jansen e P. Doust. Ore 21,00 - ingresso libero.

Teatridithalia - Leonardo
Via Ampère, 1 - Tel 02.26681166
e-mail: info@elfo.org
Rosso di cuore di e diretto da S. Baccari e C. Orlandini, con G. Baggio, S. Colombo, A. Mantovani, L. Rados. Ore 16,00 - € 11,00/7,00.

Teatro della Memoria
Via Cucchiari, 4 - Tel 02.313663.
Faceva il palo nella Banda... del Derby di W. Valdi e A. Caliari, con F. Spruzzola, F. Finocchiaro, regia A. Caliari. Ore 21,00 - € 15,00/12,00/10,00.

Teatro Paolo Grassi - Piccolo Teatro
Via Rovello, 2 - tel 02.72333222
e-mail: info@piccoloteatro.org
Io, L'Erede di E. De Filippo, con G. Gleijeses, L. Mastelloni, M. Bargilli, regia di A.R. Shammah. Ore 16,00 - € 29,50 (platea), e € 23,50 (balconata), *e inoltre:*
Vendita Abbonamenti Stagione Teatrale 2005/ 2006. Orario casse: da lunedì a sabato ore 10,00/18,45, domenica ore 13,00/ 18,30.

Teatro Strehler - Nuovo Piccolo Teatro
Largo Greppi, 1 - tel 02.72333222
e-mail: info@piccoloteatro.org
Il mercante di Venezia di Shakespeare, traduzione di L. Huldén, con S. Ekblad, regia e coreografia Mats Ek. Ore 16,00 - € 35,00 (platea), € 27,00 (balconata), *e inoltre:*
Vendita Abbonamenti Stagione Teatrale 2005/ 2006. Orario casse: da lunedì a sabato ore 10,00/18.45, domenica ore 13,00/18.30.

Teatro Studio
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.72333224
Scintille sorgenti brani di J. Mac Millan, eseguiti da Sentieri Selvaggi, direzione C. Boccadoro, voce C. Cavalloni. Ore 21,00 - € 12,00/10,00.

Ventaglio Nazionale
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48006415
RIPOSO

Teatro Verdi
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6880038
RIPOSO

Teatro Argòmm
Via G. Imperatore, 40 - Tel e Fax 02.6437001 - 02.39311963
Salomè di O.Wilde, con B. Baldessari, N. Castiglioni, scenografia S. Totaro, musiche Gruppo Ensamble, regia F. Cozza. Ore 16,00 - € 7,50.

Diritti sul treno

Domani sera alle 21, alla sala Guicciardini, via Macedonio Melloni 5, dibattito sul tema "Per i diritti sociali e del lavoro, per i servizi pubblici e i beni comuni, contro la direttiva Bolkestein e gli accordi del Wto". Partecipano Marco Bersani (Attac), Sandra Cangemi (Coord. Lombardo Nord Sud) e Alessandro Santoro (Università Bicocca). Si tratta di une serata di discussione in vista della manifestazione nazionale che si tiene a Roma il prossimo 15 ottobre. Da Milano partirà un treno alle 6,30 del mattino, con biglietto di 30 euro a/r. Prenotazioni e acquisto biglietti: Cgil Funzione pubblica, viale Montenero 17, tel.02-540241 e Arci Regionale, via Adige 11, tel.02-541781. Altre informazioni sul sito www.stopbolkestein.it.

CASA LOCA

Un pensionato studentesco autogestito alla Bicocca

Le storie ci piacciono un sacco, perché sono fatte dello stesso materiale dei sogni. È per questo che ancora una volta vogliamo raccontarvene una.
Dallo sfondo - "una notte buia e tempestosa" - al protagonista - "un cavaliere di quelli sempre in cerca di principesse da salvare e di prove da superare" - sembra proprio una storia classica. In questa notte da lupi il nostro eroe si trova di fronte ad una strana locanda: un posto che mette quasi paura a vederlo da fuori. Ma al contrario di tutte le altre porte cui ha bussato, qui la porta è aperta; così si fa coraggio ed "entra". Un momento, però. Fermiamoci un attimo e osserviamo meglio la scena. Ecco, a guardare bene in realtà non è per niente notte; è lo smog che oscura il paesaggio e rende talmente densa l'aria da farla apparire tempestosa. Sì, perché come si capisce dai grattacieli e dai palazzoni che spuntano come funghi in mezzo alla nebbia, e dagli ululati che non provengono da lupi famelici ma da ambulanze ed auto della polizia ancora più insaziabili, ci troviamo nel bel mezzo di una selva urbana. Precisamente siamo a Milano.
E il nostro eroe non è affatto un coraggioso cavaliere; è solo un ragazzo diciannovenne di Treviglio che ha deciso di iscriversi all'università in Bicocca. Purtroppo per lui non conosce principesse, e l'unica prova, decisamente poco cavalleresca, che ha dovuto affrontare è stato il test di ingresso in Sociologia. Andrea, il ragazzo si chiama così, fa parte del popolo dei cinquantottomila studenti universitari fuori sede che hanno scelto di studiare a Milano, e che si sono trovati completamente abbandonati dall'Istituzione Universitaria: le borse di studio e i posti letto nei pensionati studenteschi pubblici, infatti, non bastano a soddisfare l'altissima domanda. Così la maggior parte degli studenti diventa preda del mercato degli affitti privati, di cui è costretta ad accettare le condizioni: prezzi esorbitanti per un posto letto in camere sovraffollate. Dicono le statistiche che l'Italia è l'ultimo paese in Europa per il numero di borse di studio concesse dall'Università, e che a Milano uno studente universitario fuori sede spende in media 700 euro al mese per un posto letto. Ma Andrea non ha accettato di pagare per un diritto che dovrebbe essergli garantito, e ha continuato a cercare una soluzione abitativa accessibile.
E cerca che ti cerca, alla fine una locanda l'ha trovata per davvero. Nel cuore del nuovo quartiere europeo della Bicocca, dove proliferano Università, centri direzionali, palestre, grandi magazzini, ma dove non ci sono studentati e l'affitto delle stanze costa come l'oro, c'è infatti uno strano posto: si chiama Casa Loca ed è uno spazio occupato ed autogestito da chi ha deciso di riappropriarsi di tutti quei diritti che vengono negati agli studenti, e non solo: il diritto allo studio, il diritto alla libera circolazione dei saperi, il diritto ad una abitazione dignitosa.
Uno dei progetti di Casa Loca è LOCAnda, un vero e proprio pensionato per studenti autogestito. La LOCAnda mette a disposizione 10 posti letto in 5 camere arredate, corredate e riscaldate, bagni con docce ed acqua calda, una cucina ed una sala comune, aule studio con accesso gratuito ad internet. Andrea, insieme a Chiara, Valentina, Leda, Marco, Mario, Ylenia e Tiziano, hanno vissuto e fatto vivere la LOCAnda durante l'anno accademico 2004/2005; ora lasciano il posto a nuovi studenti che abbiano voglia di continuare.

(CASA LOCA viale Sarca 183, tel.02-87396844)

OGGI

HABER LEGGE BUKOWSKI

Alessandro Haber legge Bukowski nell'ambito della mostra "Beat&Pieces", bellissime foto di Allen Ginsberg sulla beat generation, in quella qui sopra potete intravedere Orlowsky, Burroughs e Kerouac (ingresso gratuito).
Galleria Photology, via Moscova 25, ore 18

GLI INCONTRI

Stecca degli Artigiani, via Confalonieri 10, ore 10,30: mercatino biologico, cibo musica e mostra di oggetti realizzati con materiali riciclati.
Libreria Babele, via San Nicolao 10, ore 16,30: presentazione del libro di Pier Maria Bocchi, "Mondo queer. Cinema e militanza gay", l'autore ne parla con Luca Malavasi.

MUSICA CLASSICA

Auditorium di Milano, corso San Gottardo, ore 16: per l'ultima volta l'orchestra Verdi diretta da Christopher Hogwood esegue musiche di Haydn e Martinu (ultima replica domenica alle 16, biglietti da 13 a 31 euro, info 02-83389201/2/3).
Teatro Edi, via Barona angolo Boffalora, ore 16: anche quest'anno la rassegna "Classica e lirica sui navigli" inizia dando il palco al pubblico, questa volta si parte con il "Karaoke Lirico" condotto da Mario Minino e Davide Rocca. Il pubblico è invitato a raccontare il suo modo di vivere e di amare la musica cantando come gli pare le proprie arie predilette (ingresso gratuito).
Conservatorio, via Conservatorio 12, ore 20,30: per "Milano Musica", in sala Puccini, il quartetto "Danel" esegue brani di Xenakis, Helmu e Janacek (info 02-2049954).
Santa Maria della Passione, via Conservatorio, ore 16,30: per "Vespri d'organo", Wladimir Matesic esegue brani di Wagner, Karg-Elert, Escaich.

DI TUTTO UN POP

Idroscalo, ore 13: seconda giornata del Festival Ispano Americano, esposizioni di artigianato e pittura, presentazione del gruppo "Mariachis", coro Hispano-Americano e compagnia teatrale "Pakaritambo", danze folcloriche, rock latino con i "luna Latina", le percussioni dei "Mitoka Samba", i cantanti domenicano Edu Alvarez e Esther Santos, e "Dj Mix Eduardo Rueda", alle 18 è in concerto l'orchestra internazionale di sala "Mercadonegro".
Teatro Manzoni, ore 11: per la rassegna "Aperitivo in concerto", brasil jazz con il "Cello Samba Trio", con Marelenbaum e compagni suonano anche Lula Galvao alla chitarra e Marcelo Costa alla batteria, insieme rivedono i classici di Jobim, Veloso, Joao Gilberto e Chico Barque con atteggiamento cameristico.
Teatro Studio, via Rivoli, ore 21: al via la rassegna a cura dell'Aicem, l'associazione che riunisce i centri culturali europei, "Eurotribù, nuove sonorità senza confini" che proseguirà con concerti per tutta la settimana, si parte con il trio austriaco "Radian" (da 10 a 18 euro, info 02-48194128).
Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, ore 14,30-24: "Black in Mind October Fest", dalle 16 "Urban Jazz Trio", "Molly Malone's", "Hysterya", "Ira", "Irreverence", "Jesus Crhysler Superskunk" e "Node".
Blue Note, via Borsieri 37, ore 21 e 23,30: per l'ultima sera sul palco la band inglese "Shakatak" (27 euro se acquistate il biglietto entro le 19, altrimenti 32 euro, info 899700022).
Pac, via Palestro, ore 12-20: anche oggi "Long Live Romance II", visioni e musica in mostra dalle 12 alle 20, in concomitanza con l'apertura congiunta di 25 galleria d'arte contemporanea a Milano
Rolling Stone, corso XXIV Marzo 32, ore 21,30: unica data italiana per il tour autunnale degli "Stereophonics".

SUONI ALTROVE

Codevilla (Pv), strada Voghera-Genestrello, ore 22,30: triplo metallaro con "Royal Hunt", "Secret Sphere" e "Dark Horizon".
Rozzano, spazio espositivo Cascina Grande, ore 17,30: il duo "Millemiglia" composto da Elena Manuela Cosentino all'arpa e Mario Milani alla fisarmonica suona musiche di Mozart, Bach, Zitello, Romero, Piazzolla, Rota, Trotta, Viel e Vigani (info 02-89259331).
Solaro, piazza del municipio, ore 16: concerto spettacolo dei "Cantosociale" in "Chi l'è mei a nas un'oca", (in caso di pioggia il concerto si trasferisce nella sala consiliare).

ANTEO IN FESTA

Spazio Anteo, via Milazzo 11, ore 11: riprendono le iniziative e le proiezioni della domenica mattina, per i grandi "Assaggi di cinema", sei incontri di cinema e cucina da oggi al 20 novembre dalle 10,30 alle 13,30 al prezzo di 7 euro per una mattina, 30 per tutte e sei, per i bambini si riapre con "Giorno di festa", proiezioni per i piccoli tutte le domeniche mattina da oggi al 5 febbraio (4 euro, ingresso gratuito fino a 3 anni (info e prenotazioni 02-43912769).

GLI SPETTACOLI

Spazio Oberdan, piazza Oberdan, ore 11: ultima giornata per "MilanoCinemaSlow", ovvero Slow Food e cinema con il supporto di Provincia e Cineteca Italiana. Una derivazione dell'esperienza della biennale internazionale del cinema gastronomico che si tiene a Bra; alle 11 "Super size me" di Morgan Spurlock, "Mangiare bere uomo donna" (ore 15), "Piccola pesca" (ore 17,15), alle 18,45 degustazioni, a poi ancora film con "Nuvole in viaggio" (ore 19,40), chiude il film "Clem bizzarro monello (Th Shakespeare)" di William Wyler; al Museo del Cinema anche oggi per i piccoli proiezione di "Non solo Nutella: Charlot a tavola", con merenda.
Mexico, via Savona 57, ore 20,30: per il "Music Film Festival", fino al 12 ottobre doppia proiezione dedicata a Janis Joplin a 35 anni dalla scomparsa della cantante che ha sconvolto la storia del rock, prima sullo schermo il film documentario sulla sua vita "Janis", interviste e brani delle sue performance in lingua originale, poi "Festival Express", documentario del festival itinerante dell'estate del 1970, su un treno girano insieme il Canada, Janis Joplin, Grateful Dead, Buddy Guy e altri musicisti dei tempi (6 euro).
Cinema Gnomo, via Lanzone, ore 16: termina la rassegna "No wave, New York, il cinema di John Cassavetes, Hal Hartley, Jim Jarmusch e Amos Poe", questa sera ci sono i film di Hartely "Flirt" (ore 16), "The book fo life" (ore 18,30), "Delitti d'amore" (ore 20) e "Uomini semplici (ore 22).
Teatro Libero, via Savona 10, ore 21: inizia la stagione comica "LberaMente" con lo spettacolo "Tributo a Beppe Viola" insieme al laboratorio Scaldasole, Vincenzo Costantino Cinaski, Gianluca De Angelis, Folco Orselli, e Gianni resta (da 8 1 a16 euro, info 02-8323126).

CENTRI SOCIALI

Cox18, via Conchetta 18, ore 10: in libreria Calusca si tiene l'assemblea "Contro la guerra, contro il capitalismo, il nemico non è oltre frontiera".
Eterotopia, San Giuliano Milanese, via Risorgimento, ore 20: apre l'Osteria dell'Ozio, dopo la cena è in concerto il trio "Icantropous Jazz Project".

DOMANI

LA PENA DI MORTE

Serata di riflessione sulla pena di morte, si comincia con la proiezione del film "Non vale la pena" di Stefano Massini, poi Alessandra Faiella legge dal testo di Oscar Wilde "C.33, la ballata del carcere di Reading"; a seguire, tavola rotonda con Lucia Castellano, Valerio Onida, Paolo Pobbiati, Tommaso Maria Natta e Gabriella Ferraro (l'incontro è curato da Amnesty International).
Casa della Cultura, via Borgogna 3, ore 21

PAROLE E PAGINE

Libreria Feltrinelli, corso Buenos Aires 33, ore 18: presentazione del libro di Carlotta Jesi "Viaggi di nozze zaino in spalla", con Maria Luisa Villa e Camila Raznovich.
Sede Cai, via Petrella 19, ore 18: Giovanni Reale e Annibale Salsa presentano il libro di Francesco Tomatis "Filosofia della montagna", interviene Armando Torno.
Libreria Hoepli, via Hoepli 3, ore 18: presentazione del volume fotografico "Invitation Sylvie Guillem" di Dominique Frétard e Gilles Tapie.

GLI INCONTRI

Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43, ore 9,30: la Cgil Lombardia verso il XV congresso organizza un'assemblea per mettere punto l'agenda dei temi (lavoro, saperi, diritti, libertà), partecipano Susanna Camusso e Morena Piccinini.
Magazzini Generali, via Pietrasanta 14, ore 20,30: serata politica ma informale organizzata dal Comitato per Prodi Presidente, intervengono tra gli altri Laura Fedele, Silvano Piccardi, Roberto Zaccaria, Stefano Draghi e Nando dalla Chiesa.
Teatro dal Verme, via san Giovanni sul Muro 2, ore 18,30: per i lunedì filosofici, una serata dedicata a Jacques Derrida a un anno dalla scomparsa, con Maurizio Ferraris, Pier Aldo Rovatti e Carlo Sini.
Teatro Libero, via Savona, ore 18,30: "La libertà in Sartre", ne parlano Carrado Accordino, Paolo Bignamini e Mauro Carbone, regista e autori dello spettacolo "Condannati alla libertà" che va in scena alle 21.

MUSICHE A MILANO

Blueshouse, via sant'Uguzzone 26, ore 22,30: jam session condotta da Giancarlo Schinina (8 euro).
Casa 139, via Ripamonti 139, ore 22: appuntamento con i musico poeti del "Caravanserraglio" (8 euro e tessera Arci).
Teatro Studio, via Rivoli, ore 21: continua la rassegna "Eurotribù, nuove sonorità senza confini" con "Esbjorn Svenson Trio" (da 10 a 18 euro, info 02-48194128).
Spazio Oberdan, piazza Oberdan: al via la rassegna "La musica e la scena, il cinema e il teatro" dedicata alle nuove forme di teatro musicale a cura di Luigi Pestalozza, si parte con Alessandro Melchiorre che presenta il suo "Unreported Inbound Palermo", ispirato al romanzo di Daniele del Giudice sull'incidente di Ustica.
Salumeria della Musica, via Pasinetti 2, ore 22: Massimo Bubola in versione rock-folk (biglietti gratuiti su rockfiles@lifegate.it).
Assago, Forum, ore 21,30: purtroppo qualcuno ha riesumato i "Backstreet Boys".

SPETTACOLI A MILANO

Circolo di Unità Proletaria, viale Monza 140, ore 21: riprendono le attività con "Stramilano, breve viaggio nella Milano vista sullo schermo", Marcello Perucca guida il viaggio tra spezzoni di film girati in diverse zone e epoche della città.
Teatro Officina, via sant'Elembardo 2, ore 21: al via il primo appuntamento con "3 lunedì poetici e civili", Massimo De Vita legge Giacomo Leopardi (ingresso gratuito, info 02-2553200).

SPETTACOLI ALTROVE

Lodi, Teatro alle Vinge, via Cavour 66, ore 18: inizia oggi e prosegue fino al 16 ottobre "Lodi Città Film Festival", che comprende anche una retrospettiva dedicata ad Aldo Fabrizi e una selezione "Contemporanea; Il cinema italiano del presente", la manifestazione viene inaugurata alle 18, alle 21 sullo schermo "Fatti della banda della Magliana" di Daniele Costantini, a seguire conversa con il regista Mario Spini (ingresso gratuito, info www.lodifilmfestival.it).
Sesto San Giovanni, cineteatro Rondinella, ore 21: continuano gli incontri e le proiezioni della rassegna "Fuoriscschermo", sullo schermo il film di Eleonore Faucher "Le ricamatrici" (4 euro, info 02-22478183).

Sala		Film	Orari
Anteo v. Milazzo 9 ✆ 02.6597732	€ 5,00/7,00		
Sala cento	100 posti	**La bestia nel cuore** **Viva Zapatero** di e con S. Guzzanti	15.10•17.40•20.10•22.30 11.00
Sala duecento	200 posti	**Un tocco di zenzero** di T. Boulmetis **I giorni dell'abbandono**	10.30 15.00•16.50•18.40•20.30•22.30
Sala quattrocento	400 posti € 4,00	**Non bussare alla mia porta** **Gli incredibili - Una normale famiglia di supereroi**	15.10•17.30•20.10•22.30 11.00
Apollo S. Cinema Gall. De Cristoforis 3 ✆ 02.780390	€ 7,50		
Sala Gea		**Romanzo criminale** di M. Placido, con S. Accorsi	14.00•16.45 19.40•22.30
Sala Fedra		**La fabbrica di cioccolato** di T. Burton, con F. Higmore	15.00•17.30 20.00•22.30
Sala Elettra		**I giorni dell'abbandono** di R. Faenza, con M. Buy	15.00•16.50 18.40•20.30•22.30
Sala Dafne		**Non bussare alla mia porta** di W. Wenders, con S. Shepard	15.00•17.30 20.10•22.30
Sala Urania		**Viva Zapatero** di S. Guzzanti, con S. Guzzanti	15.00•16.50 18.40•20.30•22.30
Arcobaleno Filmcenter v. Tunisia 11 ✆ Prenotazioni 199199166	€ 7,50		
Filmcenter 1		**La fabbrica di cioccolato** di T. Burton, con F. Higmore	15.00•17.30 20.00•22.30
Filmcenter 2		**Il castello errante di Howl** di H. Miyazaki	15.00•17.30 20.00•22.30
Filmcenter 3		**Good Night and Good Luck** di G. Clooney, con A. Borstein	15.10•17.30 20.10•22.30
Ariosto v. Ariosto 16 ✆ 02.48003901	€ 6,00	**Gabrielle** di P. Chèreau, con I. Huppert	15.45•18.00 20.15•22.30
Arlecchino v. S. P. all'Orto 9 ✆ 02.76001214	€ 7,50	**L'amore non basta mai** di M. Blom, con S. Helin	15.30•17.50 20.20•22.30
Arti v. Mascagni 8 ✆ 02.781463	€ 7,00	**Gaya** di L.F. Krawinkel, H. Tappe	15.00•17.00 19.00•21.00
Brera multisala c.so Garibaldi 99 ✆ 02.29001890	€ 7,50		
Brera 1	350 posti	**Quel mostro di suocera** di R. Luketic, con J. Lopez	15.30•17.50 20.20•22.30
Brera 2	150 posti	**Good Night and Good Luck** di G. Clooney, con A. Borstein	15.00•16.50 18.40•22.30•22.30
Cavour p.zza Cavour 3 ✆ 02.6595779	€ 7,00	**Vita da strega** di N. Ephron, con N. Kidman	15.30•17.50 20.10•22.30
Centrale multisala v. Torino 30/32 ✆ 02.874826	€ 6,70		
Sala 1	120 posti	**Genesis** di C. Nurisdany, M. Pèrennou **I tempi che cambiano**	14.30 16.10•18.10•20.20•22.30
Sala 2	89 posti	**20 centimetri** di R. Salazar, con M. Cervera	15.00•17.30 20.00•22.30
Colosseo v. Montenero 84 ✆ 02.59901361			
Sala Allen	191 posti	Chiuso per lavori	
Sala Chaplin	198 posti	Chiuso per lavori	
Sala Visconti	666 posti	Chiuso per lavori	
Corallo L.go corsia dei Servi ✆ 02.76020721	€ 7,50	**La damigella d'onore** di C. Chabrol, con B. Magimel	15.30•17.50 20.10•22.30
Corsica v. Corsica 68 ✆ 02.70006199	€ 6,50	**Herbie - Il supermaggiolino** di A. Robinson **Seven Swords** di H. Tsui, con L. Dai	15.00•17.00 19.00•21.45
Ducale multisala p.zza Napoli 27 ✆ Prenotazioni. 199199166	€ 7,50		
Sala 1	350 posti	**La fabbrica di cioccolato** di T. Burton, con F. Highmore	15.00•17.30 20.00•22.30
Sala 2	115 posti	**Romanzo criminale** di M. Placido, con S. Accorsi	15.10•19.40 22.30
Sala 3	115 posti	**Good Night and Good Luck** di G. Clooney, con A. Borstein	15.10•17.30 20.10•22.30
Sala 4	350 posti	**I giorni dell'abbandono** di R. Faenza, con M. Buy	15.00•17.30 20.00•22.30
Eliseo multisala Via Torino, 64 ✆ 02.72008219	€ 7,50		
Sala Kubrick	148 posti	**Viva Zapatero** di e con S. Guzzanti	15.15•17.00 18.45•20.30•22.30
Sala Olmi	149 posti	**Non bussare alla mia porta** di W. Wenders, con S. Shepard	15.15•17.40 20.05•22.30
Sala Scorsese	149 posti	**Les amants règuliers** di P. Garrel, con L. Garrel	15.30 18.45•22.00
Sala Truffaut	149 posti	**Good Night and Good Luck** di G. Clooney, con A. Borstein	15.00•16.50 18.40•20.30•22.30
Europlex Bicocca Viale Sarca, 336 ✆ Prenotazioni. 199119988	€ 5,50/7,50		
Sala 1	264 posti	**Four Brothers - Quattro fratelli** di J. Singleton, con M. Wahlberg	14.30•17.30 20.00•22.30
Sala 2	679 posti	**Quel mostro di suocera** di R. Luketic, con J. Lopez	15.00•17.45 20.15•22.45
Sala 3	395 posti	**The Exorcism of Emily Rose** di S. Derrickson, con J. Carpenter	14.45•17.30 20.15•23.00
Sala 4	303 posti	**Vita da strega** di N. Ephron, con N. Kidman	14.15•17.45 20.15•22.45
Sala 5	248 posti € 6,50	**Good Night and Good Luck** di G. Clooney, con A. Borstein	14.30•17.45 20.30•22.45
Sala 6	179 posti	**La bestia nel cuore** di C. Comencini, con G. Mezzogiorno	14.00•17.15 20.15•23.00
Sala 7	179 posti € 6,50	**Romanzo criminale** di M. Placido, con S. Accorsi	17.00 20.30
Sala 8	248 posti	**Cinderella Man - Una ragione per lottare** di R. Howard, con R. Crowe	16.15•19.30 22.45
Sala 9	267 posti € 6,50	**La fabbrica di cioccolato** di T. Burton, con F. Higmore	14.00•16.45 19.30•22.15
Sala 10	267 posti	**I Fantastici 4** di T. Story, con I. Gruffudd	14.45•17.45 20.15•22.45
Sala 11	248 posti	**Madagascar** di E. Darnell, T. McGrath	15.00•18.15 20.45•23.00
Sala 12	179 posti	**Passo a due** di A. Barzini, con K. Kadiu	14.45•17.30 20.15•22.45
Sala 13	179 posti	**I giorni dell'abbandono** **Sponge Bob - Il film**	20.15•23.00 14.30•17.15
Sala 14	248 posti	**La fabbrica di cioccolato** di T. Burton, con F. Highmore	14.30•17.15 20.00•22.45
Sala 15	303 posti	**L'impero dei lupi** di C. Nahon, J. Reno	14.00•17.00 20.00•23.00
Sala 16	395 posti € 6,50	**Quel mostro di suocera** di R. Luketic, con J. Lopez	14.30•17.00 19.30•22.00
Sala 17	679 posti € 6,50	**The Exorcism of Emily Rose** di S. Derrickson, con J. Carpenter	14.00•16.45 19.30•22.15
Sala 18	264 posti	**Romanzo criminale** di M. Placido, con S. Accorsi	15.30•19.15 22.45
Excelsior multis. Galleria del Corso ✆ Prenotazioni. 199199166	€ 7,50		
Sala Excelsior	600 posti	**La bestia nel cuore** di C. Comencini, con G. Mezzogiorno	15.00•17.30 20.00•22.30
Sala Mignon	350 posti	**Cinderella Man - Una ragione per lottare** con R. Howard, con R. Crowe	14.30•17.10 19.50•22.30
Gloria Multisala corso Vercelli 18 ✆ 02.48008908	€ 7,50		
Sala Garbo	316 posti	**La bestia nel cuore** di C. Comencini, con G. Mezzogiorno	15.00•17.30 20.00•22.30
Sala Marilyn	329 posti	**Four Brothers - Quattro fratelli** di J. Singleton, con M. Wahlberg	15.10•17.40 20.10•22.30
Maestoso c.so Lodi 39 ✆ 02.5516438	€ 7,50	**The Exorcism of Emily Rose** di S. Derrickson, con J. Carpenter	15.00•17.30 20.00•22.30

D'ESSAI

Sala		Film	Orari
Spazio Oberdan v.le V. Veneto 2 ✆ 02.77406300	€ 3,00/5,00 + tessera	**Mangiare bere uomo donna / Piccola pesca** **Nuvole in viaggio / Clem bizzarro monello**	15.00•17.15 19.15•21.30

Sala		Film	Orari
Manzoni v. Manzoni 40 ✆ 02.76020650	€ 7,50	**I Fantastici 4** di T. Story, con I. Gruffudd	15.00•17.30 20.00•22.30
Mediolanum corso V. Emanuele 24 ✆ 02.76020818		Chiuso per lavori	
Mexico v. Savona 57 ✆ 02.48951802	€ 6,00	**Festival Express** di B. Smeaton *(in lingua orig.)* **Janis** di H.A. Findlay *(in lingua originale)*	16.30•20.30 18.30•22.30
Nuovo orchidea v. Terraggio 3 ✆ 02.875389	€ 6,90	**9 vite da donna** di R. Garcìa, con E. Carrillo	16.00•18.10 20.20•22.30
Odeon v. S. Radegonda 8 ✆ 199757757	€ 7,50		
Sala 1	1004 posti	**The Exorcism of Emily Rose** di S. Derrickson, con J. Carpenter	12.30•15.00•17.30 20.15•22.40
Sala 2	486 posti	**Quel mostro di suocera** di R. Luketic, con J. Lopez	12.40•14.50•17.20 20.05•22.30
Sala 3	222 posti	**Vita da strega** di N. Ephron, con N. Kidman	12.30•14.45•17.15 20.00•22.25
Sala 4	131 posti	**Madagascar** di E. Darnell, T. McGrath	12.45•14.45•16.45 18.35•20.35•22.35
Sala 5	144 posti	**I Fantastici 4** di T. Story, con I. Gruffudd	12.30•15.00•17.30 20.15•22.30
Sala 6	122 posti	**Babbo bastardo** **Good Night and Good Luck**	12.30•14.40•16.40 18.35•20.35•22.35
Sala 7	135 posti	**Four Brothers - Quattro fratelli** di J. Singleton, con M. Wahlberg	12.40•15.15•17.35 20.05•22.35
Sala 8	84 posti	**Sponge Bob - Il film** **Passo a due** di A. Barzini	12.30•14.25•16.20 18.20•20.30•22.40
Sala 9	114 posti	**L'impero dei lupi** di C. Nahon, J. Reno	14.40•17.20 20.00•22.35
Sala 10	112 posti	**Quel mostro di suocera** di R. Luketic, con J. Lopez *(in lingua originale)*	12.40•14.50•17.20 20.05•22.30
Orfeo Multisala v.le C. Zugna 50 ✆ 02.89403039	€ 7,50		
Sala Blu	438 posti	**I Fantastici 4** di T. Story, con I. Gruffudd	15.00•17.30 20.00•22.30
Sala Verde	250 posti	**Madagascar** di E. Darnell, T. McGrath	14.30•16.30 18.30•20.30•22.30
Sala Rossa	250 posti	**La fabbrica di cioccolato** di T. Burton, con F. Highmore	14.45•17.20 19.55•22.30
Palestrina v. Palestrina 7 ✆ 02.6702700	€ 6,00	**Salvador Allende** documentario	16.00•18.10 20.20•22.30
Pasquirolo corso V. Emanuele 28 ✆ 02.76020757	€ 7,50	**Dark Water** di W. Salles, con J. Connelly	15.30•17.50 20.10•22.30
Plinius multisala v.le Abruzzi 28/30 ✆ Prenotaz. 199199166	€ 7,50		
Sala 1	438 posti	**Romanzo criminale** di M. Placido, con S. Accorsi	15.00 18.30•22.00
Sala 2	250 posti	**I giorni dell'abbandono** di R. Faenza, con M. Buy	15.00•17.30 20.00•22.30
Sala 3	250 posti	**Vita da strega** di N. Ephron, con N. Kidman	15.00•17.30 20.00•22.30
Sala 4	143 posti	**Viva Zapatero** di S. Guzzanti	15.30•17.50 20.10•22.30
Sala 5	171 posti	**Soy Cuba, il mammuth siberiano** **Soy Cuba (1964)**	15.00•17.30•22.35 20.00
Sala 6	162 posti	**La damigella d'onore** di C. Chabrol, B. Magimel	15.00•17.30 20.00•22.30
President l.go Augusto 1 ✆ 02.76022190	€ 7,50	**La fabbrica di cioccolato** di T. Burton, con F. Highmore	15.15•17.40 20.10•22.30
San Carlo v. M. della Rocca 4 ✆ 02.4813442	€ 7,50	**Quel mostro di suocera** di R. Luketic, con J. Lopez	15.30•17.50 20.10•22.30
Splendor multis. v.le Gran Sasso 50 ✆ 02.2365124	€ 7,50		
	552 posti	**Quel mostro di suocera** di R. Luketic, con J. Lopez	15.30•17.50 20.10•22.30
	180 posti	**The Exorcism of Emily Rose** di S. Derrickson, con J. Carpenter	15.00•17.30 20.00•22.30
	180 posti	**Madagascar** di E. Darnell **I Fantastici 4** di T. Story	15.30•17.50 20.10•22.30

IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA

ABBIATEGRASSO	Al Corso	02 9462616	La bestia nel cuore
ARCORE	Nuovo	039 6012493	Cinderella Man - Una ragione per lottare
ARESE	Cinema Arese	02 9380390	La fabbrica di Cioccolato
BOLLATE	Splendor	02 3502379	Sponge Bob-Il film / La bestia nel cuore
	Auditorium	02 3513153	Vita da strega
CARATE B.ZA	L'Agora'	0362 900022	La bestia nel cuore
CERRO MAGGIORE	Medusa Multisala	199757757	Madagascar / The Exorcism of Emily Rose
			I giorni dell'abbandono / Gaya / Passo a due
			L'impero dei lupi / Quel mostro di suocera
			I Fantastici 4 / Four Brothers-Quattro fratelli
			Vita da strega / Sponge Bob
			Romanzo criminale / La fabbrica di Cioccolato
CESANO B.	Cristallo	02 4580242	Gaya / Vita da strega
CESANO M.	Excelsior	0362 541028	Good Night and Good Luck
CINISELLO B.	Marconi	02 66015560	Madagascar / La fabbrica di cioccolato
	Pax	02 6600102	*Spettacolo Teatrale*
COLOGNO M.	Cineteatro	02 25308292	I Fantastici 4 / La bestia nel cuore
CORNATE D'ADDA	Cineteatro Ars	039 6927099	Madagascar
CORSICO	S. Luigi	02 4401369	I Fantastici 4
CUSANO M.	S. G. Bosco	02 6133577	La fabbrica di cioccolato
GARBAGNATE	Auditor. S.Luigi	02 9556978	I giorni dell'abbandono
	Italia	02 9956978	La fabbrica di cioccolato
GESSATE	Cineteatro	0362 626266	Madagascar
INZAGO	Nuovo Cine-Teatro Giglio	02 95311186	RIPOSO
LEGNANO	Galleria	0331 547865	The Exorcism of Emily Rose
	Sala Ratti	0331 546291	Viva Zapatero
LISSONE	Excelsior	039 2457233	Good Night and Good Luck
	Uci Cinemas	199 123321	Four Brothers - Quattro fratelli
			The Exorcism of Emily Rose
			Cinderella Man - Una ragione per lottare
			Madagascar / 2 single a nozze - Wedding Crashers
			La fabbrica di cioccolato / Passo a due
			Romanzo criminale / I Fantastici 4 / Gaya
			I giorni dell'abbandono / L'impero dei lupi
			La bestia nel cuore / Sponge Bob-Il film
			Vita da strega / Quel mostro di suocera
MAGENTA	Centrale	02 97298560	The Exorcism of Emily Rose
	C. Nuovo	02 97291337	La fabbrica di cioccolato / I giorni dell'abbandono
MELZO	Arcadia Multisala	02 95416444	I Fantastici 4 / Vita da strega / L'impero dei lupi
			The Exorcism of... / Quel mostro di suocera / Madagascar
			Romanzo criminale / Four Brothers / La fabbrica di cioccolato
MONZA	Maestoso	039 380512	Madagascar / Dark Water
	Metropol Multis.	039 740128	Quel mostro di suocera / Vita da strega
			I Fantastici 4 / The Exorcism of Emily Rose
	Multis. Capitol	039 324272	Romanzo criminale / Non bussare alla mia.. / I giorni dell'abbandono
	Multis. Teodolinda	039 323788	La fabbrica di cioccolato / Viva Zapatero
	Triante	039 748081	Million dollar baby
NOVATE M.	Nuovo	02 3541641	Vita da strega
PADERNO D.	Le Giraffe Multis.	02 91084250	I Fantastici 4 / Four Brothers / I giorni dell'abbandono
			Gaya / The Exorcism of Emily Rose
			L'impero dei lupi / Vita da strega / Madagascar
			La fabbrica di cioccolato / Quel mostro di suocera
			Cinderella Man - Una ragione per lottare
			Romanzo criminale / Passo a due/ Sponge Bob
	Metropolis	02 9189181	Non bussare alla mia... / La fabbrica di cioccolato / Romanzo criminale
PESCHIERA B.	De Sica	02 55300086	I Fantastici 4
PIEVE FISSIRAGA	Cinelandia Multiplex	0371 237012	The Exorcism of Emily Rose
			I Fantastici 4 / Madagascar
			La fabbrica di cioccolato / Vita da strega
			Romanzo criminale / Quel mostro di suocera
			Passo a due / Robots
PIOLTELLO	Europlex	02 9244361	Four Brothers - Quattro fratelli / L'impero dei lupi
			The Exorcism of Emily Rose
			Quel mostro di suocera
			La fabbrica di cioccolato / Dark Water
			Vita da strega / Sponge Bob-Il film
			Madagascar / La bestia nel cuore
			I Fantastici 4
			Passo a due / Romanzo criminale
SAN DONATO M.	Troisi	02 55604225	La fabbrica di cioccolato / Romanzo criminale
SAN GIULIANO	Ariston	02 9846496	La fabbrica di cioccolato
SEREGNO	Roma	036 2231385	La bestia nel cuore
	San Rocco	0362 230555	Romanzo criminale / La fabbrica di cioccolato
SESTO S. GIOV.	Manzoni	02 2421603	I giorni dell'abbandono
	Rondinella	02 22478183	Non bussare alla mia porta
	Skyline Multiplex	02 24860547	I giorni dell'abbandono / Viva Zapatero
			Four Brothers - Quattro fratelli / Gaya
			Romanzo criminale / Vita da strega
			Madagascar / L'impero dei lupi
			Passo a due / Quel mostro di suocera
			I Fantastici 4 / The Exorcism of Emily Rose
			La fabbrica di cioccolato
TREZZO sull'ADDA	King	02 9090254	La bestia nel cuore / L'impero dei lupi
VIMERCATE	Spazio Capitol Multisala	039668013	Il Quinto Impero / La samaritana
			Herbie-Il supermaggiolino
WARNER Village	Cinemas	039 6612573	Quel mostro di suocera / Vita da strega
			Passo a due
			Romanzo criminale / L'impero dei lupi
			I Fantastici 4 / Madagascar
			Four Brothers - Quattro fratelli
			The Exorcism of Emily Rose
			La fabbrica di cioccolato / Sponge Bob
			Gaya
			Dark Water
VITTUONE	C. T. Tresartes	02 9020632	I Fantastici 4
BERGAMO	Alba-blob House	035 576080	I giorni dell'abbandono / Viva Zapatero
	Conca Verde	035 251339	Madagascar / Gabrielle
	Del Borgo		I Fantastici 4
	Multis. San Marco	035 244383	*I cinema di questa località non hanno programmazione*
	Studio Capitol	035 248330	Non bussare alla mia porta/ La fabbrica di cioccolato
			Romanzo criminale
CURNO	Uci Cinemas	199 123321	Romanzo criminale / Vita da strega
			Madagascar / 2 single a nozze
			Passo a due / Quel mostro di suocera
			La fabbrica di cioccolato
			Gaya / The Exorcism of Emily Rose
			L'impero dei lupi / Sponge Bob-Il film
			I Fantastici 4
ROMANO DI LOMB.	Multisala Il Borgo	0363 903818	La fabbrica di cioccolato / Romanzo criminale
			Quel mostro di suocera / L'impero dei lupi / I Fantastici 4
			The Exorcism of Emily Rose / Vita da strega
TREVIGLIO	Ariston Multisala	0363 419503	Sponge Bob / Madagascar / I Fantastici 4
			Romanzo criminale / Vita da strega
			La fabbrica di cioccolato / The Exorcism of Emily Rose
			Quel mostro di suocera / Four Brothers - Quattro fratelli
BRESCIA	Astra	030 49372	Non bussare alla mia porta
	Metropol	030 305828	Viva Zapatero
	Moretto	030 48383	Good Night and Good Luck
	Multisala Oz	030 3507911	Madagascar / I Fantastici 4 / L'impero dei lupi
			La fabbrica di cioccolato / Sponge Bob-Il film
			Four Brothers / Quel mostro di suocera
			The Exorcism of Emily Rose / Vita da strega
			Passo a due / Romanzo criminale / Dark Water
	Sociale	030 41140	La bestia nel cuore
CAPRIOLO	Gemini	030 7460530	Romanzo criminale / La fabbrica di cioccolato
			Quel mostro di suocera / The Exorcism of Emily Rose
CORTE FRANCA	Multi Nexus	030 986060	Vita da strega / L'impero dei lupi
			Passo a due / I Fantastici 4 / Madagascar
			Sponge Bob / Romanzo criminale / Quel mostro di suocera
			La fabbrica di cioccolato / The Exorcism of Emily Rose
DARFO BOARIO	Multisala Garden	0364 529101	La fabbrica di cioccolato / Vita da strega / Madagascar
			Quel mostro di suocera / Romanzo criminale
ERBUSCO	M. Porte Franche	030 7717644	The Exorcism of Emily Rose / Madagascar
			L'impero dei lupi / Vita da strega
			Romanzo criminale / I Fantastici 4
			La fabbrica di cioccolato / Quel mostro di suocera
LONATO	Multisala King	030 9913670	Passo a due / Madagascar / Vita da strega
			Four Brothers - Quattro fratelli
			Romanzo criminale
			La fabbrica di cioccolato / I Fantastici 4
COMO	Astra	031 261234	Madagascar / L'impero dei lupi
	Cineplex Astoria	031 262170	Quel mostro di suocera / The Exorcism of Emily Rose
			La fabbrica di cioccolato
			I Fantastici 4 / Vita da strega
	Gloria	031 523995	Viva Zapatero
CANTU'	Cinelandia Multis.	031 710039	Vita da strega / La fabbrica di cioccolato / Madagascar
			I Fantastici 4 / The Exorcism of Emily Rose
	Lux	031 714759	Quel mostro di suocera
MONTANO LUCINO	Cinestar Multisala	031 4781911	Quel mostro di suocera / La fabbrica di cioccolato
			Four Brothers / L'impero dei lupi / Sponge Bob
			I giorni dell'abbandono / The Exorcism of Emily Rose
			Vita da strega / Madagascar / Passo a due
			I Fantastici 4 / Romanzo criminale / Creep - Il chirurgo
LECCO	Marconi	0341 362731	Quel mostro di suocera
	Mignon	0341 366331	The Exorcism of Emily Rose
	Nuovo	0341 366331	La fabbrica di cioccolato
	Palladium	0341 361533	Romanzo criminale
LODI	Del Viale	0371 426028	The Exorcism of Emily Rose
	Fanfulla	0371 30740	Quel mostro di suocera
	Moderno	0371 420017	La fabbrica di cioccolato / Romanzo criminale
CREMONA	Chaplin	0372 453005	Romanzo criminale / Sponge Bob-Il film
	Filo	0372 411252	Non bussare alla mia porta
	Tognazzi	0372 458892	La fabbrica di cioccolato/ Quel mostro di suocera
CREMA	Multis. Porta Nova	0373 218411	Romanzo criminale / The Exorcism of Emily Rose
			I Fantastici 4 / Vita da strega / La fabbrica di cioccolato
			Madagascar / Quel mostro di suocera / Sponge Bob
PAVIA	Corallo	0382 539224	Romanzo criminale / Passo a due / Madagascar
	Kursaal	0382 24793	Vita da strega / I Fantastici 4 / Quel mostro di suocera
			The Exorcism of Emily Rose
	Politeama	0382 530343	La fabbrica di cioccolato
MONTEBELLO	Multiplex Medusa	199 757757	La fabbrica di cioccolato / Passo a due
			Madagascar / Quel mostro di suocera / I Fantastici 4
			Romanzo criminale / L'impero dei lupi
			The Exorcism of Emily Rose / Vita da strega
			Sponge Bob-Il film / Bastardo dentro
PARONA	Multis. Movie Planet	0384 296728	Vita da strega / La fabbrica di cioccolato
			I Fantastici 4 / Madagascar
			Romanzo criminale / Quel mostro di suocera
			Passo a due / The Exorcism of Emily Rose
			Four Brothers - Quattro fratelli
SONDRIO	Excelsior	0342 215368	La bestia nel cuore
MORBEGNO	Cinema 3	0342 610161	Vita da strega
	Cinema Teatro Iris	0342 611711	La fabbrica di cioccolato
	Cinema T. Pedretti	0342 610161	Quel mostro di suocera
VARESE	Impero	0332 284004	Vita da strega
	Nuovo	0332 289480	Romanzo criminale
	Politeama	0332 284289	La fabbrica di cioccolato
	Vela	0332 225275	Madagascar / Hazzard
	Vittoria	0332 285744	Quel mostro di suocera
BUSTO ARSIZIO	Cinema N. Mignon	0331 634307	I tempi che cambiano
	Cinema Oscar	0331 632925	The Exorcism of Emily Rose
	Manzoni	0331 677961	La fabbrica di cioccolato
	Sociale	0331 632912	Quel mostro di suocera
GALLARATE	Cinelandia Multip.	0331 268017	Romanzo criminale / L'impero dei lupi
			Four Brothers - Quattro fratelli / Robots
			La fabbrica di cioccolato / Vita da strega
			I Fantastici 4 / Passo a due / Madagascar
			Quel mostro di suocera / The Exorcism of Emily Rose
LUINO	Sociale	0332 511779	La bestia nel cuore
SARONNO	Multisala Saronnese		La fabbrica di cioccolato
			Romanzo criminale / Quel mostro di suocera
TRADATE	Paolo Grassi	0331 841292	Il castello errante di Howl / I giorni dell'abbandono

MINIFILM

a cura di Antonello Catacchio

VIVA ZAPATERO!

di Sabina Guzzanti
(Italia, 2005)

Ricordate quando la Rai decise di sospendere Raiot, la trasmissione di Sabina Guzzanti dopo una sola puntata? Le motivazioni spaziavano: difesa della Rai minacciata da una querela dal risarcimento faraonico, oppure: "quella non è satira". Alla fine la magistratura diede ragione a Sabina: querela respinta al mittente e dichiarazione in sentenza che quella è satira. Resta il fatto che la trasmissione ormai era morta. Allora Sabina ha cominciato, partendo da quell'episodio che l'ha vista protagonista, a ripercorrere le vicende politico-satiriche italiane, confrontandole anche con altri paesi. Il risultato è un urlo che fa ridere e indignare, dal quale la destra al governo esce a pezzi, non meno della sinistra che non si oppone. Facce da sberle, di tutti i colori. Si esce dalla sala indignati e ci si chiede come tutto questo sia potuto accadere. Qui e ora.

Anteo - Apollo - Eliseo

VITA DA STREGA

di Nora Ephron
con Nicole Kidman,
Michael Caine,
Shirley MacLaine
(Usa, 2005)

Tutti ricordano il telefilm con Samantha che ha impazzato per anni attraverso le repliche in tv (titolo originale Bewitched). Movimento del naso e il gioco è fatto. Hollywood ha pensato bene di tradurlo in film dei nostri tempi. Affidandosi a una superstar come Nicole Kidman, piazzandole accanto due mostri sacri come Michael Caine nel ruolo del padre e Shirley Mac Laine in quello della madre nella fiction, oltre a Will Ferrel nei panni del marito. Tutto è giocato sulla strega che vuole rinunciare alla comodità dei poteri ma viene chiamata a interpretare praticamente se stessa in una serie tv. Attori bravi, qualche trovata divertente, peccato manchi il film, che si trascina stanco sino all'epilogo facendo rimpiangere l'originale.

Cavour - Europlex - Odeon - Plinius

NON BUSSARE ALLA MIA PORTA

di Wim Wenders
con Sam Shepard,
Tim Roth,
Jessica Lange
(Usa, 2005)

Howard è un attore. Ne ha viste e fatte di tutti i colori. Ora è un po' stufo di fare il cowboy su grande schermo. Così decide di mollare il set e andarsene, cercando di fare perdere le tracce. Ma ne lascia qualcuna, seguita dall'uomo delle assicurazioni intenzionato a riportarlo sul set. Lui va in cerca della madre, persa di vista da decenni, scopre di essere diventato padre e si fionda a cercare il presunto erede. Impresa non facile. Wenders è magistrale nel fotografare l'America e i sentimenti. Quasi un aggiornamento variato di Paris Texas, con Sam Shepard magnifico protagonista, braccato da Tim Roth. Ritmi d'altri tempi, ma cinema autentico che respira, pulsa, emoziona. Grazie anche al cast nei suo insieme.

Anteo - Apollo - Eliseo

GOOD NIGHT AND GOOD LUCK

di George Clooney
con David Strathairn, George Clooney,
Robert Downey jr. (Usa, 2005)

Il documentario entra e esce dalla fiction, senza chiedere permesso. La vera guerra del giornalista Cbs anni '50 Edward Murrow è dinamite immaginaria, il ritratto infedele, sfuocato, lucido, svagato, tra ampex e toni e tecniche da commedia roosveltiana, di una stagione del giornalismo liberal e radical Usa che, fuori dal mito, oggi fa spettacolo deviante. Un omaggio a chi eresse barriere prekennedyane contro un tentato sterminio (preventivo) condotta attraverso il fanatico senatore MacCarthy burattino di astuti politici, come Nixon. Colpisce nel film l'enfasi sull'eguaglianza del cittadino Usa indifeso rispetto al potente. In tv, nelle scuole e nelle biblioteche fu stanata e sterminata una generazione di anime belle e di individualisti democratici che leggevano e pensavano male.

Arcobaleno - Brera - Ducale - Eliseo - Europlex - Odeon

FIRENZE & DINTORNI

Via Maragliano 31/a - 50144 Firenze
Telefono 055/363263 - 357212 - Fax 055/354634

INTERVENTO

La crisi industriale

***

Ciatti, Matec, Electrolux-Zanussi, ovvero il capitale industriale che non c'è più. Dall'inizio dell'anno i provvedimenti annunciati (e in parte già realizzati) da questi gruppi industriali nei loro impianti produttivi di Scandicci danno la misura della gravità della crisi economica che sta attraversando la Regione.

A gennaio il sindaco Gheri di Scandicci invitava a non leggere il ridimensionamento della Ciatti come «la punta di un iceberg». Oggi i casi Zanussi e Matec mostrano il contrario, e cioè che la tendenza ad abbandonare la produzione nelle nostre zone si accentua. Per le centinaia di lavoratori che hanno ricevuto e si preparano a ricevere le lettere di licenziamento, le dichiarazioni fornite dalla Electrolux Zanussi sulla convenienza «matematica» delle sue delocalizzazioni sono un'offesa, così come sono un'offesa i richiami generici alla solidarietà ai lavoratori da parte delle istituzioni che si affrettano a bilanciare la vicinanza a chi perde il posto di lavoro, ribadendo la libertà dell'impresa di fare come crede. Una bilancia ingiusta, che non tiene nella dovuta considerazione l'apporto che i lavoratori e le lavoratrici, la comunità locale tutta, anche attraverso l'intervento delle istituzioni, ha offerto a quelle industrie perché prosperassero sul territorio. Le stesse imprese oggi impongono scelte che dovrebbero essere denunciate per quello che sono: la rottura del legame con il territorio, il venir meno della responsabilità sociale dell'impresa.

L'attacco all'Electrolux può essere respinto, deve essere respinto. Negli anni scorsi, e anche nei mesi scorsi, una battaglia del genere era sicuramente più difficile. Oggi la situazione è cambiata e non solo per quel che sta avvenendo in tutto il paese. Anche per qualche risultato strappato proprio nell'area di Scandicci: quella grande mobilitazione di massa che ha imposto al padronato la tregua prima delle ferie può, ripetendosi e ampliandosi, far fare marcia indietro all'arroganza padronale.

Noi siamo pronti a fare la nostra parte a fianco dei lavoratori in lotta per la difesa della loro vita, e dei sindacati che sappiamo impegnati nella salvaguardia di un tessuto industriale messo a rischio da un attacco che investe le più grandi imprese della zona.

Siamo convinti che se anche i partiti politici, le istituzioni, le amministrazioni locali si schiereranno in modo deciso a fianco dei lavoratori questa battaglia potrà essere vinta. Stando a ciò che bolle nella pentola dell'economia toscana, il caso Zanussi rappresenta un «campione». Abbiamo alle spalle una esperienza negativa, la Ciatti. Abbiamo davanti, se passa questo attacco «campione», altri sicuri assalti, la Matec e non solo.

La ripresa dell'economia toscana può avvenire solo difendendo il lavoro attuale, per impedire una crisi sociale, altrimenti certa. Allo stesso tempo si dovranno favorire nuove prospettive e nuove opportunità di lavoro, alla ricerca di prodotti e processi che possano avere una sostenibilità sociale per il lavoro, per le comunità locali, per l'ambiente. Quando parliamo di incentivi all'impresa, dovremmo parlare anche di questo. A questo scopo il Prc è impegnato a sollecitare la Regione e gli altri enti locali a riconvocare i tavoli con i soggetti imprenditoriali che hanno sottoscritto i patti per lo sviluppo, al fine di verificare se e quali imprese innovano, investono e creano nuova occupazione.

gruppo Prc Regione Toscana
gruppo Prc Provincia Firenze
gruppo Prc Comune Firenze
gruppo Prc Comune Scandicci
Federazione Prc Firenze

Piano fortissimo

Partenza col botto per la nuova stagione fiorentina degli Amici della Musica. Che dopo il violino di Julia Fisher mettono in campo niente meno che il pianoforte di Arcadi Volodos, virtuoso dalla tecnica inscalfibile, e dal piglio superbo, padrone di uno stile interpretativo che pareva ormai dimenticato ma che ancora oggi regala momenti di assoluta emozione. Tutte qualità, doti e segnali che verranno sicuramente profusi nel concerto di stasera (ore 21 teatro della Pergola) in cui il nostro affronta pagine di Schubert (due Sonate, la 157 e la 625) e una fulminante antologia di Liszt («Années de pelerinage», «Rapsodia ungherese»), come dire il virtuosismo alla massima potenza e rigore espressivi. Le performance di Volodos, per gli appassionati e per chi frequenta le sale da concerto, non hanno bisogno di troppe presentazioni. Nato a San Pietroburgo nel 1972, studi a Mosca, Parigi, Madrid, folgoranti debutti in America (New York 1996), Volodos miete un successo dopo l'altro, rielaborando pezzi sull'esempio di Horowitz e coniugando abilità tecnica e potenza dell'eloquio interpretativo.

AGENDA

CERTALDO Sapori e saperi
Si chiude oggi la scena di Boccaccesca, rassegna regionale incentrata sui prodotti agricoli, agroalimentari e artigianali di qualità. Molte le novità tra cui gli spazi a tema, così il Palazzo Pretorio sarà dedicato ai vini e all'olio, e altri dedicati esclusivamente a pasticceria e dociumi. In ogni spazio sono allestiti angoli per relax con musica e degustazioni.

FIRENZE Musica e musica
Alla Libreria Feltrinelli alle 11 per teatro d'ascoltare si presenta «L'Orlando innamorato» di Matteo Boiardo, viaggio in tre puntate, un cofanetto con tre cd e libretto prodotto dal Comune di Certaldo a cura del Laboratorio teatrale l'Oranona. Intervengono Carlo Romiti, Silvia Cappelletti, Tommaso Nobilio. Si chiude il ciclo «Incanto gregoriano» con alle 21 nella chiesa dei Santi Apostoli la «Feria quinta in coena domini» di Francois Couperin interpretata dall'Ensemble San Felice, diretto da Federico Bardazzi. In precedenza alle 16 in San Miniato al Monte, concerto del coro Viri Galiaei diretto da Enzo Ventroni e della Schola gregoriana Piergiorgio Righese di Pescara guidata da Tito Molisani. In Orsanmichele l'Orchestra da camera fiorentina pilotata da Giuseppe Lanzetta esegue pagine di Wagner, Boccherini e Mozart, solista il violoncellista Andrea Nannoni (anche domani sempre alle 21).

FIRENZE Cinema Cpa
Al Cpa Firenze sud domani alle 22.30 il ciclo delle Officine cinematografiche sulle grandi regie, con pellicole in 16 mm, presenta «Una domenica in campagna» di Tavernier.

FIRENZE Suoni e visioni
Oggi all'Ambasciata di Marte alle 19.30 in replica il docu «Il cammino verso la nuova Colombia», a seguire «Jaraneros: un viaggio nella musica popolare dello stato di Veracruz», di Giovanno Donfrancesco. Domani alla Cineteca di Firenze (cinema Castello) la retrospettiva su Orson Welles e Pier Paolo Pasolini, alle 18.30 «La rabbia»; alle 20.15 «Uccellacci e uccellini»; alle 21.15 «Il processo» di Welles.

TOSCANA Verso le primarie/1
In vista delle primarie di domenica prossima, i Ds hanno attivato il numero telefonico 339.8195.915 (dalle 8 alle 20), per far sapere agli elettori dove sono i seggi più vicini dove poter votare. Inoltre è on line sul sito www.unionetoscana.it la mappa degli 820 seggi allestiti per le votazioni in tutta la regione.

FIRENZE Verso le primarie/2
Domani alle 19.30 al cinema Alfieri Atelier arriva il candidato alle primarie Ivan Scalfarotto, alle 21.30 dibattito aperto con il pubblico.

TOSCANA Verso le primarie/3
A Firenze è in azione il camioncino giallo di Rifondazione per il «Voglio tour» di promozione della candidatura di Fausto Bertinotti alle primarie: oggi alle 11 all'Ikea di Sesto, domani dalle 9.30 ai mercati di Sant'Ambrogio e San Lorenzo. A Pisa doppia iniziativa del Prc, alle 12.30 con pranzo all'Arci di San Giuliano Terme, e dalle 18.30 con cena all'Arci Caracol in via Battichiodi.

TOSCANA Incontri e convegni
Oggi al Ct Firenze alle Cascine alle 9 parte il campionato italiano A1 di tennis maschile. Domani alle 9.30 in Consiglio regionale arriva la ricerca di Legacoop e Unica «Le condizioni abitative degli studenti universitari a Firenze». Alle 17 a palazzo Bastogi arriva la scrittrice sudafricana Sindiwe Magona con il suo libro «Da madre a madre», e con Mariella Zoppi. Domani a Pisa alle 18 alla Normale arriva Giuliano Amato per l'incontro «Democrazia, laicità, valori religiosi».

FIRENZE Digiuno per i senza voce
Va avanti il digiuno a staffetta lanciato da Franco Corleone per denunciare le invivibili condizioni delle carceri italiane, in piazza della Repubblica è allestito un gazebo dove poter firmare l'appello. Da domani protestano anche i detenuti di Sollicciano, astenendosi dall'acquisto di generi alimentari.

NOTIZIE

PRATO

No inceneritori

Nella più grande iniziativa di piazza vista a Prato da tempo, circa tremila persone hanno preso parte alla manifestazione organizzata dal coordinamento dei Comitati per la salute della Piana. Tutti pronti a ribadire il loro dissenso alla costruzione di nuovi inceneritori nella piana di Firenze, Prato e Pistoia, e a chiedere l'avvio di raccolte differenziate porta a porta su tutto il territorio, con l'applicazione puntuale della tariffa (in base al decreto Ronchi) perché ognuno paghi per quanti rifiuti produce e in base a quanta raccolta differenziata effettua. Benedetto anche dal tempo che gli ha risparmiato la pioggia, il lungo corteo è partito nel primo pomeriggio da piazza Stazione per arrivare in piazza del Duomo, dove i portavoce dei comitati hanno spiegato ancora una volta i motivi della loro civile protesta. Sul fronte istituzionale intanto la Provincia di Prato ha annunciato che entro la fine del mese dovrebbe essere decisa la localizzazione dell'impianto di incenerimento, il secondo sul territorio pratese dopo quello di Baciacavallo. A Campi Bisenzio invece i Ds, insieme alle altre forze della coalizione di centrosinistra che sostiene la giunta del sindaco Fiorella Alunni, stanno preparando la fiaccolata di protesta del 14 ottobre prossimo contro l'inceneritore della piana fiorentina . «Un ordine del giorno approvato in consiglio comunale ha bocciato la localizzazione di Case Passerini ma ora anche quella di Osmannoro 2000 - ricorda Valeria Nardi dei Comitati della piana - al tempo stesso però il documento resta a favore della 'termovalorizzazione' dei rifiuti. Per questo non aderiamo ma saremo presenti alla fiaccolata facendo controinformazione, per ribadire il nostro dissenso a gestioni dei rifiuti che prevedano il loro incenerimento».

FIRENZE

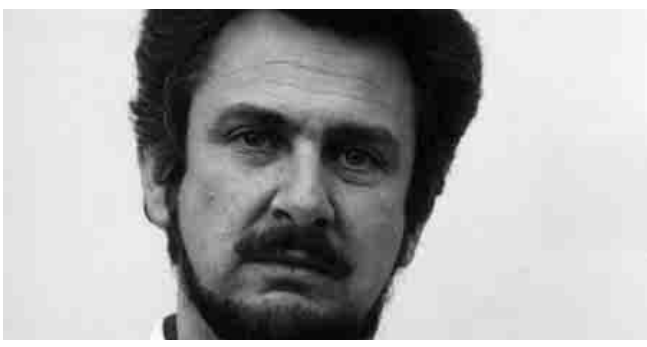
Studenti in piazza

Circa trecento studenti delle superiori si sono ritrovati ieri pomeriggio in piazza della Repubblica e poi in corteo fin sotto la Prefettura, per protestare contro l'immotivata e violenta carica poliziesca avvenuta sabato scorso in pieno centro, ben dopo la fine del comizio dell'europarlamentare leghista e razzista Mauro Borghezio in piazza Strozzi. I giovanissimi appartenenti ad alcuni istituti medi fiorentini (dal Rodolico al Capponi), insieme a delegazioni delle «Farfalle rosse» di Siena, dei Giovani comunisti e del Movimento per la casa, hanno voluto manifestare civilmente denunciando il comportamento repressivo delle forze dell'ordine. Il tutto alla vigilia del consiglio comunale di domani, quando la vicenda - costata il ferimento di un manifestante e varie contusioni per altri - sarà nuovamente portata all'attenzione dell'assemblea di Palazzo Vecchio da Rifondazione e unaltracittà.

TOSCANA

Obiettivo governo

Da domani iniziano a Pisa (nel pomeriggio con assemblee sindacali e di facoltà) e a Firenze (con assemblee mattutine al polo di Sesto, a Matematica e a Lettere) le iniziative di protesta con sospensione delle lezioni contro il ddl Moratti sullo stato giuridico della docenza. Didattica sospesa completamente a Pisa, mentre a Firenze per ora sono annunciati gli stop solo ad Architettura, Agraria e Psicologia. Intanto ieri i gruppi consiliari del centrosinistra e della sinistra critica di Rifodazione e unaltracittà hanno annunciato insieme (con foto di gruppo) l'adesione all'odierna manifestazione dell'Unione a Roma, indossando magliette e cartelli per denunciare gli effetti perniciosi della legge Finanziaria del governo Berlusconi sulla quotidiana attività dell'amministrazione comunale, dai servizi agli anziani a quelli per le scuole, dal verde pubblico alla cultura.



Note di novecento

La musica contemporanea a Firenze riparte dal Gamo (Gruppo aperto musica oggi). La nuova stagione si concentra in cinque serate, tre delle quali a carattere monografico dedicate ad altrettanti compositori fra i più significativi del repertorio contemporaneo. La prima (domani alle 17 sala del Lyceum via degli Alfani) omaggia gli 80 anni di Pierre Boulez, protagonista assoluto della musica avanzata degli ultini decenni (Ircam e Ensemble Intercontemporain) attraverso alcune pagine eseguite dal pianista Mauro Castellani e dal flautista Roberto Fabbbriciani. Che poi il 25, insieme ai pianisti Giancarlo Simonacci e Gabriella Morelli, festeggia la stessa età di Aldo Clementi, fra i più blasonati compositori italiani del Novecento. Il 18 in Sala Vanni una sequenza di musiche elettroniche di Iannis Xenakis, musicista architetto greco naturalizzato francese, scomparso qualche anno fa e infine un recital del chitarrista Ganesh Del Vescovo accompagnato dal flautista Arcadio Baracchi e un concerto di musiche di Ivan Fedele e Alessandro Solbiati (con Emanuele Torquati, Francesco Dillon, Simone Conforti).

Per la pubblicità: Poster s.r.l. c/o il manifesto
Via Maragliano 31/a, 50144 Firenze
Tel. 055/365.263 - 337.212 - 0347/7721786 - Fax 055/35.46.34

FIRENZE 1a VISIONE

Sala	Film	Orari
Multisala Adriano Via Romagnosi 46, tel. 055.483607, Euro 7.00		
sala rubino	**Quel mostro di suocera** di Robert Luketic	17.00•18.55 20.50•22.45
sala zaffiro	**Romanzo criminale** di Michele Placido	•16.40 19.35•22.40
Alfieri Atelier Via dell'Ulivo 6, tel. 055.240720, Euro 6.50	**Les amants réguliers** di Philippe Garrel	17.30•21.00
Astra 2 Cinehall Piazza Beccaria, tel. 055.2343666, Euro 7.20	**Madagascar** di Eric Darnell	16.30•18.30 20.30•22.30
Cine Astor Via Faenza 56r, tel. 055.212178, Euro 7.00	**L'amore non basta mai** di Maria Blom	16.30•18.30 20.30•22.30
Teatro della Compagnia Via Cavour 50/r, tel. 055.6810000	Chiuso	
Colonna Cinehall Lungarno Ferrucci 23, tel. 055.6810550, Euro 7.20	**I giorni dell'abbandono** di Roberto Faenza	16.30•18.30 20.40•22.45
Multisala Fiamma C.A. Via Pacinotti, tel. 055.587307, Euro 7.00		
sala 1	**Quel mostro di suocera** di Robert Luketic	16.15•18.20 20.30•22.40
sala 2	**Good night and good luck** di George Clooney	16.30•18.35 20.40•22.45
Fiorella Atelier Via G. D'Annunzio, tel. 055.678123, Euro 6.50		
sala Claudio Zanchi	**Non bussare alla mia porta** di Wim Wenders	16.00•18.15 20.30•22.40
sala Fiesole	**La bestia nel cuore** di Cristina Comencini	16.00•18.15 20.30•22.40
Multisala Firenze C.A. Via Bronzino, tel. 055.410007	Chiuso	
Multisala Flora atelier [illegible], tel. 055.4220420, Euro 7.00		
sala a	**La damigella d'onore** di Claude Chabrol	16.00•18.10 20.30•22.40
sala b	**W Zapatero!** di Sabina Guzzanti	16.05•17.40 19.25•21.05•22.45
Multisala Fulgor Via Maso Finiguerra, tel. 055.2381881, Euro 7.00		
sala 1 Mercurio	**Quel mostro di suocera** di Robert Luketic	16.00•18.15 20.30•22.45
sala 2 Marte	**La fabbrica di cioccolato** di Tim Burton	16.00•18.15 20.30•22.45
sala 3 Giove	**I fantastici quattro** di [illegible]	19.40•22.30
sala 4 Nettuno	**Romanzo criminale** di Michele Placido	16.00•18.15 20.30•22.40
	Dark water di Walter Salles	16.00•18.15 20.30•22.40
sala 5 Venere	**Passo a due** di Andrea Barzini	15.30•17.20 19.10•21.00•22.45
Gambrinus Cinehall Via Brunelleschi, tel. 055.215112, Euro 9.00	**The exorcism of Emily Rose** di Scott Derrickson	16.30•17.50 20.10•22.30
Goldoni Atelier Via dei Serragli, tel. 055.222437	Chiusura definitiva	
Manzoni C.B. Via Mariti, tel. 055.366808	Giovedì 13 ore 21.30 Anteprima del film **La tigre e la neve**. Alla serata saranno presenti il regista e attore Roberto Benigni e Nicoletta Braschi	
	Vita da strega di Nora Ephron	16.00•18.15 20.30•22.40
Multisala Marconi Viale Giannotti 45, tel. 055.680198, Euro 7.00		
sala 1	**Vita da strega** di Nora Ephron	16.00•18.15 20.30•22.45
sala 2	**La fabbrica del cioccolato** di Christopher Smith	16.00•18.15 20.30•22.45
sala 3	**I fantastici quattro** di Tim Story	16.00•18.15 20.30•22.40
Odeon Cinehall Via degli Anselmi, tel. 055.214068, Euro 7.20	**Vita da strega** di Nora Ephron	16.15•18.20 20.25•22.30
Multisala Portico Via Capo di Mondo 66, tel. 055.2990742, Euro 6.50		
Sala Blu	**Vita da strega** di Nora Ephron	16.30•18.25 20.30•22.40
Sala Verde	**L'impero dei lupi** di Chris Nahon	15.30•17.55 20.20•22.45
Multisala Principe C.B. Viale Matteotti, tel. 055.575891, Euro 9.00		
sala uno	**La fabbrica di cioccolato** di Tim Burton	16.00•18.15 20.30•22.45
sala due	**La bestia nel cuore** di Cristina Comencini	16.00•18.15 20.30•22.45
Spazio Uno Festival Via del Sole 10, tel. 055.284642	**Nove vite da donna** di Rodrigo Garcia	16.30•18.30 20.30•22.25

I FILM

Dark Water
di **Walter Salles,** con Jennifer Connelly e John C. Reilly [Usa 05]
Rifacimento americano dell'horror giapponese Ringu di Hideo Nakata. Dopo il divorzio, Dahlia Williams si trasferisce con la figlia in una magione cadente a Roosevelt Island.

Four brothers
di **John Singleton,** con Mark Wahlberg e Tyrese Gibson [Usa 05]
Western urbano tra sparatorie e regolamenti di conti. Al centro la storia di quattro fratellastri - bianchi e neri - alla ricerca di verità (e vendetta) dopo la morte violenta della madre. Incassi stratosferici in Usa.

L'amore non basta mai
di **Maria Blom,** con Sofia Helin e Kajsa Ernst [Svezia 04]
A Stoccolma l'incontro fra tre sorelle alla festa per i 70 anni del padre. Incomprensioni, qualche litigio e segreti da nascondere in una commedia dai toni lievi.

Quel mostro di suocera
di **Robert Luketic,** con Jennifer Lopez e Jane Fonda [Usa 05]
Di umili origini, Charlotte si innamora dell'aitante Kevin. Tutto va per il meglio finché il ragazzo non la presenta alla terribile madre Viola...

The Exorcism of Emily Rose
di **Scott Derrickson,** con Laura Linney e Tom Wilkinson [Usa 05]
Ispirata a una vicenda vera accaduta alla tedesca Anneliese Michel. La storia di un'indemoniata - Emily Rose - morta durante un esorcismo.

Bastardo dentro
di **Patrick Alessandrin,** con Thierry Lhermitte e Ophélie Winter [Francia 04]
Palazzinaro senza scrupoli, Forel «soffia» il progetto a uno studente, Simon. Mentre il giovane si reca dall'uomo per far valere i suoi diritti resta vittima di un incidente e muore, reincarnandosi nel bimbo che la moglie di Forel partorisce in quel momento...

Creep
di **Christopher Smith,** con Franka Potente e Sean Harris [Usa 05]
Un horror ambientato nei tunnel della metropolitana di Londra dove la giovanissima Kate si trova intrappolata in «compagnia» di inquietanti personaggi.

Dear Wendy
di **Thomas Vinterberg,** con Jamie Bell e Bill Pullman [Danimarca 05]
Girato a Copenaghen e dintorni, il film segna il ritorno del regista di Festen. Dick, diciottenne in un paese di minatori, forma una banda che ama maneggiare armi e nel fuoco dichiarandosi, al contempo, pacifista.

La damigella d'onore
di **Claude Chabrol,** con Laura Smet e Benoît Magimel [Francia 04]
La vita di Philippe, aspirante imprenditore edile, viene sconvolta dall'amore verso Senta. Un colpo di fulmine che lo pone di fronte alle bizzarrie della ragazza che chiede, come prova d'amore, l'impegno reciproco ad uccidere uno sconosciuto...

La fabbrica di cioccolato
di **Tim Burton,** con Johnny Depp e Freddie Highmore [Usa 05]
Cosa si nasconde nella misteriosa fabbrica di cioccolato di Willy Wonka? Toccare al piccolo Charlie e all'anziano nonno scoprirlo.

Sponge Bob SquarePants
disegni animati diretti da **Stephen Hillenburg** [Usa 05]
Eroe dell'animazione cult su piccolo schermo - grazie anche a una buona percentuale di pubblico adulto - la spugna di mare SpongeBob diventa protagonista di un lungometraggio animato.

Cinderella man
di **Ron Howard,** con Russel Crowe e Renée Zellweger [Usa 05]
Jim Braddock, ex promettente pugile, è ridotto sul lastrico dalla crisi finanziaria della Grande Depressione. Ma per salvare se stesso e la famiglia si rimette in carreggiata fino ad arrivare a combattere per il titolo mondiale.

Sala	Film	Orari
Supercinema Via de' Cimatori, tel. 055.217922	Sala riservata	
Multisala Variety Via del Madonnone 47, Euro 7.00		
Sala 1 Sole	**Quel mostro di suocera** di Robert Luketic	16.00•18.15 20.30•22.40
Sala 2 Luna	**The exorcism of Emily Rose** Scott Derrickson	16.00•18.15 20.30•22.40
Sala 3 Urano	**La fabbrica di cioccolato** di Tim Burton	16.00•18.15 20.30•22.45
Sala 4 Saturno	**Romanzo criminale** di Michele Placido	•16.30 19.30•22.30
Sala 5 Plutone	**Passo a due** di Andrea Barzini	16.30•18.30 20.40•22.40
Vieri Atelier [illegible], tel. 055.2296243	Vedi teatri	
Puccini Piazza Puccini, tel. 055.362067	Vedi teatri	
Castello cinema Via R. Giuliani 374, tel. 055.4250740	**20 centimetri** di Ramon Salazar	•21.30
Auditorium Stensen Viale Don Minzoni 25c, tel. 055.576551	Oggi riposo	
Sala Esse [illegible] 38, tel. 055.666643	**I tempi che cambiano** di A. Téchiné	•17.00 18.40•21.00
[illegible] [illegible] 76, tel. 055.6733310	**La sposa [illegible]** di F. Akin	20.45•22.40

DINTORNI

Sala	Film	Orari
Cinema Antella Via Pulicciano 53, tel. 055.621207	**Madagascar** film d'animazione	•21.30
Comunale Via della Repubblica 3, tel. 055.641863, Bagno a Ripoli	Riposo	
Don Bosco [illegible] 184, tel. 055.8495318, Borgo S. Lorenzo	**[illegible]** film d'animazione	15.00•17.30
	Good night and good luck di George Clooney	•21.30
Giotto [illegible] 151, tel. 055.8459608, Borgo S. Lorenzo	**The exorcism of Emily Rose** di Scott Derrickson	15.00•17.30 •21.30
Multisala Grotta Via Gramsci 381, tel. 055.446000, Sesto Fiorentino		
sala 1	**La fabbrica di cioccolato** di Tim Burton	15.00•18.10 20.35•22.50
sala 2	**Vita da strega** di Nora Ephron	15.20•17.10 19.00•20.50•22.40
sala 3	**Quel mostro di suocera** di Robert Luketic	15.20•17.10 [illegible]•22.30•00.00
sala 4	**Romanzo criminale** di Michele Placido	19.30•22.15
Cinema Via Pisana [illegible], tel. 055.8963441, Campi Bisenzio, Euro 7.50		
sala 1	**Spongebob il film**	•14.30 16.30•18.30
sala 2	**The skeleton key**	20.35•22.50
sala 3	**Four brothers**	15.00•17.30 20.00•22.30•01.00
sala 4	**I fantastici quattro**	15.30•18.00 20.20•22.40•01.00
sala 5	**Passo a due**	15.15•17.45 20.15•22.45•00.45
sala 6	**Quel mostro di mia suocera**	15.00•17.35 20.05•22.35•00.45
sala 7	**La fabbrica di cioccolato**	15.40•18.20 21.30•00.10
sala 8	**Vita da strega**	•14.45
sala 9	**The exorcism of Emily Rose**	17.00•19.40 22.15•00.00
sala 10	**L'impero dei lupi**	14.30•17.15 20.00•22.45
sala 11	**Romanzo criminale**	•16.00 18.30•22.20
sala 12	**Gulp**	15.40•17.00
sala 13	**La bestia nel cuore**	20.10•22.00
sala 14	**Due sorelle e nozze**	14.50•20.05
sala 15	**I giorni dell'abbandono**	17.45•20.40
sala 16	**Vita da strega**	15.25•17.45 20.25•22.45•01.00
sala 17	**I fantastici quattro**	15.10•17.30 20.30•22.50